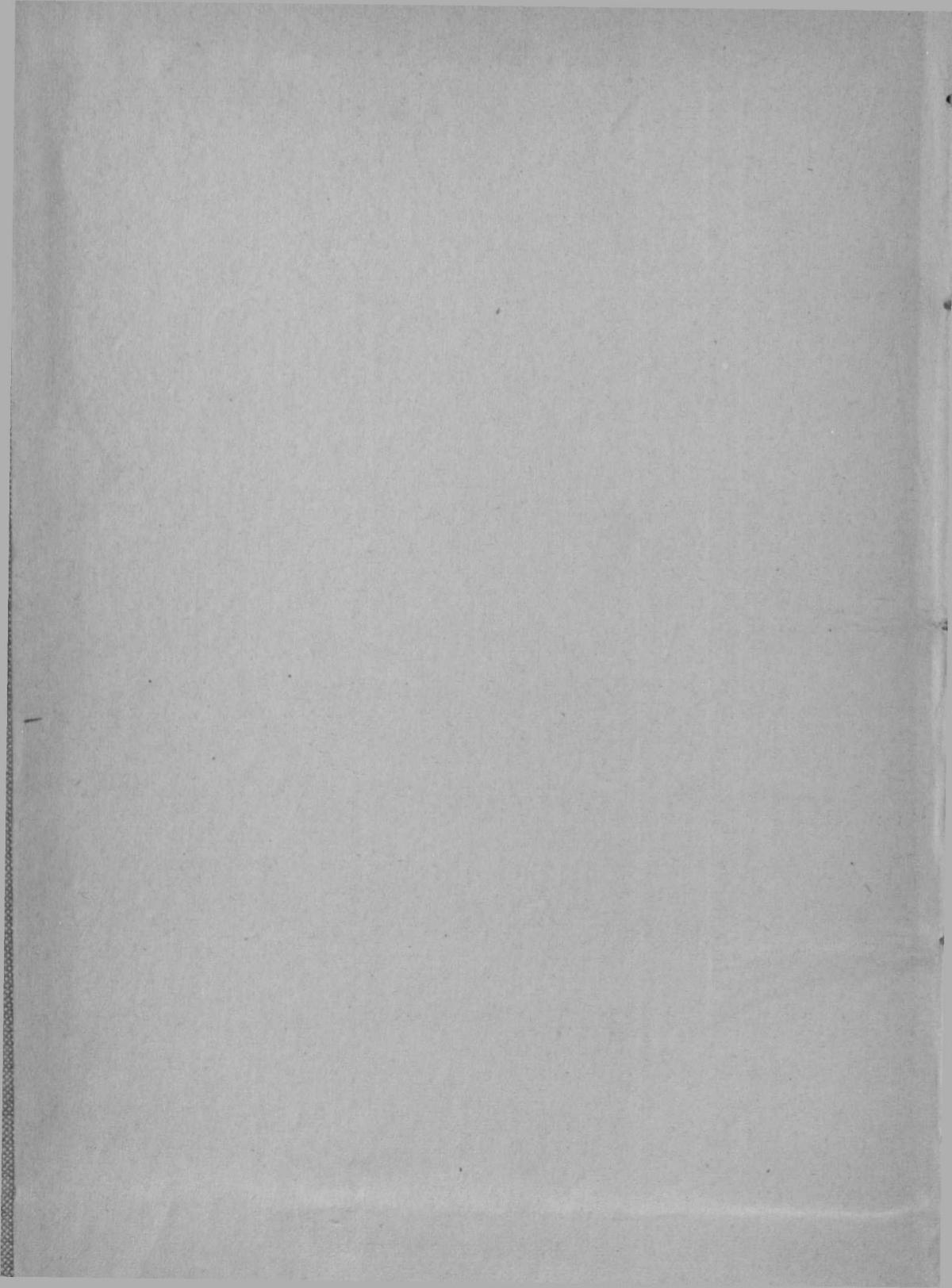
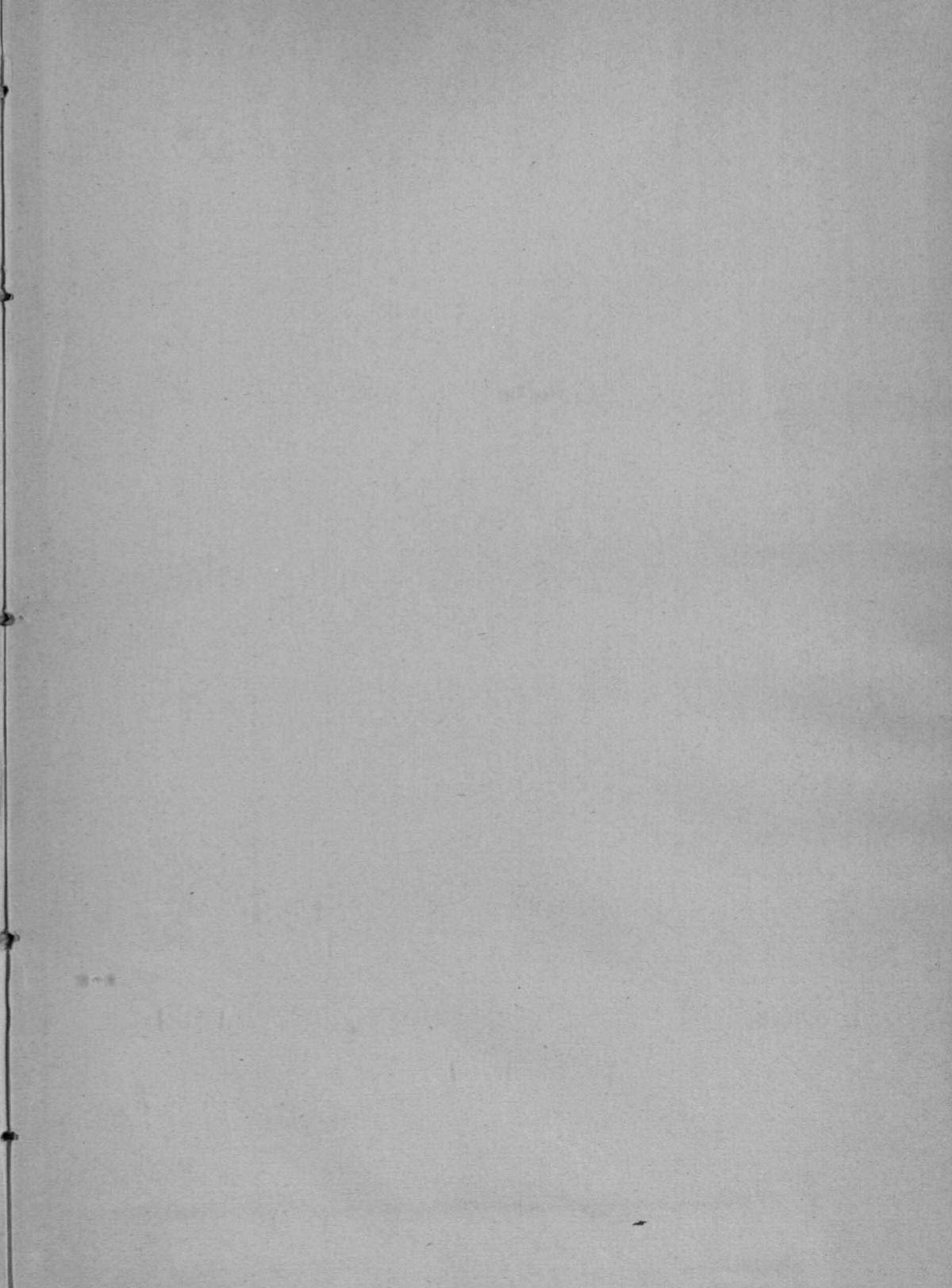
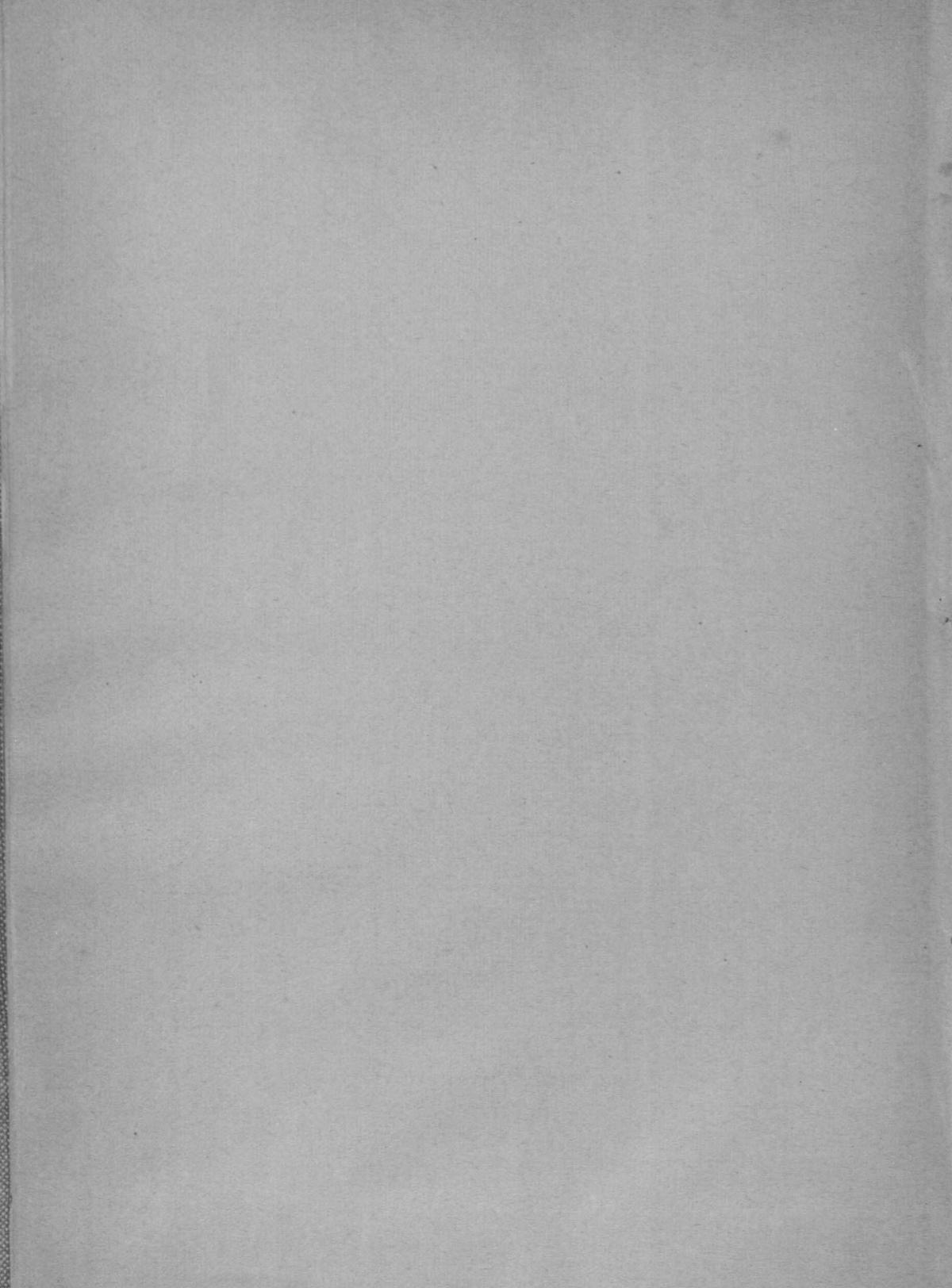
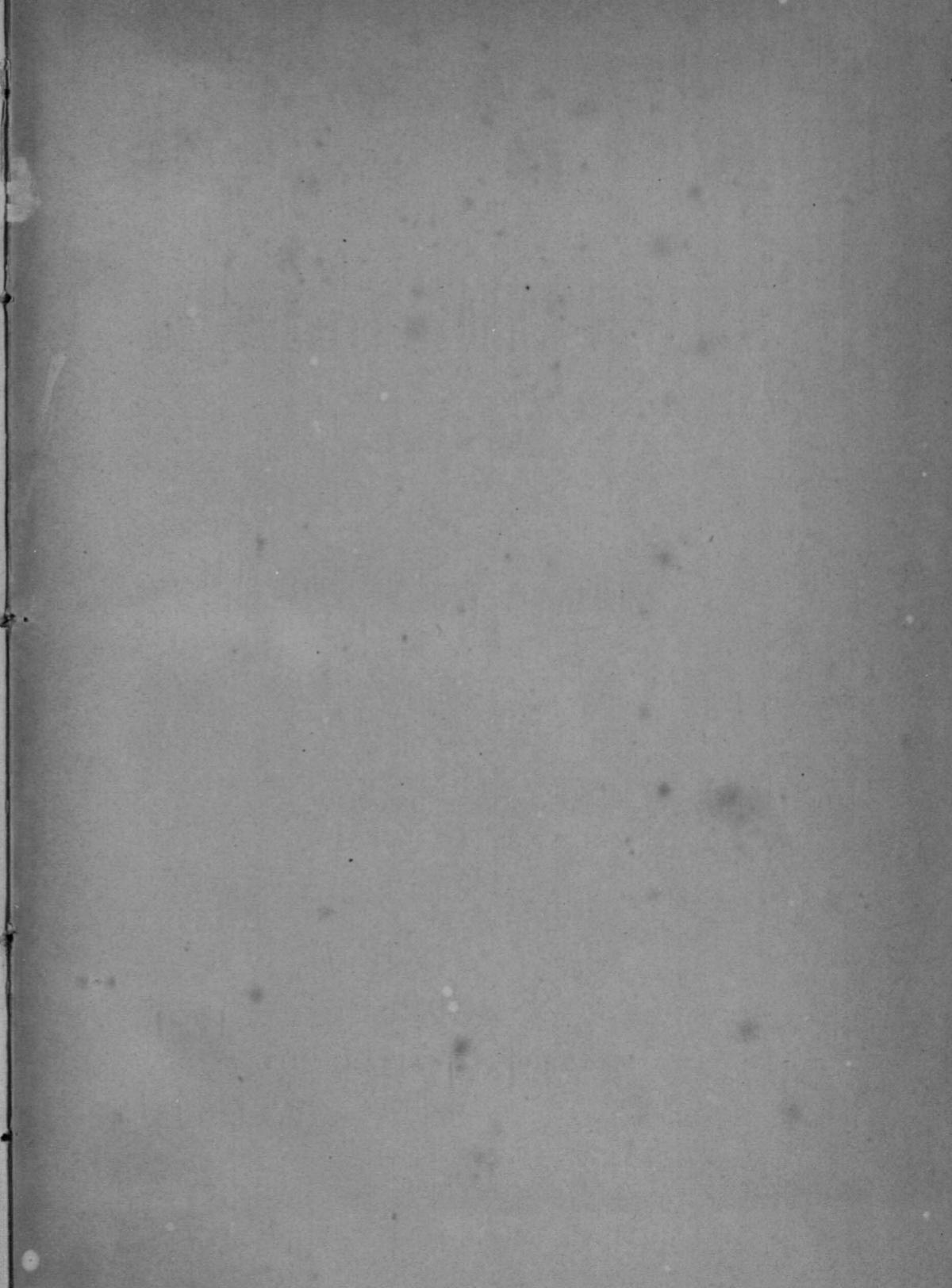


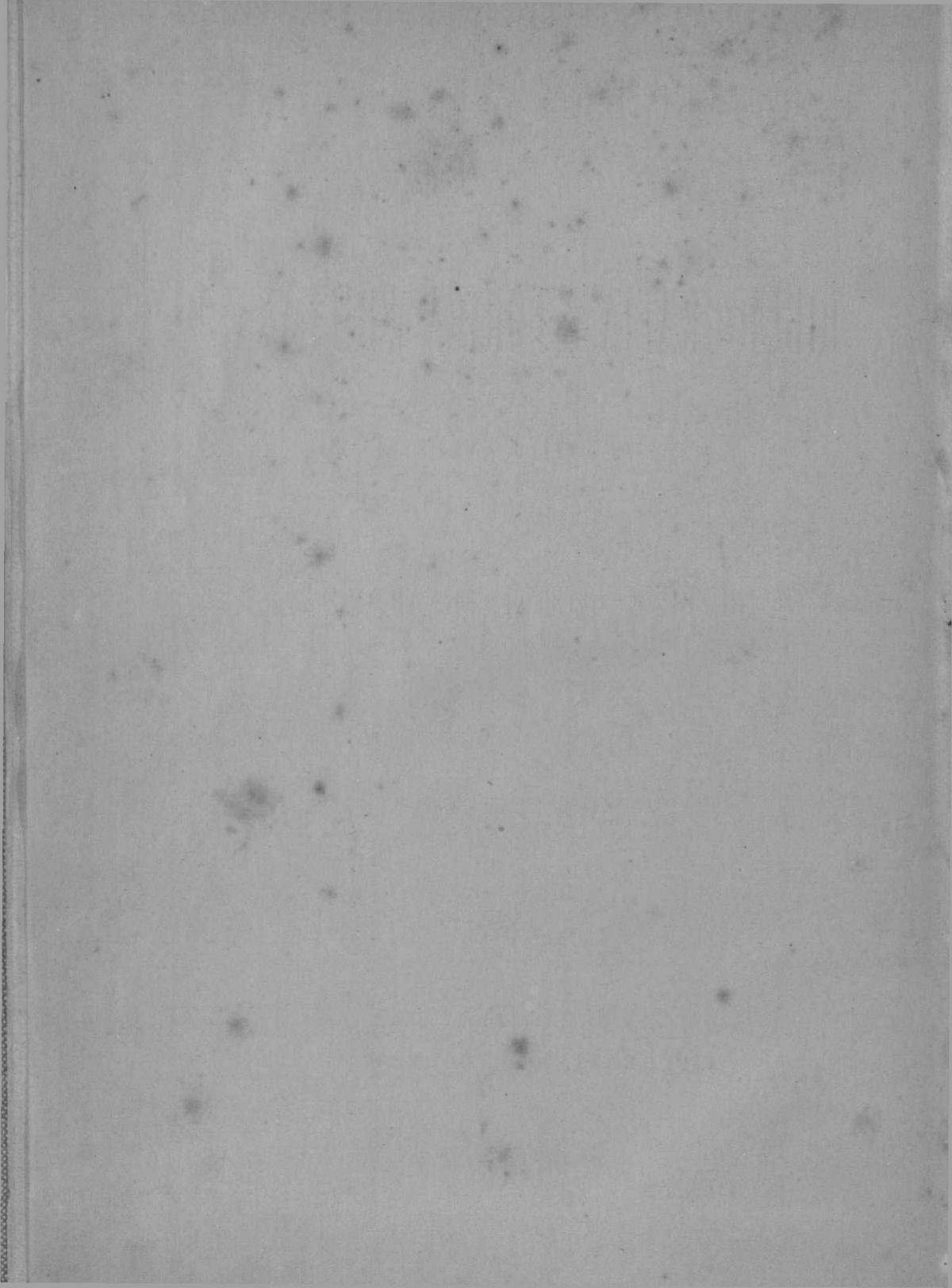
...ICI
...A











ACCADEMIA DI UDINE

BIBLIOGRAFIA STORICA FRIULANA

dal 1861 al 1885

DI

GIUSEPPE OCCIONI - BONAFFONS

VOLUME SECONDO



UDINE

TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

1887

LIBRARY OF THE
BOSTON PUBLIC LIBRARY

THE CITY OF BOSTON

DEPARTMENT OF PUBLIC WORKS



STREET LIGHTS

PREFAZIONE.

Con questo secondo volume che, in aggiunta e a completamento del primo (Udine, Doretto e soci, 1883, pp. xvii-419, in-8°), esce finalmente alla luce, le mie ricerche bibliografiche sulla storia friulana abbracciano il giusto periodo di venticinque anni, quanti ne corrono dal 1861 al 1885. Sono 444 nuovi articoli, dei quali 104 si riferiscono al periodo di tempo (1861-1882) compreso nel primo volume; perciò io confido che ormai poche lacune si potranno ancora notare nell'intero lavoro dai critici diligenti; e questi, e l'Accademia di Udine che, con unanime deliberazione del 18 giugno 1886, si fece editrice anche del presente volume, si persuaderanno aver io tentato di rispondere, il meglio che per me si poteva, alla cortese e generosa accoglienza che la *Bibliografia storica friulana* incontrò fino dalla sua prima comparsa.

Degli intendimenti seguiti e del metodo usato nell'opera è discorso minutamente nella prefazione al primo volume, e qui occorre soltanto presentar rinnovati i quadri statistici, portandoli a tutto il 1885. Da quello delle fonti apparisce che esse crebbero da 17 a 27; e il quadro del modo di pubblicazione fu ampiamente sviluppato con l'aggiunta, alla fine del volume, di un V° indice, che comprende tutta l'opera, e, se non m'inganno, è opportuno per facilitare ancora più le ricerche dei lavori citati ed esaminati. Alle tre tabelle che seguono, unisco l'indicazione dei luoghi, dove furono stampati i 1173 scritti compresi nei due volumi della *Bibliografia*.

Anno	FONTI DELLA BIBLIOGRAFIA										Totale
	R. O. B. ¹	B. C. U. ²	R. J. U. ³	S. A. F. ⁴	B. C. T. ⁵	C. B. U. ⁶	R. L. V. ⁷	M. P. G. ⁸	R. D. P. ⁹	VARIE ¹⁰	
1861	1	18	.	.	2	2	.	2	1	1	27
1862	1	9	3	1	14
1863	1	15	3	.	1	.	1	.	.	.	21
1864	2	11	4	.	3	.	1	1	1	.	23
1865	4	21	3	.	2	1	1	1	.	1	34
1866	7	11	7	.	1	.	1	1	.	1	29
1867	4	9	2	.	1	1	17
1868	7	14	3	.	1	.	.	3	.	1	29
1869	14	16	5	.	1	36
1870	11	8	2	.	5	.	1	.	.	2	29
1871	16	6	4	.	6	.	2	.	.	1	35
1872	7	12	7	.	2	2	1	.	.	.	31
1873	7	8	1	2	.	4	22
1874	14	18	.	.	2	2	.	.	1	2	39
1875	23	10	4	.	1	1	1	2	1	1	44
1876	15	21	7	1	.	.	1	.	.	3	48
1877	30	18	4	.	.	2	1	.	1	3	59
1878	19	24	2	.	.	2	1	.	.	3	51
1879	15	9	7	.	.	2	.	.	1	5	39
1880	26	15	6	2	4	2	2	.	1	5	63
1881	33	22	12	1	5	73
1882	23	24	5	3	1	5	1	1	2	5	70
1883	33	31	2	24	2	1	1	.	.	10	104
1884	46	32	1	22	.	4	.	.	2	1	108
1885	53	36	4	13	1	1	.	.	2	18	128
	412	418	97	66	27	36	17	13	13	74	1173

¹ (R. O. B.) = Raccolta Occioni-Bonaffons. ² (B. C. U.) = Biblioteca Comunale Udinese. ³ (R. J. U.) = Raccolta fratelli Joppi, Udine. ⁴ (S. A. F.) = Società Alpina Friulana. ⁵ (B. C. T.) = Biblioteca Civica, Trieste. ⁶ (C. B. U.) = Collezione Blasich, Udine. ⁷ (R. L. V.) = Raccolta Luciani, Venezia. ⁸ (M. P. G.) = Museo Provinciale, Gorizia. ⁹ (R. D. P.) = Raccolta Degani, Portogruaro. ¹⁰ (R. P. U.) = Raccolta Pirona, Udine, con n. 11; (R. E. L.) = Redazione Eco Litorale, Gorizia, con n. 9; (C. L. M.) = Collezione Lonzar, Monfalcone, con n. 9; (B. M. V.) = Biblioteca Marciana, Venezia, con n. 8; (R. B. P.) = Raccolta Bartolini, Portogruaro, con n. 6; (R. M. G.) = Raccolta Manzano, Giassicco, con n. 6; (T. F. C.) = Tipografia Fulvio, Cividale, con n. 5; (C. B. G.) = Collezione Blarzino, Gorizia, con n. 3; (R. W. U.) = Raccolta Wolf, Udine, con n. 3; (B. S. P.) = Biblioteca Seminario, Portogruaro, con n. 2; (R. G. A.) = Raccolta Gortani, Avosacco, con n. 2; (R. C. I.) = Redazione Cittadino Italiano, Udine, con n. 2; (R. F. U.) = Redazione Friuli, Udine, con n. 2; (S. O. P.) = Società Operaia, Pordenone, con n. 2; (L. A. U.) = Libreria Accademia Udinese, con n. 1; (B. D. P.) = Biblioteca Divisione, Padova, con n. 1; (U. F. U.) = Ufficio Forestale, Udine, con n. 1; (G. S. M.) = Giovanni Spech, Milano, con n. 1.

Anno	MODO DI PUBBLICAZIONE						Totale
	libri	opuscoli vari	detti per nozze	detti per altre occasioni	da periodici o raccolte	da giornali	
1861	3	7	4	.	3	10	27
1862	3	3	6	1	1	.	14
1863	1	2	14	1	2	1	21
1864	3	1	11	1	6	1	23
1865	6	5	9	.	7	7	34
1866	5	7	3	1	7	6	29
1867	3	5	.	1	4	4	17
1868	2	9	4	.	12	2	29
1869	4	7	7	.	13	5	36
1870	5	3	.	1	14	6	29
1871	5	2	6	2	16	4	35
1872	3	6	6	4	9	3	31
1873	6	3	3	.	8	2	22
1874	5	8	2	2	13	9	39
1875	3	5	15	.	16	5	44
1876	3	4	17	3	12	9	48
1877	16	6	11	2	18	6	59
1878	4	7	9	1	23	7	51
1879	4	7	11	1	14	2	39
1880	8	12	10	6	20	7	63
1881	8	9	11	6	24	15	73
1882	13	8	6	4	25	14	70
1883	10	19	7	9	21	38	104
1884	13	16	34	3	28	14	108
1885	19	10	28	13	26	32	128
	155	171	234	62	342	209	1173

Anno	LINGUA							Totale
	Italiana	Latina	Tedesca	Slava	Inglese	Francese	Unghe- rese	
1861	23	2	1	1	27
1862	14	14
1863	20	1	21
1864	19	..	3	1	23
1865	31	1	2	34
1866	24	1	2	..	2	29
1867	16	..	1	17
1868	27	1	1	29
1869	31	4	1	36
1870	24	3	2	29
1871	28	2	4	..	1	35
1872	27	2	2	31
1873	20	..	2	22
1874	35	..	3	1	..	39
1875	39	2	3	44
1876	42	1	5	48
1877	46	4	7	..	1	..	1	59
1878	42	4	4	1	51
1879	27	5	7	39
1880	53	2	7	1	..	63
1881	65	1	7	73
1882	56	4	8	1	..	1	..	70
1883	88	12	3	..	1	104
1884	97	7	4	108
1885	107	14	6	1	..	128
	1001	73	84	4	6	4	1	1173

I 1173 scritti, compresi nei due Volumi della *Bibliografia storica friulana*, e distribuiti nei precedenti quadri, furono stampati in 75 città o luoghi diversi, come segue:

Udine 445; Venezia 155; Trieste 90; Gorizia 55; Roma 37; Firenze 33; Milano 31; Vienna 30; Portogruaro 25; Cividale 23; Gemona 17; Pordenone 16; Capodistria 15; Padova e Torino 14; San Vito al Tagliamento 12; Lipsia e Rocca San Casciano 11; Annover, Graz e Tolmezzo 8; Innsbruck e Londra 7; Lubiana 6; Belluno e Treviso 5; Bologna, Modena, Spilimbergo e Vicenza 4; Berlino, Klagenfurt, Parigi, San Daniele nel Friuli, Stoccarda e Verona 3; Brescia, Genova, Gottinga, Halle, Napoli, Palmanova, Reggio nell'Emilia, Rovigo e Sant'Agnello di Sorrento 2; Bonn, Bruxelles, Budapest, Camerino, Castelfranco, Catania, Catanzaro, Conegliano, Dresda, Este, Girgenti, Gotha, Heidelberg, Heilbronn, Königsberg, Latisana, Linz, Münster, Parenzo, Pisa, Pistoia, Pola, Prato, Raab, Ravenna, Salerno, Sassari, Schio, Trento, Weimar 1; e 3 senza indicazioni.

E quì la prefazione sarebbe finita. Senonchè avendo io, in due Memorie comunicate all'Istituto veneto ⁽¹⁾, dato notizia del movimento degli studi storici friulani nel periodo di un quarto di secolo, traendone gli elementi dalla *Bibliografia*, credo non inutile compendiare a questo punto quei due lavori sintetici, aggiungendovi qualche nuova notizia e distribuendo l'ampia materia sotto le seguenti rubriche.

Preistoria. — Furono trovate, fino dal 1864, presso a San Vito al Tagliamento, alcune vestigie di armi e di

⁽¹⁾ *Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, Tomo II, Serie VI, da pag. 407 a pag. 433 e Tomo IV, Serie VI, da pag. 1293 a pag. 1314; Venezia, Antonelli, 1884 e 1886.

istrumenti, usati dall'uomo neolitico. Anche l'età del bronzo e quella del ferro, tra il primo e il secondo periodo, poterono essere studiate nella valle del Natisone, e a San Pietro di Gorizia, dove fu scoperta una propria fonderia.

Toponimia. — Venne a conclusioni alquanto determinate, tanto coi lavori generali sul Friuli, quanto con speciali ricerche intorno alle alpi carniche e giulie, e al distretto di Portogruaro, e fino al confine del Timavo.

Leggende e tradizioni. — Anche a questo soggetto si rivolgono oggi con predilezione gli scrittori che, fra le leggende di fondo storico, trattarono, pel Friuli, di Attila, e, fra le tradizioni, citarono quelle sui dannati del monte Canin, e sull'esistenza di un lago tra il colle di Susans e il monte Amariana. È desiderabile che si faccia, da chi sa ed ha quasi in pronto tutto il materiale opportuno, un libro completo sulle leggende e le tradizioni friulane, con varianti, e confrontate almeno con le altre venete.

Costumi. — Fu tenuto discorso da tre autori friulani dei doni nuziali che il marito faceva alla sposa mentre discendeva alla nuova casa, e nella mattina dopo le nozze.

Scavi e topografia romana. — Un grande risveglio ebbe luogo, nell'ultimo quarto di secolo, in siffatti studi anche in Friuli, e ne uscirono riccamente illustrati gli agri aquileiese e concordiese, sotto l'aspetto storico, topografico e specialmente epigrafico. Di Aquileia vennero alla luce la muraglia romana munita di torrioni, e le mura più ristrette del patriarca Popone; di Concordia il famoso sepolcreto cristiano, di circa 150 tombe, e si determinò il perimetro della stessa città e dell'antico foro. Nuovi importanti ritrovi vennero fatti anche a Zuglio, a Cividale

ed altrove, ma specialmente a Tolmino. In oltre si allargarono le cognizioni sulle strade romane principali e secondarie, con tale copia di dati da rendere presto possibile una nuova compilazione corretta della carta della regione veneta, pei tempi romani, imaginata dalla *R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria*.

Numismatica. — Naturalmente dal lavoro degli scavi trasse incremento la numismatica, sia pel rinvenimento di monete romane dell'epoca imperiale, che darebbero alla città di Udine un'origine più remota di quella attribuitale comunemente, sia per le monete patriarcali non meno copiose e importanti, dalle quali un valente nummologo tolse motivo di illustrare nuovamente la zecca tenuta in Friuli e fuori da quei potenti prelati.

Topografia medioevale e moderna. — Alla descrizione grafica de' tempi meno antichi provvedono il mirabile lavoro sulla *Cartografia della regione veneta*, e le descrizioni dei passi e delle fortezze, argomento che bene lumeggia le vicende politiche; anzi divennero oggetto di studio qualche fortezza in particolare, come Palma, o qualche progetto fatto a scopo di difesa, come a Udine, a Cividale ed altrove, da Belforte sul Timavo ad Ariis e alle *Torrato* che fu degli Sbroiavacca, dal Pulfero alla Chiusa di Venzone e alla rocca Moscarda.

Castelli. — L'argomento attraente dei castelli friulani, taluni vere fortezze, taluni paurosa dimora dei vecchi feudatarii della piccola patria, diede motivo a un celebre studio sui castelli di nome tedesco in Friuli, e a belle e complete monografie. Vanno ricordate fra le principali quella sul castello di Dujno e sull'altro, affatto scomparso, di Cusano, e le larghe illustrazioni sopra Col-

loredo di Montalbano, Zoppola, Invillino e Porpeto. E il subbietto continua a trattarsi con amore, anche da nuovi studiosi, fra i quali, per debito di riconoscenza, devo ricordare il conte dott. G. B. di Varmo e S. Daniele che volle, con animo squisitamente gentile, dedicare a me la sua recente monografia: *Del castello e dei signori di Buttrio*.

Ricerche d'archivio. — Pur tutto questo è ben poca cosa, chi voglia paragonarlo con la grande mole dei documenti d'archivio, specialmente scovati nell'ultimo quarto di secolo nei ricchi depositi del Friuli e di fuori: in tale ardua bisogna non fu meno assidua e pregevole l'opera degli stranieri di quella dei nostri. Oramai la storia del Friuli potrebbe utilmente essere scritta di nuovo, se non rifatta di pianta, al lume delle indagini recenti, chè si possono valutare a circa un migliaio i documenti staccati tolti all'oblio, sieno essi atti diversi, o lettere storiche ed archeologiche, o scritture, o diplomi, o privilegi, senza contare gli atti di maggior mole, e le raccolte di documenti, di cui dirò una parola qui appresso.

Statuti. — E prima degli statuti. Tre soli se ne erano pubblicati fino al 1859, ma da allora crebbero tanto gli studi di storia del diritto in relazione a quella dei costumi, che gli antichi statuti friulani vennero dovunque ricercati e finora una trentina ne furono stampati che interessano non meno i villaggi che le città industriali, non meno i collegi e le opere pie che le chiese e le famiglie, investite di speciali giurisdizioni. Le più belle pubblicazioni di argomento statutario, fatte nel venticinquennio in Friuli, riguardano Monfalcone e la diocesi di Concordia.

Cronache. — Anche le cronache, dapprima edite in piccola misura, uscirono appresso numerose, cominciando

da quella di Sandaniele, e venendo fino alle più importanti, di Nicolò Maria Strassoldo pei secoli xv e xvi, di Roberto di Spilimbergo pel xvi e di Cristoforo di Prampero pel xvii: anzi la seconda offre particolari curiosi sul viaggio di Carlo V attraverso il Friuli nel 1532. In oltre le famose cronache veneziane, sulle quali si esercitò recentemente la valorosa critica forestiera e nostrale, danno elementi preziosi alla storia meno recente della regione friulana.

Annali. — Sotto questo nome vanno distinti alcuni vecchi lavori, come gli *Annales Foro-Julianses* di Giovanni e Giuliano, canonici di Cividale, ed altri, messi insieme per Cividale stesso e per Maniago, mentre, per tutto il Friuli, è di somma utilità la notissima compilazione del Manzano che, come serve di guida alle ricerche, deve considerarsi quale continuo esempio ed eccitamento alla ulteriore scoperta di cose inedite. Anzi il molto che si è fatto in questo senso porgerebbe oramai ampia materia alla compilazione di nuovi *Annali del Friuli*, nei quali l'opera del Manzano si trovasse opportunamente rifusa.

Diarii. — Massimo tra i lavori di simil genere sono i *Diari udinesi dal 1508 al 1541* degli Amasei e dell'Azio, nei quali i casi della vita privata dei due fratelli cronisti e della loro famiglia si intrecciano al ricordo dei fatti pubblici o delle voci correnti, alle incertezze per le guerre minacciate, ai particolari minuti delle guerre in azione, alle trattative diplomatiche, ad agitazioni interne, a stragi come quella della *Zobia grassa 1511*, ai pericoli cagionati dall'appressarsi del Turco, alla rivalità tra Carlo V e Francesco I. Se gli Amasei, nobili recenti, apparirono difensori della nobiltà castellana contro la parte popolare, Se-

bastiano Mantica, narrando, nel *Diario di Pordenone*, la guerra di Cambrai, non nasconde di essere amico « de li povari Todeschi. »

Relazioni. — Importano quelle dei luogotenenti veneti al Senato e quelle dei provveditori, che, comunque compendiose, giovano alquanto la storia e la statistica, pel ricordo che vi si fa del numero degli abitanti e dei soldati che se ne traevano, delle fortificazioni, dell'annona, delle rendite, specialmente ricavate dai dazi, del contrabbando. Nel venticinquennio si sono edite, in tutto, 23 di queste relazioni.

Raccolta di documenti. — Dissi che toccano quasi il migliaio i documenti staccati di argomento friulano, editi dal 1861 a oggi; ma essi ascendono a un numero quadruplo, tenendo conto delle raccolte di regesti o di interi atti tolti agli archivi e compresi o nelle pubblicazioni affatto friulane, procurate dal Bianchi, dal Valentinelli, dal Minotto, dallo Zahn, dal Joppi, o in quelle che si leggono nelle raccolte straniere dello stesso Zahn, dello Stumpf, del Schumi e di altri, e che pur serbano al Friuli una parte importante. L'opera dei collettori continua senza posa anche in recentissime edizioni, come in quella, non ancora compiuta, dei documenti goriziani, di cui la prima serie vide la luce nell'anno 1885 (pag. 191, n. 1116), ultimo della presente *Bibliografia*.

Confini. — Specialmente intorno al 1866 ne fu scritto da uomini di ogni partito, che fecero appello alla storia, alla geografia e alla etnografia, alla politica e alla strategia, le quali reclamano unite che si termini, in qualunque modo, una questione, aperta da quando la repubblica veneta si preoccupava della necessità di « porre alla

Patria del Friuli un confine notevole. » Che se la contesa dei confini verso la Carinzia fu chiusa sulla fine del secolo xvii, rimane intatta quella del confine orientale propriamente detto, onde sembra meno che mai inopportuno il grido di Carlo Emanuele I di Savoia al residente veneto a Torino: « sieno cacciati gli oltramontani al di là dai monti per sempre. »

Guerre. — Gli studi degli ultimi anni illustrarono anche moltissimi fatti d'arme che ebbero per campo o per obiettivo il Friuli, cominciando dal conflitto tra il patriarca Lodovico della Torre e il duca Rodolfo IV d'Austria dopo la metà del secolo xiv, e venendo fino alle ultime guerre della nostra indipendenza; nè si lasciarono senza esame le lotte tra i varii giurisdicenti, alcuni fattisi alleati ad esterni nemici, le guerre tra città e città prò o contro patriarchi contemporanei, e infine quella gradiscana, narrata di nuovo dal Puschi, e da altri tolta di nuovo ad una scrittura inedita di Orfeo di Strassoldo.

Critica delle fonti. — Nessun lavoro storico moderno dovrebbe mancare di critica, o che essa si eserciti palesemente sugli autori e sui loro testi, o che il lavoro paziente di preparazione, dissimulato nei suoi particolari, appaia invece dal metodo usato dagli scrittori, dalla condotta e dalle conclusioni delle loro opere. Della prima maniera di critica molti esempi s'incontrano anche pel Friuli, dacchè furono in parecchi casi raccolte le fonti di storia, esaminandone il valore. Molti infatti fermarono l'attenzione su Paolo Diacono e sugli scritti suoi, specialmente sulla *Storia dei Longobardi*; e quanto alla storia del diritto è da notarsi il recente dibattito fra due illustri professori intorno alla italianità della *Legge romana udinese*.

Storia ecclesiastica. — Solo in questi ultimi anni ebbe la storia del Friuli un risveglio notevole anche per la parte ecclesiastica, che ha tradizioni gloriose; infatti molti eruditi sacerdoti si misero in nobile gara cogli altri allo scopo di speciali ricerche, riguardanti le chiese e l'arte religiosa; così mentre a loro fu dato di allargare la cerchia degli studi storici, si avvennero a dover parlare dei fatti civili, nelle loro passate relazioni con gli ecclesiastici. Pertanto fu richiamata in vita la vecchia controversia sull'origine del vescovato di Caorle, si compilarono per molte chiese le serie dei rettori, e mentre, sulla fede degli antichi *Atti* del Comune, si aspetta una completa monografia del Duomo di Udine, altre parrocchie del capoluogo, specialmente S. Giacomo e S. Quirino, vennero illustrate da nuovi e curiosi lavori.

Storia particolare e locale. — Dissi più innanzi che i nuovi documenti scoperti darebbero oramai materia a una seconda compilazione degli *Annali del Friuli*, o compenserebbero la fatica di chi si rimettesse a scrivere la storia della piccola Patria. Un breve principio di esecuzione sarebbe dato da un valente professore, il quale riassume l'agitato periodo storico che va dal 1387 al 1412. In oltre se le storie locali, o quelle delle istituzioni, sono gli elementi della storia generale, possiamo rallegrarci che tali elementi raccogliessero molti scrittori friulani, alcuni nuovi nell'arringo, sia con le monografie delle principali città o capiluoghi del Friuli, quali Udine, Venzona, Palmanova, Tolmezzo, Maniago ed altri, sia notando come funzionassero i *Deputati al Reggimento* di Udine, o, come fece recentemente un bravo quanto modesto autore, studiando talune curiose questioni di decoro cittadino, unico vestigio della passata grandezza.

Storia della coltura. — A dare una completa idea della storia di un paese vuol trattarsi altresì della sua coltura; molteplice soggetto che raccoglie tutte le prove dell'attività umana, dalle manifestazioni del bello artistico, al vario progresso economico, alla storia dell'agricoltura e delle industrie. Ma anzi tutto la coltura prende le mosse dalla lingua, si diffonde nelle scuole, informa di sè la letteratura. Tutti questi importanti subbietti ebbero svolgimento in qualche pubblicazione friulana, e se la lingua diede vita a un lavoro paziente con vedute originali (pag. 57, n. 842), furono tratte da documenti le vicende delle scuole di gramatica, di retorica e di legge in Udine, e della letteratura locale fu data una completa bibliografia.

Storia dell'arte. — Anche questo soggetto fu svolto con particolare amore dai nostri e dagli stranieri, e molti nomi di artisti ci tornarono vivi dalle vecchie carte, e molti altri aggiunsero nuovi titoli alla loro rinomanza. Fra i pittori principi in Friuli richiamarono l'attenzione degli studiosi il Pordenone e il più grande dei suoi scolari, Pomponio Amalteo, Pellegrino da San Daniele ed altri, risalendosi fino al più antico che si sappia, Nicolò di Marcuccio da Gemona, morto nel 1359. Così pure l'architettura e l'oreficeria ebbero pazienti illustratori, e il maggior lavoro attenente alla prima di quelle due arti narrò l'origine, le vicende e l'uso dell'insigne Loggia comunale di Udine.

Genealogia e biografia. — Nel tempo compreso in quest'opera furono altresì rese certe, o tolte alquanto dall'incertezza, le storie di circa venti famiglie friulane, di nobiltà più o meno antica, più o meno indigena, alcune venute in alto per meriti incontestati dei loro autori, di

umile origine. Così si poterono rifare di pianta o correggere molti alberi genealogici. Ma la parte biografica ebbe ampia illustrazione, maggiore forse di tutte le altre rubriche sotto le quali fu disposto il presente lavoro (V. Vol. I, prefazione, pag. vii). Alcune di queste biografie assunsero le proporzioni e l'importanza di vere monografie biografiche, di memorie complete rese sicure dalla critica dei documenti. Vanno innanzi fra tutti i lavori sulla vita e i viaggi del beato Odorico da Pordenone.

Opere maggiori. — Ho citato altrove (V. Vol. I, prefazione, pag. viii) i 15 scritti più notevoli, di argomento affatto friulano, usciti in luce dal 1861 al 1882: col secondo volume quegli scritti salirono a 18, dovendosi aggiungere ai precedenti i n. **834**, **938** e **1046**. L'*Illustrazione di Udine*, grosso volume in 16° di pag. xix-482 corredato di 11 tavole, che contiene molti e svariati elementi per la storia locale e fece grande onore alla editrice Società Alpina Friulana, come pubblicata nel 1886, esce dai limiti di tempo di questa *Bibliografia*.

Ma è il lavoro di ogni giorno, il lavoro minuto che vuol essere considerato, e, senza esagerarne di soverchio l'importanza, basti dire che lo sviluppo crescente degli studi storici in Friuli risulta dal numero sempre maggiore delle persone che vi si applicano, condotte dall'amore verso il paese, come da quella serietà e tenacità di propositi che è special dote del carattere friulano. Risulta altresì tale sviluppo dal numero progrediente dei lavori, divisi in due periodi del venticinquennio 1861-1885; chè mentre nei primi tredici anni, dal 1861 al 1873, gli scritti storici friulani furono 347, nei dodici anni successivi, dal 1874 al 1885, giunsero a 826, cifra di sodisfacente signi-

ficato, la quale ci dà, pel secondo periodo, la proporzione annua di 69 lavori, mentre, pel primo, sarebbe stata di soli 26.

Pertanto nel congedarmi per ora da un'opera a cui ho dedicato con gioia molti mesi della mia vita, esprimo il sicuro convincimento che poche provincie in Italia, anche fra le maggiori, abbiano superato il Friuli in questo lavoro assiduo di ricostruzione della loro storia speciale. E se tale pensiero valga a promuovere la compilazione di altre bibliografie storiche provinciali, simili a questa, ma naturalmente meno imperfette, io mi terrò pago della pazienza durata in un lavoro che non dà gloria a chi lo fa, nè piacere a chi lo legge, come quello che, essendo tutto di consultazione, può tornare di qualche giovamento, non alla comune dei lettori, ma ai soli eruditi.

Venezia, 20 dicembre 1887.

... la parte di ... per ... la ...
... la ... per ... la ...

... del ... per ... la ...
... con ... della ...
... che ...
... della ...
... a ...
... in ...
... che ...
... come ...
... di ...
... di ...

... 22 ...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

BIBLIOGRAFIA STORICA FRIULANA

1861

(V. Volume 1. pag. 1-12).

730. *Sacra Congregazione Concilii sive R. P. D. Quaglia segretario. — Utinen. Iurisdictionis inter Rev. et insigne Capitulum Ecclesiae S. Mariae in Civitate Forijulii, summarium. — Romae, Cesaretti, 1861; pp. 124, 4^o. (C. B. U.)*

Questo lavoro minuzioso, preparato dal capitolo di Cividale per rivendicare i suoi diritti contro l'arcivescovo di Udine, è di un grande interesse storico e contiene 81 documenti rivolti a dimostrare la *giurisdizione quasi episcopale civile e criminale* goduta da quel capitolo fino dal 1015, sotto il patriarca d'Aquileia Giovanni, e spesso contestatagli da Udine. La controversia si presenta alla Congregazione del Concilio col presente sommario, che contiene parecchi elenchi di giurisdizioni mantenute fino al 1859, fra le quali figurano le seguenti, che offrirebbero una buona materia anche alla storia dei costumi: processi criminali contro il clero *in levibus*, dal 1608 in poi (pag. 69-72), processi rimessi dalla curia patriarcale e uno dalla arcivescovile al capitolo di Cividale, dal 1327 al 1771 (pag. 72-73), cause matrimoniali dal 1605 (pag. 73-77), nomine e deputazioni di economi dal 1608 (pag. 77-80), di vicarii curati *ad nutum* dal 1361 (pag. 89-95), rimozioni di vicarii curati dalla stessa epoca al 1824 (pag. 96-103) e di ordini e censure ecclesiastiche pronunziati dal capitolo dal 1643 al 1849 (pag. 103-109) e finalmente licenze di fabricare e demolire chiese, le quali risalgono al 1330, e continuano numerose nei tre ultimi secoli (pag. 112-115). Chiude il volume un prospetto statistico delle 31 chiese parrocchiali, 55 filiali con cappellano e 103 filiali semplici ed oratorii che si ritenevano soggette al capitolo di Cividale, arrivando a occidente all'estremo confine di Ragogna.

731. *Sacra Congregatione Concilii sive R. P. D. Quaglia secretario. — Utinen. Iurisdictionis inter Reverendissimum et insigne Capitulum Ecclesiae S. Mariae in Civitate Fori Iulii et reverendissimum dominum Archiepiscopum utinensem, restrictus facti et iuris cum summario. — Romae, Cesaretti, 1861; pp. 78, 4°. (C. B. U.)*

Sui dati offerti nell'opera precedente, l'avvocato Salvatore Martini, patrocinator del capitolo di Cividale, diresse ai cardinali della Congregazione del Concilio questa particolareggiata memoria, trattando i punti di fatto e di diritto, nella controversia coll'arcivescovo di Udine. La scrittura, in latino, si divide in due capi. Nel primo si dimostrano le giurisdizioni quasi episcopali del capitolo sul popolo e sul clero, secondo i privilegi pontificii e la loro costante interpretazione risalente a cinque secoli, il che è confermato dalla stessa opposizione dell'arcivescovo. Nel secondo si vuol provare il pieno diritto del capitolo sulle chiese ad esso soggette tanto nel creare e rimuovere vicarii, che sono dal capitolo stesso dichiarati idonei, quanto nella deputazione di economi e, in breve, nelle altre facoltà di cui è parola nell'articolo che precede.

732. *Il conte Ieronimo Savorgnan in difesa di Osopo, racconto di GIOVANNI GORTANI (Nella Rivista contemporanea, agosto, novembre, dicembre 1860, pag. 260-279, 252-269, 422-436, gennaio 1861, pag. 108-126). — Torino, Unione, 1860, 1861; pp. 72, 8°. (R. G. A.)*

Facendo eccezione alla massima di non accogliere nella *Biografia* i racconti storici, dobbiamo segnalare questo del Gortani, diviso in dodici capi, perchè contiene alcune poche pagine di pura storia friulana, le quali si riferiscono tanto a Girolamo Savorgnano, l'eroe friulano della guerra di Cambrai, quanto ai patrii avvenimenti di quell'epoca, non esclusa la strage udinese del 26 febbraio 1511; anzi la storia ed anche la leggenda rimangono così separate dal racconto da poternele distinguere di primo acchito.

1862

(V. Volume I, pag 13-19).

733. *Analisi chimica dell'acqua termale di Monfalcone*, del dott. GIACOMO ATTILIO CENEDELLA. — Udine, Seitz, 1862; pp. 65, 8°. (C. L. M.)

L'autore, nel capitolo primo, fa la storia delle terme di Monfalcone (pag. 7-13), la quale trae luce non solo dai fatti universalmente noti per molte altre pubblicazioni anteriori e posteriori, ma per la riproduzione delle iscrizioni (pag. 9-10) che accennavano a guarigioni ottenute per virtù delle aque. Queste epigrafi figurano non meno sopra tubi di piombo che sopra lapidi, le quali poi servirono in parte alla costruzione del campanile di S. Giovanni di Tuba, presso al Timavo, dove dicono sorgesse un tempio a Diomede, poi dedicato alla dea Speranza. Dopo il riattamento fatto dal Nani (V. n. 797), le terme rimasero di nuovo abbandonate al tempo della guerra degli Uscocchi, e pare fosse invano nel 1620 il tentativo di ristabilirle, accennato nel ms. sincrono del notaio Pietro Colobich, esistente nell'archivio comunale di Monfalcone.

734. *Elogio e lettere famigliari del padre ANGELO M. CORTE-NOVIS*, chierico regolare barnabita. (Nella *Collezione di vite dei più distinti religiosi della Congregazione dei chierici r. r. di S. Paolo, detti Barnabiti*, Vol. XVII) — Milano, Besozzi, 1862; pp. VIII-402, 16°. (B. C. U.)

Di questo volume si è parlato nella *Bibliografia* (V. n. 376); qui si ripete che l'elogio dell'ab. Luigi Lanzi (pag. 3-34) erasi già pubblicato, Udine, Pecile, 1801, pp. 19, ma la nota all'elogio stesso e le lettere famigliari sono nuovo ornamento della presente pubblicazione. Infatti l'editore nella nota I (pag. 35-37) parla della famiglia del padre Angelo che ebbe cinque fratelli barnabiti, nella nota II (pag. 37-42) dà il catalogo delle opere edite ed inedite del Cortenovis e nella nota III (pag. 42-47) riproduce una narrazione di Emanuele Antonio Cicogna che si riferisce ai barnabiti di Udine e al Cortenovis. Le lettere qui raccolte sono 171, e vanno dal 1756 al

1794: dal 1764, nel quale anno il Cortenovis prese stanza fra noi e vi restò fino alla morte nel 1801, cominciano le lettere datate da Udine, le quali ascendono a 146. Sono dirette al fratello Pier Maria e a Giovenale Sacchi, ambi barnabiti. Degno complemento alla vita del Cortenovis, ci fanno conoscere l'attività di lui, porgendoci curiose notizie intorno ai fatti, alle condizioni, ai pensamenti del secolo scorso. La lettera 114 parla del passaggio di Pio VI per Udine nel 13 marzo 1782, in viaggio per Vienna.

1863

(V. Volume I, pag. 20-28).

735. *Leggende e tradizioni friulane* di CATERINA PERCOTO. (Nel *Racconti* della medesima autrice, Vol. I, pag. 378 e segg., Vol. II, pag. 228 e segg.) — Genova, Gioventù, 1863; pp. 59, 16°. (B. C. U.)

Anche delle tradizioni si dee tener conto, chi voglia penetrare bene addentro nella storia dei costumi. Qui sono ripetute in friulano e tradotte in italiano sette di queste tradizioni, ma solo la quinta, dal titolo la rugiada di S. Giovanni, è veramente friulana anche nel contenuto, dacchè ha la scena presso il villaggio di Moruzzo: le altre, intorno la Madonna, S. Giobbe, S. Marco e specialmente S. Piero, sono comuni a molte popolazioni d'Italia e di fuori. Quanto alle leggende, che sono raccolte nel primo volume e anch'esse tradotte, tre, cioè *Lis aganis di Borgnan*, presso il Iudri all'estremità opposta al colle di Medea, *Lis strijs di Germanie*, che s'incontrano con quelle di Carnia su la cima de la Tenca (verseggiata, nel 1885, dal Carducci), e *Il chian blanc di Alturis*, sopra Medea, riferentesi ai tempi napoleonici, erano stampate fino dal 1851 nella *Giunta domenicale al Friuli*. Di nuovo in questa edizione non v'ha che l'*Uccellut di mont Chianine*, I, pag. 396-401, che si riferisce a certa fanciulla di Sbleschiano che innamorò del figlio del comandante austriaco di Palma e, avendo ballato con esso, perdette ogni sua pace fino a morirne.

736. *Elogio funebre di monsignor Giambattista Pisolini udinese, canonico della Metropolitana, direttore onorario della Casa delle Convertite ecc. ecc.*, letto nella chiesa delle Convertite il di 21 aprile 1860, trigesimo dalla morte, dal sacerdote VALENTINO LICCARO. — Udine, tip. arcivescovile, 1863; pp. 52, 8°. (B. C. U.)

Naque addi 2 dicembre 1781 in Udine, nella parrocchia di S. Giorgio, da Antonio e Francesca Rizzi mugnai. A 24 anni entrò professore di umanità nel Seminario; più tardi professò filosofia e matematica. A 36 anni fu fatto pievano di Tarcento. Dopo ventun anno di ministero parrocchiale, sul quale l'autore si diffonde (p. 11-24), il Pisolini fu nominato canonico di Udine. Morì nel 22 marzo 1860. L'elogio si chiude con un'appendice di documenti e schiarimenti.

1864

(V. Volume I, pag. 29-37).

737. *Effemeridi istriane e triestine* dell'ab. ANGELO MARSICH. (Nell'*Almanacco istriano*, 1864, pag. 19 e segg.) — Capodistria, Tondelli, 1864; pp. 43, 16°. (R. L. V.)

Primo lavoro di questo genere, condotto sulle fonti friulane, triestine e istriane dall'abate Marsich. Per le attinenze strettissime che i tre paesi avevano fra loro, specialmente sotto i patriarchi, queste effemeridi trovano posto nella nostra *Bibliografia*: molti personaggi nobili friulani vi appaiono come insigniti di alte cariche a Trieste e nell'Istria.

1865

(V. Volume 1. pag. 38-52).

738. *Di un dipinto di Michelangelo Grigoletti per la chiesa di S. Giacomo Apostolo di Udine.* — Udine, Jacob e Colmegna, [1865]; pp. 16, 8°. (C. B. U.)

Opuscolo contenente una prosa di Valentino Tonissi, tratta dall'*Artiere Udinese*, n. 19, che celebra il quadro rappresentante le *Anime purganti*, alcune terzine del prof. Matteo Petronio e un sonetto di anonimo.

1866

(V. Volume I, pag. 53-65).

739. *Atti del comitato triestino-istriano, giugno e luglio 1866.* Milano, Internazionale, 1866; pp. 40, 32°. (R. O-B.)

Il momento era opportuno per sostenere, al lume della storia, della geografia, dell'etnografia, le ragioni che hanno l'Istria, Trieste, Gorizia di far parte del nesso politico italiano. A tal uopo il libretto raccoglie ben sette atti diversi, diretti in quei giorni a re Vittorio Emanuele, al generale La Marmora, al Ricasoli, al Depretis, al Venosta, e scritti allo scopo di sciogliere o almeno di tener viva la *Questione istriana*, intendendosi con ciò la liberazione del territorio tra il confine amministrativo del Veneto e il golfo del Quarnero.

1867

(V. Volume I, pag. 66-73).

740. *Descrizione del modo tenuto da CARLO TAMI nel fuggire dalla dominazione austriaca.*— Torino, compositori-tipografi, 1867; pp. 15, 16°. (B. C. U.)

È lo stesso Carlo Tami che scrive al fratello Giambattista come passasse nel 1860 il confine austriaco presso Occhiobello sul Po. La relazione presenta un interesse assai limitato. Vi è narrato in nota come nel 1848 si comportassero a Gorizia gli austriaci in odio agli italiani.

1870

(V. Volume I, pag. 104 - 115).

741. *Gli abitanti delle alpi carniche*, costumi ed emigrazione, scritto di ANTONIO DALL' OGLIO. (Nella *Nuova antologia*, agosto 1870, Vol. XIV, pag. 802 e segg.) — Firenze, Le Monnier, 1870; pp. 23, 8°. (R. O-B.)

Nel primo volume della presente *Bibliografia* tacemmo a bella posta di questa memoria statistica, comunque importante, non contenendosi in esse nulla di storico. Anche i costumi, di cui si discorre, sono in Carnia tuttora viventi; però nella speranza che, in un tardo avvenire, possa essere migliorata la infelice condizione delle donne carniche dedite al lavoro, le quali sono 85% della popolazione muliebre, registriamo anche questo scritto come documento di confronto per coloro che questo tempo chiameranno antico.

742. *Storia dell'immagine miracolosa della Madonna del Monte sopra Cividale nel Friuli*, redatta da AGOSTINO ZANELLA sacerdote veronese. — Udine, Blasig, 1870; pp. 12, 32°. (B. C. U.)

Questo libretto racchiude in compendio tutto quanto si può dire intorno al santuario e all'immagine, che interessa la storia, la tradizione e la fede. Più ampiamente se ne discorre in un lavoro del Costantini uscito nel 1883 (V. più innanzi).

743. *Raccomandazioni per il miglior catasto*, articolo di P. KANDLER. (Nella *Provincia*, Anno IV, n. 16, pag. 573 e segg.) — Capodistria, Tondelli, 1870; pp. 2 a due colonne, 4°. (R. L. V.)

Qui il Kandler, accennando ai vecchi modi di misurazione dei terreni, inculca il dovere di riconoscere e segnare le opere monumentali, come canali, ponti romani su fiumi e torrenti, strade romane; e benchè il suo discorso consideri propriamente il litorale austriaco, tiene conto del Friuli naturale, dovè spesso tali monumenti s'incontrano. Entra anche nella questione dei nomi, ripetuti talvolta in tre lingue (italiana, tedesca, slava) per la stessa località e scritti altresì con ortografia sbagliata.

744. *Per un'effe, viaggio in istrada ferrata da Venezia a Trieste* di PAOLO TEDESCHI. — Milano, Lampugnani, 1870; pp. 97, 16°. (B. C. U.)

Allo scopo di aiutare un amico immaginario a cui da un immaginario editore era stata affidata la lettera F, per un immaginario dizionario geografico, Paolo Tedeschi finge di mettersi con l'amico in viaggio e scrive questa vivace relazione che ci conduce a traverso il Friuli. Egli trova il destro di descrivere il paese, di farvi qualche appunto storico, di rilevarne i costumi. Su Cividale si diffonde un po' più (pag. 62-78), ma per andarvi da Udine prende la volta niente meno che da S. Giovanni di Manzano. Vanno ricordati altresì gli accenni storici che riguardano il Friuli orientale. — Fra i molti giornali che discorsero di questo libretto, notiamo la *Provincia dell' Istria*, Anno v, 1871, n. 5, 1° marzo, pag. 696.

745. *Acta imperii selecta. — Urkunden deutscher Könige und Kaiser mit einem Anhang von Reichssachen*, gesammelt von JOH. FRIEDRICH BÖHMER, herausgegeben aus seinem Nachlasse. — Innsbruck, Wagner, 1870; pp. LXV-931 (B. C. U.)

La prefazione erudita è del prof. Julius Ficker e la raccolta riguarda anche Aquileia nei suoi patriarchi Bertoldo, Goffredo, Gregorio, Nicolò, Pellegrino, Popone, Ulrico, Volchero, dacchè essa risale al 928 e si chiude al 1268 con ben 1148 documenti. Numerosi, comunque scelti, sono gli atti che interessano direttamente o indirettamente la storia di quei patriarchi, non meno che dei conti di Gorizia, loro contemporanei, godenti dell'avvocazia. Leggesi un documento del 960 interessante l'abazia di Sesto (pag. 4-5), e altri dove si parla di Pordenone, di Prata, di Cividale.

1871

(V. Volume I, pag. 116-129).

746. *Di alcune forme di nomi locali nell'Italia superiore*, dissertazione linguistica di GIOVANNI FLECHIA. (Nelle *Memorie della R. Accademia di scienze in Torino*, Serie II, Tomo XXVII) — Torino, stamp. reale, 1871; pp. 101, 4.^o (B. C. U.)

La toponimia friulana è largamente rappresentata in questa classica dissertazione; imperocchè della forma *ago* (gallo-romana *acco*, friul. *à*) di derivazione celtica, l'ottava parte su oltre quattrocento nomi appartiene a paesi del Friuli, e qui ne sono registrati circa 34, e per alcuni sono sottoposte a critica le annotazioni del Leicht (V. n. 172, 233), e per altri il Flechia si giova di quanto il Pirona ne disse nel *Vocabolario friulano* (V. n. 241). Quasi tutti questi nomi derivano da persone per lo più romane. Ai nomi uscenti in *ago* si connettono quelli uscenti in *igo* (friul. *icco*): è forma, più che nella Lombardia, frequente nel Veneto e quindi nel Friuli. Le altre desinenze discorse nella dissertazione del Flechia, in *asco*, in *ate*, in *engo*, non s'incontrano nel Veneto.

747. *Sopra il sito del fiume Timavo, l'antico confine dell'Istria*, lettera di G. G. (Nella *Provincia*, Anno V, n. 8-9, pag. 724 e 733 e seg.) — Capodistria, Tondelli, 1871; pp. 3, 4.^o a due colonne. (R. L. V.)

È lavoro inedito di autore capodistriano, nel secolo passato. Si propone di dimostrare non potersi il fiume Timavo confondere col *Medoacus maior* o Brenta, dacchè anche il virgiliano epiteto di Giapida, dato al Timavo, ne determina il sito in prossimità delle terre dei Carni (V. PLINIO, Libro III, capo 18). Con questi infatti i Giapidi stessi confinavano, a mezzo del monte Ocrea, *pars Alpium humillima*, dice Strabone, che appunto sarebbe il Carso sopra il Timavo e Trieste, strada commerciale che mette capo a Nauporto. Strabone poi distingue due fiumi: il Timavo, confine occidentale dell'Istria, e un fiume non nominato, confine orientale dei Veneti: fra questo e il Timavo sarebbe posto il territorio aquileiese; ma

l'identificazione del secondo fiume di Strabone esercitò la pazienza degli eruditi che variamente conclusero fosse il Sile o la Piave o il Tagliamento o il Natisone o l'Isonzo: l'antico esclude affatto dal calcolo questi due ultimi fiumi (V. n. 425).

748. *Risposta alle osservazioni fatte sulla nuova edizione dell'Istria di monsignor Rapiccio*, pubblicata negli atti dell'i. r. Ginnasio di Capodistria, di GIOVANNI DE FAVENTO. (Nella *Provincia*, Anno v, n. 1-4, 7-8, pag. 648 e segg., 661 e segg., 670 e segg., 682 e segg., 714 e segg., 726 e segg.) — Capodistria, Tondelli, 1871; pp. 13, 4°, a due colonne. (R. L. V.)

La edizione del poemetto del Rapiccio, di cui parla la *Provincia*, Anno iv, n. 19, diede luogo ad alcune osservazioni di un anonimo, riguardanti le note appostevi dall'editore prof. de Favento. Ai brevi appunti, inseriti nella *Provincia* stessa, Anno iv, n. 22-24, rispose più a lungo l'editore medesimo nell'articolo che qui si cita. A noi interessa il punto della polemica che tratta del Timavo (pag. 682) e del vino *pucinum*, nome che il de Favento, con altri, identifica con Duino, interpretando così il passo famoso di Plinio: *haud procul* (non molto distante) *a Timavo fonte*.

1872

(V. Volume I, pag. 130-141).

749. *Relazione della solennità celebrata in Pontebba, il 15 agosto 1872, giorno sacro all'assunzione della Vergine*, lettera del pievano GIACOMO FABIANI al suo popolo. — Udine, Jacob e Colmegna, 1872; pp. 15, 8.º (C. B. U.)

In quest'anno fu inaugurata una statua a Maria, uscita dal laboratorio di arte cristiana del Meyer a Monaco di Baviera: costò 600 fiorini. La lettera ricorda che il culto a Maria risale in Pontebba al principio del secolo XIV, quando vi fu intitolata una cappella alla Madonna della Neve, nella quale occasione il patriarca Bertrando concedeva a Pontebba il mercato settimanale nel 1339. Dalla Madonna della Neve si intitolò nel 1611 una confraternita, approvata dal patriarca.

750. *Nelle solenni esequie dell'ill. e rev. monsignore Nicolò dei conti Frangipane vescovo di Concordia ecc. ecc.*, orazione detta il xxx gennaio MDCCCLXXII dal professore DON LEONARDO SINA. — Portogruaro, Castion, 1872; pp. 21, 8.º (C. B. U.)

Nessuna notizia positiva leggesi qui del Frangipane. Però da una lettera di gentile persona rileviamo che il Frangipane naque in Roma al 23 luglio 1804. Fu educato in Udine e divenne sacerdote nel 1828, esercitando cura d'anime nell'avito castello di Porpeto. Un anno dopo fu maestro di camera del vescovo Lodi, nel 1836 canonico di Udine, e, come tale, promosse attivamente la restaurazione della sede metropolitana e del titolo arcivescovile. Singolarissima fu la sua carità nel colera del 1855. Vicario generale capitolare e poi vicario generale arcivescovile di Udine, nel 1865 fu eletto vescovo di Concordia, dove morì nel 27 gennaio 1872.

751. *Vita e opere di Pietro Kandler*, scritto di TOMASO LUCIANI. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo III, pag. 186 e segg.) — Venezia, Commercio, 1872; pp. 23, 8.º (R. O. B.)

Copioso e completo ragguaglio della operosità singolare di questo cultore della storia, nella parte orientale d'Italia (V. n. 296). Le opere

pubblicate vanno dal 1826 al 1871: di quelle che riguardano in tutto o in parte il Friuli si è già parlato nella presente *Bibliografia* per il periodo da 1864 in poi. Fra le molte opere o frammenti ancora inediti del Kandler vogliono notarsi le postille e i documenti aggiunti ai *Vecchi ricordi cormonesi* del Cumano (V. n. 163), e le carte delle nostre regioni.

752. *Il liber Communis detto anche Plegiorum del R. Archivio Generale di Venezia*, regesti di R. PREDELLI ufficiale nell'Archivio medesimo. — Venezia, Commercio, 1872; pp. 211, 8°. (R. O-B.)

Usci con paginatura separata, nell'*Archivio Veneto*. È il più antico registro ufficiale di atti pubblici che si conservi nel R. Archivio di Stato in Venezia, l'unico avanzo dell'archivio del Consiglio minore che risale al 1032: trasse il secondo nome dai molti atti di pieggeria o malleveria che vi s'incontrano. I regesti, in numero di 725, vanno dal 30 ottobre 1223 al 12 maggio 1253. Il lavoro, ampiamente illustrato nella bella prefazione (pag. 5-21), è ordinato nel triplice indice, delle materie, geografico, onomastico; e da questi ultimi si deduce come se ne possa trarre un prezioso sussidio anche per la storia del Friuli, specialmente economica. Vi appaiono infatti i seguenti nomi geografici: Aquileia, Ariis, Caorle, Cividale, Concordia, Friuli, Gemona, Gorizia, Grado, Livenza, Marano, Mels, Polcenigo, Pordenone, Portogruaro, Prata, Ragogna, Raifenberg, Sacile, Vipacco.

753. *Saggio di una storia dell'Istria dai primi tempi sino all'epoca della dominazione romana*, del prof. BERNARDO BENUSSI (Negli *Atti dell'i. r. Ginnasio superiore di Capodistria*, 1871-72, pag. 3 e segg.) — Capodistria, Tondelli, 1872; pag. 60, 8°. (R. L. V.)

La *Bibliografia friulana* nota anche questa bella dissertazione ginnasiale, che accennava nel Benussi un uomo di forti e diligenti studi, quale dimostrossi in seguito, svolgendo questo tema e trattando altri argomenti sull'Istria e sul Litorale (V. più innanzi). Ricorrono frequenti le notizie di Aquileia e specialmente del Timavo (pag. 20-21, 53 in nota) considerato confine dell'Istria. — Il De Franceschi, nell'esaminare (*Provincia*, Anno vi, n. 22 e 23, pag. 1109-1112, 1120-1123) questo *Saggio* si diffonde specialmente sulle questioni intorno al Timavo, interpretando diversamente da altri il passo di Plinio: *Carnorum haec regis, junctaque Japidum*. Ancora, se Virgilio chiama Japidico il Timavo, intende non della regione presso le foci, ma della regione superiore (Reca).

1873

(V. Volume 1, pag. 142-151).

754. *Statuto organico dell'Istituto Micesio o Casa delle Convertite in Udine*, 1872. — Udine, Jacob e Colmegna, 1873; pp. 16, 8°. (R. O-B.)

L'Istituto fu fondato dal padre Giovanni Micesio verso il 1682 col nome di *Casa del soccorso* e fu legalmente riconosciuto con le ducali di Silvestro Valier del 1699 e 1700 e approvato ne' suoi primi Statuti dal luogotenente Antonio da Mula. Una istituzione analoga erasi fondata in Udine dal patriarca Bertrando con atto 6 novembre 1341. Egli aveva eretto in chiesa regolare la chiesa semplice e senza cura di S. Nicolò di Poscolle, annettendole, sotto il titolo di S. Agostino, un monastero di venti religiose, composto non di sole vergini e vedove, ma anche di quelle che, disposte a condur vita esemplare, fossero già state « *impudicas quae de corpore suo vel voluptate lubrica, aut etiam nimia paupertate in lupanari quaestum fecerunt.* »

755. *Origine, stemmi e feudi della famiglia Savorgnani del Friuli*, del prof. F. E. MECCHI. (Nel *Giornale araldico-genealogico-diplomatico*, edito a Fermo, Anno 1, n. 2, pag. 37 e segg.) — Rocca, Cappelli, 1873; pp. 5, 8° gr., a due colonne. (R. M. G.)

Le origini antiche date a questa famiglia, come quelle che la fanno derivare dagli *Scauri* di Roma o da Severo imperatore, donde Severiano corretto in Savorgnano, si devono relegare fra le solite ridicole vanterie. Il suo vecchio cognome fu invece Ciprioneri ovvero Cipriani: si distinsero in Savorgnani della Bandiera e Savorgnani del Monte o dello Scaglione: questi ultimi discendono da Costantino di Udine figlio di Federico e nipote di Rodolfo di Cipriano che nel 1235 fu presente all'atto col quale il patriarca Bertoldo confermò al monastero maggiore di Cividale certe nobili giurisdizioni. Sono stati accolti nella cittadinanza di Udine fin dal 1260. Le notizie, senza gli errori, furono distribuite cronologicamente, e tolte agli *Annali* del Manzano e all'opera *I Savorgnani* di B. Vollo,

monografia di qualche importanza prima delle ultime ricerche fatte e delle molte che potrebbero farsi a illustrazione della famiglia.

756. *Gli uomini illustri della famiglia Savorgnani*, del prof. F. E. MECCHI. (Nel *Giornale araldico-genealogico-diplomatico* edito a Fermo, Anno I, n. 4, pag. 110 e segg.) — Rocca, Cappelli, 1873; pp. 5, 8° gr. a due colonne (*R. M. G.*)

Prende le mosse dal famoso Francesco che nella prima metà del secolo XIV era chiamato *nobilis et strenuus miles* ed ebbe gran parte nei fatti di quel tempo, e possedeva i sette castelli di Savorgnano, Pinzano, Ariis, Buia, Flagogna, Osoppo e Sedegliano, e morì nel 1378. Segue a parlare del figlio e del nipote e del pronipote di Francesco, cioè Federico, Tristano e Pagano. Dei nomi dei due primi sono piene le storie friulane, l'ultimo, superstite della famiglia tuttora esistente, fu a militare in Ispagna ed ebbe a figlio Girolamo, chiamato *l'astro* dei Savorgnani, i cui numerosi figliuoli furono quasi tutti celebri, specialmente Giulio e Mario. I Savorgnani illustri nominati in questo scritto, che non manca di qualche inesattezza, sono 22.

757. *La gens Langobardorum e la sua origine* per FEDERICO BLUHME, traduzione dal tedesco, assentita dall'autore, preceduta da un *Cenno storico sulle genti germaniche* ad opera di ACHILLE GENNARI avvocato in Pavia. — Milano, Guglielmini, 1873; pp. 55, 8° gr. (*B. C. U.*)

Molti errori tipografici, ma in compenso, molta lodevole cura nel traduttore di annotare il testo, comunque si giovi di una erudizione non tratta da più recenti studi. Il libro entra appena appena in una bibliografia storica friulana per alcune citazioni di Paolo Diacono che illustrano l'ultimo capitolo intitolato: *I Longobardi in Italia* (pag. 49-53), nel quale si parla solo, e brevemente, degli elementi propri e acquisiti onde quel popolo si costituì nel nostro paese.

1874

(V. Volume I, pag. 152 - 167).

758. *La pia opera del suffragio o congregazione delle anime purganti nella parrocchia di S. Giacomo maggiore apostolo di Udine.* — Udine, Jacob e Colmegna, 1874; pp. 112, 8°. (C. B. U.)

Sotto un titolo modesto, questo libro messo insieme da don Luca Madrassi ha un grande valore per la storia della città e per lo scopo speciale a cui fu rivolto. Si risale alla tradizione che vuole esistesse dopo il 1200 una cappelletta dedicata a S. Lorenzo presso la seconda cinta della città, accanto all'attuale sacrestia di S. Giacomo. La piazza *Merçatonuova* allora era un prato dove si eseguivano le sentenze capitali. Fino dal 2 febbraio 1314 è cenno della fraterna di S. Giacomo dei Pellizzari, dai conciatori di pelli che diedero il nome a una antica contrada lì appresso. La fraterna ebbe scopo religioso e di mutuo soccorso: i copiosi suoi rotoli cominciano dal secolo XIV e sono tenuti senza interruzione dal 1445, con grande esattezza. La fraterna fondò l'ospizio dei Pellegrini nella casa in via Paolo Sarpi, n. 9: i pellegrini maschi erano accolti in uno stanzone al piano terreno; le pellegrine in un altro al primo piano; la prioressa stava al secondo, ma a questa successe nel 1593 il gastaldo (vulgo nonzolo) di S. Giacomo. I pellicciai di Udine e di Cividale tenevano il loro speciale mercato sotto la *Loggia di Comun* fino dal tempo della sua costruzione. — Quanto all'epoca della fondazione della chiesa di S. Giacomo, il Madrassi, correggendo il Ciconi, la pone al 1370, e il primo ampliamento al 1398. Eravi allora in Udine la sola parrocchia di S. Maria Maggiore della Collegiata (oggi il Duomo), il cui capitolo riconobbe la fabbrica della chiesa di ragione dei Pelizzari, cui spettava la nomina del cappellano. Mastro Bernardino quondam ser Martino Bartolini da Marcote presso Lugano, tagliapietra proto, l'autore della Loggia di S. Giovanni, architettò la elegantissima facciata di marmo dal 1525, aggiungendovi il primo orologio pubblico in Udine (quello della Torre di San Giovanni fu deliberato due anni dopo). I patriarchi d'Aquileia prendevano possesso dal pogguolo della facciata stessa, e l'uso, poi abolito, fu praticato dai due soli patriarchi Marino e Giovanni Grimani. Nel 1595 le parrocchie di Udine divennero sette, fra le quali S. Gia-

como, e solo nel 1788 fu eretto l'attuale altar maggiore, opera degli scolari del Torretti, maestro del Canova. Come gli atti precedenti anche la serie cronologica dei rettori di S. Giacomo dal 1401 in poi è illustrata con documenti: ce ne furono di veramente famosi, come il primo parroco (1596-1615), Ercole Partenopeo, storico e poeta, figlio di Giovanni signore di Reana, Sebastiano Matis (1687-1698) letterato ed oratore. — La *Pia opera delle anime purganti* da cui s'intitola il presente libro aveva avuto vita legale in S. Giacomo nel 28 febbraio 1667 e l'autore dedica tutto il resto dell'erudito volume (pag. 42-111) ad illustrarla completamente: basti al proposito di questa *Bibliografia* accennare che la *cappella del suffragio*, in linea della chiesa di S. Giacomo, fu incominciata nel 1745 e terminata tre anni dopo, che costò oltre 30mila ducati, e fu inalzata sull'area di due casette di proprietà Vicario ad uso di bettola ed osteria, forse su disegno di Francesco Andrioli capomastro. Un vicoletto divideva già la chiesa dalle due casette.

759. *I doveri cristiani esposti al popolo di Resiutta* dal pievano D. G. B. GRASSI, seguiti dalla *serie cronologica dei suoi venerandi predecessori*. — Tolmezzo, Paschini, 1874; pp. 63, 16°. (R. G. A.)

La serie dei parroci di Resiutta si contiene in due sole pagine di questo scritto (pag. 50-51) e non risale più addietro del 1557, essendo periti i precedenti registri parrocchiali. Sono in numero di 25. I parroci ebbero il titolo onorifico di pievani dal 1780 in poi. Due soli, compreso Girolamo Pizzo, primo nominato, non appartengono per nascita al Friuli.

760. *Memorie dei santi martiri Grisogono ed Anastasia patroni di Zara*, compilata dal P. CESARE LUIGI FERRARI d. c. d. G. — Venezia, Emiliana, 1874; pp. 149, 16°. (C. B. U.)

Va notato questo libretto perchè richiama una pagina della storia ecclesiastica di Aquileia ai tempi dell'imperatore Diocleziano, il quale, trovandosi appunto nel 289 in quella città, volle gli fosse inviato da Roma Grisogono prigioniero per la nuova fede per adescarlo, con promessa di onori, ad adorare gli dei pagani; al rifiuto. Grisogono ebbe tronca la testa presso Grado (pag. 34-37). Di molti altri martiri si parla, fra cui di Anastasia, che furono in Aquileia in quello stesso tempo, come delle tre vergini Agape, Chionia e Irene, di Canzio, Canziano e Canzianilla appartenenti alla stirpe Anicia e finalmente di S. Zoilo (pag. 37-44).

1875.

(V. Volume 1, pag. 168-188).

761. *I nuovi scavi d'Aquileia*, articolo di R. T. (Nella *Provincia dell'Istria*, Anno ix, n. 17, pag. 1705 e seg.) — Capodistria, Appolonio e Caprin, 1875; pp. 2, 4°, a due colonne. (R. L. V.)

Sono segnalati qui brevemente gli effetti del rinato amore per gli scavi di Aquileia che si manifestò nel 1874 e 1875 con la scoperta di una muraglia, su cui variarono i pareri degli eruditi. È toccato altresì di varie strade romane, cioè l'Annia, la Gallica o Emilia per Roma, la Flaminia per Ravenna, la Noricia per Gorizia e il Noricc, la Verma per Monfalcone e l'Istria.

762. *Osservazioni cliniche delle stagioni 1874-75 del bagno termale solforoso-salino di Monfalcone*, del dott. FERDINANDO TAMBURLINI, medico comunale e direttore dello stabilimento. — Gorizia, Seitz, [1875]; pp. 20, 8°. (C. L. M.)

Sotto il titolo speciale si nascondono anche importanti notizie storiche su Monfalcone (pag. 3-7), le quali, sebbene attinte da noti scrittori, come dall'Asquini che si lasciò andare a qualche ardita conclusione, sono state qui raccolte con ordine e discernimento. Sotto Monfalcone correva un tempo l'Isonzo, poco lungi dal famoso Timavo. Questo fiume e le isole *Clarae* di Plinio e le terme nelle loro vicende si rammentano dal dott. Tamburlini.

763. *Venezia e Daniele Manin*, ricordi raccolti da RINALDO FULIN. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo ix, parte 1). — Venezia, Commercio, 1875; pp. 227, 8°. (R. O-B.)

La parte storica, corredata da documenti (pag. 5-106), è distinta dai documenti staccati (pag. 109-227). In quella si attinge largamente agli atti lasciati dallo stesso Manin, e ora conservati nel museo civico di Venezia. Chi scriverà per disteso la storia del Friuli in quell'epoca memoranda dovrà consultare, giovandosi di questo libro del Fulin, anche quella preziosa raccolta. A un certo punto, le cose andando alla dirotta per Udine (costretta a capito-

lare nel 22 aprile 1848), il Governo di Venezia scriveva il 18 al Comitato di Udine di essere già ricorso replicatamente al generale Durando perchè si movesse, e ora, passato il Po, averlo eccitato caldamente a recarsi colla maggior parte delle sue truppe verso l'Isonzo: le stesse pratiche eransi fatte al campo di re Carlo Alberto (Doc. *Manin*, n. 3610). Si fa ricordo, naturalmente, del generale Zucchi e del bisogno, mai sazio, di denaro, che affliggeva la provincie venete sollevate.

764. *I podestà e i capitani del Cadore*, di ANTONIO RONZON. (Nell'*Almanacco Cadorino «DA PELMO A PERALBA»*, Anno III, 1875, pag. 1 e segg.). — Venezia, Antonelli, 1875; pp. 56, 16°. (*R. J. U.*)

Ai cenni storici, seguono notizie particolareggiate dei podestà e capitani del Cadore prima della dominazione veneta e dei capitani veneti dal 1421 alla caduta della repubblica. L'ultima serie è completa, ma la prima serie dei podestà sotto i caminesi (1207-1335), dei podestà e dei capitani nel periodo intermedio autonomo e tedesco (1335-1347) e dei capitani sotto i patriarchi (1347-1421) ha parecchie lacune. Fra questi ultimi s'incontrano per la maggior parte nomi di friulani delle famiglie Savorgnano, Brugni, della Torre, Colloredo, Spilimbergo, e un Lodovico de Bischoffi da Sacile, e tre vice-capitani, cioè un Luisino udinese, Nicolò da Romagno e Nicolò da Venzone. Dei friulani, cominciando da Ettore Savorgnano e venendo fino a Tomaso da Spilimbergo e a Tristano Savorgnano, si leggono in questo scritto alcune notizie assai interessanti (pag. 22-33), tanto di natura biografica, quanto in ordine alla storia speciale del Cadore e di Belluno.

765. *Parole* di don LEONARDO SINA professore nel seminario di Portogruare *sopra la salma di monsignor Stefano Collovati* abate-parroco di Latisana, ed *elogio funebre* da esso recitato nel giorno 11 marzo 1875, trigesimo della morte. — Udine, Doretti e soci, 1875; pp. 16, 8°. (*C. B. U.*)

Naque il Collovati in Teor nel 1803. Sotto il vescovo Lodi fu professore di scienza sacra nel seminario di Udine, e morì nell'11 febbraio 1875 parroco di Latisana, dove era da poco passato dopo molti anni di magistero.

1876

(V. Volume I, pag. 189-207).

766. *Relazione* del N. H. MARIN CONTARINI, ritornato da luogotenente della Patria del Friuli li 7 giugno 1679. (Nozze Pasquali-Nicoletti) — Venezia, Merlo, 1876; pp. 15, 8°. (R. J. U.)

Non è molto ricca di dati questa relazione. Solo vi si nota la pace ristabilita in Udine fra le case avversarie, e come si curasse il passaggio della Pontebba, costringendo i Prampero renitenti a riattare la strada, e un tal Camillo Stuccaro imprenditore dei daziari della muda di Venzon a smettere « la forma austera, ed impropria, che veniva con Todeschi. » Parla ancora di angherie usate dagli austriaci contro sudditi veneti di Chiusa e di Raccolana. Il Contarini aveva assunto la carica nel 16 gennaio 1678 e vi stette, come il solito, fino al 16 maggio dell'anno dopo.

767. *Mediocrità delle biade e vini colle loro varie misure, pesi ed altro ad uso della Città di Udine e Patria del Friuli.* (Nel volume: *Prezzi delle derrate*, pubblicato dal R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, pag. I-XII). — Roma, Botta, [1876]; pp. 12, 4°. (R. B. P.)

Queste medie sono tratte da un ms. che Giacomo Collotta ebbe dalla famiglia de Portis di Cividale, opera di un Giuseppe Gabrici perito agrimensore di Faedis, che raccolse i dati dal 1600 al 1793. Il Collotta vi aggiunse i prezzi dal 1793 al 1875, riducendoli in lire italiane. È un prezioso contributo alla storia del commercio nei tempi andati.

768. *Il castello di Duino*, articolo di G. C. BOTTURA. (Nel *Giornale araldico-genealogico-diplomatico* edito a Pisa, Anno IV, Nuova serie, Anno I, n. 6, pag. 176 e segg.) — Rocca, Cappelli, 1876; pp. 4, 8° gr., a due colonne. (R. M. G.)

Data una breve notizia sui Duinati e i Waldsee, il Bottura descrive questo antico castello, ora abitato dalla principessa Teresa di Hohenlohe, ultima discendente dei Torriani di Duino. Sono segnalati gli oggetti archeologici ed artistici che qui si conservano, molti dei quali servono a illustrare la storia della famiglia. Fra questi

apparisce la raccolta numismatica, nè è dimenticato un antico libro corale in pergamena, ricco di finissime miniature.

769. *Due documenti sui mercati di Motta*, pubblicati da CORRADO GINI. (Nozze Trevisanello-Frattina) — Treviso, Zoppelli, 1876; pp. 12, 8° gr. (S. A. F.)

Fra i parecchi documenti dell'archivio municipale di Motta si distinguono quelli sui mercati. I due pubblicati sono parti prese dal consiglio di Motta dagli anni 1492 e 1503, quella sotto il podestà Giovanni Cornaro, questa sotto Zaccaria Morosini. La prima è in latino ed istituisce il mercato del venerdì coi privilegi inerenti che sieno sospesi, sulla piazza, i debiti e l'esecuzione dei pegni. La seconda, in italiano, proibisce di far mercato in giorni festivi, stabilendo « essere merchado publico et franco ogni Sabbado suxo la piaxa del castel de la Motha. »

770. *Fonti per la storia dell'Istria negli Archivi di Venezia*, memoria di TOMASO LUCIANI. (Nella *Provincia dell'Istria*, Anno x, n. 12, pag. 1857 e seg.; n. 13, pag. 1865 e 1869; n. 14, pag. 1875 e 1991). Capodistria, Appolonio, 1876; pp. 8, 4°, a due colonne. (R. L. V.)

Usci da prima questo scritto nell'opera l'*Archivio di Stato in Venezia nel decennio 1866-75*, della quale opera parla la *Provincia dell'Istria*, Anno x; n. 5, pag. 1802-1804. Sebbene il Luciani si tenga strettamente al soggetto, tocca brevissimamente dei patriarchi d'Aquileia e di Grado che in varii tempi ebbero in Istria diritti sovrani; ma con molti particolari parla del *Codice Trevisano*, dove stanno i diplomi indicanti i diritti dei patriarchi sull'Istria stessa, e le cortese tra le due sedi di Aquileia e di Grado.

771. *Ueber das Additamentum I. Chronici Cortusiorum, als Hauptquelle oesterreichisch-furlanischer Geschichte für die Jahre 1361-1365*, von I. VON ZAHN, corr. mitgl. der k. Akademie der Wissenschaften. (Negli *Archive für oesterreichische Geschichte*, Band LIV, II Hälfte, pag. 403 e segg.) — Wien, Gerold, Holzhausen, 1876; pp. 39, 8°. (R. O-B.)

Un grande interesse presenta questo lavoro per la storia friulana nel tempo della lotta tra Rodolfo IV d'Austria e il patriarca Lodovico della Torre, lotta compiutamente illustrata l'anno appresso dal medesimo autore (V. n. 439). L'esame dello Zahn intorno all'*Additamentum I* (1359-1365) e alla Cronaca dei Cortusii fu

confortato da estese ricerche negli archivii di Udine, S. Daniele, Cividale, Venezia, Mantova, Vienna e nella cronaca Foscariniana presso l'abate Bailo in Treviso. Tra le fonti friulane edite, il *Chronicum Spilimbergense* (Udine 1856) giovò alle sue illustrazioni. Però molte delle notizie qui raccolte non sono ignote per le stesse fonti agli studiosi di storia friulana, mentre la storia dei signori di Carrara riceve luce dal lavoro dello Zahn. Notevolissime per scelta erudizione storica sono le pagine (3-14) premesse dall'autore al suo lavoro. — Ne scrisse Carlo Cipolla nell'*Archivio Veneto*, Tomo XIII, pag. 408-410.

772. *Sulla celebrità di alcuni distinti friulani*, parere di ANTON GIUSEPPE PARI. (Estratto dal *Giornale di Udine*, 1876) — [Udine, Doretti e soci, 1876]; pp. 6, 4°, a due colonne. (R. O-B.)

L'Accademia di Udine fece pubblicare questo parere consultivo, dovuto a una propria Commissione, per formare un albo di illustri friulani degni di essere ricordati. La Commissione, composta del relatore e dei soci professori Pirona e Bonini, distinse i celebri dai celebrati, stimando quelli soli degni di figurare in un albo di ritratti, corredato di cenni biografici, da publicarsi nella ricorrenza di qualche solennità scientifica. La commissione fece così un elenco di illustri friulani, da aggiungere ad un altro precedentemente pubblicato (V. *Giornale di Udine*, gennaio 1874 e agosto 1875). Ma questo parere, che va consultato da chi voglia occuparsi di biografie friulane, trae ornamento da alcune considerazioni di Valentino Baldissera archivista di Gemonà.

773. *Camillo Manetti*, biografia di FERDINANDO CAVALI. (Nell'opera del medesimo autore: *La scienza politica in Italia*, pubblicata fra le *Memorie del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, Vol. xx, pag. 54 e segg.) — Venezia, Antonelli, 1876; pp. 3, 4°. (R. P. U.)

Naque Camillo Manetti in Udine nel 24 ottobre 1711 da Cesare e Caterina; come studente di leggi a Padova, inaugurò con discorso solenne l'anno accademico 1733-34, ed, esercitata l'avvocatura a Venezia fino al 1764, successe a Padova nella cattedra di diritto feudale a Giambattista Billesimo. Mori poco appresso nel 17 luglio 1767, lasciando qualche saggio letterario e caldeggiando, negli *Avvertimenti politici, storici, canonico-legali*, i diritti dello Stato contro le usurpazioni ecclesiastiche.

1877

(V. Volume I, pag. 208-234).

774. *Andrea Dandolo e le sue opere storiche*, del dott. ENRICO SIMONSFELD, traduzione del dott. BENEDETTO MOROSI. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo XIV, pag. 49 e segg.) — Venezia, Commercio, 1877; pp. 101, 8°. (R. O-B.)

Lavoro magistrale, condotto sulle fonti e sui manoscritti. Il traduttore ce lo diede alquanto compendiato (pag. 87). Nel ricercare le fonti degli *Annali* del doge Andrea Dandolo, e nel confrontarne i varii codici, anche la storia del patriarcato di Grado riceve luce più sicura, come s'impara dallo studio speciale che l'autore fa dal *Chronicon Gradense* (pag. 87-92), che è forse la più antica compilazione da cui il Dandolo trasse gli *Annali* che dimostrano alla loro volta un lavoro di critica. Per quanto si riferisce a Fortunato patriarca di Grado, il Dandolo si scosta in alcuni particolari da Giovanni Diacono, autore del *Chronicon Venetum*, come in quello del ritorno di Fortunato alla sede dopo la sua fuga tra i Franchi. Il Simonsfeld ricerca ancora di quali manoscritti del *Chronicon Altinate* si giovasse il Dandolo (e questa cronaca, come ognuno sa, dà il catalogo dei patriarchi di Grado e narra confusamente la fondazione di Grado e l'istituzione di quel patriarcato). Anche gli *Annali* conservati nel codice Vaticano del *Chronicon Altinate* sono fonti al Dandolo per la legazione del patriarca di Grado a Bisanzio nel 1112. Infine il Dandolo invoca spesso altresì la testimonianza di Paolo Diacono specialmente per la storia di Aquileia.

775. LODOVICO VULIČEVIĆ. — *Slavi e italiani dal Iudri al Quar-naro*. — Trieste, Herrmanstorfer, 1877; pp. 91, 8°. (C. L. M.)

Abbiamo dovuto leggere da cima a fondo anche questo libello polemico per renderci persuasi a quali folli eccessi conduca la passione politica. Non sono risparmiate falsità, insinuazioni, calunnie, perfino delazioni, col proposito di dimostrare che, in fine dei conti, spetta agli slavi il dominio delle terre dal Iudri al Quar-naro, e che essi sono la sola valida colonna dell'Austria da queste parti. Il libro intende di confutare la *Storia di Trieste* del Cavalli (V. n. 780)

che fu premiata dal Consiglio di quella città: quel premio toglie il sonno al polemista che afferma, con linguaggio da taverna (pag. 60): « prete Cavalli scrive solo per piacere ai circoncisi figli del Ghetto triestino, che cordialmente odiano la nazione slava. » Il rabbioso libellista combatte anche i lavori del Luciani sull'Istria, giacchè i discorsi dell'autore hanno specialmente per oggetto l'Istria e Trieste. Nulla vi dice degli slavi del Friuli, e solo rimpiange (pag. 29) che sieno stati aggregati all'Italia i trentamila slavi della provincia di Udine. Mentre l'autore calunnia i loro veri sentimenti, esclama in tuono profetico: « noi ci siamo rassegnati.... altri sacrifici non faremo.... il Iudri non si passi, l'Austria lo guarda, lo guarda il settentrione, lo guarda lo slavismo che sorge. »

776. *Elogio di mons. Lorenzo d'Orlandi*, del canonico CONCINA. — Cividale, Fanna, 1877; pp. 14, 8°. (C. B. U.)

Veramente il nome del lodatore non apparisce dal titolo. Naque il canonico d'Orlandi in Cividale da Pietro e Giacomina nel 30 maggio 1798. Fu per molti anni professore nel seminario di Udine, e dal 1838 divenne canonico di Cividale, dove fu archivista e presidente del museo, essendo succeduto in quest'ultimo ufficio al suo fondatore mons. Michele della Torre. Lorenzo d'Orlandi morì in patria nel 18 aprile 1877 e lasciò alcuni lavori archeologici (V. *Bibliografia* del Valentinelli; V. anche n. 46, 63, 71, 93).

777. *Atti dell'adunanza generale delle associazioni cattoliche tenuta in Udine il giorno 3 giugno 1877 per celebrare il giubileo episcopale del Santo Padre Pio IX.* — Udine, Jacob e Colmegna, 1877; pp. 71, 8°. (C. B. U.)

Interessa la storia dell'arte in Friuli l'elenco dei doni che papa Pio IX ebbe nell'occasione del suo giubileo (pag. 65-68), fra i quali figurano il piatto d'argento platinato e cesellato, e il calice d'argento dorato a galvanoplastica e condotto a grandi rilievi a sbalzo, opera stupenda dell'orefice Pietro Conti (V. n. 724), ambe premiate con diploma di medaglia d'oro.

778. *Il Cadore, manuale ad uso dei viaggiatori*, di VENANZIO DONÀ. — Padova, Prosperini, 1877; pp. 102, 16°, con due carte. (B. C. U.)

Lo notiamo per quanto si dice (pag. 96-100) dei Forni Savorgnani, di Invillino e di Tolmezzo in Carnia: pochissime cose però,

tanto per la parte storica che per l'artistica. — E qui cogliamo l'occasione per tributare i migliori elogi alla *Guida storico-alpina del Cadore*, di OTTONE BRENTARI, pp. 297, 16°, la quale, essendo venuta in luce a Bassano nel 1886, esce dai limiti di tempo assegnati a questo II volume della *Bibliografia storica friulana*. Per la parte storica della nuova *Guida* vi è grandemente interessato anche il Friuli.

779. *Il Cadore*, descritto da ANTONIO RONZON e illustrato con 10 vedute dal prof. CARLO cav. ALLEGRI. — Venezia, Antonelli, 1877; pp. VIII-287, con una carta. (R. O-B.)

Nella parte storica di questa *Guida* è accennato il tempo in cui il Cadore faceva parte della marca del Friuli, e quando i patriarchi d'Aquileia ne avevano il subdominio fino dal secolo XI, e quando poi, regnando Bertrando, nel maggio 1347, esso passò in piena potestà dei patriarchi (pag. 125-129) fino alla caduta del loro principato. In questo periodo di oltre settant'anni molti nomi di friulani figurano, negli uffici pubblici e nelle guerre, nella storia speciale del Cadore.

780. *La storia di Trieste raccontata ai giovanetti* da JACOPO CAVALLI, libro premiato dal Consiglio della città. — Trieste, Appolonio, 1877; pp. 175, 8°, con una carta. (R. O-B.)

La *Bibliografia* deve far cenno anche di questa storia che, in forma semplice e chiara, ci mette innanzi i fatti di Trieste, non della città soltanto e dei suoi successivi incrementi, ma delle relazioni varie che la città stessa e il suo territorio ebbero col Friuli, e specialmente con Aquileia e i patriarchi e coi conti di Gorizia nei secoli XIII e XIV (V. n. 775).

781. *Nuova serie di effemeridi giustinopolitane*, raccolta da don ANGELO MARSICH. (Nella *Provincia dell'Istria*, Anno XI, n. 1-24, pag. 1 e segg.) — Capodistria, Appolonio, 1877; pp. 25, 4°, a due colonne. (R. L. V.)

Spogliando 31 fonti, tra editte e inedite, il diligente ab. Marsich dà, per ciascun giorno dell'anno, una notizia storica di Capodistria, e riporta sempre il luogo donde trasse la sua ricerca. Ma fece cosa troppo modesta, dacchè poteva aggiungere altre e copiose notizie sotto la medesima data. Solo in pochissimi casi può trar vantaggio da queste effemeridi la storia particolare del Friuli (V. n. 787).

1878

(V. Volume 1, pag. 235-254).

782. *Delle fonti termali della nostra provincia*, memoria letta dal dott. LORENZO LORENZUTTI alla Società di Minerva nella riunione del 29 marzo 1878. — Trieste, Appolonio, 1878; pp. 31, con tavole. (C. L. M.)

Qua e là sono sparse delle notizie storiche sul territorio di Monfalcone e sulle sue terme (pag. 23-24) e vi si riferisce la voce che sotto le colline tra Duino e Monfalcone esistessero grossi anelli di ferro ad assicurarvi le navi, quando il mare si spingeva fin là (pag. 9). Anche il Lorenzutti riporta in nota il passo di Plinio sul movimento della sorgente termale secondo la marea e trascrive la lapide dal 1433 (V. n. 797).

783. *Prezzi e salari nel comune di Portogruaro durante il secolo XVI*, notizie raccolte dal signor DARIO BERTOLINI. (Negli *Annali di statistica*, pubblicati dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, Serie 2, Vol. I, pag. 194 e segg.) — Roma, Botta, 1878; pp. 41, 8°. (R. B. P.)

I dati qui offerti sono tolti, parte all'amministrazione della fraterna dei Battuti che anche in Portogruaro s'incontra dapprima nel secolo XIII e divenne poi istituto ospitaliero a tutto il secolo XVI: e parte ai registri di Pierantonio e Giambattista Sassoferrato, conservati nella biblioteca del seminario vescovile, per l'anno 1494. Risulta dai confronti istituiti dall'autore che i salari dell'operaio campestre, dei mastri muratori e falegnami erano più che doppi di oggidi, sempre tenendo conto del prezzo delle derrate.

784. *Fra Fulgenzio smascherato e smentito nel suo opuscolo LE VENTI MENZOGNE DEL CITTADINO ITALIANO IN UN SOLO SUO ARTICOLO*, pel sac. LUIGI ZANDIGIACOMO, vicario di Segnacco ed annesse. — Udine, Zavagna, 1878; pp. 46, 16°. (C. B. U.)

Non ci occupiamo della polemica che diede vita a quattro o cinque opuscoli, ma questo va segnalato perchè contiene degli ele-

menti storici intorno alla questione di giurisdizione ecclesiastica fra Segnacco e Tarcento e fra Segnacco e Collalto (pag. 4-29). Nel 4 maggio 1446 le tre ville di Segnacco, Collalto e Villafredda, vista la vastità della pieve di Tarcento e per altri rispetti, furono da questa smembrate ed ebbero uno stabile sacerdote che non era un semplice cappellano. Esso si trova nominato dai capifamiglia ad ogni vacanza. Tarcento non si aquetò e le liti furono continue ed accanite fino al 1743. Ma l'ingerenza spirituale del pievano di Tarcento in Segnacco continuava e fu troncata dalla sentenza 12 giugno 1857 dell'arcivescovo Trevisano che confermava alla chiesa di Segnacco la qualità di *vicaria perpetua*. Nel 1867 cominciò poi il particolare dissidio tra Segnacco e Collalto, che aspirava del pari all'autonomia con sacerdote proprio; ma non ne fu nulla. Anche le autorità, governativa, di pubblica sicurezza e giudiziaria, dovettero intervenire.

785. *Le suore terziarie missionarie francescane.* (Nell'*Eco di S. Francesco di Assisi*, Anno VI, fasc. 1) — S. Agnello di Sorrento, tip. al « S. Francesco di Assisi, » 1878; pp. 10, 8°, con disegno. (C. B. U.)

Questa istituzione, che ha per iscopo le missioni apostoliche, ebbe per fondatrice a Gemona, nel 1860, la signora parigina Laura Leroux, duchessa de Bauffremont, che acquistò all'uopo l'antico monastero delle Clarisse. L'inaugurazione dell'opera avvenne nel 21 aprile 1861. Qui si narrano le difficili prove della nuova fondazione, ma la storia è scritta *ad usum Delphini*. Dalla matrice di Gemona uscirono molte case filiali diffuse in Oriente e negli Stati Uniti d'America.

786. *Le più antiche autorità della repubblica di Venezia dopo gli studi della moderna critica,* del dott. PIETRO PINTON. (Nella *Cronaca del R. Liceo-Ginnasiale Scinà* negli anni scolastici 1876-77 e 1877-78, pag. 5 e segg.) — Girgenti, Romito, 1878; pp. 33, 8° gr. (R. O-B.)

L'argomento fu suggerito all'autore principalmente dalla storia del Gfrörer (V. n. 529) di cui egli aveva compiuta la traduzione, riservandosi di prenderne in esame le conclusioni, per confutarle. Nelle note a questo scritto (pag. 13-37) ricorre spesso la storia di Grado e della cronaca che ne piglia il nome.

787. *Effemeridi della città di Trieste e del suo territorio*, raccolte da don ANGELO MARSICH. (Nella *Provincia dell'Istria*, Anno XII, n. 1-24, pag. 1 e segg.) — Capodistria, Appolonio, 1878; pp. 41, 4°, a due colonne. (R. L. V.)

Per compilare queste effemeridi triestine, l'autore si valse di ben 56 fonti diverse. Le notizie che vi si recano sono molto copiose e interessano, più direttamente che le effemeridi di Capodistria (v. n. 881), la storia del Friuli. Ancora devesi aggiungere che, sotto una stessa data, di giorno e mese, non di anno, figurano talvolta parecchi fatti che si inalzano ad importanza storica. Alcune poche notizie furono tolte alla *Effemeridi istriane e triestine*, già pubblicate dal Marsich, stesso nell'*Almanacco istriano pel 1864*.

1879

(V. Volume I, pag. 255 - 270).

788. *Documento su Cordovado*, edito da F. CECCHINI e V. MARZIN. (Nozze Freschi-Perusini) — [San Vito], Polo, [1879]; pp. 12, 8°. (R. J. U.)

Il documento, conservato nell'archivio vescovile di Portogruaro, è del 10 novembre 1409 e contiene una domanda di Giovanni di Fagagna signore di Cordovado che sia concessa alla sua famiglia la investitura del privilegio secondo il quale i signori di Cordovado conducevano per la briglia il palafreno montato dai vescovi di Concordia (allora Enrico di Strassoldo), quando questi andavano a prendere possesso della chiesa. Il palafreno rimaneva poi proprietà dei signori stessi.

789. *La metida del frumento, vino ed oglio dal 1670 al 1685 nel comune di Portogruaro*, notizie raccolte dal signor DARIO BERTOLINI. (Negli *Annali di statistica*, pubblicati dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, Serie 2, Vol. VII, pag. 25 e segg.) Roma, Botta, 1879; pp. 8, 8°. (R. B. P.)

Dà conto l'autore di un ms. conservato nell'archivio municipale di Portogruaro che appunto si riferisce all'argomento. I prezzi sono comunicati al comune dai sensali « con loro giuramento, » e ciò serviva per la formazione delle metide dei frumenti e dei vini, chè, quanto all'olio, la metida era fatta sul *calamier* che ritiravasi da Venezia. Tali limitazioni devono rinnovarsi ogni mese, e meno spesso per le grascie e per le carni.

790. *Orazione funebre letta nel giorno xxx della morte di mons. Carlo Filipponi* del m. r. don TITO nob. MISSITINI parroco di S. Giorgio maggiore. — Udine, Jacob e Colmegna, 1879; pp. 20, 8°. (C. B. U.)

Monsignor Carlo Filipponi era nato in Udine nel 1805 da Giovanni e Maddalena Seravalle, fu sacerdote nel 1828, e per elezione popolare divenne parroco di S. Quirino nel 29 novembre 1833. Morì nel 26 giugno 1879; ebbe mente acuta e cuore pietoso.

791. *Cenni biografici di mons. Carlo Filipponi, protonotario apostolico ad honorem, direttore dell'orfanotrofio Tomadini, parroco zelantissimo della parrocchia di S. Quirino in Udine.* — Udine, Jacob e Colmegna, 1879; pp. 13, 16^o. (C. B. U.)

L'abate Ferdinando Blasich pubblicò già questi brevi cenni nel *Cittadino Italiano*, Anno 1879, n. 21. Questi *Cenni* aggiungono alla precedente *Orazione* alcuni particolari sull'energia dimostrata dal Filipponi all'infuriare del colera negli anni 1836, 1849 e 1855 e sulla elezione a direttore dell'Istituto Tomadini cui egli resse per sedici anni dal 1862 alla morte, essendo sottentrato in tale ufficio al benemerito fondatore.

792. *Francesco Maria Franceschinis*, biografia di FERDINANDO CAVALLI. (Nell'opera del medesimo autore: *La scienza politica in Italia*, pubblicata fra le *Memorie del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, Vol. XXI, pag. 105 e segg.) — Venezia, Antonelli, 1879; pag. 3, 4^o. (R. P. U.)

Barnabita enciclopedico, nato in Udine nel 6 ottobre 1756 dal conte Marzio e Lavinia Caratti. Studiò teologia a Roma, insegnò filosofia e matematica nel collegio di Bologna, metafisica alla Sapienza di Roma. Mentre era in questo ufficio, il senato di Venezia lo chiamò a discutervi un disegno di sistemazione del Brenta. All'avvicinarsi dei Francesi a Roma, ottenne la secolarizzazione, e tornò a Venezia, donde, caduta la repubblica, fu per cinque anni a Vienna. Unito il Veneto al primo regno d'Italia, ebbe la cattedra di matematica applicata all'università di Padova, e, divenuto rettore nel 1809, essendosi recato ad ossequiare l'arciduca Giovanni in guerra contro Napoleone, gli furono tolti tutti gli uffici, e passò poi a Milano in casa del conte Annoni, educatore del figlio Francesco. L'Austria vincitrice lo rimise a Padova professore e per due anni rettore. Nel 1837, avuta la pensione, si rifece barnabita e morì a Monza nel 25 dicembre 1840. Il Cavalli esamina, fra le molte, l'opera del Franceschinis in tre volumi: *Introduzione allo studio della legislazione dedotta dai principii dell'ordine*.

793. *Lorenzo Pelleati*, biografia di FERDINANDO CAVALLI. (Nell'opera del medesimo autore: *La scienza politica in Italia*, pubblicata fra le *Memorie del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, Vol. XXI, pag. 90) — Venezia, Antonelli, 1879; pag. 1, 4^o. (R. P. U.)

Il Pelleati, giudice a Verona, Padova, Rovigo, Treviso, Brescia

per la republica veneta, era nato in Portogruaro nel 6 marzo 1749 dal conte Giannantonio e da Maria Maffei. Nel gennaio 1798, forse consigliato dalla paura, certo dall'adulazione, pubblicò le *Riflessioni intorno la monarchia*, dedicandole a Francesco II imperatore; e morì in patria nel 4 novembre 1806.

794. *Intorno agli studi fatti sulla Cronaca del diacono Giovanni*, scritto di GIAMBATTISTA MONTICOLO. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo xv, pag. 1 e segg., Tomo xvii, pag. 35 e segg.) — Venezia, Commercio, 1878, 1879; pp. 84, 8°. (R. O-B.)

Di questa che, col nome di *Chronicon Venetum*, è certo la più antica tra le fonti della storia politica di Venezia, si occupa con molto acume il Monticolo riassumendo e in parte completando gli studi fattine fin dal tempo di Marco Foscarini. Se il Dandolo (Vedi n. 774) attinse a Paolo Diacono, lo fece col mezzo della cronaca del diacono Giovanni, la quale è fonte assai preziosa per la storia del patriarca di Grado, Fortunato, dopo il presunto ritorno alla sua sede. L'autore respinge la speciosa asserzione del Valentinelli intorno a una cronaca di Grado, anteriore a quella del diacono Giovanni, da non confondersi col noto *Chronicon Gradense*, attribuito al patriarca Vitale II. — Questo lavoro del Monticolo ha riportata un'ampia lode, non disgiunta da qualche osservazione, dallo stesso Simonsfeld, nell'*Archivio Veneto*, Tomo xix, pag. 69-71.

795. *Notizen über Friauler Künstler im 15^{ten} Jahrhundert*, von Dr. ARNOLD LUSCHIN EBENGREUTH. (Nel *Repertorium für Kunstwissenschaft*, redigirt von Dr. HUBERT IANITSCHKEK und Dr. ALFRED WOLTMANN, II Band, pag. 147 e segg.) — Stuttgart, ed Spemann, 1879; pp. 5, 8°. (R. O-B.)

L'articolo è una continuazione del precedente (V. n. 393) ed è tratto dai protocolli xv, xix, xx, xxii e xxiii del patriarcato d'Aquileia. Concerne i nomi dei maestri Francesco Martilutti, Antonio da Firenze, Domenico da Tolmezzo, Giambattista da Sacile, Martino e Pellegrino da Udine pittori, dei maestri Bartolomeo e Lionardo Teutonico (Thanner) scultori e intagliatori, del quale ultimo è porta notizia intorno ad un quadro al Monte di pietà di S. Daniele con la data 1488 e intorno alla sua morte avvenuta prima del 24 maggio 1501. Le informazioni del Luschin sugli artisti friulani o non friulani, che lavorarono in Friuli, sono in tutte 42, di cui 14 appartengono all'articolo già citato.

1880

(V. Volume I, pag. 271 - 300).

796. *Del museo d'antichità d'Aquileia*, brevi cenni storici di ENRICO MAIONICA. (Nell'appendice all'*Osservatore triestino*, 27 gennaio 1880, n. 21) — Trieste, Lloyd austro-ungherese, col. 4, fol. (B. C. T.)

Risulta da questi interessanti cenni che la prima idea di un museo pubblico d'antichità in Aquileia risale all'epoca francese, quando, auspice il principe Eugenio e per opera di Stefano Maria Siauve e del pittore udinese Leopoldo Zuccolo, fu aperto nel Battistero de Pagani. Lo ebbe poi in custodia, sotto l'Austria, Girolamo Moschetini, ispettore degli argini. Morto lui, la raccolta, che frattanto erasi di molto accresciuta, cominciò a sperperarsi, e il comune di Aquileia avendo chiesto ripetutamente, ma invano, si rifondasse dallo Stato il museo, ne eresse uno proprio nel 1873, essendo sovvenuto dal governo e da' privati di generosi sussidii. L'articolo si conchiude accennando alle pratiche per la istituzione, avvenuta nel 1882, del nuovo Museo di Stato.

797. *Il bagno termale di Monfalcone*, studi ed osservazioni di FERDINANDO dott. TAMBURLINI med.-chir.-ost.-comunale e direttore dei bagni. — Trieste, Lloyd austro-ungherese, 1880; pp. 38, 8°. (C. B. U.)

Non manca in questi studii, essenzialmente medici, la parte storica. Le terme erano rinomate ai tempi romani, come lo provano gli antichi scrittori, specialmente Plinio, e gli scavi, che misero in luce vasche a mosaico, lapidi, monete e medaglie e tubi di piombo con scrittovi *Aqua Dei et vitae*. I barbari distrussero le terme. Fattane ricerca, furono ristabilite nel 1433 dal nobiluomo Francesco Nani primo podestà veneto a Monfalcone: ciò s'impara da una lapide tuttora esistente. Riattate un'altra volta nel 1799, ebbero grandi miglioramenti nel 1840 e nel 1868. La prima analisi nota risale al 1795.

798. *Pordenone al re Galantuomo: onoranze dei Pordenonesi alla memoria immortale di Vittorio Emanuele II*, compilazione di G. B. DAMIANI. — Pordenone, Gatti, 1880; pp. 41, 8°. (*R. J. U.*)

Due anni dopo la morte del Gran Re si raccolgono in questo opuscolo le dimostrazioni di dolore e di onore a Lui tributate all'annuncio della grande iattura nazionale (pag. 9-19), ed è detto dell'asilo che, dal 10 novembre 1878, fu intitolato da Vittorio Emanuele e del monumento consistente nel busto in marmo in grandi proporzioni, opera di Emilio Marsili, che fu inaugurato il 21 settembre 1879.

799. *Leonardo Bufalini e la sua pianta topografica di Roma*, scritto di GIOVANNI BELTRANI. (Nella *Rivista Europea*, rivista internazionale, Vol. XXII, pag. 5 e segg., 361 e segg.) — Firenze, Gazzetta d'Italia, 1880; pp. 51, 8°. (*S. A. F.*)

Notevole studio, col quale il Beltrani si propone raccogliere tutte le notizie che riguardano la storia esterna della *Pianta di Roma*, che, conosciuta sotto il nome del Bufalini, fu edita nel 26 maggio 1551. Nota in un solo esemplare, mutilo di quattro tavole, il prezioso cimelio si riprodusse nel 1879 a Roma dal Ministero della pubblica istruzione, che lo tolse da un esemplare a penna esistente in un monastero di Cuneo. Il nome di *Leonardus venetus intagliator* apparisce anche in una carta sincrona dell'archivio di Stato in Roma come abitante *apud turrin nonam* (Tordinona), venuto nell'eterna città coi Blado, stampatori asolani. Francesco Bianchini, nel 1738, diede primo a maestro Leonardo il cognome Bufalini. L'autore confuta vittoriosamente l'opinione di chi crede Leonardo urbinato o forlivese e riproducendo intero il testamento autentico 18 luglio 1552, scoperto da A. Bertolotti fra gli atti notarili dell'archivio urbano del Campidoglio (il che fu annunziato dal Bertolotti stesso nel *Fanfulla della Domenica*, 15 agosto 1880, n. 33), stabilisce esser stato *magister Leonardus Buffalini de Udene faber ligninus*, e prova valere questo epiteto tutt'uno con l'altro d'*intagliator*. L'autore pensa che il Bufalini morisse in Roma nel 1552, ma non ne reca nessuna prova attendibile. Aggiungasi che Rodolfo Lanciani, illustre archeologo moderno, si persuade che il Bufalini stesso facesse e compiesse i lavori di geodesia e di disegno della pianta che incise, la quale ci fa conoscere quanti antichi monumenti di Roma sieno stati dopo quel tempo occultati, distrutti o, comunque, manomessi.

300. *Zu Paulus Diaconus*, von FELIX DAHN. (Nei *Bausteine* del medesimo autore, Zweite Reihe, pag. 341 e segg.) — Berlin, 1880; pag. 4, 8°. (B. C. U.)

« Il Dahn crede che il Iacobi » (V. n. 464) « non abbia sciolte tutte le difficoltà sulla questione delle fonti dell'*Hist. Lang.* di Paolo Diacono; poichè non basta numerare le fonti di Paolo, bisogna anche esaminare come e perchè se ne sia giovato. Dispone per sommi capi geograficamente le fonti paoline, nell'intento di mostrare che l'*hist.* di Paolo è principalmente la storia del Friuli, cioè della regione donde lo storico trasse i natali. » Così parla di questo libro Carlo Cipolla nelle *Fonti edite dalla storia della regione veneta* (V. n. 710), Appendice III, pag. 26.

301. *Della vita del B. Bonaventura Tornielli e del culto a lui prestato ab immemorabili*, commentario di D. FERDINANDO APOLLONIO, pievano ai Ss. Ermagora e Fortunato. — Venezia, Ancora, 1880; pp. 91, 16°. (C. B. U.)

Il beato Tornielli servita, nato a Forlì nel principio del quattrocento, fu uomo insigne ai suoi tempi nella predicazione. Egli chiuse la vita in Udine in una cella della Madonna delle Grazie nel 19 marzo 1491, mentre qui predicava nella chiesa del Duomo per la quaresima (pag. 45-46). L'autore si diffonde nel descrivere la impressione provata da un fatto pur naturale e specialmente nel narrare la controversia sorta tra i serviti e il comune di Udine da una parte, e dall'altra il vicario generale di Aquileia e l'amministratore del patriarcato che era il vescovo di Capodistria Iacopo Valaresso; i primi lasciando che il Tornielli fosse venerato anche prima della decisione pontificia, come era avvenuto per altri, e protestando contro l'opposizione dei due prelati, e i secondi lagnandosi che non fosse osservato il decreto 16 aprile che impediva si venerasse frate Bonaventura. L'autore stà dalla parte del popolo. Per troncare la questione, durata molti anni, il luogotenente Andrea Loredan fece trasportare a Venezia, forse nel 1509, il corpo del Tornielli (pag. 46-55, 59-64, 89); ma la S. Sede non confermò ancora il culto popolare che ebbe in Udine il padre Bonaventura.

302. *Del decadimento dell'Istria*, del prof. PAOLO TEDESCHI. (Nella *Provincia dell'Istria*, Anno XIII, n. 23 e 24; Anno XIV, n. 1-9). Capodistria, Appolonio, 1879, e Priora, 1880; pag. 26, 4°, a due colonne. (R. L. V.)

Benchè l'autore, letterato di nome, arguto e sottile bibliografo e benemerito della storia della sua Istria, non si dilunghi sul triste argomento tolto in esame, tocca alquanto dei patriarchi d'Aquileia e dei feudatarii friulani, specialmente al n. 3, 1880, pag. 19, dove si parla della dedizione di Pola a Gregorio di Montelongo nel 1264, il quale consentì che la reggesse un *Dominus Monfloritus*, della potente famiglia dei Sergi, poi cognominati Castropola.

803. *Effemeridi istriane*, raccolte da don ANGELO MARSICH. (Nella *Provincia dell'Istria*, Anno XIII, n. 1-24, pag. 1 e segg.; Anno XIV, n. 1-21, pag. 1 e segg.) — Capodistria, Appolonio, 1879, e Priora, 1880; pp. 51 e 31, compl. 82, 4°, a due colonne. (R. L. V.)

Crescit eundo. Queste nuove effemeridi dell'ab. Marsich, divise in due anni, sono di grande aiuto agli studiosi e non soddisfano a una semplice curiosità del momento. La loro abbondanza, tranne per alcuni mesi verso la fine dell'anno, e la copia delle fonti sempre citate che giungono, per la prima serie, a 86, e per la seconda a 61 opere, danno utilità e garanzia di esattezza alla presente raccolta, nella quale spesso figura, se non la storia del Friuli, quella dei suoi patriarchi, che ebbero nell'Istria ampia sovranità e giurisdizione e urgenti interessi. Varii fatti si annotano sotto lo stesso giorno; onde pensiamo che il Marsich recherebbe un bel servizio alla storia istriana se, completate le sue *Effemeridi*, volesse dar loro la forma e la distribuzione di *Annali*, facendo così per la sorella provincia dell'Istria quello che un altro benemerito raccoglitore ha fatto pel Friuli. — Queste effemeridi ebbero lode dal Fulin nel *Bullettino bibliografico dell'Archivio Veneto*, Tomo XXI, parte I.

1881

(V. Volume I, pag. 301-339).

804. DARIO BARTOLINI. — *Contribuzione per la storia dei prezzi e salari.* (Negli *Annali di statistica*, Serie 2, Vol. 26) — Roma, Botta, 1881; pp. 15, 8° gr. (R. O-B.)

Questo opuscolo interessa la nostra *Bibliografia friulana* soltanto per la notizia che Giambattista Sassoferrato da Portogruaro fu dalla repubblica detto *seschalcho* o tenitore di libri di messer Antonio Ferro andato ambasciatore a Costantinopoli. Il codice cartaceo del Sassoferrato, dove tien conto di alcune derrate e salari correnti in Venezia, in Dalmazia e in Levante per gli anni dal 1486 al 1490, passò, con la sostanza di lui, al seminario vescovile di Portogruaro.

805. *Der Münzfuss der Wiener Pfennige in den Jahren 1424 bis 1480*, von Dr. CARL SCHALK (Nel *Numismatische Zeitschrift*, Vol. 13°, pag. 59 e seg.) — Wien, k. k. Hof- und Staatsdruckerei, 1881; pp. 2, 8°. (C. B. G.)

Nell'ultima parte di questo pregiato lavoro, riguardante i piccoli di Vienna, è riportato un ricorso prodotto dai giudici, provveditori e rettori della città di Gorizia al conte Enrico IV di Gorizia-Tirolo contro l'introduzione da lui prescritta di tali monete straniere nella contea. Questo atto è in data 21 settembre 1430. Vi si dimostra il danno che ne risentirebbe la contea dall'introduzione delle monete predette che, essendo di bassa lega, sarebbero importate in grande quantità dai mercanti della Carniola, i quali si recavano da noi a fare acquisti, e dal loro canto non accettavano in pagamento, per i generi da essi venduti, altro che monete d'argento di buona lega, cioè grossi ecc. Questo documento è interessante perchè chiarisce che, fin dal principio del secolo xv, la provincia di Gorizia ebbe a protestare contro l'introduzione di una moneta non corrispondente alle abitudini e alle esigenze del commercio, le quali proteste durarono fino al 1731, quando il governo austriaco fece coniare per Gorizia moneta apposita, sulla base della valuta della repubblica veneta. (*Blarzino.*)

806. *Die Attila Medaillen*, von Dr. ARNOLD LUSCHIN DE EBENGREUTH. (Nel *Numismatische Zeitschrift*, Vol. 13°, pag. 392 e seg.) Wien, k. k. Hof- und Staatsdruckerei, 1881; pp. 2, 8°. (C. B. G.)

Il Luschin crede fissare l'origine di questa medaglia al 1629, anno in cui un certo Martino Schödel, ungaro, tenne a Strasburgo una disputazione per provare l'origine scitica degli Ungheri. In questa occasione presentò agli uditori due ritratti di Attila, uno dei quali portava l'iscrizione « SIC ILLE GENAS SIC ORA FEREBAT SIC OCVLOS, » e l'altra era copiata da una scoltura che nel 1532 venne posta a Strasburgo sopra la porta croneburghese. (*Blarzino*.)

807. *Viaggio in Spagna* di FRANCESCO JANIS da Tolmezzo compendiato da MARINO SANUTO e pubblicato da RINALDO FULIN. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo XXII, pag. 63 e segg.) — Venezia, Commercio, 1881; pp. 41, 8°. (R. O-B.)

Al raccoglitore della *Bibliografia friulana* è sfuggito questo importante lavoro edito con illustrazioni e premessa dal Fulin, il quale ridice la vita di Francesco Janis (V. n. 267), togliendola ai lavori del Capodagli e di Vincenzo Joppi. Il motivo del viaggio del Janis in Ispagna fu questo che, durando da molto tempo una lite per rapresaglie tra veneziani e spagnuoli, l'ambasciatore veneto Francesco Corner chiese l'aiuto di un giurista che gli fu inviato nella persona del nostro friulano, allora residente come avvocato a Venezia. Completando e rettificando quanto è detto nel precedente articolo è da sapere che il Janis partì di Venezia l'8 febbraio 1519 e arrivò a Barcellona il 25 aprile, cioè il lunedì di pasqua. L'oratore Corner « lo recevete *hilari fronte*; dubitò non fosse sta preso da' corsari in mar. » Il Janis cominciò il viaggio di ritorno nel 13 marzo 1520, ma lasciò « la materia di le represaje in altro tempo, » essendone stata sospesa l'esecuzione. Al principio di maggio giungeva in Venezia e il 15 maggio fece la sua relazione al Collegio. Il Sanuto, anche nei *Diarii*, segue minutamente la missione del Janis, ma sarebbe desiderabile che potesse scoprirsi l'originale del viaggiatore.

808. *I missionari-viaggiatori italiani nella bassa Guinea durante la seconda metà del secolo XVII*, del prof. G. PENNESI. (Nel *Bollettino della Società geografica italiana*, Anno XV, Vol. XVIII; Serie II, Vol. VI, pag. 445 e segg.) — Roma, Civelli, 1881; pp. 30, 8°, con carta. (S. A. F.)

Fra i nomi dei principali italiani che, in numero di 23, furono al Congo, nell'opera qui sopra designata apparisce anche quello del P. Antonio Zucchelli da Gradisca, dei viaggi del quale l'autore porge qui una succinta notizia (pag. 455-456), traendola dell'unica *Relazione* stampata che ci rimanga in data di Venezia 1712, di cui nel 1882 il prof. Garollo diede una più minuta recensione critica. (V. n. 728)

809. *La Cronaca Altinate*, studio di ENRICO SIMONSFELD tradotto da C. S. ROSADA. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo XVIII, pag. 235 e segg., Tomo XIX, pag. 54 e segg., pag. 294 e segg.; Tomo XXI, pag. 167 e segg.) — Venezia, Commercio, 1879, 1880, 1881; pp. 126, 8°. (R. O-B.)

Anche questa cronaca, di cui si conservano tre manoscritti, a Venezia, a Dresda e a Roma, porge preziosi elementi sulla storia della fondazione di Grado e del suo patriarcato. Una seconda storia sulla fondazione di Grado, confrontata dall'autore con la prima, servi probabilmente di base alla Cronaca Gradense che Giovanni Diacono aggiunse, forse nel 1007, al suo *Chronicon Venetum* (Vedi n. 774). Fu dimostrato che non consuonano fra loro, come si credeva, le due tradizioni sulla fondazione di Torcello e di Grado, essendo stata la seconda opera non soltanto dei Torcellani, ma di *tutto* il popolo veneziano. Anche sul catalogo dei patriarchi di Grado il Simonsfeld fa acute indagini e distinzioni in quella parte del suo studio che si occupa della forma originaria e del tempo in cui fu compilata la Cronaca Altinate. Con l'Altinate fu in relazione la *Cronaca di Marco* scritta verso la fine del secolo XIII e conservata nella Marciana di Venezia: essa accenna alla fondazione di Aquileia per parte di Antenore. Di grande interesse per la storia della regione friulana è il paragrafo che, parlando del contenuto e del valore della Cronaca Altinate, esamina i primi fatti del patriarcato gradense, sebbene l'autore non si dissimuli lo scarso valore politico del brano, assai confuso, che riguarda le discordie e le controviesie avvenute nel secolo VIII tra il patriarca Giovanni di Grado e i dogi Giovanni e Maurizio. Ancora havvi confusione tra il patriarca Giovanni e un vescovo Lupo di Forogiulio, che figura nelle aggiunte alla Cronaca Altinate, insieme ai noti avvenimenti del patriarca Fortunato.

SIO. *Le carte del mille e del millecento che si conservano nel r. Archivio notarile di Venezia*, trascritte da BARACCHI ANTONIO. (Nell'*Archivio Veneto*, passim, tra il Tomo VI, 1873, e il Tomo XXII, 1881) — Venezia, Commercio, 1880, 1881; pp. 5, 8°. (R. O-B.)

Dei centoventuno importanti documenti (dal 1038 al 1199), presentati da Rinaldo Fulin in una di quelle mirabili prefazioni, che dissimulavano le profonde ricerche dell'erudito dietro i pregi dello scrittore facile e attraente, cinque soli hanno attinenza al Friuli e sono (*Arch. Ven.*, Tomo XX, pag. 314-315) il xcvi (11 febbraio 1192), cioè una concessione di papa Celestino III a Giovanni patriarca di Grado di poter trattenere alcune decime presso Costantinopoli; (*Arch. Ven.*, Tomo XXI, pag. 315-321) i cxx e cxxiv, datati da Aquileia (13 settembre 1197 e 3 aprile 1198), in cui Bernardo da Cerclaria dichiara aver venduto a Sebastiano da Caorle quattro azioni di una nave, e si obbliga di pagare lire mille al doge di Venezia se non mantenesse un patto scritto, e i cxxii e cxxiii (novembre e dicembre 1197) che sono attestazioni d'investitura d'immobili a favore di Pellegrino da Livenza.

1882

(V. Volume I, pag. 340-364).

811. *Antiche inondazioni in Cividale*, di ANONIMO. (Nel *Foro-giulio*, numero unico a beneficio degli inondati, 11 novembre 1882). Cividale, Fulvio, 1882; col. 4, fol. (C. L. M.)

La serie cronologica di queste antiche inondazioni è ricavata dalle *Memorie di Cividale*, noto ms. del secolo scorso di Francesco Sturlo. La prima di cui è notizia risale agli 11 settembre 1276, ma l'acqua non superò il maggior sasso del ponte detto *del diavolo*. Ne venne per l'anno seguente una grande carestia seguita da nuova inondazione. Pel secolo XIV sono annotate le inondazioni dei due anni 1327 e 1328: il Torre corse fino alle mura di Udine. Due grandi inondazioni avvennero pure nel secolo XV, negli anni 1468 e 1480 «quod non poterant homines ire per Pontem.» Termina la cronaca colla inondazione del 1597. Sono corsi molti errori evidenti di trascrizione.

812. *La statua prodigiosa di Maria Santissima sotto il titolo di ROSA MISTICA venerata nella Chiesa di Santa Caterina delle RR. Suore della Provvidenza in Cormons*, memoria storica. — Padova, Seminario, 1882; pp. 106, 16°. (C. B. U.)

Le *suore della provvidenza* in Cormons sono succedute alla *consorelle di carità della dottrina cristiana* che, ivi istituite dalla gentildonna udinese Sulpizia Florio contessa di Strassoldo nel 1714, furono soppresse nel 1812. Alle prime consorelle appartenne Orsola de Grotta, nobile cormonese, che commise la statua di Maria a certo Francesco Regola, e pochi anni dopo, nel 1737, la statua, comunque difettosa artisticamente, venne in voce di miracolosa per certo sudore della mano destra e per certo movimento degli occhi (pag. 24-36). Nel frattempo, dal 1723 al 1736, la statua era stata trasferita in una casa delle consorelle a Romans. Tornata la imaginè a Cormons, le fu costruita una cappella apposita nel 1739, ma si pensò poi a una chiesa, principiata nel 1750, subito interrotta

e in altro luogo ripresa e compiuta nel 1779. È la presente chiesa di santa Caterina: le nuove suore ne presero possesso nel 1867.

813. *Ricordino storico della traslazione delle ossa del martire S. Florido e del primo centenario celebrato nell'anno 1880*, per GIAMBATTISTA PIEMONTE, pievano (Per ingresso di don Giuseppe Vannelli a parroco di Piano) — Udine, Patronato, 1882; pag. 28, 8°. (C. B. U.)

Si narra come Pio VI, nel 4 agosto 1778, per interposizione di Carlo Camucio arcidiacono di Tolmezzo poi vescovo di Capodistria, e finalmente arcivescovo *in partibus* di Tarso, concedesse alla chiesa di Illeggio e Imponzo, di cui Giovanni Bertoli era pievano, il corpo del martire S. Florido estratto dal cimitero di S. Priscilla in Roma. La prima funzione per la traslazione del corpo fu in agosto 1780, come risulta dai pochi documenti superstiti dell'archivio parrocchiale.

814. *Accoglienza di Gorizia a S. M. I. Carlo VI nell'anno 1728*, memoria inedita di CANDIDO CICONI, notaio di Vito d'Asio nel Friuli, ex aiutante di S. E. Pasqualigo provveditor veneto per la fortezza di Suda in Candia. (Nell'appendice dell'*Eco del Litorale*, 23 novembre 1882, n. 94) — Gorizia, tip. Ilariana, 1882; col. 5, fol. (R. D. P.)

La narrazione comincia dal 1° settembre: la sera del 3, Carlo giunse a Gorizia e vi si trattenne due giorni. È tenuto conto del cerimoniale, più minutamente di quello appaia dalla relazione del Morelli nella sua storia, e meno ampollosamente che non siasi fatto dal contemporaneo Dell'Agata. Le case della città, in quella occasione, furono tutte imbiancate e archi ed emblemi furono sparsi dovunque.

815. *Memorie di Piano [d'Arta]. (Nozze Rigato-Seccardi).* — Tolmezzo, Paiero, [1882]; pp. 6, 8°. (R. O-B.)

Furono editate da V. Seccardi che non pubblicò tutti i materiali datigli da Giovanni Gortani. Piano non è un villaggio, ma un complesso di borgate disgiunte: il gruppo di Radina è nominato fino dal 1284, quello di Salano nel 1300, e appresso si designano le borgate di Casaletto, Pedreto, Casuyni; più tardi ancora le due scomparse di Fais e Foratula. Il campanile di Piano, che strapiomba, è dal 1711; la chiesa fu costruita alla fine del secolo scorso sui ruderi della cappella di S. Stefano, citata fino dal 1350. La chiesa

di Alzeri si dice appartenuta all'adiacente monastero, forse dei Templari, e, soppressi questi, dai Gerosolimitani. Finalmente la chiesa di Chiusini (Casunico, Casuyni o Chiausini) fu eretta da un tal Blasone o Papaghir che, insieme a sua moglie, vi è sepolto in un angolo del pavimento e morì dopo il 1438, data del testamento che si pubblica da una pergamena della chiesa di S. Pietro. Fra i testimoni figura un Nicolino quondam Varintino detto Seccardo quondam Nicolino Tinon di Casunico che è il primo che si conosca, prima del quattrocento, della famiglia Seccardi, della quale segue l'albero genealogico con alcune lacune.

816. *Annuario ecclesiastico della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882.* — Udine, Patronato, 1882; pp. 116, 16°. (C. B. U.)

È da notarsi per la serie degli antistiti della chiesa aquileiese, poi udinese (pag. 3-8) che sono, fino a Popone, 51; fino alla caduta del potere temporale dei patriarchi, 32; fino ad oggi, 26; in tutti, compreso l'attuale arcivescovo, 109: v'ha però una lacuna nella serie tra gli anni 67 e 274. L'*Annuario* è notevole anche per l'elenco di tutti i 902 sacerdoti dell'arcidiocesi, coll'anno della loro nascita.

817. *Sul santuario-parrocchia di Maria Incoronata delle Grazie in Udine, ora ne' suoi parrochi di insegne prelatizie decorato, cenni e documenti.* — Udine Jacob e Colmegna, 1882; pp. 19, 16°. (B. C. U.)

I cenni storici sono ripetuti, con qualche variante, da altre pubblicazioni (V. n. 205 e 227); ma i documenti sono il Breve pontificio, latino e volgare, in data 23 maggio 1882, col quale papa Leone XIII conferisce « hodierno Parocho » (Giuseppe Scarsini) « et successoribus perpetuum in modum, ut violaceas vestes cum zona ejusdem coloris, et lineum amiculum manicatum, seu uti dicunt rocchetum, nec non focale seu collare, lemniscum (nastro) et floccum violacei coloris ad galerum, ejusdem coloris tibialia (calze) gestare libere liciteque possint et valeant. » L'opuscolo è di don Luca Madrassi.

818. *Estra-territorialità del cimitero comunale di Udine, di UN CITTADINO.* — Udine, Cosmi, 1882; pp. 15, 8°. (C. B. U.)

Si prova l'assunto che il cimitero comunale gode il privilegio dell'extra-territorialità, non riconosce dipendenza da qualsiasi par-

roccia se non altro per quanto si riferisce al titolo canonico «De sepulturis,» e perciò tutti i parroci urbani, rispetto ai defunti delle loro parrocchie, sono *de iure* parroci del cimitero comunale. Nel principio della dimostrazione è asserito che il patrono della chiesa del cimitero è la comunità di Udine, la quale ivi trasferì titolo e rendite dell'elegantissimo tempietto sotto la loggia di S. Giovanni il quale era stato edificato e dotato da Francesco Venuto di Nimis abitante in Udine e ufficiato da un cappellano con attribuzioni regolate dall'istrumento 6 dicembre 1386. La pietra augurale dell'attuale tempio del cimitero fu posta nel 29 marzo 1818; la consacrazione si fecè nel 24 giugno 1833. Anche di questo opuscolo è autore don Luca Madrassi.

819. *Barcandus o Bercandus?*, articolo di GIAMBATTISTA SALVIONI. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo XXIV, pag. 177 e segg.) — Venezia, Commercio, 1882; pp. 8, 8°. (R. O-B.)

Nell'esaminare una pubblicazione documentata del di Prampero (V. n. 620), il Salvioni non aveva saputo spiegarsi il significato delle parole *barcandus* e *bercandarii* che ricorrevano frequenti negli atti friulani tra il 1324 e il 1368. Ora è lieto d'avervi trovata l'analogia col tedesco *Barchent* (fustagno) e coi *Barchentweber* (fabbricatori di fustagno o fustagneri) nominati a Francoforte nel secolo xv: tali parole si sospettano derivate dall'arabo. Sono da prendersi in considerazione anche le parole simili: *barricanus* o coperta da letto e *baracane*, specie di panno.

820. Società geografica italiana. — *Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia*, pubblicati in occasione del III Congresso Geografico internazionale. — Volume I: *Biografia dei viaggiatori italiani colla bibliografia delle loro opere*, per PIETRO AMAT DI S. FILIPPO; Volume II: *Mappamondi, carte antiche, portolani ed altri monumenti cartografici specialmente italiani dei secoli XIII-XVII*, per G. UZIELLI e P. AMAT DI S. FILIPPO. — Edizione seconda. — Roma, tip. Romana, 1882; pp. xi-742, xxvi-325 o compl. 1134, 8°, con tre carte itinerarie. (S. A. F.)

Il volume secondo quasi nulla contiene che interessi in particolare il Friuli e bisognerebbe per ciò fermarsi a taluna della 524 carte di cui è dato l'elenco. Ma in compenso il volume primo si occupa con sufficiente abbondanza dei viaggiatori friulani Odorico da Pordenone (pag. 85-98), Basilio da Gemona (pag. 456-457) e

Antonio Zucchelli (pag. 473-474) (V. n. 102, 128, 129, 268, 433, 667-671, 728). Quanto al primo si reca una ricca bibliografia, ma si ripetono le leggende, oramai poste in contumacia, intorno alla sua famiglia e alla sua casa. Notizie compendiose sono date invece di Francesco Scallettari di Gorizia, minore osservante della provincia Bosna che viaggiò da Carlstadt a Malta (pag. 460), di Nicolò Madrisio che percorse l'Europa nel principio del secolo scorso (pag. 488), troppo compendiose di Giuseppe Rizzolati (V. n. 74, 613) missionario in Cina che morì in Roma, non nell'anno sospettato dall'autore, ma nel 1862. Una magra bibliografia riguarda il vivente Pietro Savorgnan di Brazzà (pag. 624) e vi sono nominati altresì Giuseppe Solimbergo (pag. 633) e, con minor ragione, Giuseppe Marcotti pei suoi *Tre mesi in Oriente* (pag. 630), mentre avrebbero dovuto trovarvi posto, fra i viaggiatori di Terrasanta che lasciarono stampata la loro relazione, i due rivali abati friulani Christ e Placereani. Ciò non pertanto questi studi del marchese di S. Filippo sono uno splendido principio di bibliografia geografica italiana e valgono a farci conoscere molti ignorati tesori, essendovi annotati, compresi gli anonimi, oltre 700 viaggiatori italiani. In una delle carte è dato l'itinerario di Odorico da Pordenone. Un'appendice a quest'opera è uscita nel 1884, tip. Romana, pp. XIII-85, edita del pari dalla Società geografica italiana; in essa sono indicati, con biografia e bibliografia, 58 nuovi nomi di viaggiatori italiani e si fecero 49 aggiunte, fra le quali di due relazioni di Pietro Savorgnan di Brazzà alla Società Geografica di Parigi nel 1876 e nel 1883 (pag. 32).

821. *Della cittadinanza veneziana sotto la repubblica e dei caratteri che la distinguono*, per CLEMENTE RICHTER. — Catanzaro, Dastoli, 1882; pp. 13, 8°. (R. J. U.)

Parlandosi del privilegio, raramente conferito, di cittadinanza interna ed esterna con bolla d'oro, l'autore riferisce per intero il documento analogo, riguardante Giacomo Picorini, quondam Bartolomeo, di Venzone, nel 1384, il quale da oltre quindici anni abitava Venezia, pagandovi imposte e sostenendovi pubblici incarichi (pag. 7-9). Fu tratto dall'archivio della cancelleria segreta al registro: *Privilegi*.

822. *Das Jahr 1683 und der folgende grosse Türkenkrieg bis zum Frieden von Carlowitz 1699*, von ONNO KLOPP. — Graz, Styria, 1882; pp. XIV-580, 4°. (B. S. P.)

Tutti sanno la parte principale che il padre cappuccino Marco d'Aviano ebbe nel periodo delle guerre turchesche contro l'impero. L'autore della presente storia ne raccoglie i fasti con grande abbondanza e con caldo entusiasmo (pag. 254-525 passim), cominciando dalla prima sua visita a Vienna nel 1682, e accompagnandolo a traverso tante vicende, fino alla morte, avvenuta nel 13 agosto 1699 (V. più innanzi). Tutte le asserzioni sono documentate coi dispacci del Contarini e di altri ambasciatori veneti, con le lettere del frate, con quelle, finora sconosciute, della coppia imperiale Leopoldo ed Eleonora a lui e con altre carte. L'edizione è di lusso con illustrazioni topografiche. — Ne parla, fra molti, Otto Grashof nel *Literarischer Landweiser, zunächst für das Katolische Deutschland*, in Münster, n. 321 (21 Jahrgang, n. 19 del 1882).

823. *Di alcune canzoni di Pasquale Besenghi degli Ughi*, appunti bibliografici di PAOLO TEDESCHI. (Nella *Provincia dell'Istria*, Anno XVI, n. 21, pag. 166 e segg. e n. 22, pag. 173 e segg.) — Capodistria, Piora, 1882; pp. 6, 4°, a due colonne. (R. L. V.)

Gli appunti son tratti da una monografia che il Tedeschi si propone di stampare in un giornale del Veneto. L'articolo commenta le due bellissime canzoni pel *parroco di Bagnarola* e per la *Elisa Colloredo*. — A questo punto vuolsi citare la più recente raccolta delle *Poesie e prose* del Besenghi degli Ughi, pubblicate per cura di Oscarre de Hasseck, Trieste, Balestra, 1884. Una monografia dell'Hasseck, molte delle cui parti son tolte ad un analogo precedente lavoro (V. n. 525) dello stesso autore, va innanzi al volume, del quale parla il Tedeschi, nella *Provincia dell'Istria*, 16 settembre 1884, n. 18, osservando che nella nota alle lettere del Besenghi potevano essere soddisfatte alcune curiosità e richiamati alcuni nomi di letterati e professori friulani. Curioso che l'articolo del Tedeschi sia ripetuto tal e quale nel n. 19 della *Provincia* stessa: è una svista a bastanza curiosa nella scarsità della materia di quel periodico.

824. *P. Fidelis a Fanna O. S. Fr. +*, von P. IGNATIUS JEIFER O. S. Fr. (Nel *Literarischer Landweiser, zunächst für das Katolische Deutschland*, n. 312, Jahrgang 21, n. 10). — Münster, 1882, col. 4, fol. (B. S. P.)

Fedele da Fanna fu ascritto all'ordine francescano. Ingegno forte e di singolare sottigliezza, venne deputato dal padre Bernar-

dino da Portogruaro, primo ministro delle provincie venete poi generale dell'ordine stesso, a fare ricerche per un'edizione compiuta delle opere di S. Bonaventura. Il padre Fedele impiegò nel lavoro dieci anni, visitò quattrocento biblioteche in quasi tutta Europa, esaminando parecchie migliaia di codici, ed ebbe così occasione di illustrare vieppiù la storia e la bibliografia dell'ordine. Mentre stava per intraprendere con altri compagni la nuova edizione, nel collegio eretto dallo stesso Padre Bernardino a Quaracchi (ad Aquas Claras) presso Firenze, fra Fedele moriva nel 12 agosto 1881. — Del primo volume, uscito coi tipi del collegio, parla il padre P. G. da Venezia nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxv, parte I, pag. 179-181.

825. *In morte del reverendo don Lodovico Maura vicario foraneo e parroco di Pratulone*, parole di dolore lette sulla bara il dì 25 agosto 1882 dal pro-vicario foraniale D. G. B. CANOR, parroco di Cimpello. — San Vito, Polo, 1882, pp. 16, 8°. (*R. J. U.*)

Naque il Maura da Giambattista e Lucia Mezzo nel 4 ottobre 1789 e morì a 93 anni: era zio di Giovanni Maura rettore del seminario e canonico della cattedrale di Concordia, morto a Portogruaro addì 3 giugno 1876.

826. *Storia della letteratura in Italia nei secoli barbari*, per EMANUELE CELESIA, Volumè primo. — Genova, Sordo-Muti, 1882; pp. 429, 16°. (*B. M. V.*)

In questo lavoro, nuovo del genere, un capitolo è intitolato: *Paolo Diacono e i suoi continuatori* (pag. 113-133), ed è riprodotto, con qualche aggiunta, dall'articolo speciale pubblicato dal medesimo autore nel *Giornale ligustico*, 1880-81, Anno VII-VIII, pag. 219 e segg. Il Celesia risale alla storia dei maggiori di Paolo Diacono, e di questo esamina le opere, offrendo anche un saggio del suo modo di poetare. Rispetto alla vita non solo si giova delle notizie che se ne hanno, purgandole dalle aggiunte e delle contraddizioni, ma la completa citando l'epitafio, o poema in versi acrostici, del suo discepolo Ilderico. La parte che tratta di Paolo occupa tredici pagine. Più addietro, nello stesso volume, è toccato di S. Paolino, patriarca d'Aquileia.

827. *Di Santo dei Pellegrini e di Blenghio dei Grilli*, lettera a Carlo dei Combi, di ATTILIO HORTIS. (*Nell'Archeografo triestino*,

Nuova Serie, Vol. VIII, pag. 401 e segg.) — Trieste, Herrmanstorfer, 1882; pp. 43, 8°. (R. O-B.)

Quattordici documenti accompagnano questa minuta ricerca su Santo dei Pellegrini, di antica famiglia triestina, *de li tredis ciasadis*, intimo di Pierpaolo Vergerio il seniore. Il terzo, del 1399, interessa anche il Friuli naturale, essendovi nominato Antonio dei signori di Visnivico del Coglio, «di Ritisbergo feudatarii del conte di Gorizia. Antonio nel 1385 fu ambasciatore dei Cividalesi a Francesco da Carrara, mentre Santo dei Pellegrini era capitano in Cividale. Nel primo documento era già notato come Santo stesse per abbandonare Trieste nel 1383 come partigiano del patriarca, e forse vi fu indotto dalla congiura avvenuta in quella città contro il dominio patriarcale: l'anno dopo il Pellegrini trovasi infatti in Friuli. Blenghio cancelliere del comune di Trieste non ha attinenza alcuna con la storia friulana.

828. *Proposte di alcuni cittadini per erigere un monumento a Giovanni Ricamatore detto da Udine*, raccolte da ANTONIO PICCO pittore. — Udine, Bardusco, 1882; pp. 15, 8°, col ritratto di Giovanni da Udine. (C.B.U.)

Il ritratto è di mano del Milanopulo, e il libro ricorda e riproduce la lapide che, per iniziativa del prof. Bonini, l'Accademia di Udine pose sulla casa di Giovanni Ricamatore (V. n. 351), e accenna al monumento che sarebbe da inalzarsi nel 1887 in occasione del quarto centenario dalla nascita di questo grande scolare ed amico di Raffaello. Fino dal 10 febbraio 1828 anche il prof. Bassi aveva pubblicato un programma perchè fosse eretto un busto a Giovanni da Udine; più tardi l'idea del busto si mutò in quella del monumento, ma non trovò allora caldi proseliti. In questo lavoro è ridetta la vita di Giovanni ed è dato un elenco delle opere che di lui si conservano, pitture e stucchi a Venezia, Udine, Cividale, Colloredo, Spilimbergo, Zoppola, opere d'architettura a S. Daniele, Cividale, Udine.

829. *Un eroe friulano*. (Nella *Patria del Friuli*, 14 dicembre 1882, n. 297) — Udine, Jacob e Colmegna, 1882; col 1, fol. (B.C.U.)

Ricordo alquanto circostanziato della morte eroica di Agostino Stefani di Budoia, preso per spia, e lapidato nel 30 maggio 1849 dai suoi, mentre i difensori di Venezia, abbandonata Malghera, stavano

organizzando sul ponte della ferrovià la seconda linea di difesa. L'articolo è anonimo, ed è tratto dal *Fanfulla*, che cita la relazione del fatto scritta nel *Tempo* di Venezia da G. C. Nardi. Lo Stefani s'era offerto spontaneo al generale Ulloa di far meglio saltare con le mine gli archi del ponte per impedire al nemico di avanzarsi, e aveva compiuta in due giorni successivi l'eroica impresa, ma trovò per allora a compenso la morte: il colonnello Cosenz giunse troppo tardi sul posto per salvarlo dal fatale errore

830. *La Cronaca del diacono Giovanni e la storia politica di Venezia fino al 1009*, dissertazione del prof. GIOV. BATTISTA MONTICOLA. (Nella *Cronaca del R. Liceo Forteguerra di Pistoia* negli anni scolastici 1879-80 e 1880-81, pag. 3 e segg.) — Pistoia, Bracali, 1882; pp. 144, 8° gr. (R. O-B.)

Diviso in due parti e in quindici capitoli riboccanti di note (oltre 400), questo studio dà le notizie sul diacono Giovanni e la sua cronaca cui analizza minutamente ragguagliandola con le altre fonti della storia veneziana anteriori al 1009. È un lavoro di polso che si occupa non meno della storia primitiva di Venezia, che della coltura, della lingua e delle istituzioni politiche. Pietro patriarca di Grado era *gramaticae artis peritus*; e l'unico lavoro in versi di quei tempi, anteriori ai principii del secolo XI, è l'iscrizione in onore di Elia che costruì la chiesa di S. Eufemia di Grado. La dissertazione, più ampia assai della precedente condotta dallo stesso autore (V. n. 794), ci dà notizie più minute di Venezia marittima, specialmente di Aquileia e di Grado, ricercandosi quali notizie della cronaca del diacono Giovanni si trovino altresì nella *Allinate*, nella *Gradense* e nella storia di Paolo Diacono. A tale lavoro di confronto l'autore dedica un'appendice che raccoglie un sunto della cronaca di Giovanni intercalato da osservazioni opportune (pag. 45-56). Naturalmente anche qui sono toccati i fasti del patriarca Fortunato e le dubiezze della storia intorno a lui; nè meno è detto del patriarca Pietro più su ricordato; però il cronista omette dalla serie i nomi dei patriarchi di Grado da Marino a Vitale II. — Il Monticolo si accinse ad una ristampa del suo lavoro, ricca di più ampie ricerche, come si può dedurre dalla prima parte (*La coltura laica*) di una nuova introduzione che doveva occuparsi della coltura letteraria in Venezia sino ai principii del secolo XI (V. *Archivio Veneto*, Tomo xxv, pag. 1-23). In appendice figura un *Prospetto delle lega-*

zioni dei Veneziani anteriori al 1009: vi troviamo talvolta citati i patriarchi di Grado e i loro cappellani.

831. *Anticaglie. Santo Apollinare di Gasello presso Capodistria*, cenni di GIANFILIPPO SQUINZIANI. (Alla memoria del marchese Gio. Andrea Gravisi) — Capodistria, Priora, 1882; pp. 72, 16°. (B. C. U.)

Noto questo libro per il cenno incompleto, comunque ricco di nomi, sui possedimenti dei patriarchi d'Aquileia in Istria, a pag. 33-34. Abondano in tutta l'operetta gli errori di nomi, di date, di citazioni: vi è però manifesta la buona intenzione del compilatore.

832. *Istoria antica e moderna, sacra e profana della città Trieste*, del padre IRENEO DELLA CROCE. — Trieste, Balestra, 1878, 1881, 1882; Volumi quattro in tre Tomi; pag. cxv, 757, 703, 340, 312, compl. pp. 2227, 16°. (B. C. U.)

Dal primo volume poco si ricava che interessi la storia del Friuli, ma a larga mano si può attingere nei volumi successivi, risalendo il Della Croce alla storia della chiesa aquileiese, del patriarcato di Grado, e venendo giù giù ai fatti dei patriarchi al tempo del dominio temporale, non solo per le ingerenze e pel dominio effettivo che i patriarchi stessi ebbero in Trieste e nell'Istria, ma altresì nella loro sede in Friuli. Nelle serie dei podestà e dei capitani di Trieste appaiono molti nomi di friulani. Insomma, tenuto conto della copia dei fatti, comunque non sempre confortati da critica, questa opera, che esce la prima volta in una completa ristampa, è veramente preziosa anche per la storia friulana.

833. *Lettere del doge Andrea Contarini e del capitano generale Domenico Michiel (1368-1369)*, pubblicate e comentate da G. B. DI SARDAGNA. (Nell'*Archeografo triestino*, Nuova Serie, Vol. VIII, pag. 327 e segg.; Vol. IX, pag. 3 e segg., pag. 213 e segg.) — Trieste, Herrmanstorfer, 1882; pp. 153, 8°. (R. O-B.)

I comenti non sono ancora venuti in luce, ma le lettere numerosissime, tutte in latino, che vanno dal 10 novembre 1368 al 30 giugno dell'anno dopo, sono conosciute in parte per altre pubblicazioni. Tali documenti sul famoso assedio posto dai Veneziani a Trieste aggiungono una notevole pagina alla storia militare. Sono ricordati in molti dispaeci i conti di Gorizia e di Duino, le genti del patriarca e del Friuli, cui il capitano generale Michiel temeva sempre inter-

venissero in prò di Trieste e questa preoccupazione si manifesta coll'avanzare dell'assedio, dalla lettera 9 gennaio. Rodolfo de Portis podestà di Trieste chiedeva aiuto di fanti e cavalli in Friuli; e i Triestini erano disposti « *colligere, quicquid possunt et de nocte erumpere de civitate et omni desperata salute aggredi exercitum sive bastitam.* » Pare però che personalmente il conte di Duino favorisse i Veneziani mentre le genti del conte difendevano la causa di Trieste: lo stesso si dica degli uomini del conte di Gorizia e dai signori di Raifenberg. Onde, in febbraio, il Contarini mandava « *exploratores sufficientes qui caute perquirant de progressu et voluntate domini patriarche.* »

1883

834. Accademia di Udine. — *Bibliografia storica friulana dal 1861 al 1882*, di GIUSEPPE OCCIONI-BONAFFONS. — Udine, Doretti e soci, 1883; pp. xxvii-419. (R. O-B.)

Il semplice elenco degli articoli critici, a cui diede occasione il presente lavoro bibliografico, dimostra che l'Accademia di Udine, facendosene editrice, non a torto intese di colmare una lacuna in tal genere di studi, recando così qualche giovamento alla storia del Friuli naturale tra Livenza e Timavo. — Adunque di questo primo volume della *Bibliografia storica friulana* scrissero, nel *Giornale di Udine* dei 19, 20 dicembre 1883, n. 301, 302, Pacifico Valussi e Francesco di Manzano addì 9 gennaio 1884; Aldus (Giuseppe Loschi) nel *Cittadino Italiano*, 21 dicembre 1883, n. 293; e il giorno dopo Camillo Giussani nella *Patria del Friuli*; Giovanni Marinelli negli *Atti del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti*, Tomo II, Serie VI, e nella *Cronaca* della Società Alpina Friulana Anno III, pag. 305-306; Antonio Grion nel *Cittadino* di Trieste, 1° gennaio 1884, n. 1; Giulio Gargnani nella *Gazzetta di Venezia*, 31 ottobre 1883, n. 291 e 7 gennaio 1884, n. 5; Un bibliofilo nel *Corriere di Gorizia* (riportato dal *Giornale di Udine*, 25 gennaio 1884, n. 22); Gamma nell'*Istria* di Parenzo, 9 febbraio 1884, n. 111; Paolo Tedeschi nella *Provincia dell'Istria*, 1° marzo 1884, n. 5 e nell'*Archivio Storico Lombardo*, fascicolo II, 30 giugno 1884; Senior (Cesare Fornera) nel *Friuli*, 22 aprile 1884, n. 96; Un anonimo nel *Giornale storico della letteratura italiana* (riportato dal *Giornale di Udine*, 13 maggio 1884, n. 114); Giuseppe Rondoni nell'*Archivio Storico Italiano*, Serie IV, Tomo XIII, pag. 466 (riportato dal *Giornale di Udine*, 19 maggio 1884, n. 119); Carlo Cipolla nella *Rivista Storica Italiana*, Anno I, fascicolo II (riportato in appendice al *Giornale di Udine*, 11 luglio 1884, n. 165); nell'*Archivio Veneto*, Tomo XXVII, pag. 441 Rinaldo Fulin, e Antonino di Prampero, Tomo XXX, pag. 178-180; e finalmente lo Zahn ne fece un magro accenno in una rivista bibliografica in tedesco e ne discorse il dott. K. Schulz

nel *Centralblatt für Bibliothekswesen*, II Jahrgang, 2 Heft, pag. 67-68 (riportato dal *Giornale di Udine*, 24 aprile 1885, n. 97). L'autore del volume, professandosi grato alla benevolenza dei critici, tenne conto negli articoli precedenti di quasi tutte quelle poche mancanze che gli vennero additate.

835. *Sguardo storico sull'origine, progresso ed ordinamento della comunità di Tolmezzo e della Carnia nel medio evo*, di DANIELE DE MARCHI. (Nozze Da Pozzo-De Marchi)—Tolmezzo, Paschini, 1883; pp. 76, 8°. (S. A. F.)

Raccolta di dodici documenti, annotati in calce, e preceduti da un breve cenno su Tolmezzo e la Carnia, considerato quinto fra i domini del patriarca d'Aquileia, dopo Aquileia, Cividale, Udine e Sacile. Il primo documento è del 12 settembre 1258: furono tratti dall'Archivio municipale di Tolmezzo e dal collettore tradotti. Il più importante di tutti è il x (pag. 30-66), in data 1° aprile 1403, che contiene gli Statuti largiti da Antonio Panciera alla comunità di Tolmezzo e confermati da quelli dei patriarchi Raimondo, Lodovico e Giovanni. Si compongono di 120 articoli, ma non appaiono divisi in rubriche. Da questi statuti, l'autore trae le notizie della costituzione da cui erano rette quelle tra le *vicinie* della Carnia che stavano sotto la egemonia direttiva di Tolmezzo, tanto al tempo dei patriarchi quanto della repubblica veneta.

836. *Statuto organico dell'ospitale civile di Cividale*. — Cividale, Fulvio, 1883; pp. 27, 8°. (B. C. U.)

Lo notiamo per i cenni storici che lo precedono, da cui risulta che, verso il cadere del secolo XIII, cinque ospitali e la confraternita di S. Maria dei Battuti esistevano a un tempo in Cividale. Nel secolo XVI i Battuti riunirono in sé gli altri istituti. Gli atti di beneficenza a mezzo di testamenti, che ci rimangono, risalgono al 1407.

837. *Die deutschen Burgen in Friaul, Skizzen in Wort und Bild*, von I. v. ZAHN. — Graz, Verlag von Leuschner et Lubensky, Druck von Leykam-Iosefthal, 1883; pp. 68, 16°. (S. A. F.)

Di quest'operetta fu data notizia (V. n. 622). La ristampa presente è quasi conforme alla prima edizione di Vienna, ma si vantaggia per i disegni dei principali fra i castelli friulani, di nome tedesco, onde

si occupa il volumetto, che è notevole per eleganza, essendo impresso con caratteri e su carta a modo antico. L'originale tedesco dello Zahn fu tradotto dal prof. Murero (V. n. 941). — Ne scrisse il prof. C. Cipolla, nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxvi, pag. 175-178, un articolo riportato nell'appendice del *Giornale di Udine*, 13 novembre 1883, n. 271.

838. *Die östlichen Alpenländer im Investiturstreite*, von FRANZ MARTIN MAYER. — Innsbruck, Wagner, 1883; pp. 252, 8°. (*R. W. U.*)

Di sommo interesse è l'argomento proposti dal Mayer che lo studiò accuratamente sulle fonti e sugli scritti editi, specialmente dello Czörnig e del Zahn. Tutti sanno la parte che i patriarchi d'Aquileia presero alla contesa per le investiture tra l'impero e la chiesa, e come spesso si chiarissero favorevoli al primo, portativi dalle relazioni personali e dalla riconoscenza che li stringevano agli imperatori. Il libro pertanto (pag. 90-112) considera specialmente i casi del patriarca Uldarico dei duchi di Carinzia, ma risale per incidenza ai tempi di Popone, dal quale incominciò, tranne brevi interruzioni, la serie dei patriarchi di famiglie tedesche. Naturalmente, dovendo discorrere dei paesi delle alpi orientali, l'autore tratta della casa degli Eppenstein duchi di Carinzia e dei loro successori che ebbero tanta parte nella storia friulana della fine del secolo XI e del principio del successivo (pag. 153-176). Quest'opera, divisa in 13 capitoli, venendo fino alla metà del secolo XII, eccede anzi i confini proposti dal titolo, ma ciò con maggior vantaggio del tema, e si parla dei primi successori del patriarca Uldarico. L'ultimo dei cinque documenti che chiudono il volume è dal 25 maggio 1285: tratto da una pergamena dell'archivio di Stato viennese, riguarda possessi scambiati nel Goriziano e in Carinzia tra Corrado abate di Rosazzo e Federico abate di Millstadt.

839. MICHELE LEICHT. — *Giudizi feudali in Friuli*, note di studio. (Nell'*Ateneo Veneto*, Serie VI, Vol. III, pag. 193 e segg.; Serie VII, Vol. I, pag. 335 e segg.) — Venezia, Fontana, 1883; pp. 73, 8°. (*R. O-B.*)

Il libro si divide in due parti: epoca patriarcale ed epoca veneziana, e tocca un argomento non discusso sistematicamente per innanzi, anche fermandosi, come l'autore si propone, alla forma processuale che non si è ancora intieramente liberata dalle pastoie feudali. Il maresciallo, a nome del patriarca, esercitava la sua vigilanza

sui feudatarii, nè si trova documento che il patriarca in persona visitasse a questo scopo la marca friulana. Ma le note del Leicht risalgono, com'egli avverte, a tempi non molto remoti. Interessanti sono i particolari formali della grande convocazione della curia, raccolta da Bertrando nel 15 febbraio 1335, per giudicare Rizzardo Novello da Camino. Una volta nei giudizi dei Pari si fa richiamo all'autorità imperiale (pag. 13). Si discorre altresì dei placiti minori, dei giurati e così via. Il giudice generale era l'avvocato che esigeva il *cruentum denarium*, da Percotto una vacca, da Aiello e da Cividale frumento e pecore e galline e uova ed altri diritti. Ma tanti sono gli argomenti trattati dal Leicht o per disteso o in modo frammentario o per incidenza in questo suo lavoro, che è impossibile compendiarli; bisogna studiarli partitamente, a che sarebbe giovato un indice, per quanto conciso.

840. *Attraverso il Friuli*, brano di un viaggio di GIROLAMO MARCHSTALLER, tradotto da FEDERICO CANTARUTTI. (Nella *Cronaca della SOCIETÀ ALPINA FRIULANA*, Anno II, pag. 213 e segg.) — Udine, Doretto e soci, 1883; pp. 8, 16°. (R. O-B.)

Preceduta da una avvertenza di Giuseppe Occioni-Bonaffons, apparve questa traduzione, con poche note; ma il lavoro tedesco a sua volta tradotto dal latino, era già stato annunciato nella presente *Bibliografia* (V. n. 644).

841. *Prima unione amministrativa delle Provincie Venete nel 1797.* (Nozze Sperti-Fagarazzi) — Belluno, Deliberali, [1883], pp. 8, n. n., 8°. (B. C. U.)

È riportato il decreto originale di Bonaparte, 28 pratile, anno v, dato dal quartier generale di Montebello, con cui si provvede alla divisione della terraferma veneta. L'articolo 7° suona: « Le Frioul, y compris Montefalcone, formera un arrondissement. » Fu allora che il Cadore, staccato dal Friuli, costitui col Feltrino e il Bellunese, un solo territorio, accresciuto nel 1808 col contado di Mel. Questa pubblicazione, con la sua premessa, riguarda da vicino la provincia di Belluno. L'editore F. P. (forse Francesco Pellegrini) ebbe le notizie dal signor E. Jäger di Venezia.

842. *Romanische Studien*, herausgegeben von EDUARD BOEHMER. — Heft XX, (vi Bandes, II Heft, da pag. 109 a 218) *Verzeichniss Raetoromanischer Litteratur*. — Bonn, ed. Weber, tip. Georgi, 1883; pp. 110, 8°. (S. A. F.)

Questo fascicolo comprende un'accuratissima bibliografia della letteratura retoromana e si divide in sette capi. Il secondo riguarda il Friuli (pag. 185-201) e fu elaborato da Vincenzo Joppi che ne trasse gli elementi dalla *Bibliografia* del Valentinelli e dalle proprie ricerche. Gli scritti friulani risalgono al 1571 e giungono al 1883 e uniti a quelli di cui l'anno è indeterminato, toccano il numero di ben 229, non compresi tre manoscritti. Del Friuli si parla per incidenza anche altrove. Ma al nostro scopo giova sapere che molte di queste pubblicazioni in vernacolo, sieno anche poetiche, sono un vero documento storico, specialmente dove si tratta di guerre o di onoranze rese al luogotenente di Udine e ai rettori di altre città del Friuli. Anche la storia dei costumi, che è di là da venire, può vantaggiarsi assai da questa pubblicazione che registra i proverbi, i canti (villotte) ed altro. Le ricerche si estendono naturalmente al Friuli orientale. La raccolta del Boehmer fu continuata nel 1885, e aggiunge 38 nuovi numeri ad incremento della bibliografia vernacola friulana. Merita di essere richiamata a questo punto, non potendone trattare separatamente per la sua indole prettamente linguistica, la *Raetoromanische Grammatik* di THEODOR GARTNER, Heilbronn, ed. Henninger, 1883; pp. XLVIII-206-4, 8°, che si occupa lungamente della lingua friulana. — Ne parla l'appendice del *Popolo*, 30 gennaio 1884, n. 26.

843. *Ordine dato all'Alviano per assicurare la Carnia nel 1507*, documento edito da GIOVANNI GORTANI e da GIACOMO SIMONETTI. (Nozze Di Gaspero-Grassi) — Tolmezzò, Paschini, 1883; pp. 7, 8°. (S. A. F.)

Il primo dei due editori lo trasse dall'archivio municipale di Tolmezzo. Porta la data 12 dicembre 1507; vi si provvede a difendere contro l'invasione imminente i passi d'Incaroio, di Pizolo (Pizzul), della Croce (monte Croce), del Moscardo presso Paluzza e qui la difesa sia maggiore col rassetto della vecchia muraglia per opera principalmente degli abitanti il canale di S. Pietro. Sieno pure muniti i passi di Veranis, Sezis e Lovardet (Lavardet), e sieno provvedute 500 lance per l'armamento.

844. *Giovanni di Moravia patriarca di Aquileia*, studio del dott. VINCENZO MARCHESI. (Negli *Annali del R. Istituto tecnico di Udine*, Serie II, Anno I, 1883, pag. 109 e segg.) — Udine, Seitz, 1883; pp. 40, 8°. (S. A. F.)

Bellamente comincia l'autore esponendo le condizioni del Friuli prima dell'avvenimento di Giovanni di Moravia, quando i patriarchi si accingevano « ad abbattere interamente la potente nobiltà, ad annientare le libertà comunali e a farsi signori assoluti (pag. 114). » Ma parlando di Giovanni egli crede equo fare il processo ai contemporanei che, quasi concordemente, copersero d'infamia il suo nome, e lo fa con la scorta dei documenti che attestano la mitezza dei suoi primi atti e il proposito di stabilire senza scosse il suo governo assoluto, tra l'opposizione latente dei naturali avversarii. Pensa che il cronista Ailino, che asserì avere il patriarca deputato al governo di Udine « *nonnullos ribaldos artifices,* » pecchi evidentemente di parzialità; nè sa negare a Giovanni di Moravia il diritto di mancare alle promesse, fatte assumendo il governo, il che incontrò una opposizione così costante e formidabile da spiegare le rappresaglie e le crudeltà a cui ebbe ricorso. Qui dunque trova largo e benevolo commento l'eccidio di Federico Savorgnan invisò al patriarca, la cui opera ha suo riscontro nella politica del tempo, non ignota agli stessi pontefici. Insorsero più volte gli Udinesi, sia per odio rinnovatosi contro i Cividalesi, prediletti dal patriarca, sia temendo che le armi patriarcali destinate a rimettere nel suo dominio di Padova Francesco da Carrara, il che avvenne nel 1390, si volgessero contro la Patria e la sua metropoli. Con molti particolari, il Marchesi racconta qui le fazioni friulane, simili più ad imprese di banditi che a guerra aperta e leale fra le due parti. Giovanni chiamava Udine città *da pecorari*, che nè *pur saprebbero governare le pecore* (pag. 134); nè curava la mediazione offerta dai Veneziani che sapevano quale vantaggio sarebbe a loro venuto da quella turbolenza e difendevano apertamente la causa di Udine. Era una vicenda continua di insidie e di mancate promesse, anzi le paci solennemente giurate celavano l'imminente rottura dalle ostilità. Anche al papa ebbero ricorso gli Udinesi contro Giovanni, il quale si sforzava, nel giugno 1392, di stringere contro di loro una lega e intanto prendeva S. Daniele amica di Udine e la saccheggiava. Gli odii si accesero ancor più, eccitati da Tristano Savorgnano figlio dell'ucciso Federico, e fu pace mentita quella che intervenne a Cividale il 3

aprile 1393 tra le parti avverse. A questo punto cade il tentativo di Giovanni di amicarsi i Veneziani contro gli stessi Udinesi, onde si stringono sempre più le file di quella congiura che riuscì all'uccisione del patriarca, nei pressi del castello di Udine, addì 13 ottobre 1394. Il giudizio finale che il Marchesi dà del patriarca Giovanni corrisponde alle premesse; e non si può dire che l'autore, nel tentare questa riabilitazione, abbia voluto adulare i tempi presenti che hanno ragione di mantenersi nell'ordine di idee seguite dai contemporanei del patriarca. Per assolvere il quale ci sembra che l'autore abbia giudicato troppo duramente la condotta dei suoi avversarii che pur combattevano per la libertà; mettiamo pure che gli uni e gli altri, per osteggiarsi, ricorressero a mezzi egualmente indegni. Alla scrittura con la quale Tristano Savorgnano accusava il morto patriarca fu risposto con la scomunica, non con altre ragioni che avrebbero dovuto mirare a difendere il triste governo di Giovanni di Moravia. Di questa pregevole memoria parla il Valussi nell'appendice del *Giornale di Udine*, 9 ottobre 1883, n. 241.

845. *Inventario del tesoro della Chiesa patriarcale d'Aquileia, compilato nel 1408*, documenti pubblicati dal dott. VINCENZO JOPPI. (Nell'*Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, Vol. II, pag. 54 e segg.) — Roma, Artero, 1883; pp. 18, 8°. (R. O-B.)

Gli oggetti del tesoro aquileiese erano stati spesso venduti e impegnati nelle urgenze del capitolo e del patriarca stesso e molti sequestrati alla morte di Nicolò di Lussemburgo (V. n. 652). Quello pubblicato dal dott. Joppi è il più antico inventario, che ci rimanga, della chiesa d'Aquileia, e vi abbondavano i codici membranacei, di cui pochissimi stanno ancora nell'archivio capitolare di Udine. Vi erano ricchissimi i paramenti e le vesti sacerdotali, insigni per la materia e per il lavoro: i veli omerali si ornavano allora col massimo lusso. I calici, pur registrati, erano stati rubati alla chiesa d'Aquileia il 3 aprile 1378, quando fu saccheggiata dalle truppe carraresi condotte da Facino Cane. L'inventario fu tolto alla collezione ms. *Rerum Forojul.* Vol. 30, nell'Archivio capitolare di Udine.

846. *Inventari della chiesa patriarcale d'Aquileia dal 1409 in poi*, documenti pubblicati dal dott. VINCENZO JOPPI. (Nell'*Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, Vol. II, pag. 149 e segg.) — Roma, Artero, 1883; pp. 23, 8°. (R. O-B.)

Affatto nuove e singolari sono le ricerche che precedono la trascrizione degli inventarii che si comprendono in sette documenti, dal 1409 al 1526, tolti alla biblioteca civica, agli archivi notarili e capitolari di Udine e alla Marciana di Venezia. Se dal secolo XIV i patriarchi poco si trattenevano ad Aquileia, cioè per prendere possesso della loro dignità, e nelle funzioni della settimana santa e nella festa di S. Ermacora, e, caduto il dominio temporale, preferivano vivere a Roma, ognun vede come ogni cosa dovesse rimanere così in abbandono, e nei pericoli di guerra o d'invasioni il tesoro, o nascosto nel campanile o portato in giro pel Friuli, dovesse andar sperperato o almeno soffrirne. L'esame degli inventarii dopo il 1408. (V. n. 845), a cui pur si aggiungevano nuovi oggetti, attesta il progressivo decadimento della basilica patriarcale. Molte cose preziose trasportate in Udine nel 13 ottobre 1753, dopo la soppressione del patriarcato, furono rubate tra il settembre e l'ottobre 1810. Solo avanzano dello splendido tesoro di Aquileia gli oggetti nella medesima occasione trasportati in Gorizia (V. n. 855 e 1057).

847. *Serie cronologica dei vicari generali di Aquileia e di Udine.* (Pel giubileo sacerdotale di mons. Domenico Someda, vicario generale dell'arcidiocesi di Udine) — Udine, Patronato, 1883; pp. 23, 8°. (B. C. U.)

Il lavoro è dovuto all'abate Ferdinando Blasich che lo trasse dalla raccolta dei fratelli Joppi e dagli atti della cancelleria arcivescovile. È incompleto, per scarsezza di documenti, fino al concilio di Trento. Dal triplice vicariato, che durò fino al cinquecento, *in temporalibus, in pontificalibus e in spiritualibus*, l'autore ristrinse la compilazione a quest'ultima serie, corredandola talvolta di brevi note. Fra i molti vi figura qualche nome cospicuo, e noto alla storia, come quelli di Guido de Guisiis (1341), Giovanni di Artègna (1448), Jacopo Maracco (1557-1576), Francesco Florio (1766-1786 e 1788-1792). L'opuscolo è corredato dal ritratto di monsignor Someda, ora defunto.

848. *Discorso di GIACOMO GORDINI da Marano, arcidiacono della S. Chiesa aquileiese e canonico, al reverendissimo in Cristo Padre e Signore il Signor NICOLÒ DONATO, Patriarca degnissimo della medesima santa sede, tenuto in Aquileia nel giorno della di lui pontificia istituzione, cioè nella domenica 12 ottobre 1494.* (Per

giubileo sacerdotale di mons. Domenico Someda) — Udine, Zavagna, 1883; pp. 16, 8° gr., a due colonne. (C. B. U.)

Il discorso, con a fronte il testo originale latino, dedicato a mons. Someda dal clero di S. Nicolò in Udine, è corredato dalle note del padre Bernardo Maria de Rubeis e tocca dei fasti di Aquileia cristiana, con la rapidità che si conviene a tal genere di allocuzioni. Il Donato erasi proposto dal senato a successore immediato del cardinal Barbo nel 1491, ma fu eletto da Roma solo nel 1494 dopo la morte di Ermolao Barbaro. Il Donato risiedette a Cividale, dove morì a 64 anni nel 3 settembre 1497: fu sepolto sopra la porta maggiore di quel tempio.

849. *Dell'origine della sede vescovile di Caorle nell'estuario veneto*, studio del canonico ERNESTO DEGANI. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo XXVI, pag. 112 e segg.) — Venezia, Commercio, 1883; pp. 14, 8°. (R. O-B.)

Nel trattare di questo argomento, il Degani stà per l'opinione espressa dal Gfrörer nella sua *Storia di Venezia* (V. n. 529), e sostenuta già prima da molti altri, che la sede vescovile di Caorle fu smembrata legittimamente da Concordia nel 599, come apparisce dalla lettera diretta da papa Gregorio Magno a Mariniano arcivescovo di Ravenna. Da un secolo e mezzo i vescovi di Concordia, quasi abbandonata l'antica sede, stanziarono in Caorle: un Giovanni della Pannonia era stato cacciato da Concordia, o perchè scismatico o perchè aderente ai connazionali longobardi; il suo successore, di nome ignoto, ma residente in Caorle, ritornò in seno alla chiesa per disdirsi più tardi, ed ora gl'isolani chiedevano un pastore veramente cattolico. Il Degani, risalendo alla storia precedente, combatte l'opinione del Pinton (V. n. 962) pel quale la *Capreae Histriae* della lettera di Gregorio non è Caorle, bensì una località non definita nell'Istria, mentre si sa che « anche le sedi della *consociazione veneta* venivano in quei tempi confusamente designate sotto il nome comune di *sedi dell'Istria* (pag. 123). » Il Muratori stesso aveva combattuta l'affermazione del Dandolo che vorrebbe sorto l'episcopato di Caorle, più tardi, nel 616, al tempo di papa Diodato.

850. *L'assedio di Cividale del 1509*, memorie contemporanee. (Nozze Mangilli - Foramiti) — Udine, Patronato, 1883; pp. 15, 8°. (B. C. U.)

Il dott. Vincenzo Joppi raccolse qui la narrazione di Federico Contarini provveditore veneto in Cividale e di tre cividalesi che assistettero all'assedio, posto ai 30 luglio 1509 dalle truppe austriache e durato tre giorni. Il bombardamento si protrasse molte ore, dalla parte del borgo di S. Domenico, e, con 400 palle da 50 a 125 libbre, fu rovinata una torre e sei passi di mura. Seguì la battaglia: i nostri erano 250 e vinsero con la perdita di 25 morti e 4 feriti, essendosi segnalati due dei quattro capi, Vico da Perosa e Antonio da Pietrasanta. Le bombarde nemiche erano state piantate nei fondi di Giambattista de Puppi: il numero degli assediati è incerto e i tre testimonii oculari lo fanno ascendere da 10 a 15 mila combattenti, che poi si difilarono per Cormons a Gorizia. I quattro documenti furono tolti ai Diarii del Sanuto, ai mss. de Rubeis nella Marciana e alla collezione Guerra in Cividale.

851. Cividale VIII Luglio MDCCCLXXXIII. *Inaugurazione della lapide eretta a Vittorio Emanuele II nella fronte del palazzo municipale* — Cividale, Fulvio, 1883; pp. 41, 4^o. (B. C. U.)

Splendida pubblicazione che raccoglie tutti gli atti di una cerimonia che fu un vero avvenimento per Cividale. La città allora era retta da un delegato straordinario, onde non fu dato alla rappresentanza naturale di partecipare, come avrebbe dovuto, alla festa che pure era stata da essa decretata. — Una relazione particolareggiata della festa si legge nella *Patria del Friuli*, 9 luglio 1883, n. 162.

852. *Di un istituto specialista a Cividale*, articolo di CARLO PODRECCA. (Nell'appendice del *Giornale di Udine*, 31 luglio 1883, n. 181) — Udine, Doretta e soci, 1883; col. 10, fol. (S. A. F.)

Nel propugnare la fondazione di questo istituto che avrebbe a scopo lo studio delle lingue slava e tedesca e della storia, l'autore entra a discorrere le vicende passate di Cividale, tocca dei preziosi cimèlii che in essa si racchiudono e dice delle scuole che da Felice maestro di Paolo Diacono furono in quella città fiorenti, non tenendo conto di una grande lacuna tra il secolo XIV e il principio del XVIII nel quale i Somaschi vi apersero un grandioso istituto che ebbe a discepolo il sommo filosofo moralista Iacopo Stellini. — L'autore torna sull'argomento nell'appendice al *Giornale di Udine*, 13 settembre 1883, n. 219, col. 10. — Di questo scritto parla il *Cittadino italiano*, 15 settembre 1883, n. 212.

853. *Un Rapporto del R. delegato straordinario* ORSINO ORSINI *a Cividale.* (Nell'appendice del *Giornale di Udine*, 19 settembre 1883, n. 224) — Udine, Doretti e soci, 1883; col. 12, fol. (S. A. F.)

Il rapporto, diretto al Prefetto della provincia, mira ad ottenere dal Governo un sussidio per mantenere ulteriormente in piedi il Collegio-Convitto Iacopo Stellini di Cividale. Ma il delegato Orsini si indugia narrando le glorie di Cividale, onorandone gli uomini illustri, Cornelio Gallo, Paolo Diacono, San Paolino, lo Stellini e il De Rubeis, dicendo delle scuole nei tempi passati. Solo dà come certo un fatto assai dubio, cioè la fondazione di una Università, che venne soltanto progettata, ma della quale non si conoscono i fasti. — La parte storica di questo rapporto è anche citata a pag. 19-22 del seguente opuscolo: *Relazione della Commissione municipale incaricata di proporre provvedimenti per il Collegio-Convitto Iacopo Stellini di Cividale del Friuli* — aprile 1885 — Cividale, Fulvio, 1885; pag. 42, 4°. — Di questo rapporto parla senza calma il *Cittadino italiano*, 22 settembre 1883, n. 218.

854. D. BARTOLINI. — *Nuove scoperte di antichità in Concordia e nel territorio colonico.* (Nelle *Notizie degli scavi*, giugno 1883) — Roma, Salviucci, 1883; pp. 10, 4° picc. (R. J. U.)

Fra le altre cose fu trovata, ed è qui a lungo descritta, una terracotta che serviva d'impronta a una officina figulinare, appartenente alla famiglia bresciana dei Nonii. La sua scritta dà motivo al Bertolini di tessere la storia della legione Gemina, che data dai primi tempi dell'impero e fu composta degli avanzi di altre due, e stette per brevissimo tempo in Italia, in momenti di guerra civile. Essa legione figura altresì in tre iscrizioni di Aquileia citate dal Mommsen nel C. I. L. Vol. v, n. 887, 8272, 8274. I ritrovati fatti nel territorio colonico, fin dal 1877, a Sesto al Reghena consistevano in anfore, urne, tegoli, embrici, vasi e monete: quelli che si conservarono furono donati nel 1883 al museo concordiese. Nel marzo dell'anno stesso, a S. Michele al Tagliamento, furono scoperti dei resti di costruzioni antiche, un pavimento di mosaico e parecchi oggetti archeologici: il Bertolini li crede appartenuti « a una delle tante ville signorili che, secondo Marziale (iv, 25), meritavano ai lidi alatinati di essere messi alla pari con quelli di Baia, » e forse più tardi furono trasformati in conventi.

855. *Legge tra le comunità di Gemona, Tolmezzo e Venzone*, documento edito da D. VALENTINO BALDISSERA. (Nozze Nardin-Zozzoli) — Gemona, Bonanni, [1883]; pp. 7, 8°. (R. O-B.)

È in data 15 luglio 1408 ed è tratto dall'archivio comunale di Gemona. Il Baldissera lo illustra con una nota, la quale chiarisce che quando il patriarca d'Aquileia Antonio Panciera fu deposto da papa Gregorio XII, Udine e i tre comuni sopra nominati ebbero per nullo quell'atto. Gemona, nel consiglio dell'8 luglio, rispose agli ambasciatori della metropoli e del Patriarca di voler essere fedele a questo, preparò l'atto della lega, di cui si dà il testo, la quale doveva durare cinque anni, e il 23 luglio sancì a pieni voti la lega stessa « *sub obligatione bonorum Comunitatis*, » e, ad ogni buon conto, elesse quattro « *boni viri qui vadant visum ubi est necesse fortificare circha terram.* »

856. *Il palazzo comunale di Gemona*, notizie storiche del sac. VALENTINO BALDISSERA. — Gemona, Bonanni, 1883; pp. 15, 8°. (R. O-B.)

In occasione del restauro di questo palazzo, promosso dal co. Ferdinando Gropplero, a cui il libro è dedicato, l'autore richiama alla memoria l'origine del comune che risale al principio del medio-evo e la storia di quel monumento. Trovasi però indicato il comune nel 1189, secondo una notizia del dott. Joppi. Il primo centro, tra il castello e la parrocchia, fu trasportato fino dal duecento in piazza vecchia dove, sotto un loggiato, le merci transitanti si scaricavano pel pagamento della gabella, secondo il privilegio del *Niderlech*. Serviva a ciò di deposito anche la chiesa di S. Giovanni. Nel 1300 è l'ultimo cenno della vecchia casa comunale *in portis*, e la nuova casa *in foro* è costruita poco dopo. Sono ricordate due loggie nel 1396 ed erano una delle merci, l'altra del comune, l'ultima forse decretata nel 1369. La Loggia o Palazzo attualmente esistente ebbe ad architetto o capomastro maestro Botoo (Bartolomeo da Chiavriis?) e fu cominciata nel 1502, servendosi delle pietre del castello: molti altri scultori vi sono nominati. L'anno dopo l'opera era in parte compiuta, e il Consiglio adunato nel nuovo Palazzo provide a salvarsi dalle minacce guerresche del 1506, e deliberò nel 1509 di raccogliere nell'archivio gli antichi privilegi del comune per timore di sperpero. Altre aggiunte furono fatte in appresso alla Loggia, ornata da un a fresco di Pomponio Amalteo, forse nel 1583, quando dipinse una parete della Loggia comunale di Venzone. Come la Loggia di Udine,

anche questa di Gemona offre un frammento della storia del teatro, essendovi memoria di due commedie recitate nel 1562 e nel 1619 e dell'Aminta del Tasso rappresentata nel 2 marzo 1631. Dopo la metà del secolo scorso furono cantati melodrammi giocosi da dilettranti gemonesi. — Un'altra edizione del presente opuscolo uscì nell'appendice al *Friuli* 21, 22, 23 novembre 1883, n. 278-280, col. 16.

857. *Folium periodicum Archidioceseos Goritiensis, MDCCCLXXXIII*
Volumen Nonum, redigente JOANNE d.^{ro} FLAPP. — Goritiae, typis Hilarianis, 1883; pp. 8-384, 8° gr. (B. C. U.)

Continua questa pubblicazione mensile, ma la parte storica vi trova un posto più ristretto che nei precedenti volumi (V. n. 702). Vi si legge solo la storia della parrocchia di Farra, con molti particolari interessanti: ne è autore il prof. K, e naturalmente è scritta in senso slavo, come si deduce fino dalle prime parole che vorrebbero prevenire le facili obiezioni: « nemini mirum et peregrinum videatur, si absque ulla ambage statim asserere audeam, loco nomen dedisse Slavos; » e lo fa derivare da « fari » cioè parrocchia. Farra è nominata la prima volta nel 1177 in un diploma del Barbarossa. L'illustrazione documentata della serie dei vicari di Farra, anche giovandosi di appunti di poco conto, giunge, in questo volume, all'anno 1666 (V. n. 966). La cronaca diocesana potrebbe offrire qualche elemento alla storia futura.

858. *Il castello di Gorizia*, per GIUSEPPE barone FORMENTINI. (Nell'appendice al *Corriere di Gorizia*, 12, 16, 19 maggio 1883, n. 38-40) — Gorizia, Paternolli, 1883; col. 12, fol. (R. O-B.)

Tutti sanno che intorno al 1000 Ottone III concesse ai fratelli Mainardo e Corrado di Gorizia di costruire case presso il loro castello di origine più antica. Nel 1307 quelle case, cresciute di numero, ebbero privilegio di città, mentre pochi anni prima, nel 1299, Bonifazio VIII aveva concesso ai goriziani l'erezione di una chiesa, però dipendente da Salcano: terminata nel 1358, fu intitolata al S. Spirito. Massimiliano re eletto fortificò il castello per la guerra del 1508, ma nell'anno seguente il nuovo e solido muro di cinta fu costruito dai Veneziani vincitori, e le torri compiute. Ferdinando II nel 1534, continuò le opere fortificatorie, rese necessarie dal timore delle invasioni turchesche; però nel 1573 lo guardavano solo quattro soldati col salario di 335 fiorini annui. Fino al 1274 risiedettero nel

castello i conti sovrani di Gorizia; ivi più tardi furono ospiti arciduchi e imperatori, e nel suo recinto stavano l'arsenale e le prigioni. Restaurato il castello nel 1850, il palazzo ne fu convertito in caserma, e le carceri vennero trasferite in città. Questo articolo non è molto ordinato.

859. *La piazza di S. Antonio in Gorizia*, articolo di D. (Nell'appendice dell'*Eco del Litorale*, 14 giugno 1883, n. 47) — Gorizia, Ilariana, 1883; col. 6, fol. (R. E. L.)

Si narra della venuta di S. Antonio da Padova in Gorizia nel 1225, accolto dal conte Alberto I: egli fece costruire una cappella a S. Caterina che, dopo la canonizzazione di S. Francesco, fu ampliata e intitolata da questo santo. La chiesa si ricostrusse nel 1753: il convento fu abolito nel 1785, ma i Francescani, nel 1811, si trasferirono alla Castagnavizza. Ampliata la piazza nel 1817 fu inalzata nuova cappella a S. Antonio, presso il palazzo Lanthieri, dove Pio VI ebbe alloggio nel suo passaggio per Vienna.

860. *Memorie patrie*, articolo di ANONIMO. (Nel *Corriere di Gorizia*, 10 febbraio 1883, n. 12) — Gorizia, Paternolli, 1883; col. 1, fol. (R. O-B.)

Protocollo che dimostra come il borgomastro (podestà) in Gorizia nel secolo scorso (1787) si eleggeva a doppio grado, cioè da venti cittadini nominati dagli elettori che in quell'anno furono centocinquantatrè. A quei venti il governo propose quattro candidati e riuscì eletto il primo, il dott. Andrea Franzoni, con dieci voti.

861. *A Gorizia o a Lubiana?*, articolo di D. (Nell'*Eco del Litorale*, 19 aprile 1883, n. 31) — Gorizia, Ilariana, 1883; col. 1, fol. (R. E. L.)

Mentre l'autore contraddice a una corrispondenza del *Vaterland* di Vienna, in cui si parla del trasporto da Gorizia a Lubiana della sede arcivescovile, caldeggiato dagli slavi, approfitta per fare un accenno storico dell'origine dell'arcivescovato di Gorizia e dei suoi fasti: nel 1461, essendo imperatore Federico III, e papa Pio II, parte della Carniola erasi staccata dal patriarcato d'Aquileia. Una volta sola, nel 1788, soppressa la sede di Gorizia, erasi eretta Gradisca a vescovato e a metropoli Lubiana con arcivescovo; ma le cose poi tornarono come per innanzi.

862. *Gli arcivescovi di Gorizia*, articoli di ANONIMO. (Nell'appendice dell'*Eco del Litorale*, 6, 10 ottobre 1883; n. 80, 81) — Gorizia, Ilariana, 1883; col. 7, fol. (R. E. L.)

Elletto arcivescovo di Gorizia il dott. Luigi Zorn, si pubblica con qualche largo appunto la serie dei prelati di Gorizia, iniziatasi 132 anni prima. Per la famosa lotta avvenuta dal 1780 al 1790 furono soppresses le sedi di Gorizia, Trieste, Pedena ed altre. L'anno dopo avvenne il loro ristabilimento. Gorizia divenne arcivescovato, con bolla 3 agosto 1830, ed ebbe a suffraganee Lubiana, Trieste, Parenzo e Pola, e Veglia. Giuseppe Walland ne fu primo arcivescovo; e sotto l'arcivescovo Luschin fu ristabilito il titolo di principe dell'impero.

863. *I vescovi goriziani*, del sac. C. B. (Nell'appendice dell'*Eco del Litorale*, 14 gennaio 1883, n. 4) — Gorizia, Ilariana, 1883; col. 3, fol. (R. E. L.)

In occasione che fu consacrato il dott. Luigi Zorn a vescovo di Parenzo e Pola è data la serie di ventisei vescovi che, nativi di Gorizia, furono preposti, cominciando dal secolo XVI, alle varie sedi di Lubiana, Trieste, Pedena, Klagenfurt, Parenzo e Pola, Zara, Trento, perfino Passavia. Anche i due primi vescovi di Gorizia, cioè i conti Carlo Attems e Rodolfo Edling, furono goriziani.

864. *Enrico V di Francia*. (Nell'*Eco del Litorale*, 26 agosto 1883, n. 68) — Gorizia, Ilariana, 1883; pag. 1, fol. (R. E. L.)

La *Bibliografia* non può tacere che nel 24 agosto 1883 morì esule in Gorizia, senza aver regnato, l'ultimo dei Borboni di Francia, nato in Parigi il 29 settembre 1820, figlio postumo del duca di Berry, che era stato assassinato nel precedente febbraio. — Una particolareggiata biografia del conte di Chambord, molte notizie sulla preparazione dei funerali e la descrizione di questi leggonsi nel *Corriere di Gorizia*, 1, 4 settembre 1883, n. 70, 71. Sarebbe impossibile citare tutti i giornali che recitarono l'ultima prece al ramo disseccato dei Borboni francesi.

865. *Dalla « Storia della Castagnavizza »* del francescano P. CHIARO VASCOTTI, Gorizia 1848, tip. Paternolli, editrice. (Nell'appendice del *Corriere di Gorizia*, 1, 4 settembre 1883, n. 70, 71) — Gorizia, Paternolli, 1883; col. 13, fol. (R. O-B.)

In occasione della morte del conte di Chambord, il *Corriere* pubblica il capitolo v della storia del Vascotti (V. VALENTINELLI, *Bibliografia del Friuli*, pag. 224), dove è parlato della morte dell'avo di lui Carlo X, ultimo dei Borboni regnante in Francia, avvenuta di un violento assalto di colera il 6 novembre 1836 in Gorizia dove era giunto poc'anzi, il 20 ottobre. Segue, tradotto dal latino, l'*Atto di ricevuta del corpo di Sua Maestà Carlo X compilato dai RR. PP. Francescani*.

866. *Antichi testamenti tratti dagli archivi della Congregazione di carità in Venezia.* (Per la dispensa delle visite 1884) — Serie Seconda. — Venezia, Società M. S. fra comp.-tip., 1883; pp. 42, 8°. (R. O-B.)

Fra i quattro testamenti raccolti in questa serie, vuol essere registrato quello di Marco Valperto detto della Vigna patriarca di Grado (pag. 21-27), in data 29 settembre 1314. Il Valperto, prima che patriarca di Grado, succeduto a fra Paolo Gualducci domenicano, era stato pievano di S. Giovanni Grisostomo, poi vicario generale del vescovo di Castello ed arciprete della cattedrale di S. Pietro. Il testamento ha disposizioni curiose per l'aquisto di salterii e antifonarii, per la liberazione di uno schiavo « Matheum dictum Moro qui nobis fuit donatus. » Lasciava una abitazione a S. Paterniano, alquanto denaro, e una biblioteca che gli esecutori testamentarii (commissarii) dovevano vendere. Tutti sanno che il patriarcato di Grado erasi trasferito a Venezia, se non, per allora, stabilmente, fino dal 1026.

867. *Cenni storici sull'antico santuario della Madonna del Monte sopra Cividale del Friuli*, raccolti dal sacerdote cividalese LUIGI-PIETRO COSTANTINI miss. ap. — Udine, Patronato, 1883; pp. 46, 16°. (B. C. U.)

Dà un cenno storico dell'antico *Forum Iulii* e riferisce due iscrizioni romane, tuttora murate nell'odierna Cividale, di cui accenna la bella posizione geografica. Descrive poi il castello del Monte, riferendo per intero la canzone manoscritta che Giovanni di Zucco dettò mentre inferiva la peste nel 1598, e che fu tolta alla Bartoliniana di Udine. Il santuario si fa risalire al secolo sesto, secondo una memoria che il vescovo di Parenzo Cesare De Noves asserisce di aver letto in Roma, ma il primo dato meno incerto è del 1015:

si crede che la figura della Vergine fosse una delle opere di S. Luca. Un conte d'Absburgo nel 1273 donò al santuario una statua argentea della Vergine; Tristano Savorgnano, per penitenza dell'uccisione del patriarca Giovanni, pellegrinò al santuario che nel 1253 era passato al capitolo di Cividale. Sono celebri i pellegrinaggi che dal sec. xvi al xviii facevano annualmente le città di Udine, Gorizia, Gemona e S. Vito al Tagliamento. Ma le notizie offerte dal Costantini vorrebbero essere meglio ordinate ed appurate. — Due righe ne scrive il *Cittadino italiano*, 24 luglio 1883, n. 165.

868. *Le terme di Monfalcone*, di RICCARDO F. BURTON. (Nella *Provincia dell'Istria*, Anno xvi, n. 6-10, 14, 16, 18, 20, 22; Anno xvii, n. 1, 2, 3, 5) — Capodistria, Priora, 1882-1883; pp. 36, compl., a due colonne. (R. L. V.)

L'edizione originale inglese di questo libro, *The Therme of Monfalcone*, è di Londra, Cox, 1881. La *Provincia*, traducendo quest'operetta del colto ed erudito inglese, ha reso noto a chiunque che essa non manca di notizie storiche abbondanti, tocca di Duino e della nobile famiglia che vi abita, e, tema obbligatorio, del famoso Timavo. (V. n. 692)

869. *Dell'Accademia dell'Alviano in Pordenone*, nota del prof. GIACOMO ZANELLA m. e del r. Istituto ecc. (Negli *Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, Tomo I, Serie vi, pag. 985 e segg.) — Venezia, Antonelli, 1883; pp. 11, 8°. (B. C. U.)

Tutti sanno come l'Alviano, dopo la guerra del 1508, ottenesse dalla repubblica in feudo la terra di Pordenone per sè ed eredi maschi. Il diploma porta la data del 20 giugno. L'Alviano prese possesso del feudo addì 30 luglio, vi rimase fino al marzo dell'anno seguente, e Pordenone ricadde alla repubblica nel 1537, alla morte di Livio, figlio di Bartolomeo. Questa memoria è intesa, fra altro, a mettere in sodo che l'Accademia dell'Alviano, di cui tocca il Tiraboschi come di una propria adunanza con regolare Statuto, altro non sia stata che un'accolta di letterati che tennero compagnia al generale, nella sua breve dimora in Pordenone, fra i quali figurano il Navagero, il Fracastoro e il Cotta. Anche il dott. Vincenzo Joppi, consultato in questa questione, disse di non aver trovato alcun ricordo di una vera Accademia.

870. *S. Giorgio di Nogaro*, cenni statistico-descrittivi dell'avv. dott. PIO VITTORIO FERRARI, sindaco del comune e consigliere provinciale. — Venezia, Ferrari, 1883; pp. 98, 8°, con una carta corografica. (R. O-B.)

La parte storica, col titolo di appunti, si racchiude in poche pagine (9-19) del libro. Apre il discorso un cenno sulle strade romane e sui ritrovi che si fecero in quelle località, ma paiono di proposito deliberato taciute le benemerienze che a questo riguardo ebbe, fra altri, il Collotta, assai pratico, da molti anni, di quei luoghi, e nemmeno sono riferite le iscrizioni miliarie trovate, prima che uscisse il libro, lungo la via Annia. La prima notizia della villa di S. Giorgio è del 1031, quando fu donata da Popone al capitolo aquileiese: altre notizie riguardano le frazioni di Chiarisacco e Villanova, quella del 1149, questa del 1296. Malisana è ricordata la prima volta nel 1161. Di Zuino si potevano dall'autore raccogliere in maggior copia notizie, dacchè asserisce che ci sarebbe campo di farne una diligentissima monografia; tanto più che Torre di Zuino, già feudo dei Savorgnani, è la parte veramente nobile e antica di tutto il comune. La famiglia di Zuino, dalla fine del secolo XIII, formava un solo ceppo coi signori di Caporiacco e Villalta e di Castello. Si può garantire l'esattezza delle poche notizie offerte dal dott. V. Joppi per questi cenni storici. L'edizione è infarcita di molti errori di stampa, taluni grossolani. — Ma anche rispetto al contenuto c'è molto e molto a ridire, come si accenna più sopra. Al quale proposito merita di esser letta una lunga confutazione del sindaco di Marano, Rinaldo Olivotto, il quale rivede per bene le buccie all'autore. V. *Friuli*, 28, 29 settembre 1883, n. 232, 233.

871. *Documento inedito dell'abazia di Sesto in Friuli*, trascritto e illustrato dal canonico ERNESTO DEGANI. (Per ingresso di don Luigi Rosso ad arciprete di Sesto al Reghena) — Udine, Patronato, 1883; pp. 21, 8°. (R. O-B.)

Il documento fu tratto dalla biblioteca di S. Daniele, collazionato con una copia dei mss. Bini presso la capitolare di Udine e ridotto alla lezione della pergamena sincrona esistente in un codice riguardante l'abazia di Sesto presso l'archivio di Stato in Venezia: esso è un reclamo al papa dei monaci di Sesto i quali si dolgono che i patriarchi d'Aquileia Popone, Sigeardo, Voldarico I, Pellegrino e specialmente Voldarico II (1162-1182) li avessero perseguitati

e spogliati, malgrado l'ingiunzione dell'imperatore « *ut eandem invasionem laxaret et de cetero ecclesiam in pace dimitteret.* » Ma Popone, continua il documento « *ut aspīs surda aures obduravit,* » gravando l'abazia di nuove imposte « *et sic in eadem rapina vita finivit.* » Peggio fecero i suoi successori, finchè Voldarico II ruppe ogni misura, e mentre Martino abate, accompagnato da un cappellano e da alcuni servi, movevano personalmente a lagnarsi con l'imperatore Federico Barbarossa, gli amici del patriarca gli furono sopra, togliendogli i cavalli e ogni cosa. Cacciato dalla sua sede, l'abate chiede protezione e difesa al papa, che mandi ad informarsi persona idonea, e se l'abate sia colpevole, sia confermata la destituzione, se no, abbia soddisfazione delle ingiurie. Come apparisce da un secondo documento, la petizione fu raccomandata da Engelberto conte di Gorizia ai conti Frangipane di Roma. Il Degani, nell'acuta illustrazione critica, riferisce il documento al 1168, al primo periodo della vita agitata di Voldarico II, che, forse semplicemente principe temporale, non s'era ancora staccato dalla parte imperiale, e nella lotta tra le due autorità, parteggiava per l'antipapa Pasquale III contro Alessandro III. Solo l'anno dopo Voldarico, secondo il Liruti, si fece ordinare e consacrare e fu sempre ligio al papa legittimo, e può credersi che da allora desistesse dal perseguire l'abazia di Sesto.

872. *Relazioni di Udine con Trieste e l'Istria nel secolo XIV*, spogli dall'archivio comunale di Udine di VINCENZO JOPPI. (Nell'*Archaeografo triestino*, Nuova Serie, Vol. x, pag. 1 e segg.) — Trieste, Herrmanstorfer, 1883; pp. 19, 8°. (R. O-B.)

Altra volta, restringendosi a un periodo di quattro anni, cioè al tempo della guerra di Chioggia, il dott. Joppi discusse le relazioni tra Udine e Trieste (V. n. 286); oggi le ricerche su tale argomento vanno dal 14 agosto 1353 al 14 gennaio 1398, e si ristampano le precedenti. Nelle dissensioni tra Venezia, i duchi d'Austria e Trieste nel 1369, il patriarca Marquardo volendo tenersi neutrale proibiva agli udinesi di mettersi al soldo dei combattenti, sotto pena di carcere e multa se erano presi e di esilio per tre anni se sfuggivano alle ricerche, e intanto si mandavano esploratori a Trieste per vedere se la guerra si piegasse ai danni del patriarcato. Principale delle terre istriane nominate nei nuovi documenti (1384-1398) è Muggia, soggetta ai patriarchi: a capo di sette balestrieri per

un mese erasi ivi mandato Martino di Villalta. Tutti i documenti sono in latino.

873. *Cenni storici della città di Udine*, di CARLO ALBERTO MURERO. (Nella *Guida di Udine, commerciale-storica-artistico-amministrativa*, compilata da ACHILLE AVOGADRO, Anno I, pag. 1 e segg.) — Udine, Cosmi, 1883; pp. 26, 16°. (R. O-B.)

È un sunto accuratamente condotto delle vicende della nostra città fino dalle origini, e non manca di critica l'esame fatto intorno al nome di Udine. La storia è divisa nel modo più semplice, secondo la cronologia dei patriarchi aquileiesi, risalendo alla prima metà del secolo XIII, quando Bertoldo di Andechs vi trasportava da Cividale la sede del principato. Alcuni episodi importanti, riferiti con qualche ampiezza, danno speciale colorito alla narrazione che perde il suo interesse dopo il 1524, nel quale anno Udine fu chiamata da Marino Grimani « Aquileia Nova. » Delle istituzioni è parlato in breve nel corso del racconto.

874. *Il castello di Udine*, cenno di VALENTINO OSTERMANN. (Nella *Guida di Udine ecc.*, compilata da ACHILLE AVOGADRO, Anno I, pag. 65 e segg.) — Udine, Cosmi, 1883; pp. 6, 16°, con vignetta. (R. O-B.)

L'autore riassume la storia del castello di Udine, mostrandosi persuaso, dalla scoperta di monete, che esso risalga ai tempi romani, e, per congettura, anche prima. Il castello divenne nel secolo XIII stanza dei patriarchi, e, dal 1420 al 1797, dei luogotenenti. Fu caserma fino al 1819, poi sede dei pubblici uffizi, indi nuovamente caserma austriaca e italiana. Nel 1882, demolite le fortificazioni, vi fu aperto attraverso il colle il pubblico passaggio. L'antico edificio cadde per terremoto nel 1348; il nuovo nel 1511, e solo nel 1560 fu completata la ricostruzione dell'attuale palazzo. I portici sono del 1487; l'arco Bollani che dà sulla piazza è del 1556; e lo scalone fu costruito quattordici anni appresso, essendo luogotenente Alvise Giustinian. La scala interna fu architettata da Giovanni da Udine nel 1547. L'autore descrive le opere d'arte che fregiavano il gran salone, sede un tempo del Parlamento friulano. L'articolo si chiude con un cenno della chiesa e del campanile e una descrizione della veduta che si ha dalla piattaforma della specola. (V. *Panorama delle Alpi dal castello di Udine*, annesso alla *Illustrazione di Udine*,

publicata dalla *Società Alpina Friulana*. — Udine, Doretto, 1886; pp. XIX-482, con undici vedute).

875. *A zozzo per la città*, di GIOVANNI DEL PUPPO. (Nella *Guida di Udine ecc.*, compilata da ACHILLE AVOGADRO, Anno I, pag. 27 e segg.) — Udine, Cosmi, 1883, pp. 28, 16°. (*R. O-B.*)

In forma umoristica, il prof. Del Puppo ci mette innanzi delle notizie veramente preziose sui costumi della città di Udine, sull'origine dei conventi, delle chiese, dei palazzi, e sulle opere d'arte che vi si accolgono. Ogni tanto una data ci richiama alla storia, che è brevemente riferita in qualche suo episodio. Con maggiore ampiezza (pag. 41-46) è discorso del duomo, fondato nel 1236 e dedicato dapprima a Sant'Ulderico, poi, nel 1335, all'Annunziata; e dei monumenti che rendono insigne nel suo genere la piazza Vittorio Emanuele, già Contarena (pag. 49-53).

876. *La demolizione degli archi di Grazzano*, articolo di G. FERRARI. (Nel *Giornale di Udine*, 16 giugno 1883, n. 143) — Udine, Doretto, 1883; col. 1, fol. (*S. A. F.*)

Erano archi storici, e il Ferrari ricorda che, eretti tra il 1372 e il 1374, servirono tosto in più occasioni di baluardo ai nostri, e lamenta che sieno stati demoliti, in luogo di riattarli, aprendo due archi minori laterali per i pedoni. Ma non discorre della famosa fazione ivi combattutasi contro Rizzardo da Camino nel 14 dicembre 1309, che riporterebbe a quasi un secolo prima la costruzione del portone di Grazzano, anteriore agli archi demoliti nel giugno 1883.

877. G. B. MISSIO. — *Cenno storico sulla Biblioteca comunale di Udine*. (Nella *Guida di Udine ecc.*, compilata da A. AVOGADRO, Anno I, pag. 55 e segg.) — Udine, Cosmi, 1883; pp. 14, 8°. (*R. O-B.*)

È dedicato al prof. Pirona e contiene la storia dell'origine e dell'incremento della Biblioteca che, nata di diritto nel 1827 e di fatto nel 1856, si accrebbe per le offerte di molti benemeriti cittadini, il cui nome figura in una lapide murata nell'atrio del palazzo, lasciato al comune dalla co. Teresa Caimo-Dragoni Bartolini. Le opere a stampa della biblioteca sono 30mila in più di 60mila volumi, 2mila manoscritti, 10mila pergamene, 133 mappe e corografie, 75 stampe e fotografie, 317 disegni e schizzi originali, 971 stampe

in genere. Alla biblioteca è annesso il museo con 79 dipinti, fra cui taluno degno di ricordo, 15 busti e statue, e lapidi, colonne miliari, stemmi, bassorilievi, anfore, urne, 500 oggetti d'archeologia, 362 sigilli, 6mila pezzi tra monete e medaglie, oltre 500 pietre dure incise, e specialmente la mirabile, per poco unica, raccolta di ambre, trovata in Aquileia, e legata al Museo dal co. Francesco di Toppo. Naturalmente dal 1883 la Biblioteca e il Museo ebbero incremento, non fosse altro dalla biblioteca privata dello stesso co. di Toppo lasciata dalla vedova, interprete del desiderio del marito; e il numero dei lettori va annualmente crescendo. Solo comincia a deplorarsi l'angustia del locale.

878. *Una festa da ballo nel secolo passato*, documento trascritto dal dott. FEDERICO BALLINI. (Nell'appendice alla *Patria del Friuli*, 25 gennaio 1883, n. 22) — Udine, «Patria del Friuli,» 1883; col. 6, fol. (B. C. U.)

Non si tratta di una sola festa da ballo, ma dell'incontro e di altri festeggiamenti fatti nel 21 aprile 1720 per le nozze del luogotenente Francesco Bembo reduce da Venezia, ove si era impalmato a Maria Sanudo. Il ballo, qui minutamente descritto nei suoi addobbi, si tenne a palazzo nella sala del Maggior Consiglio e « li quadri che stavano appesi alle pareti superiori e inferiori della sala furono coperti di tende, *per riverenza alle sacre imagini.* » Il documento è tratto da un ms. miscelaneo specialmente di cerimoniali, un tempo presso il Municipio, ora alla Biblioteca civica.

879. *Brevi cenni storici e notizie statistiche sul r. Istituto tecnico di Udine, dall'anno 1866-67 di sua fondazione al 1881-82*, di MASSIMO MISANI. (Negli *Annali del r. Istituto tecnico di Udine*, Serie II, Anno I, 1883, pag. 1 e segg.) — Udine, Seitz, 1883; pp. 37, 8°, con tre tavole. (S. A. F.)

La relazione accuratissima del prof. Misani, preside dell'Istituto tecnico di Udine, accenna che fino dal 1854 il governo austriaco, con l'apertura delle scuole reali, mirò a preparare i giovanetti, usciti dai corsi primarii, alle carriere professionali. Il primo atto relativo alla fondazione dell'Istituto è la domanda 29 agosto 1866 della Congregazione provinciale a Quintino Sella commissario del Re per la provincia di Udine (pag. 2-6). Il 12 settembre successivo un decreto reale creava appunto in Udine un Istituto tecnico completo

(pag. 6-8). Le ulteriori notizie ci mostrano l'organico interno e lo sviluppo di questa istituzione, illustre non meno pei meriti didattici che per quelli scientifici. Inappuntabile è altresì la parte statistica. Il *maximum* degli iscritti fu di 126 nel 1881-82. A quell'epoca il valore del materiale scientifico toccava la cospicua somma di lire 115,201.55, mentre le spese dell'anno giungevano a lire 58,864.92, e non erano tutte.

SSO. *Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Udine.* (Nel *Giornale di Udine*, 25, 27 agosto 1883, n. 203, 204) — Udine, Doretti, 1883; col. 10, fol. (S. A. F.)

E narrata per filo e per segno la grande e commovente cerimonia che ebbe luogo nel 26 agosto 1883. Nel primo foglio è dato il programma della festa. Nel secondo sono riferiti testualmente i discorsi ufficiali pronunziati, le epigrafi affisse ai negozi chiusi e sono dati altri particolari della patriottica solennità. La statua equestre del Gran Re, fusa nella fonderia udinese del cav. G. B. De Poli, è del cav. Crippa. Il discorso del sindaco è riportato nello stesso *Giornale*, 28 agosto, n. 205, e quello bellissimo del senatore Antonini si legge nel foglio del 12 settembre, n. 218, col. 5. — La cerimonia inaugurativa del monumento è narrata anche nella *Patria del Friuli*, 27 agosto 1883, n. 204.

SSI. *Ricordo della commemorazione di Garibaldi*, Udine, giugno 1883. — Pubblicazione a beneficio del fondo per il monumento a Garibaldi. — Udine, Cosmi, [1883]; pp. 8, fol. a due col. (R. O-B.)

Qui, preceduti da un cenno descrittivo, sono accolti i cinque discorsi che, nel primo anniversario dalla morte dell'eroe, furono pronunziati, fra l'universale entusiasmo, nella solenne commemorazione tenuta il 10 giugno 1883 nel Giardino di Udine la mattina, e la sera al Teatro Nazionale.

SS2. *Cronaca sacra della terra di Valvasone*, compilata su vecchie memorie da V. JOPPI. (Per ingresso di D. Giammaria Madalena ad arciprete di Valvasone) — Portogruaro, Castion, 1883; pp. 14, 8°. (B. C. U.)

La prima memoria di questa cronaca sacra è del 15 luglio 1330, in cui Domenico patriarca di Grado e i suoi suffraganei riuniti in concilio concedono la ricostruzione della chiesa di S. Maria e di

S. Giovanni Battista presso Valvasone. Per un ulteriore atto di fra Pietro vescovo di Concordia nel 1355 i signori di Cucagna, giurisdicenti in Valvasone, da cui avevano assunto il cognome, eleggevano in perpetuo i beneficiati di questa e della chiesa di S. Margherita e di S. Michele d'Arzene. Nel 1449, vista l'angustia della prima chiesa, i nobili di Valvasone ne costruiscono un'altra nel borgo interno col titolo del SS. Corpo di Cristo. La vecchia chiesa fu addetta più tardi, nel 1484, a un convento di Serviti, che, in seguito soppresso, fu venduto al conte Cesare di Valvasone nel 1659, a beneficio della difesa di Candia; e il Valvasone vi chiamò, dal monastero di S. Secondo presso Venezia, i padri Osservanti di S. Domenico, ma il convento fu di nuovo soppresso nel 1770. Chiude la cronaca la serie non continua dei vicarii (1368-1450), e continua dei pievani (1458-1725) e degli arcipreti (1742-1883) di Valvasone.

883. *Temî militari scelti nelle conferenze degli ufficiali del presidio di Udine, il 25 marzo 1882, 28 febbraio, 7-9 marzo 1883, da ERNESTO D'AGOSTINI, tenente nella 70^a Compagnia alpina territoriale. — Udine, Bardusco, 1883; pp. 207, 8°. (S. A. F.)*

Solo l'ultimo di questi tre temi intitolato «*Ricordi ed appunti sulla frontiera orientale*» (pag. 97-204) trova posto opportuno nella presente *Bibliografia* e presenta un interesse veramente capitale. Esso comprende i due periodi moderni dal 1508 al 1797 e dal 1797 ai nostri giorni, e a ognuna delle guerre speciali, dal 1508 al 1514, del 1615, di Napoleone, del 1848, del 1859 e del 1866, l'autore manda innanzi un riassunto delle ragioni politico-militari che le determinarono. Le providenze per la difesa dei passi sono riferite con la scorta dei documenti, e naturalmente le operazioni delle guerre non conoscendo limite di territorio, queste notizie, sempre documentate, interessano la contermina provincia di Belluno, specialmente pel Cadore, congiunto allora al Friuli. Anche nella guerra gradiscana le operazioni militari eccedettero i confini del Friuli, essendosi estese al Carso alle spalle degli austriaci. Per questo primo periodo moderno l'autore ha aggiunto parecchie nuove notizie a quelle della sua opera maggiore (V. n. 607). Quanto al secondo periodo moderno, sono degni di meditazione i paragrafi intitolati *La frontiera orientale dal 1806 al 1866* (pag. 162-173) e *Il Friuli e la difesa orientale del Regno negli ultimi quindici anni* (pag. 173-200), il secondo più ancora del primo, giacchè in esso sono rias-

sunte e commentate le idee di sei scrittori di cose militari intorno all'ardente questione. Colui che con più coraggio di tutti ha segnalato il pericolo della frontiera indifesa e non difendibile com'è attualmente, fu Giuseppe Perrucchetti che nel 1882 pubblicò a Roma un'opera *Del metodo negli studi di difesa dello Stato*. — Ne scrissi anche nella *Cronaca* della *SOCIETÀ ALPINA FRIULANA*, Anno III, pag. 300 e il *Friuli* ne parla, 14 gennaio 1884, n. 12.

884. MARCO ANTONIO CANINI. — *Lettera a Domenico Spanò-Bolani sulla questione del confine orientale dell'Italia*. (Estratto dal *Tempo*, 29 e 30 gennaio 1883) — Venezia, «Tempo», 1883; pp. 16, 16°. (S. A. F.)

È una lettera polemica che non aggiunge nulla di nuovo alla importantissima, vitale questione del nostro confine orientale. Afferma l'autore, fra molte altre cose che non si contengono nel titolo, che la rivendicazione della Venezia Giulia deve formare parte integrante e principalissima del nostro programma nazionale, ma nega che ciò possa ottenersi con una lega con l'Austria, la quale implicherebbe la complicità dell'Italia a lasciar cadere sotto il giogo austriaco alcune popolazioni d'Oriente che hanno diritto all'indipendenza.

885. *Sul Piave e (sul) Tagliamento, esempi di virtù militari e cittadine proposti agli alpini del Cadore e (del) Friuli*. — Udine, Bardusco, 1883; pp. 96, 16°. (S. A. F.)

Autore di questa patriottica raccolta è l'avv. Ernesto d'Agostini. Anche gli esempi del Cadore, che talvolta si estendono ad altri siti della provincia di Belluno, interessano più che indirettamente il Friuli. Sono questi in numero di 21 e cominciano nel 1346 col nome di Federico Savorgnano. Più numerosi (32) sono gli esempi tolti da Val Tagliamento, indicazione anche questa assai generica. Vi sono raccolti degli episodi alti e commoventi di grande valore: le notizie risalgono al tempo di Girolamo Savorgnano che diede prove insigni di sè del 1487 al 1514: per le guerre della lega di Cambrai sono recati innanzi 7 esempi; per quella di Gradisca, 4; 1 per Lissa, nel 1811, in cui morì combattendo il capitano Duodo; per le guerre del 1848-49, 9; per le ultime guerre d'indipendenza, 11. Molti dei friulani nominati trovarono la morte sul campo di battaglia. — Ne scrissi anche nella *Cronaca* della *SOCIETÀ ALPINA FRIULANA*, Anno III, pag. 301, e il *Friuli*, 23 gennaio 1884, n. 20, riporta, sull'argomento, un articolo della *Rivista militare italiana*.

886. *Tombe scoperte nella Colombara presso Aquileia e gli scavi presso alla Beligna*, articolo di ENRICO MAIONICA, traduzione dal tedesco. (Nell'appendice all'*Osservatore triestino*, 9 novembre 1883; n. 256) — Trieste, Lloyd austro-ungherese, 1883; col. 6, fol. (B. C. T.)

Si discorre degli scavi praticati nel 1882 alla Colombara nei fondi di Giuseppe Urbanetti di Aquileia, e di tre tombe ivi trovate. Nella prima, due iscrizioni ci portano ai tempi della repubblica romana quando fioriva l'antica famiglia dei Pinarii, specie di sacerdoti, e a tre secoli appresso. Sulla seconda tomba si trovò un grosso cippo letterato alto due metri che si connette con altri due scoperti anteriormente. Sulla terza si trovò pure un cippo con iscrizione. Intorno alla Belligna, dette alcune cose sulla storia di quel luogo (V. n. 242), l'autore riferisce tre iscrizioni fatte scavare dal barone Eugenio Ritter e due dal contadino Francesco Tomasin, tutte mortuarie, l'ultima con le sole iniziali.

887. *Gli scavi recentissimi in Aquileia*, studi del prof. ENRICO MAIONICA. (Nell'appendice dell'*Osservatore triestino*, 23 novembre 1883, n. 268) — Trieste, Lloyd austro-ungherese, 1883; col. 4, fol. (R. O-B.)

Sono quelli praticati dal signor G. Urbanetti vicino alla Colombara nella seconda settimana del novembre 1883; egli trovò le tracce di una seconda fila di tombe, corrispondenti a quelle della prima serie (V. n. 886): vide pure due nuove iscrizioni. In oltre, a pochi passi dalla Colombara, alla Casa Bianca, i coloni fratelli Folla trovarono in ottobre la continuazione di una strada romana secondaria, già indicata dal conte di Toppo e presso questa due tombe, una quadrangolare e una semicircolare. Quest'ultima, più curiosa, è minutamente descritta dal Maionica, ma il dott. De Bizzarro, in un lungo articolo polemico, pubblicato nella *Rassegna* di Gorizia, 15 novembre 1885, n. 13, afferma che la scoperta si riferisce ai sedili di un'edra, parti accessorie del sepolcro, da non confondersi con lo stesso sepolcro. Anche il Gregorutti parla nell'*Archeografo triestino*, Vol. x, pag. 23 e segg., di quell'edra, e deplora che fosse vandalicamente distrutta la necropoli della Colombara che allora stava scoprendosi, della qual distruzione il Bizzarro dà colpa al Maionica: certo gli scavi non procedono con la regolarità desiderata, e non possono talvolta sfuggire alle sorprese della ignoranza e della cupidigia.

888. *Gli scavi recentissimi d'Aquileia*, osservazioni preliminari di ENRICO MAIONICA, i. r. Conservatore. (Nell'appendice all'*Osservatore triestino*, 15 dicembre 1883, n. 286) — Trieste, Lloyd austro-ungherese, 1883; col. 4, fol. (B. C. T.)

Qui l'autore spiega come già avvenisse, da parte dei cavatori in buona fede, lo sperpero di molti oggetti rinvenuti nell'agro aquileiese, e protesta contro l'opinione divulgata che in generale gli abitanti d'Aquileia non s'interessino per gli scavi, mentre « pochi sono quelli che, costretti dalla necessità, manomettono gli antichi monumenti per ricavarne qualche profitto. » È un articolo conciliativo per ottenere che sieno preferibilmente venduti al museo i nuovi ritrovi.

889. *Le strade romane attraverso il confine, sulla via di Aquileia pel ponte Orlando*, lettera al co. Corinaldi del dott. GIUSEPPE CANCIANI. (Nell'appendice del *Giornale di Udine*, 24 ottobre 1883, n. 254) — Udine, Doretta, 1883; col. 5, fol. (S. A. F.)

Le indagini, qui descritte, si praticarono il 16 ottobre e diedero per effetto la scoperta di un fondo di ghiaia e sassi, lungo circa otto metri, e di fronte al ponte Orlando ghiaia o pietre per la lunghezza di 25 metri. Il percorso fu fatto in battello lungo le rogge Antonina e della Castra e presso l'altra dei Brusati.

890. *Topografia della regione veneta dall'epoca romana alla discesa dei Longobardi in Italia*, atti verbali dell'adunanza generale privata tenutasi in Venezia il 4 febbraio 1883, nella sede della Deputazione, e dell'adunanza 29 marzo 1883 della Commissione per l'opera la « Topografia romana nella Venezia. » (Negli *Atti della R. Deputazione Veneta di storia patria*, inseriti nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxv, pag. 253 e segg.) — Venezia, Commercio, 1883; pp. 10, 8°. (R. O-B.)

Posta dal prof. Wolf, fra altre, la questione sul territorio da ripartirsi fra le Commissioni provinciali, si stabilisce anzi tutto di riconoscere gli agri antichi della regione veneta mantenendo lo studio diviso per circoscrizioni provinciali e tenendo conto dell'opera di studiosi residenti sul luogo, i quali farebbero parte di alcune sottocommissioni. Questo fu fissato per l'agro concordiese, il cui studio sarà affidato a una Commissione speciale di cui farebbero parte il Bertolini e il Degani. La seduta del 4 febbraio pose le prime basi dell'importante lavoro sulla *Topografia romana nella Venezia*.

891. *Atto di adunanza della Commissione per l'opera « TOPOGRAFIA ROMANA NELLA VENEZIA. »* (Negli *Atti della R. Deputazione veneta di storia patria*, inseriti nell'*Archivio Veneto*, Tomo. XXVI, pag. 225 e segg.) — Venezia, Commercio, 1883; pp. 6, 8° (*R. O-B.*)

Contiene quest'atto alcune osservazioni del co. di Prampero sulle misure itinerarie adoperate nelle Relazioni della Commissione. È affidato al dott. Carlo Gregorutti l'incarico di delineare le strade ed i valli dal Tagliamento al vallo della Giulia; il corso dei fiumi e il litorale marittimo da Porto Buso a Duino e di determinare i luoghi romani dal Tagliamento al Formione. Di studi analoghi ebbe incarico il co. di Prampero, mentre i fratelli Joppi e il prof. Wolf estrarranno dagli atti storici quanto possa dar lume a tali ricerche. Al cav. Bertolini di Portogruaro è affidato di segnare l'estensione e i confini dell'agro concordiese.

892. *I cavalli e il loro prezzo in Friuli nel secolo XII*, ricerche documentate di ANTONINO DI PRAMPERO. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxv, pag. 94 e segg.) — Venezia, Commercio, 1883; pp. 25, 8°. (*R. O-B.*)

I documenti numerosissimi, su quali si fonda questa interessante ricerca di storia economica, vanno dal 1170 al 1300 (pag. 102-117). Il numero dei cavalli di cui si parla è 960, e di questi, 597 sono indicati anche nel loro prezzo di vendita, d'indennizzo e di nolo; la maggior parte dei contratti fu fatta a Gemona. Nell'8 agosto 1300 è accennato al noleggio di 59 cavalli da Udine che, per otto giorni, « *iverunt ad exercitum D. Patriarche.* » Il massimo costo di un cavallo fu di 16 marche aquileiesi, pari a 650 lire nostre. L'autore approfitta dell'occasione per discorrere della moneta sotto i patriarchi, avendone ricercato il peso, e fattala analizzare chimicamente, con lo scopo di conoscere il valore medio del denaro nel sec. XIII. Venne nella conclusione che il denaro corrispondeva a centesimi 25,4365 della nostra lira, onde la marca di denari era lire nostre 40,87298 e la lira di denari, lire nostre 5,08729. In quel tempo era usato in Friuli anche il grosso veneto o matapan che costava centesimi 61,047. Il soldo di grossi era lire 7 e 32 centesimi. Dai ragguagli risulta ancora che il frumento valeva all'ettolitro 5 lire e 37 centesimi; la media giornaliera della mano d'opera maschile 63 centesimi; femminile, 40 centesimi. Da una tabella, che chiude il lavoro, apparisce quale spesa sostenesse il comune di Udine per noleggio di cavalli

dal 1297 al 1300. — Antonio Francesconi parla di questo lavoro nell'appendice del *Giornale di Udine*, 8 giugno 1883, n. 136.

893. *Archiv für Heimatkunde*, von FRANZ SCHUMI, periodico mensile. — Laibach, tip. del « Narodna Tiskarna, » 1882-83; (da pag. 209 e 338) pp. 130-VIII, 8°. (B. C. U.)

Lo Schumi, continuando nella pubblicazione del suo importante *Archivio*, comprende nel primo volume (V. n. 717) anche cinque mesi del 1883, dal gennaio al maggio (pag. 209-282) e i due indici, persone e luoghi, e cose (pag. 283-338), abbracciano tutto il volume. Anche nella parte pubblicata nel 1883 alcuni scritti interessano il Friuli, specialmente Pordenone (pag. 236) e Gorizia (pag. 239-240), senza dire delle relazioni frequenti che i patriarchi di Aquileia avevano con la Carniola, e delle quali qui appariscono non pochi accenni.

894. *Urkunden und Regestenbuch des Herzogtums Krain*, herausgegeben von FRANZ SCHUMI (I Band. 777-1200) — Laibach, tip. del « Narodna Tiskarna, » 1882-83; pp. 210, 8°. (B. C. U.)

Registriamo di nuovo e separatamente questo primo volume del *Diplomatario craniolico* (V. n. 717) essendosene completato l'indice nel 1883. Nell'ultima parte non esaminata (pag. 193-210) incontrasi la forma, non registrata dal Prampero (V. n. 715) di Sazill; ma è giusto aggiungere che l'autore del *Glossario* ha raccolto oggimai un nuovo materiale copiosissimo che è desiderabile esca alla luce. Intorno al sospetto da noi manifestato che molti nomi derivassero da errore di copisti inesperti o lontani dai luoghi, lo Schumi sembra dividerlo (pag. 202) quanto al nome Iracco, in cambio di Ziracco.

895. *Genealogia e cenni storico-cronologici della casa de Portis di Cividale del Friuli*, pel comm. CARLO PADIGLIONE. — Napoli, Giannini, 1883; pp. VIII-119-IV, 4°. (B. C. U.)

Accennai a questo lavoro accurato al n. 554 della *Bibliografia*. S'inizia il volume coi due stemmi della famiglia, cioè l'antico e quello adottato alla fine del secolo XIII. Da 47, tra archivi ed autori, si trassero i dati per la storia di questa famiglia che si vuole far risalire ai Berengarii. La famiglia De Portis è divisa in nove rami qui particolarmente divisati: ogni notizia storica è suffragata da un documento citato. Lo studio è molto sistematico e condotto con chiarezza e scusa la mancanza di alberi genealogici.

S'intende da sè che i De Portis, oggi superstiti, appartengono al primo ramo della famiglia. Il volume si chiude con un indice copioso e col disegno degli stemmi delle 59 case imparentate coi De Portis.

896. *Memorie storiche della famiglia dei co. Di Varmo*, compilata da VALENTINO TONISSI. — Udine, Bardusco, 1883; pp. 35, 8° (B. C. U.)

I Varmo si vorrebbero derivati dalla *gens Vermilia*, discesa, dicono, da un Eustachio generale romano e martire: avrebbero abitato Aquileia prima della sua distruzione, donde, una parte, da Ravenna sarebbe tornata in Friuli, imparentandosi con Guglielmo di Mels fondatore del castello di Colloredo, cogli Strassoldo, già rivali, e con molte altre famiglie nobili friulane. E l'autore, dopo aver illustrati tre sigilli dei signori di Varmo-Pers, nota che a loro appartennero ben ventidue castelli in Friuli, come apparisce dallo stralcio delle investiture e delle notizie tratte dagli storici o dagli archivi. Dai quali è ricavato altresì un elenco di 34 personaggi più o meno illustri della famiglia, fra cui sono notissimi, oltre i più antichi, il poeta Ciro di Pers (V. n. 919) e Scipione tenente-colonnello della repubblica, che prese parte a dodici combattimenti in Oriente e morì all'assedio della Canea. Di esso sono riportati per intero nove certificati d'onore. L'ultimo nominato è Leonardo-Maria, signore di Sandaniele, che servì sempre la repubblica e morì qualche tempo prima della sua caduta, nell'età di 105 anni 6 mesi e 17 giorni.

897. *I friulani caduti nelle guerre dell'indipendenza italiana*, memoria di A. Picco. (Nel *Giornale di Udine*, 5, 7, 9, 23 febbraio, 10, 12, 24 maggio, 17 luglio, 22 dicembre 1883 n. 31, 33, 35, 47, 111, 113, 123, 169, 305) — Udine, Doretto, col. 12, fol. (S. A. F.)

Qui sono raccolti 26 nomi di friulani morti per la indipendenza della patria, ma più a lungo si discorre degli udinesi Pietro Lavagnolo e Luigi Ongaro: è un primo abbozzo utile per la compilazione dell'elenco che dovrebbe essere inciso nel mausoleo sotto la Loggia di S. Giovanni; figurano qui anche alcuni nomi di feriti nelle stesse battaglie del nostro riscatto.

898. *Monumento ai morti per la patria*. (Nell'appendice al *Friuli*, 9 maggio 1883, n. 110) — Udine, Bardusco, 1883; col. 10, fol. (R. F. U.)

È questo l'elenco nominale dei friulani morti per la patria, elaborato da apposita Commissione. Molto numerosi appaiono quelli degli anni 1848-49; poi figurano quelli caduti negli anni 1859, 1860, 1861-65, nella campagna contro il brigantaggio, nel 1866 e nel 1870 nella guerra franco-germanica. La Commissione crede che l'elenco sia completo, però accetta le aggiunte e le rettificazioni eventuali.

899. *I soldati friulani del reggimento austriaco Ferdinando d'Este n. 26, nel 1848*, ricordi popolari di ANTONIO PICCO. (Nell'appendice del *Giornale di Udine*, 5, 6, 7, 8, 10, dicembre 1883, n. 290-294). — Udine, Doretti, 1883; col. 25, fol. (S. A. F.)

Erano di stanza a Bludenz nel Voralberg, e mentre venti soldati italiani del reggimento dovevano essere fucilati, perchè volevano ribellarsi, il soldato Sebastiano Riva di Udine incoraggia i suoi a liberare i fratelli. Detto, fatto. Ma poi, la colonna dei disertori in numero di 700, condotta dal Riva, avendo all'avanguardia i venti compagni destinati alla morte, si posero in salvo a traverso le montagne, raggiungendo la Svizzera. Così partirono da Bludenz il 6 maggio, ma il 14 solo 220 arrivarono in Milano, dacchè molti della retroguardia avevano mutato proponimento. Il secondo battaglione dello stesso reggimento stanziato a Bregenz sul lago di Costanza prese la direzione della Carinzia per scendere in Friuli, ma a Rain furono assaliti dai villici che ne fecero macello, e i superstiti, condotti a Graz, furono sottoposti a giudizio marziale. Tranne il Riva che, nominato sottotenente, fermossi in Piemonte, dopo l'armistizio Salasco, gli altri, nella nuova oppressione della patria, dovettero ritornare sotto la bandiera austriaca, e furono confinati a Temesvar nel banato omonimo.

900. *La vita del servo di Dio Marco d'Aviano dell'ordine dei cappuccini*, narrata in compendio da un ALUNNO della provincia veneta del medesimo ordine. — Venezia, tip. dell'Immacolata, 1883; pp. 78, 32°. (B. C. U.)

Naque in Aviano addì 17 novembre 1631 dai nobili Marco Cristofori e Rosa Zanoni, e si chiamò Carlo. Fattosi cappuccino assunse il nome del padre suo, divenne celebre nella predicazione da cui scaturivano mirabili effetti. La sua fama volò oltr'alpe e, per ordine di papa Innocenzo XI e dei suoi superiori immediati, fu a Innsbruck, a Monaco, a Linz, a Salisburgo e nelle città renane; donde, ferma-

tosì qualche tempo in Italia, passò in Francia. Ma re Luigi XIV, allora in contesa con Roma per la questione delle regalie, ne lo cacciò, e il padre Marco venne nel Belgio, e di qui ripassò in Germania e in Italia. Udine lo udì nel 1683; ma nello stesso anno Leopoldo imperatore, in affanno per l'assedio dei Turchi sotto Vienna, lo spedisce a consiglio, nel campo di Carlo di Lorena a Krems, dove si conchiude di accorrer tosto a liberare la capitale, e il padre ad eccitare i cristiani all'offesa sulla vetta del Kalemberg: in molte delle imprese successive contro i Turchi fino al 1697 il padre Marco non intermise l'opera sua. Due anni dopo, il 13 agosto, moriva a Vienna nel convento dei cappuccini, visitato dalla casa imperiale.

901. *Alcuni cenni biografici del cav. e prof. Gio. Batt. Bassi ed altri contemporanei*, di A. Picco. (Nel *Giornale di Udine*, 23, 24 e 25 gennaio, n. 20-22) — Udine, Doretti, 1883; col. 5, fol. (S. A. F.)

Oltre le notizie della vita del Bassi (V. n. 660) è qui dato l'elenco molto particolareggiato delle opere architettoniche da lui condotte a Udine, a Palmanova, ad Aviano, a Pordenone, in Carnia, a Chiusaforte. I cenni sul Bassi porgono occasione al raccoglitore di parlare dei suoi contemporanei, specialmente artisti, da lui sempre protetti col consiglio. Da lui, fino dal 1828, mosse la prima idea di un busto a Giovanni da Udine e al Pordenone. Grande fu anche il patriottismo del Bassi che comincia il suo testamento con queste parole: « Alla misericordia di Dio raccomando me stesso, e alla sua giustizia la completa redenzione dell'Italia. »

902. *Cenni biografici dell'insigne incisore cav. Antonio Fabris di Udine*, di A. Picco. (Nel *Giornale di Udine*, 30 giugno, 4, 7, 11 luglio 1883, n. 155, 158, 161, 164). — Udine, Doretti, 1883; col. 5, fol. (S. A. F.)

Del Fabris e della sua opera si aspetta con impazienza una compiuta illustrazione dal prof. Valentino Ostermann. Intanto citiamo questi cenni che raccolgono qualche notizia del mirabile lavoro del Fabris che, nato in Udine nel 4 novembre 1790, morì in Venezia nel 19 febbraio 1865. Cominciò apprendista barbitonsore, ma il genio lo portava a più nobile arte: fu dapprima protetto dal co. Francesco di Toppo che gli commise un vassoio d'argento, riuscito magnifico. Ma il suo ideale era farsi incisore di medaglie e allogossi col valente Pietro Santi di Udine. Da quel giorno fu por-

tato innanzi da nuove protezioni, non ultima quella dell'architetto Gio. Batt. Bassi; e specialmente lo rese celebre il grande valore dell'opera sua. Il nostro museo tiene raccolti 64 medaglie e 6 conii di Antonio Fabris.

903. *Francesco Fantoni*, necrologia di [FERDINANDO BLASICH]. (Nel *Cittadino italiano*, 31 dicembre 1883, n. 300) — Udine, Patronato, 1883; col. 2, fol. (B. C. U.)

Qui si parla dell'umile sacerdote che, nato a S. Vito al Tagliamento, si spegneva a 81 anni in Udine nel 30 dicembre 1883, dopo essere stato insegnante al Seminario, e bibliotecario arcivescovile.

904. *All'assedio di Vienna, avventure e memorie di un Frangipane*, riassunte da GIUSEPPE MARCOTTI. (Nel *Fanfulla della Domenica*, 16 settembre 1883, n. 37) — Roma, Artero, 1883; col. 4, fol. (R. O-B.).

Le ampollose memorie riassunte dal Marcotti furono scritte in Tarcento dal celebre Odorico da Castello, che fu l'eroe di molte avventure durante l'assedio di Vienna nel 1683; egli ci offre alcuni nuovi particolari sull'assedio stesso, ma, in grazia del nome che aveva comune col ribelle Cristoforo Frangipane, vi era considerato come sospetto. Si parla per incidenza, e brevemente, anche di altri contemporanei della stessa famiglia, fra i quali di Cinzio fratello di quell'Orfeo che fu ribelle anch'esso all'impero.

905. *Commemorazione del prof. cav. Camillo Marinoni* letta dal socio prof. TARAMELLI TORQUATO alla Società italiana di scienze naturali, in Milano, nella seduta del giorno 29 aprile 1883. (Negli *Atti della Società* stessa, Vol. XXVI, fasc. 2, pag. 125 e segg.) — Milano, Bernardoni, 1883; pp. 12, 8°. (S. A. F.)

Ricordo scritto con intelligenza di dotto, con sentimento di fratello più che di collega. Sono divisati i meriti scientifici del Marinoni che, nato in Milano nel giugno 1845, si spense a Udine, professore di storia naturale all'Istituto tecnico, nel 21 gennaio 1883. Le sue opere, qui diligentemente elencate per ordine cronologico, sommano a 38, con prevalenza degli argomenti paleontologici. Alcune vicende della vita privata del Marinoni sono toccate dall'autore con delicatezza squisita. — Nel *Giornale di Udine*, 27 gennaio 1883, n. 24, è riportato dalla *Perseveranza* di Milano uno scritto

sul Marinoni; come nella *Patria del Friuli*, 24 gennaio 1883, n. 21, è riferita la commemorazione letta dal prof. Bonini (V. n. 1025). Sul Marinoni stampò pure il prof. Antonio Vismara nella *Patria del Friuli*, 30 e 31 gennaio 1883, n. 126, 127, una pretenziosa pappolata, infarcita di pesante e inopportuna erudizione, letta agli studenti.

906. *Memorie raccolte alla tomba del cav. Bonaventura Segatti* da GIACOMO DEL NEGRO. — Portogruaro, Castion, 1883; pp. n. n. 8°. (B. C. U.)

Fu valente ippiccoltore e onesto patriota, avendo accompagnato al generale Zucchi nel 1848 il primo corpo regolare dei volontari di Portogruaro. Si accompagnò ad altri tre cittadini in Venezia per chiedere armi al dittatore Manin. La raccolta funebre « *in memoriam* » racchiude 14 scritti, ripubblicati nell'occasione che Luigi Minisini ne scolpì in marmo l'effigie.

907. *Di Jacopo Stellini*, parole del prof. QUAGLIO dott. UGO. (In occasione dispensa premi agli alunni del Collegio) — Cividale, Fulvio, 1883; pp. 23, 8°. (B. C. U.)

Il Quaglio non tocca la questione del luogo di nascita dello Stellini e fattolo nascere senz'altro a Cividale nel 1699, lo accompagna brevemente dalla culla alla tomba, seguendo i cenni premessi alle sue opere, sulle quali si ferma maggiormente segnalandone i meriti. Esamina le varie manifestazioni del suo versatile ingegno, che riesci sommo specialmente nell'etica, cui volle considerare indipendente dalla religione, secondo una scuola, oggi rinvigorita, che ripete le sue origini dai tempi di Socrate. Questo somasco, professore dal 1739 nell'università di Padova, precorre meravigliosamente i suoi tempi, si eleva sui pregiudizii della sua classe. — Di questo opuscolo tratta la *Patria del Friuli*, 24 marzo 1883, n. 72; il *Popolo*, 24 marzo 1883, n. 17, e con molta passione ne scrive un Edipo, nell'appendice al *Cittadino italiano* 1, 11 luglio 1883, n. 146, 154, un articolo intitolato: *Un nuovo Dulcamara nel sig. Quaglio dott. Ugo, professore nel collegio-convitto di Cividale del Friuli e autore dell'opuscolo: Di Jacopo Stellini*, parole ecc.

908. *Mons. Jacopo Tomadini*, di ANONIMO. (Nell'appendice al *Giornale di Udine*, 25 gennaio 1883, n. 22) — Udine, Doretta, 1883; col 5, fol. (S. A. F.)

Bello in questo articolo è il parallelo tra il Candotti e il Tomadini. Si parla anche dei funerali solenni fatti in Cividale il 23 gennaio: tutti i negozi erano chiusi colla scritta: *tutto cittadino*. L'articolo contiene, oltre la breve biografia del Tomadini, numerose citazioni dei giudizi delle Commissioni e dei giornali sul valore del compianto maestro. — Il sig. E. T., nella *Patria del Friuli*, 23 gennaio 1883, n. 20, dimostra che Jacopo Tomadini fu superiore alle sette, e poté farsi, vivente, venerare per santo. Ne scrisse anche il Tonissi, *Patria del Friuli*, appendice, 26 gennaio, n. 23 e un altro anonimo offre *nuovi appunti biografici* del Tomadini in appendice alla *Patria del Friuli*, 13 febbraio 1883, n. 38.

909. *Onoranze a mons. Tomadini e una lettera dell'ab. LISZT*, (Nel *Giornale di Udine*, 30 gennaio 1883, n. 26) — Udine, Doretti, 1883; col. 1, fol. (S. A. F.)

È un appello del Sindaco di Cividale al *Giornale* e per esso al Friuli, perchè sia degnamente onorato il Tomadini: per persuadere a quest'atto anche i più increduli del merito del Tomadini il sindaco stesso manda a pubblicare una lettera datata da Roma 14 luglio 1867, nella quale il Liszt celebra la cantata del nostro *La risurrezione di Cristo*. — Per le lodi del Tomadini, V. anche *Giornale di Udine*, 14 febbraio 1883, n. 39, l'articolo che riporta il giudizio dato dalla rivista romana « Il Palestrino » nel 1870 sopra una messa del Tomadini, edita da L. Berletti di Udine. — Così pure sul *Miserere* da eseguirsi in Cividale nel trigesimo dalla morte del Tomadini è riferito nel *Giornale di Udine*, 17 febbraio, n. 42, il giudizio datone dalla « Milano sacra » nel giugno 1881. — Carlo Podrecca parla dei due *Miserere*, eseguiti in Cividale nel marzo, il primo composto dal Candotti negli ultimi anni di vita, il secondo dal Tomadini ancora chierico (V. *Giornale di Udine*, 24 marzo 1883, n. 72). — È anche notevole una lettera di G. L. Pecile nella *Patria del Friuli*, 20 febbraio 1883, n. 44.

910. *Jacopo Tomadini*, del sacerdote GUERRINO AMELLI. (Nel l'appendice al *Giornale di Udine*, 10 marzo 1883, n. 60). — Udine, Doretti, 1883; col. 5, fol. (S. A. F.)

Proposta resa pubblica dalla « Musica sacra » di Milano per l'erezione di un monumento al Tomadini, sotto gli auspicii del duca di S. Clemente, ammiratore, amico e mecenate dell'illustre compositore.

911. AVV. CARLO PODRECCA. — *Monsignor Jacopo Tomadini e la sua musica sacra.* — Cividale, Fulvio, 1883; pp. 42, 8°, con ritratto (S. A. F.)

Le prime pagine del presente libretto (7-16) sono dedicate ad illustrare la città di Cividale nella postura, nella origine, nella storia politica e civile, nei monumenti, negli uomini illustri, ed è opportuna introduzione a quanto si dice appresso di mons. Tomadini. Cividale vanta tre insigni nella musica sacra, dacchè il Tomadini era stato preceduto dal Pavona che fiorì nel secolo passato, e dal Candotti che lasciò ben 519 composizioni e fu suo maestro. Ebbe il Tomadini offerte di recarsi stabilmente a Parigi, a Venezia, due volte a Milano, più volte a Roma e mai accettò, impedito dalla salute malferma e più dall'affetto pel luogo nativo. I particolari della vita intima del Tomadini appaiono in questa scrittura attraenti anzi commoventi: semplicità monacale e gusto artistico squisito erano in lui connaturati, e fu liberale delle sue composizioni a chi ne lo richiedeva, tanto che manoscritti unici trovansi a Milano, a Firenze, a Roma, e lasciò morendo, 305 opere. Il Tomadini, quarant'anni prima di Carlo Gounod, esprimeva il concetto che i migliori maestri e i migliori cantanti dal medioevo ad oggi sono usciti dalle maestranze (cappelle) musicali, onde il canto fermo, *qui unisona modulatione laetitiam simul et devotionem excitat*, era da lui posto a fondamento della sua musica. Al famoso concorso bandito dal duca di S. Clemente nel 1864, fu in gara col Bazzini, il celebre violinista, ed ebbe il primo premio, dacchè « lo stile vigoroso ed originale, giusto, uniforme e severo » del Tomadini era da preferirsi « alla sicura destrezza e all'attraente eleganza » del secondo « che talvolta altera il fondo del quadro. » L'opuscolo termina descrivendo la solennità pel trigesimo dalla morte di Jacopo Tomadini. — Ne parlano la *Patria del Friuli*, 6 settembre 1883, n. 213, e l'appendice al *Cittadino italiano*, 23 settembre 1883, n. 219; e il *Friuli*, 13 settembre 1883, n. 219, porta in appendice un articolo di Cromazio, punto favorevole all'autore dell'opuscolo.

912. *Orazione laudatoria di monsignore Giacomo Bartolomeo can. Tomadini*, per mons. PIETRO can. BERNARDIS, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 febbraio 1883. — Udine; Patronato, 1883; pp. 47, 8° gr. (B. C. U.)

Il Bernardis accompagna passo passo dall'umile culla il suo

lodato che naque in Cividale il 24 agosto 1820 dal santese Domenico e da Maria Maddalena Scozziero. A dodici anni cominciò ad imparare la musica sacra, nella quale riuscì sommo, sotto la scorta del maestro ab. Candotti, mansionario ed organista del Duomo, e avviato agli studi di gramatica latina dal sacerdote De Luca, mansionario e primo tenore della cappella musicale di Cividale, poi entrò nel Seminario di Udine e fu prete. L'ingegno alquanto tardo nei primi anni perchè impedito di svolgersi dalla debole salute, si fece profondo e sottile con l'avanzare, accompagnato da una grande modestia. Crebbe la sua predilezione per gli studi della musica sacra cui ricondusse alla imitazione del Palestrina e alle pure fonti del canto fermo o gregoriano. L'effetto corrispose siffattamente al genio naturale e allo studio che, tanto in patria, quanto nei ripetuti viaggi a Roma, ebbe modo di perfezionarsi nell'arte di cui diede prove solenni, e da cui trasse molta fama ed onore. Diresse anche nella sua città il regio Museo, l'insigne Archivio e la Biblioteca già della collegiata, ora del comune. La sera del 21 gennaio 1883, mentre, già infermo, stava ricopiando la musica del salmo « *In exitu Israel de Egypto* » pur allora composto, giunto alla parola *maiori* del versetto *Benedixit*, depose la penna e qualche ora dopo non era più. Questa pubblicazione è preceduta dal ritratto del Tomadini ed è seguita da un'appendice (pag. 29-47) che tocca la storia del canto sacro e della musica da chiesa, e si conchiude con la ristampa di una costituzione di Alessandro VII e di un'enciclica di Benedetto XIV.

913. *Parole dette* dal signor ERMANNÒ D'ORLANDI, facente funzioni di sindaco di Cividale del Friuli, *in elogio del defunto Canonico Monsignor Giacomo Bartolomeo Tomadini*, nell'atto che il funebre corteo stava per entrare in Duomo, addì 23 gennaio 1883. — Cividale, Fulvio, [1883]: pp. 3, 8°. (R. O-B.)

Nulla è dato di aggiungere all'indicazione del titolo; solo una nota accenna ai genitori del Tomadini e al giorno della sua nascita. — Sono riportate anche nel *Cittadino italiano*, 25 gennaio 1883, n. 20.

914. *Monsignor Jacopo Tomadini*, articolo di un ANONIMO. (Nel *Cittadino italiano*, 20-21 febbraio 1883, n. 42) — Udine, Patronato, 1883; col. 7, fol. (B. C. U.)

Nel trigesimo dalla morte del Tomadini uscì in luce questo articolo, accompagnato da un ritratto veramente parlante, disegnato

dal Milanopulo. Alle date memorabili della sua vita di sacerdote e di artista si aggiungono alcuni appunti che l'autore ebbe da un concittadino del Tomadini. Si chiude con un elenco sommario delle opere musicali dell'illustre uomo. — Sulla commemorazione trigesimale vedi anche quanto ne scrive il *Giornale di Udine*, 22 febbraio, n. 46 e l'appendice allo stesso *Giornale*, 23 febbraio, n. 47. — Naturalmente il *Cittadino italiano*, si occupa a lungo e spesso del Tomadini, dando notizie così della sua vita, come dei suoi meriti, del giudizio altrui in varie epoche, e delle onoranze funebri e commemorative della quale fu oggetto. V. 23, 24, 25, 30 gennaio, 4, 8, 11, 13, 14, 18, 20, 22, 23 febbraio 1883 n. 18-20, 24, 28, 31, 34-36, 40, 41, 43, 44. — In oltre, nell'appendice al *Cittadino italiano* 7 marzo, n. 54, leggesi un articolo di VITTORIO FRANZ « Dello stile » nelle opere di monsignor Tomadini, e un signor S., 22 marzo, n. 66, è richiamato a dire di un *Miserere* dell'abate Candotti. — Infine parla del Tomadini anche l'appendice al *Friuli*, 13 febbraio, 1883 n. 38.

915. *Jacopo Tomadini, commemorazione funebre del trigesimo giorno della morte.* — Cividale, Fulvio, [1883]; pp. 8, 32°. (B. C. U.)

Sono quattro belle epigrafi italiane ed una latina dettate da U. Quaglio, e un'altra latina di G. Concina, aggiunte altre due che il Tomadini scrisse già pel suo maestro Giambattista Candotti.

916. *Francesco conte di Toppo*, di VINCENZO JOPPI. (Nella *Patria del Friuli*, 19 marzo 1883, n. 67) — Udine, «Patria del Friuli,» 1883; col. 2, fol. (B. C. U.)

Biografia non lunga ma completissima del co. di Toppo, caldo amico dell'istruzione propria ed altrui, nella quale è data notizia dei suoi lavori storico-letterarii e dell'influenza benefica da lui esercitata nei molti uffici pubblici sostenuti. — La vedova del conte di Toppo, interpretando la volontà del defunto, fece dono cospicuo al museo e alla biblioteca di Udine di oltre 8 mila tra volumi ed opuscoli, di schizzi di pittori, vetri antichi, terre cotte, bronzi, avorii e di 1429 tra monete e medaglie, oggetti tutti che si aggiungono alle preziosissime ambre. V. *Patria del Friuli*, 3 dicembre 1883, n. 287.

917. *Comunicazione del Sindaco [G. L. PECILE] al Consiglio di Udine sul Legato del conte di Toppo, nella seduta 28 marzo 1883.* — Udine, Jacob e Colmegna, 1883; pp. 20, 8°. (B. C. U.)

Queste parole ci presentano specialmente il conte Francesco di Toppo come cittadino benemerito che dal 1822 all'anno della sua morte coperse pubblici ufficii, disimpegnandoli con zelo e intelligenza. Il suo legato, che ammonta a un milione di lire, per la futura istituzione del Collegio maschile Toppo-Wassermann, è frutto di carità illuminata, «atto di sapienza civile;» nè poteva mancare in chi fu ultimo rampollo di ricca e nobile famiglia, in chi, dopo il 1866, aveva gettato la prime basi di un collegio congenere femminile, dell'istituto Uccellis. — Intorno al legato Toppo si legga due anni appresso una relazione della Giunta, sindaco L. De Puppi, relatore F. Valentinis, inserita nella *Patria del Friuli*, 9 maggio 1885, n. 110.

918. *Lettere inedite di mons. FRANCESCO TRENTO udinese.* (Pel giubileo sacerdotale di mons. Domenico Someda canonico della Metropolitana di Udine) — Udine, Patronato, 1883; pp. 31, 8°. (*B. C. U.*)

Preparate per la stampa dal sacerdote Osvaldo Cortellazzis, che mancò di morte immatura, dieci di queste lettere, tutte spirituali, furono dirette a una nobile donna friulana che s'era ritirata a vivere nel monastero di S. Chiara, e due alla contessa Eleonora Dragoni, religiosa nello stesso luogo. Le notai soltanto per ricordare il nome del Trento che scriveva con efficace semplicità e con erudizione. Furono dettate intorno al 1781.

919. *Ciro di Varmo-Pers*, memorie biografiche-letterarie di DOMENICO PANCINI. — Udine, Patronato. 1883; pp. 271, 16°. (*R. O. B.*)

Il libro è corredato di sei disegni, rappresentanti i ritratti del Pers e di Taddea Colloredo, i castelli di Varmo di sopra, di Pers, di Varmo di sotto e la casa di Giro in S. Daniele; e l'argomento interessante dà materia a ventisei capitoli, dei quali, per maggior chiarezza, si desidera il titolo. Nel togliere dalla mezza dimenticanza il suo poeta, l'autore si diffonde a parlare della famiglia, la quale largamente figura nella storia friulana. Giro (V. n. 387), nacque in S. Daniele da Giulio Antonio e da Ginevra di Colloredo, fu educato in Gemona da Iginio di Maniaco fino ai quattordici anni in cui recossi all'università di Bologna. Ivi conobbe i due celebrati secentisti Claudio Achillini e Girolamo Preti non abusando la loro falsa scuola, studiò filosofia sotto lo Zoppio. In patria Giro innamorò di Taddea Colloredo che fu la sua ispiratrice col nome di Nicea; divenuta moglie di Carlo Montereale, Giro volle votarsi al celibato

e si fece, nel 1627, cavaliere di Malta: aveva 28 anni. La vita di Ciro prima e dopo quella grave risoluzione è narrata dal Pancini con molti particolari, a cui sono intercalati e aggiunti in gran copia i versi di Ciro che si riferiscono alle condizioni dell'animo suo, ai viaggi da lui intrapresi nel corso di due anni, alle calamità d'Italia. Nel settembre 1633 fra Ciro perdetto la madre in Gemonia, e andò ad abitare in S. Daniele acquistandosi una casa per passarvi l'inverno. Qui e altrove il Pancini si giova moltissimo anche dall'epistolario inedito di fra Ciro posseduto dal cav. Pellegrino Carnelutti di Tricesimo, considerando il suo lodato non solo come poeta, ma come storico, critico e pittore: certo non mancano di esagerazione alcune scene e alcuni apprezzamenti su Ciro che morì in S. Daniele nel 7 agosto 1663, non 1662 come è stato annotato (V. n. 387). Chiude il volume una bibliografia di Ciro di Pers. — Brevi parole ne scrisse il canonico Degani nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxvi, pag. 373; molto a lungo, compendiando tutto il lavoro, ne discorse Pacifico Valussi nel *Giornale di Udine*, 17 aprile 1884, n. 92; a con molta maggiore abbondanza ne scrisse il parroco Pietro Novelli, per il primo, nell'appendice al *Cittadino italiano* 8, 11, 13, 16, 19 settembre 1883; n. 206, 207, 209, 213, 215. Vedi anche un articolo nel *Fanfulla della Domenica*, 11 maggio 1884, n. 19.

920. *Documenti sul cardinalato di Pietro-Antonio Zorzi arcivescovo di Udine.* (Pel giubileo sacerdotale di mons. Domenico Someda canonico seniore della Metropolitana) — Udine, Patronato, 1883; pp. 35, 8°. (B. C. U.)

L'ab. Ferdinando Blasich, compilatore di questo libretto, mandò innanzi ai documenti inediti una notizia che, movendo dalle benemeritenze di altri pastori veneziani, passa a dire particolarmente del Zorzi, nato nel 1745 presso Zara, ove suo padre era luogotenente veneto. A quarant'anni il Zorzi fu vescovo di Ceneda, a 47 diveniva arcivescovo di Udine, e qui stette 11 anni, fino alla morte immatura, avvenuta nel 17 dicembre 1803. Scrisse molti sonetti sacri, duecento sulla vita di S. Margherita, cento per la santa vergine Angela Merici, trentatré sulla beata Benvenuta Boiani, friulana. Solo al principio dell'ultimo anno di sua vita ebbe da Pio VII la berretta cardinalizia, e il Zorzi ne ha comunicazione dalle lettere del Consalvi e di altri e da due Brevi pontificii poi pubblicati. Un ablegato apostolico era venuto all'uopo da Roma a Udine, incontrato a Santa Caterina

dalla carrozza arcivescovile, e qualche giorno dopo ebbe luogo la cerimonia solenne, minutamente descritta, della tradizione della berretta e berrettino purpureo. I documenti sono 17.

921. *Elenco degli oggetti d'arte attinenti al culto che figureanno alla mostra del prossimo agosto.* (Nel *Cittadino italiano* 4-5, 5-6 luglio 1883, n. 149, 150) — Udine, Patronato, 1883; col. 3, fol. (B. C. U.)

Preziosa nota, dalla quale si rileva come l'arte sacra sia bene rappresentata anche in Friuli, come fu osservato da tutti quelli che ne ammirarono gli oggetti all'esposizione provinciale del 1883; peccato che Cividale, per divieto superiore, figurasse solo in parte nell'elenco. Una speciale commissione di persone intelligenti aveva provveduto alla raccolta. L'arcivescovo Casasola (V. *Cittadino italiano*, 11 agosto 1883, n. 181) volle agevolare, con una circolare ai parroci, l'opera del fotografo A. Sorgato che intendeva riprodurre gli oggetti e i monumenti d'arte religiosa in Friuli.

922. *Esposizione provinciale delle industrie e delle arti — Udine 1883. — Catalogo degli oggetti relativi al risorgimento italiano, degli oggetti sacri, della numismatica e d'antichità.* — Udine, Patronato, 1883; pp. 35, 8°. (B. C. U.)

Quanto al risorgimento italiano sono elencati, in ordine alfabetico degli espositori, i documenti, i libri, gli altri oggetti e vi abbondano le sacre memorie del 1848. Ricca è l'esposizione del Municipio di Udine. Quanta luce possa venire alla storia da questa raccolta, comunque incompleta, non è chi non vegga. — La storia dell'arte si giovò invece dell'esposizione degli oggetti liturgici, fra cui se ne trovano di veramente preziosi per la materia o pel lavoro o per l'antichità. Dei principali è data una descrizione precisa; peccato che tali oggetti sieno stati elencati secondo l'ordine accidentale del luogo ove furono collocati. — Di numismatica eravi all'esposizione tutta la raccolta Amarli; e di antichità 49 oggetti diversi, principalmente quadri.

923. *Esposizione provinciale. — Nella sala del risorgimento nazionale, articolo di ANONIMO.* (Nel *Friuli*, 28, 31 agosto, 3, 6 settembre 1883, n. 205, 208, 210, 213) — Udine, Bardusco, 1883; col. 4, fol. (R. F. U.)

In questo articolo interrotto è raccolto quanto di più interessante fu esposto per la storia del risorgimento nazionale in Friuli nella mostra provinciale del 1883, in fatto di armi e di documenti curiosi e patriottici (V. n. 922).

924. *Una pala d'altare del Ghedina a Feletto-Umberto*, articolo di N. (Nel *Cittadino italiano*, 1° novembre 1883, n. 252) — Udine, Patronato, 1883; col. 3, fol. (B. C. U.)

La pala è divisa in due parti. Nella inferiore è rappresentata la Chiesa, nelle persone di S. Pietro e S. Paolo: il primo è in atto di consacrare S. Ermacora alla presenza di S. Marco e di S. Siro: la scena è riferita all'anno 47 e avviene nella sala del palazzo del senatore Cornelio Pudenti che vi assiste con la sua famiglia. La parte superiore della pala rappresenta il Patrocinio di S. Giuseppe. L'opera, qui minutamente descritta, è considerata « fra i moderni capolavori dell'arte religiosa, » ed era stata contesa all'umile Feletto, con proferte ingenti, dalla cattedrale di Innsbruck.

925. *Di alcuni pittori e pitture in Gemona dal 1300 al 1500*, estratto di note del Sac. VALENTINO BALDISSERA. (Nozze Micheli-Adriani) — Gemona, Bonanni, [1883]; pp. 13, 8°. (R. O-B.)

Molti nomi, nè tutti conosciuti prima d'ora, appaiono in questo opuscolo pregevole. Il più antico pittore di Gemona e insieme del Friuli fu Nicolò di Manuccio morto nel 1359. Aveva due figli pittori e nel 1327 e quattro anni dopo lavorò in Gemona nella chiesa maggiore di recente ricostruita. Poi è ricordato un prete Giacomo e un Giovanni miniatori, e Giovanutto figlio di Nicolò, e un altro Nicolò e Leonardo da Udine, e Clemente da Gorizia in compagnia di Pietro da Udine. Questi ed altri minori nel secolo XIV. Nel XV trovansi maestro Domenico da Udine, detto *lu Domine*, e più tardi un altro maestro Domenico, di cui è forse un a fresco che si conserva, in data 1473, nella volta della stanza sotto la sacrestia della maggior chiesa di Gemona. Sono ricordati anche maestro Stefano, maestro Antonio da Udine e *fra Zuan todesco* che dipinse le figure nei vetri del coro. Sul cadere del secolo è ricordo dei tre sommi Pellegrino da S. Daniele, Cima da Conegliano e Giovanni Martini. Interessanti sono i documenti che riguardano il primo, tolti dalle note del cameraro; del secondo si ammira ancora una tavola rappresentante la Vergine col Bambino nella chiesa della Madonna delle

Grazie; del terzo è un gonfalone. Altre pitture di conto son di mano d'ignoti.

926. *Il tesoro gemonese all'esposizione provinciale di Udine*, illustrazione del sac. VALENTINO BALDISSERA. — Udine, Patronato, 1883; pp. 14, 16°. picc. (R. O-B.)

Cinque oggetti d'orificeria erano esposti alla mostra di Udine, l'*ostensorio* detto del beato Bertrando, due *reliquiarii*, la *croce processionale* e una *pace*. Riguardo al primo (pag. 3-11), preziosissimo, il Baldissera si giova dei ms. dell'arciprete Bini esistenti nella capitolare di Udine e trascritti per lui da Vincenzo Joppi: vi si accenna alla tradizione che il beato Bertrando abbia donato alla chiesa maggiore di Gemona questa « *magnam cuppam desuper auratam.* » L'autore, risalendo i tempi, e tenuto conto dei due furti avvenuti nel tesoro gemonese nel 1723 e nel 1683, identificò l'ostensorio presente con quello che sarebbe opera del famoso Nicolò Lionello (V. n. 678), e costò 192 zecchini o lire odierne 2304, e pel quale due signori di Francoforte offersero 25mila lire; ma non può coi documenti asserire che fosse lo stesso donato dal patriarca Bertrando. L'ostensorio è descritto nel principio del libretto, e così pure gli altri oggetti al loro luogo. Nel parlare della *pace* e della *croce processionale*, che non è dato identificare, il Baldissera accenna ad altre di queste reliquie che si trovavano nel tesoro di Gemona; tutte sono preziose per la storia dell'arte in Friuli. Questa edizione è tratta dalle appendici al *Cittadino italiano*, 18, 19, agosto 1883, n. 186, 187.

927. *I codici gemonesi all'esposizione provinciale di Udine*, illustrazione del sac. VALENTINO BALDISSERA. — Udine, Patronato, 1883; pp. 14; 16° picc. (R. O-B.)

Nove libri di ragione della chiesa di S. Maria Maggiore di Gemona erano esposti alla mostra. Il Baldissera li illustra con documenti del luogo, cominciando dal più antico inventario della chiesa stessa in data 1401, comprendente 39 volumi, dei quali otto soli esistono oggi, cioè sette corali di cui le notizie artistiche vanno dal 1343 al 1373 e un graduale. Il nono codice esposto contiene 71 composizioni in musica sacra classica. Ve ne sono del principe della musica sacra, Pier Luigi da Palestrina, e di due maestri di cappella in Gemona, ossia Gregorio Gallino gemonese (morto ottan-

tenne nel 1687), Marsilio Casentini di Lucca (rimasto in Gemona dal 1602 alla morte, nel 1651) ambi sacerdoti, e Giovanni Ferretti (1586-1588), detto il Fiammingo, i primi due meglio illustrati, il terzo fatto conoscere per la prima volta dal Baldissera stesso. Al 1340 ascende il ricordo dell'organo di S. Maria. Anche questa edizione, come la precedente, è cavata dall'appendice al *Cittadino italiano*, 14, 15 agosto 1883, n. 183, 184.

928. *I pittori goriziani*, per GIUSEPPE barone FORMENTINI (Nell'appendice al *Corriere di Gorizia* 28, 31 marzo, 4 aprile 1883, n. 25-27) — Gorizia, Paternolli, 1883; col. 12, fol. (R. O-B.)

Primo in ordine di tempo che ebbe, fra i goriziani, buon nome nella pittura fu Giovanni Michele Lichtenreiter di San Rocco, nella seconda metà del secolo XVII. Lo segue il famoso Francesco Caucic nato in Gorizia nel 3 dicembre 1762 e morto nel 1828 a Vienna, direttore della scuola di pittura, scoltura, incisione e mosaico. Si ammirano due suoi quadri colossali nella galleria del Belvedere. Anche Giovanni Paroli fiori tra il secolo passato e il presente. Nel nostro, abbiamo Giuseppe Tominz nato in Gradiscutta, donde passò a Gorizia e poi a Trieste dove morì nel 1870 e il figlio Augusto nato in Roma nel 18 febbraio 1818, morto pure a Trieste nel 1883, Giuseppe Battig nato in Gorizia nel 1821 e morto in età fiorente a Venezia, Antonio Rotta di Antonio e di Gioseffa Stubel nato pure a Gorizia nel 1826, il figlio Silvio Giulio ambi viventi e molto illustri nei quadri di genere. Aggiungasi Raffaele Pick, morto nel 1871 a 39 anni, Giulio del Torre di Romans e Annibale Strata. Questi non naque a Gorizia ma vi dimorò e vi dipinse specialmente ritratti bellissimi. Di tutti l'autore cita i principali lavori. In un articolo anonimo, uscito nell'appendice al *Corriere di Gorizia*, 7 luglio 1883, n. 54, parlando della morte di Augusto Tominz e delle sue opere, si aggiunge che l'avolo paterno di Augusto, Giovanni, nato in Gorizia vi morì nel 1854 e il bisavolo Matteo era stato creato cittadino di Gorizia fino al 1772.

929. *Pitture antiche scoperte nel Duomo di Pordenone*. (Nel *Tagliamento*, 10 novembre 1883, n. 45) — Pordenone, Gatti, 1883; col. 1, fol. (S. O. P.)

Furono trovate durante il ristaurò fatto nella cappella di S. Nicolò nella chiesa di S. Marco in Pordenone, e visitate da persone competenti, qui se ne dà una magra notizia.

930. *Il Leone veneto sulla colonna Venerio in Piazza Contarena* (ora Vittorio Emanuele), articolo di R. S. (Nella *Patria del Friuli*, 23 agosto 1883, n. 201) — Udine, «Patria del Friuli,» 1883; col. 4, fol. (B. C. U.)

È accompagnato dal disegno della colonna corintia stessa che, deliberata nel 16 aprile 1490, essendo luogotenente Lodovico Bragadin, fu inalzata soltanto nel 1539 nella luogotenenza di Gabriele Venier. Non si conoscono nè l'architetto della colonna, nè lo scultore del vecchio leone, ma è certo che questo fu àtterrato alla venuta dei francesi nel 1797. Solo nel 5 aprile 1877 il consiglio comunale di Udine deliberava di ricollocare sulla colonna il leone alato, e su disegno del pittore udinese Giovanni Masutti l'opera fu eseguita dallo scultore-decoratore, pure udinese, Domenico Mondini. Il vecchio leone era di pietra bianca di Medun; questa è di pietra piacentina di Debelis, e fu inalzata nel 7 agosto 1883.

931. *Gli affreschi di G. B. Tiepolo e di Giovanni da Udine fotografati*, di A. Ficco. (Nel *Giornale di Udine*, 4 maggio 1883, n. 106) — Udine, Doretti, 1883; col. 2, fol. (S. A. F.)

Esistono nel palazzo arcivescovile e nella chiesa della Purità in Udine, e l'articolista colse il destro per ripetere il merito di quelle opere insigni, cui descrive con qualche particolare.

932. *I portelli dell'organo nella chiesa parrocchiale di Valvasone*, notizia descrittiva di Don VENANZIO SAVI. (Per ingresso di D. Giammaria Maddalena ad arciprete di Valvasone) — Portogruaro, Castion, 1883; pp. 15, 8°. (B. C. U.)

Dimostra l'autore che la *Raccolta della manna*, dipinta all'esterne dei portelli dell'organo nella parrocchiale di Valvasone, fu lavoro condotto per un terzo dal Pordenone e completato da Pomponio Amalteo, secondo il contratto del 26 aprile 1549, già edito da Vincenzo Joppi (V. n. 555). Di questo bel quadro, ora alquanto guasto, non parla il Maniago che pur ricorda i due dipinti nell'interno dei portelli, rappresentanti il sacrificio di Abramo e quello di Melchisedecco.

933. *Chronicon Venetum, quod vulgo dicunt Altinate*, edidit H. SIMONSFELD. (Nei *Monumenta Germaniae historica, Scriptores*, Tomo XIV, pag. 1 e segg.) — Hannover, Culemann, 1883; pp. 97, 4°. (B. M. V.)

Il prof. Carlo Cipolla nelle *Fonti edite della storia della regione veneta ecc.*, App. III, pag. 6 (V. n. 999) giudica così questo lavoro: « Cronaca edita sulla base dei ms. Vaticano, Veneziano (Seminario) e Dresdese (tutti e tre del secolo XIII), nonché di un codice Marciano (in parte già noto) del secolo XVI. I Codici erano stati illustrati sia dal Simonsfeld stesso, sia dal Bethmann (ed. Waitz in *N. Arch.*, II, 347). La nuova edizione ha molta diversità dalle precedenti — ne rimane escluso il brano sulla pace del 1177 segg. Mancano alcuni brani favolosi, di storia antica, con cui principia il codice Dresdese. C'è invece di più un breve brano, finora inedito, sulle origini venete; ma affatto romanzesco. La disposizione dei diversi brani è differente da quello che troviamo nelle precedenti edizioni. Ricchissima la suppellettile critica. » Questo preme anche per ciò che nel *Chronicon Altinense* ha attinenza con la storia della regione friulana, e specialmente di Grado. Per il Simonsfeld il *Chronicon Gradense* sarebbe una copia incompleta ed alterata dell'*Altinense* (V. n. 809). — Qualche appunto fa il Fulin a questa pubblicazione nell'articolo che ne scrisse nell'*Arch. Veneto*, Tomo XXVII, pag. 218. — E a questo punto merita di essere ricordato l'interessante lavoro di M. AUGUSTO PROST: *Les Chroniques Vénitiennes*, Paris, Palmé, 1882, estratto dalla *Revue des Questions historiques*. Il nostro illustre C. Desimoni ne loda la diligenza, ma ne segnala i molti difetti in un notevole scritto nell'*Archivio storico italiano*, Serie IV, Tomo X, pag. 230-236.

934. Early Chroniclers of Europe. — *Italy*, by UGO BALZANI, published under the direction of the Committee of general literature and education, appointed by the Society for promoting christian knowledge. — London, 1883; pp. XI-340, 16°. (*R. O-B.*)

Non vuol essere un lavoro critico sulle fonti, ma una storia descrittiva della nostra cronografia, e anche come tale interessa altresì il Friuli per quanto vi è detto con qualche larghezza dell'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, citandosi in nota tutti i recenti autori tedeschi che ne hanno trattato (V. *Bibliogr.* Tomo I, *passim*). Questo lavoro uscì tradotto in italiano col titolo *Cronache italiane del medio evo*, Milano, Hoepli, 1884; pp. XIV-311, 16°; ma dell'originale parlò Oreste Tommasini presentandolo all'Accademia dei Lincei, e invocandone, come avvenne, una buona versione. V. *Archivio Storico Italiano*, Serie Quarta, Tomo XII, pag. 155. — Anche

Giacomo Boni nell'*Archivio Veneto* ne scrisse, Tomo xxvii, pag. 442, e Carlo Cipolla nel *Giornale storico della letteratura italiana*, Anno II, fasc. 8, e A. Pribram nella *Mitth. des Inst. für oesterr. Geschichts-forschung*, Vol. v, fasc. 4, e il *Fanfulla della Domenica*, Anno 1884, n. 20.

935. *L'assedio di Trieste nel 1463*, ventuno documenti inediti pubblicati ed illustrati dal dott. GIOVANNI CESCA, prof. di filosofia nel r. Liceo Umberto I di Palermo. — Pordenone, Gatti, 1883; pp. 58, 8°. (*R. J. U.*)

Dedicata al cav. Tomaso Luciani, questa pubblicazione entra nella *Bibliografia friulana*, dacchè Venezia, per stringere meglio Trieste si valse delle truppe del Friuli, comandate dal luogotenente Giacomo Antonio Marcello, quale secondo provveditore alla guerra. Ciò nel 27 settembre, ma dal 13 ottobre rinforza di nuovo la città anche con altre cerne friulane; queste stanno sul colle di S. Vito, uno dei cinque posti occupati dai 1400 assediati dalla parte di terra. Però, nel maggior pericolo, l'assedio fu tolto per interposizione di Pio II, e Venezia acquistò i castelli di Moccò, Castelnuovo e San Servolo.

936. *Libro deli Offitii del Gran Consegio dela Ser.^{ma} Republica de Venetia*. (Nozze Vio-Norza) — Padova, tipo-litografia Capelletto, 1883; pp. 4 e carte 31, 1/2 4° bislungo. (*R. O-B.*)

Bellissimo fac-simile di un manoscritto della seconda metà del secolo xvi finora inedito, che è nella biblioteca legata dal prof. Boniato all'orto botanico di Padova. Anche il Friuli vi è ricordato (pag. 11 verso e 12 recto) nel titolo dei magistrati posti dalla repubblica con la durata della carica e l'ammontare del loro stipendio. Il meglio pagato era il provveditore generale di Palma con 250 ducati al mese: in oltre vi sono nominati il provveditore a Cividale, il luogotenente a Udine; due podestà, a Monfalcone e a Portogruaro; due castellani, a Monfalcone e alla Chiusa; due tesorieri, e Palma e a Udine; è un marescalco a Udine, oltre il capitano del Cadore che era allora annesso al Friuli. Sono semplicemente nominati un provveditore in terraferma, e quindi anche in Friuli, al tempo del raccolto (pag. 26), tre esecutori delle deliberazioni di Palma (pag. 27) e due addetti alle fabbriche del Friuli, per tacere di quelle magistrature che avevano ingerenza per tutto lo Stato. — Ne scrisse R. Fulin nell'*Arch. Ven.* Tomo xxvi, pag. 201.

937. BATTISTA COZZI. — *Vittorio Emanuele II; la statua della Pace; la Statua della Giustizia; il leone di San Marco; Udine-Ischia.* — Cividale, Fulvio, 1883; pp. 33, 8° (B. C. U.)

Se la *Bibliografia* registra questo opuscolo, che si presenta come storico, non può per altro tacere che esso è un tessuto di stranezze, di bizzarrie, di errori di fatto, di anacronismi infantili. Questo va detto pel capitolo: Udine (pag. 19-32); chè degli altri, fortunatamente, la bibliografia non deve occuparsi.

1884

938. G. MARCOTTI. — *Donne e monache*, curiosità. — Firenze. Barbèra, 1884; pp. 422, 16°. (R. O. B.)

Non apparisce dal titolo che queste indagini si restringano al Friuli: eppure è così. L'opera poteva essere condotta con maggior rigore scientifico, con minor numero di ripetizioni, e coordinando i fatti di alcune importanti istituzioni, specialmente monastiche, e studiando più la parte legislativa e statutaria. Molto interessano i casi della lotta scoppiata nei monasteri di Gemona, di Cividale, di Udine, quando si dovettero applicare le riforme tridentine: il Marcotti li tolse da un grosso volume della biblioteca arcivescovile di Udine, contenente la corrispondenza di Jacopo Maracco vicario del patriarca Giovanni Grimani dal 1573 al 1576. Non meno curioso è il processo che si legge nell'Archivio di Stato in Venezia contro Gregorio Amaseo, amante di una religiosa professa, suor Fiore da Marano (pag. 170-182). Il Marcotti, non trovando prove convincenti sulle qualità dell'ingegno di Irene di Spilimbergo (pag. 239-245), conchiude che « fu nobile, seducente, aggraziata, appassionata dell'arte, ma non ebbe il tempo di essere altro nell'arte che una bella speranza. » In oltre esso, dalle lettere private del famoso notaio di Udine Antonio Bellone, trae parecchi passaggi che valgono a darci idea della vita familiare in Friuli nel cinquecento (pag. 264-279). Ma per farsi un concetto di tutto il lavoro che si occupa a lungo della passata vita intima e sociale friulana giova leggere il libro da cima a fondo, e si vedrà quanto materiale edito ed inedito dovette essere consultato dal diligente autore che così ha preparato eventualmente la via a indagini ulteriori. — Molti parlarono di questo singolare lavoro: tra questi, Arcolani, anagramma di Carolina (Luzzatto) nel *Corriere di Gorizia*, 26 aprile 1884, n. 34, la *Provincia dell'Istria*, 16 giugno 1884, n. 12, l'*Illustrazione italiana*, 22 giugno 1884, n. 25, la *Domenica letteraria*, 13 aprile 1884, n. 13, il *Fanfulla della Domenica*, 18 maggio 1884, n. 20, che al n. 13 aveva dato, come si usa, qualche primizia del libro.

L'autore di questa *Bibliografia* ne parlò nell'*Archivio Storico Italiano*, Quarta Serie, Tomo XIV, pag. 126-128.

939. *Statuto della fraternita dei Sartori in Udine, 1443*, pubblicato da NICOLÒ MANTICA. (Nozze Schiavi-Bressanutti) — Udine, Patronato, 1884; pp. 23, 8° gr. (R. O-B.)

L'autore dichiara di aver avuto ausiliario in questa pubblicazione il dott. Vincenzo Joppi che trasse questo statuto da un codice membranaceo in folio nella biblioteca civica. Lo statuto è fatto a uso di « noi strazaroli, sartori, cimadori e battari (battitori) de bambaso della Terra de Udine, e tutti fradegli de madona Santa Lucia, » i quali sono convenuti all'uopo nella chiesa di San Giacomo; comprende alcune rubriche e tratta delle feste da osservarsi strettamente, di quelle in cui si può far commercio, dei seppellimenti ed altro, e delle sanzioni in caso di violazione dello statuto stesso. Vi si fece una aggiunta nel 1468, anch'essa pubblicata, che prevede meglio agli interessi della fraternita. Seguono i nomi dei 77 componenti la fraglia dei sartori nell'anno 1443, distribuiti, secondo le località, in quelli di « Merchanovo, Grazan, Posquel, borgo de Aquilea, borgo di Glemona, Merchadvieri; » e l'approvazione superiore all'intero statuto. La dotta prefazione ci avverte che la fraternita dei sartori, una delle dodici arti, si trova nominata fino dal 1372, che aveva il suo altare e la sepoltura nel vecchio duomo. Offre qualche ragguaglio delle successive riforme agli statuti, avvenute nel 1521, 1615, 1660, 1668, 1706, 1738. I forestieri, esclusi rigorosamente dall'arte, trovavano il destro di entrarci. Dopo il 1804, tace ogni memoria della fraterna dei sartori.

940. *Statuto organico dei legati di beneficenza a carico della chiesa di S. Maria di Castello in Udine.* — Udine, Patronato, 1884; pp. 15, 8°. (C. B. U.)

Lo statuto fu approvato con decreto Reale 17 gennaio 1884. È curioso sapere che esso prevede alla distribuzione di pane in virtù di due legati, il più antico dei quali risale al 1427 e alla assegnazione di 25 grazie dotali a vantaggio di donzelle povere per effetto di sei legati, che appartengono al secolo xv e xvi. I pani si distribuiscono nel 2 febbraio ai poveri del Duomo, e nel 15 agosto ai poveri di S. Cristoforo.

941. J. VON ZAHN. — *I castelli tedeschi in Friuli*, traduzione di C. A. MURERO. — Udine, Doretto, ed. Gambierasi, 1884, pp. 81, 16°. (R. O-B.)

Bel pensiero ebbe il prof. Murero di tradurre quest'opera che, uscita in due edizioni in tedesco (V. n. 622 e 387), suscitò qualche polemica; egli volle con ciò destare nei suoi connazionali l'amore agli studi della storia patria, ai quali il prof. Zahn, benchè straniero, recò sapiente e paziente tributo di ricerche, dichiarandosi « sincero amico del Friuli e delle sue odierne istituzioni, » desideroso unicamente di verità e pronto a ricredersi « se con la scorta di sicuri documenti gli si potesse provare che si è ingannato. » Il traduttore non si accinge, e lo potrebbe, a questa indagine; ma nella prefazione getta qualche idea feconda e meritevole di studio, accennando alla venuta in Friuli, fin dal secolo XIII, di moltissime famiglie da altre parti d'Italia, specie dalla Toscana, al formarsi della borghesia, e alla resistenza opposta dal dialetto friulano all'invasione straniera, senza parlare del piccolissimo numero dei castelli tedeschi in Friuli di confronto a quelli di origine paesana. Il libro trae pregio singolare dalla riproduzione dei nove disegni che l'autore, tolse dal vero e inserì nella seconda edizione tedesca. — Di questa traduzione scrissero P. Valussi nell'appendice al *Giornale di Udine*, 7 giugno 1884, n. 136; Camillo Giussani nella *Patria del Friuli*, 5 giugno 1884, n. 134; Antonio Fiammazzo nell'appendice al *Friuli*, 10 giugno 1884, n. 139 che ne dà qualche saggio; Cesare Fornera, pure nell'appendice al *Friuli*, 18 giugno 1884, n. 145; Aldus nell'appendice al *Cittadino italiano*, 10-11 giugno, n. 130, e il *Corriere di Gorizia*, 8 luglio 1886, n. 81. Quest'ultimo giornale scrisse brevi parole anche sulla seconda edizione dell'originale dello Zahn, 10 febbraio 1883, n. 12.

942. *Cronaca de' suoi tempi, del 1499 al 1540*, di ROBERTO dei signori di SPILIMBERGO. (Nozze Serravallo-De Concina) — Udine, Patronato, 1884; pp. 38, 8°. (B. C. U.)

Roberto naque da Ercole e da Susanna di Valvasone intorno al 1480, e morì nel 1541; fu fratello di Adriano padre della pittrice Irene. Usava annotare i fatti correnti in uno scartafaccio di conti. Da quelle note uscì la presente *Cronaca* che il dott. Vincenzo Joppi trascrisse per l'editore Francesco Florio dall'originale esistente nell'archivio del fu conte Enea di Spilimbergo, corredandola di una

notizia. La vita intima dei gentiluomini di campagna nel Friuli vi è sinceramente illustrata nella *Cronaca*, la quale può servire molto bene per la storia economica, trovandovisi annotati i prezzi delle derrate, prima e dopo la carestia del 1528. Veramente le importanti notizie locali cominciano dal 1527. È parlato diffusamente dei Savorgnani, richiamando fatti storici di tempi anteriori. Alla domanda della Signoria per avere 7500 ducati, il nostro cronista invano si oppose: « pertanto io protesto coram Deo che se ne hanno messo il iugo da questa servitù perpetua, che mai non fui consentiente e per mi saria andato fin in Turchia a dolermi (pag. 24). » Ecco una franca parola: non c'è bisogno di dire che i signori di Spilimbergo rimpiangevano la scemata indipendenza dei castellani. Particolari interessanti ha la *Cronaca* sul passaggio di Carlo V pel Friuli nel 1532: agli ambasciatori veneziani presso S. Daniele rispose: « io tengo in buon conto quel senato come tengo il mio fratello e ringrazio del tutto (pag. 28). » L'imperatore fu a Spilimbergo il 25 ottobre con più di mille cavalli: alloggiò per tre notti in casa di Odoardo di Spilimbergo, e in casa del cronista fu ospitato Antonio de Leva, « con bocche più di 100. » Mangiarono 1766 pani e dieci orne di vino ed altro per 48 ducati, ma « mi dette solum scudi 16. » In benemerenza Carlo V fece cavalieri tre dei signori di Spilimbergo, compreso Bartolomeo, bambino di sette mesi che « quando fu fatto cavaliere piangea e la baia che era li li dette la tetta (pag. 30). » Il cronista ritrae bene l'aspetto, il vestito e il portamento di Carlo V che « camminava alla bona, da bon compagnon. » « Manzava solo e manzava cum prestezza.... beea ben et mangiava bene, disse che tanto che ha stato in Italia non mangiò melior pan che qui. Ostrege mangiava molto, non se fea trinzar in tavola altro che il pan: le imbandison portavano integre in tavola: senza piron mangiava. In lo bicchier era erbe videlicet pimpinella e altre erbe, osmarin, buzulosa (pag. 31). » E queste notizie corrispondono appieno a quello che per altre fonti si sa di Carlo V. Poco appresso passarono da Spilimbergo 5 mila cavalli imperiali. Alcuni proverbi ed altre annotazioni del cronista chiudono il curioso cimelio. — Ne scrisse il Giussani nella *Patria del Friuli*, 8 settembre 1884, n. 215; Aldus in appendice al *Cittadino italiano*, 13-14 settembre 1884, n. 208; e il *Fanfulla della Domenica*, 5 ottobre 1884, n. 40.

943. *Cronaca del Friuli dal 1615 al 1631*, scritta dal nobile CRISTOFORO DI PRAMPERO. (Nozze Marangoni-Masolini-Micoli) — Udine, Patronato, 1884; pp. 35, 8°. (R. O-B.)

Elegante edizione messa insieme per merito di Vincenzo Joppi che trasse la *Cronaca* da una copia nella biblioteca di Udine. Cristoforo di Prampero naque in Gemona nel 1575 da Giulio e da Formentina Formentini e vi morì alla metà del secolo appresso. La *Cronaca* sincera e ingenua narra alcuni fatti e manifesta le impressioni della guerra gradiscana intorno alla quale riporta cinque documenti per intero. Vi sono segnalate le prepotenze dei soldati e i danni da loro recati al paese. Il cronista tien conto altresì delle vicissitudini atmosferiche, delle raccolte, dei prezzi correnti, delle febbri petecchiali che furono in Friuli nel 1628-29, e « per la gran quantità di ammalati il pollame fu carissimo di maniera che in Udine si pagarono insino cinque ducati un paio di capponi (pag. 33). » Il cronista è assai superstizioso e si compiace riferendo le grosse elemosine ottenute nel 1619 in Gemona da un predicatore cappuccino: « le donne si cavavano gli anelli, che furono tra d'oro e argento al n. di 150, i manigli, gli orecchini ed altri abbigliamenti e gli offrivano prontamente (pag. 26). » Egli dà anche molte notizie di fuori.

944. *Scrittura di ANTONIO BARISONI vicario di Giorgio Contarini luogotenente di Udine, il due maggio MDCXXXV, concernente i feudi del Friuli, estratta dal cod. XIII, cl. VII, della r. Biblioteca Marciana.* (Nozze Serravallo-De Concina) — Rovigo, Minelli, 1884; pp. 21, 4°. (B. C. U.)

Splendida edizione dedicata da G. B. Zampironi allo sposo. Il luogotenente Contarini, essendosi accorto degli abusi che in materie feudale si commettevano in Friuli a pregiudizio della repubblica, la quale dal 1587 non aveva riscosso alcun laudemio, incarica il Barisoni di studiar l'argomento. Ed esso consiglia alcuni accorgimenti per rendere fruttuose le partite rimaste inesatte, riconoscendo che le disobbedienze in cui sono incorsi i feudatari, derivarono, fra altro, dalla mancata rinovazione delle investiture, specialmente in occasione del passaggio in altre mani e della divisione dei beni feudali. — Ne parla il Giussani nella *Patria del Friuli*, 8 settembre 1884, n. 215, e il *Fanfulla della Domenica*, 5 ottobre 1884, n. 40.

945. *I Turchi in Friuli*, di GIOVANNI GORTANI. (Nozze Tavoschi-Tavoschi) — Tolmezzo, Paschini, 1884; pp. 19, 8°. (S. A. F.)

Ricorda l'autore le famose scorrerie dei Turchi in Friuli negli anni 1470, 1472 e 1477, dopo la quale la repubblica veneta aveva chiusi i passi dell'Isonzo coi forti di Mainizza, Gradisca e Fogliano, rendendo vana così la nuova invasione dell'aprile 1478, rinnovata in luglio, allorchè, risalito l'Isonzo, pel Prediel vennero a Pontebba, e impediti di procedere dal forte della Chiusa, si arrampicarono per lo Studena e giunsero coi cavalli sul monte di Lanza, minacciando invano la Carnia. L'ultima irruzione del 1499, fu più esiziale dopo quella del 1477. I Carnici contribuirono ogni volta alla salvezza del Friuli: lo provano i 12 documenti tolti all'archivio di Tolmezzo, che fanno seguito ai cenni storici del Gortani, e si riferiscono agli anni 1471 e 1472. L'Arengo di Tolmezzo aveva in oltre deliberato, nel 1477, di costruire una torre sulla Picotta, da servire come specola: due anni dopo non era ancora compiuta, ma nel 1487 due furono le torri compiute su quel piccolo colle, delle quali restano ancora gli avanzi.

946. *Canzone popolare contemporanea sulle guerre dei Tedeschi in Friuli nel 1509*, illustrata da VINCENZO JOPPI. (Nozze Serravallo-De Concina) — Udine, Patronato, 1884; pp. 19, 8°. (S. A. F.)

Le notizie (7-12) che precedono la canzone sono uno stillato dei diarii del Sanudo e dell'Amaseo e delle cronache Partenopeo, Cernocco e Candido, onde i fatti di guerra che la illustrano vanno accompagnati da qualche particolare degno di memoria. Manomesso il Friuli dalle truppe dei tedeschi non meno che dalle sopercherie dei confinarii avversi alla repubblica, Udine stessa fu minacciata il 26 luglio 1509 dall'accampamento al Cirvello, presso Cussignacco, ma due giorni dopo le bande si ritirarono dopo aver tratti « dodici innocui colpi d'artiglieria. » L'opuscolo che contiene la canzone citata ha il titolo: *In questa Historia se contien le Corarie e Brusamenti che hanno facto li todeschi in la patria del Friulo*. La canzone è in 18 strofe ed ha brevi commenti. Ecco la prima ripetuta in fine: « Ritornati o discortese — Imbriagi e vil canaglia — vostre arme si non taglia — a voler con nui contese — ritornati o discortese. » Nella strofa 17 è fatta allusione alla guerra di Pisa in cui si distinse l'udinese Jacopo Savorgnano condottiere dei Veneziani. — Ne parla il Giussani nella *Patria del Friuli*, 8 settem-

bre 1884, n. 215; Aldus dà il commento della canzone stessa in un bell'articolo in appendice al *Cittadino italiano*, 13-14 settembre 1884, n. 208, e se ne occupano anche il *Fanfulla della Domenica*, 5 ottobre 1884, n. 40, e brevemente la *Rivista critica della letteratura italiana*, Anno I, dicembre 1884, n. 6.

947. *Degli studi storici relativi al Friuli nel ventennio 1863-1882*, memoria del prof. GIUSEPPE OCCIONI-BONAFFONS. (Negli *Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, Tomo II, Serie VI, pag. 407 e segg.) — Venezia, Antonelli, 1884; pp. 27, 8°. (R. O-B.)

Studio sintetico intorno alla *Bibliografia storica friulana* (V. n. 834) dello stesso autore, il quale raccoglie per sommi capi i frutti del movimento storico in Friuli, e tratta i seguenti argomenti: studi preistorici; toponimia; leggende; scavi romani a medievali, numismatica; topografia, fortezze e castelli; ricerche d'archivio, statuti, cronache, annali, diarii, raccolte di regesti e di documenti, documenti varii, relazioni di luogotenenti e rettori; confini; guerre; critica delle fonti: Paolo Diacono; storia ecclesiastica; storia della coltura, arte, industria, letteratura; biografie e viaggi; opere maggiori. Il bilancio del ventennio presenta in verità un crescente progresso di cui la *Bibliografia* offre altresì la prova statistica. — Di questa lettura parlò a lungo Pacifico Valussi nel *Giornale di Udine*, 10 aprile 1884, n. 87.

948. *La storie dal Friul*, di ANONIMO. (Nell'appendice al *Giornale di Udine*, n. 1, 2, 3, 4, 5 gennaio e *Giornale di Udine*, n. 9, 16 gennaio, n. 1-5, 8, 14) — Udine, Doretto, 1884; col. 27, fol. (S. A. F.)

Era proposito dell'autore di narrare al popolo nel suo vernacolo la storia patria; ma la pubblicazione non proseguì, dopo aver parlato dei seguenti argomenti: Origini, Celti, Cividale, Aquileia, i Romani, Udine, l'impero, Attila.

949. *Il cholera in Friuli*, cenni di ANONIMO. (Nella *Patria del Friuli*, 7, 8 luglio 1884, n. 161, 162) — Udine, «Patria del Friuli,» 1884; col. 2, fol. (B. C. U.)

Interessante ragguaglio di questa epidemia nelle varie invasioni, cominciando dal 1836. Abbiamo creduto che fosse utile storicamente conoscerla, tanto più che altra volta in questa *Bibliografia storica friulana* (V. n. 8 e *passim*) si è parlato di memorabili malattie.

950. AVV. CARLO PODRECCA. — *Slavia italiana*. — Cividale, Fulvio, 1884; pp. 143, 8° (S. A. F.)

La Slavia italiana, di cui l'autore si occupa con affetto di figlio, non è nemmeno tutta quella che sta nei confini attuali del regno d'Italia, ma, lasciando le parti slave dei distretti di Tarcento e di Moggio, si restringe al solo distretto di S. Pietro al Natisone. E pure esso ha dato modo di condensare molte ricerche interessanti, divise in quindici capi. Naturalmente la storia vi ha una parte principalissima sia nella descrizione fisica del paese, sia nella narrazione delle sue vicende, nel ricordo dei suoi costumi e delle sue tradizioni. Il Podrecca pensa che dalla Carinzia venissero gli Slavi nella vallata di S. Pietro, mentre gli Slavi della Dalmazia o della Bosnia sarebbero andati ad abitare la vallata di S. Leonardo e i monti del comune di Prepotto. Ma sono ipotesi, e viene poi la storia di Paolo Diacono che accenna agli Slavi con qualche particolarità. La storia successiva, che pur presenterebbe qualche punto interessante con la scorta dei documenti, benchè in gran parte sperperati (pag. 131 e 140), è troppo rapidamente discorsa. Intorno alle chiese, la prima menzione di quella di S. Pietro è del 1192, che è una conferma al capitolo di Cividale. La cappella più antica della Slavia era S. Quirino, già tempio di Diana, sulla riva del Natisone. Solo nel 1351 è il primo ricordo della parrocchia di S. Leonardo. Oggi le chiese del distretto slavo sono 50. Anche delle istituzioni amministrative poco dice l'autore prima della terminazione del 24 settembre 1722 che notava le 36 ville delle convalli di Antro e Merso: l'arengo si teneva all'aria aperta presso la chiesa di S. Quirino. Nel 1816 i 36 comuni furono ridotti a otto, ma le vicinie in talune frazioni seguitarono a riunirsi fino al 1850. Non meno interessanti furono le istituzioni giudiziarie delle due convalli che fino al doge Manin erano investite « della giurisdizione civile, criminale et criminalissima » delle banche, o giudizi (con 12 giudici) di Antro e Merso; sono dati esempi di alcuni processi. Un capitolo apposito parla dei privilegi mantenuti in riguardo della loro povertà e come soli custodi dei confini, e precisamente dei passi del *Puffaro*, *Luico*, *Clinaz*, *Clabuzzaro* e *S. Nicolò*: bastavano a ciò ducento uomini: per una ducale del 12 ottobre 1658 gli abitanti delle due convalli erano tenuti separati non solo dal territorio di Cividale, ma da quello della Patria. Molto bello è il capitolo dei costumi (pag. 71-86) che non abbiám qui luogo a compendiare. Fra gli

uomini illustri della Slavia italiana sono nominati Giuseppe Quarina da Vernasso, archiatro di Giuseppe II, e lo Stellini che Cividale contende alla Slavia italiana. Il libro contiene alcuni appunti non dispregevoli su Cividale (pag. 108-122), considerata successivamente come città romana, longobarda, franca, patriarcale, veneta, italiana, odierna; e si conchiude con l'accento a guai e a rimedi dai quali risulta che l'autore ha studiato con passione e profondità il suo argomento prediletto. Egli pensa però che la lingua slava nel distretto di S. Pietro non accenni a scomparire lentamente, e che possa coesistere con l'italiana, restando questa la lingua ufficiale, e l'altra il patrimonio privato della regione. — Un articolo critico su quest'opera trovasi nel *Friuli*, 16 settembre 1884, n. 222; un accenno nel *Forumjulii*, 18 ottobre 1884, n. 28, e censure si leggono nel *Fanfulla*, 26 luglio 1884, e nel *Corriere di Gorizia*, 20 settembre 1884, n. 76.

951. *Ordini dati da GIROLAMO SAVORGNAN per la custodia e difesa della Carnia e Cadore nel marzo 1508*, coll'aggiunta di una lettera dello stesso. (Nozze Micoli-Someda) — Udine, Seitz, 1884; pp. 20, 8° gr. (S. A. F.)

Vincenzo Joppi ebbe merito della pubblicazione di questi *Ordini* finora inediti, cui premise una dichiarazione delle cause della guerra che diede modo al Savorgnano di segnalarsi a capo delle cerne friulane dal 16 al 24 marzo 1508. Le provisions riguardano la fortezza della Chiusa e il canale di Raccolana, il passo dell'Aupa, e quello di Lavardet. Pel Cadore, pel Comelico e Auronzo erasi pensato alla difesa di altri passi, al che provvede altresì la *lettera* aggiunta agli *Ordini* e tolta dalla collezione Joppi. Interessano poi le disposizioni intorno all'impresa del Moscardo, nel quale è raccolto un buon nerbo di gente, col divieto di non rimanere ed alloggiare in Paluzza, dovendosi fare al Moscardo « li casoni necessari. » — Parla di questo opuscolo Aldus in appendice al *Cittadino italiano*, 8-9 novembre 1884, n. 255.

952. *Das neue Museum und die jüngsten Ausgrabungen zu Aquileja*, di F. KANITZ. (Nella *Illustrierte Zeitung*, 16 Februar 1884, n. 2120, pag. 135-137) — Leipzig, Brockhaus, 1884; col. 2, con una pagina illustrata. (S. A. F.)

È un cenno compendioso ma ben fatto sull'argomento del nuovo

museo, con una breve escursione storica su l'origine e l'importanza di Aquileia romana. Fra i benemeriti dei primi scavi è nominato solo il co. Toppo di Udine; fra i benemeriti del nuovo museo si notano il conservatore dott. Maionica e gli archeologi dottori Lind e Pizarro (recte Bizzarro). Nei disegni, oltre il prospetto del museo e della basilica, figurano il famoso orologio solare romano illustrato dal Kenner (V. n. 571) e tre statue, tre teste, cinque colonne, un torso, urne ecc., che sono fra le più belle cose del ricco deposito aquileiese. Nell'anno 1864, n. 1138, della stessa « *Illustrierte Zeitung* » leggesi un più ampio compendio della storia di Aquileia.

953. *Guida manuale dello i. r. Museo dello Stato in Aquileia*, compilata da ENRICO MAIONICA, i. r. professore e conservatore. — Gorizia, Seitz, 1884; pp. 51, 16°. (B. C. U.)

Dal gennaio 1882 a tutto il 1883 furono trovati nel sottosuolo aquileiese circa 40 nuove iscrizioni, più di 100 urne sepolcrali, centinaia di vasi di vetro, sculture, gemme, monete, bronzi, oggetti in avorio, ferro, osso, terra cotta. Il museo, inaugurato il 3 agosto 1882, si divide in un atrio e otto sale, di cui tre al pian terreno. I monumenti in pietra, in numero di 477, appartengono allo Stato, al Comune, alla famiglia Ritter, a Eugenio Ritter. Nelle sale superiori stanno gli altri oggetti non descritti singolarmente. Il nuovo museo di Aquileia è in continuo aumento. L'autore di questa *Guida* fece contemporaneamente un'edizione tedesca dal titolo *Wegweiser durch des k. k. Staatsmuseum zu Aquileia* ecc. — Di questa *Guida* discorse il giornale l'*Istria*, 29 marzo 1884.

954. *Diplomi inediti attenenti al patriarcato di Aquileia dal 799 al 1082*, trascritti da V. JOPPI, illustrati ed annotati da E. MÜHLBACHER, traduzione di G. LOSCHI. (Nei *Monumenti editi dalla R. Deputazione Veneta di storia patria*. — Serie Quarta, *Miscellanea*, Vol. III) — Venezia, Visentini, 1884; pp. 34, 4°. (B. C. U.)

Fu annotato questo lavoro nella *Bibliografia friulana* (V. n. 569). Nulla sfugge di questi diplomi al prof. Mühlbacher che giovò ad illustrarli completamente, e fu savio consiglio tradurre le sue profonde indagini perchè fossero meglio conosciute in Italia e specialmente in Friuli, al quale il suo lavoro principalmente si riferisce. Infatti vi si parla della ribellione contro Carlomagno del duca longobardo Rodgaudo, cui, ma solo sulle prime, aderì Aione,

personaggio largamente illustrato con la scorta dei nuovi documenti. Tutto il periodo a cui i documenti stessi si riferiscono trae così nuova luce, tanto pei tempi di Berengario prima che divenisse marchese del Friuli, quanto per le donazioni che sono la materia di quasi tutti i diplomi. I nomi dei firmatarii erano tutti conosciuti, tranne quello di Ermino nel 799, addetto alla cancelleria di Carlomagno. — Ne parla l'abate Blasich nell'appendice al *Cittadino italiano*, 16-17 novembre 1885, n. 259.

955. *Inventario del tesoro della chiesa patriarcale d'Aquileia, fatto tra il 1358 e il 1378*, con documenti, di VINCENZO JOPPI. (Nell'*Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, Vol. III, pag. 57 e segg.) — Roma Forzani, 1884; pp. 15, 8°. (R. O-B.)

È più antico di quelli precedentemente pubblicati dallo stesso autore (V. n. 652, 845, 846), ma in questo sono notati in gran numero i codici e gli arredi del culto, e le reliquie sono descritte con maggiori particolarità. Da un accenno s'impara che in Aquileia, come in Cividale, davansi delle rappresentazioni sacre tra il Natale e l'Epifania. L'inventario, tolto ai Commemoriali dell'archivio di Stato in Venezia, è corredato di quattro documenti che risalgono al 1206 nei quali si parla di lasciti, di privilegi impegnati da Ottobono patriarca ai Capponi di Firenze, del trasporto di antiche reliquie dalla chiesa di S. Felice alla metropolitana di Aquileia. Non è ancora uscito il numero dell'*Archivio* che doveva contenere questa pubblicazione, ed è da augurare che cessi la lunga sospensione di quell'importante periodico.

956. *Commentarii dei fatti di Aquileia*, di GIOVANNI CANDIDO. (Nozze Blum-Levi) — Udine, Bardusco, 1884; pp. 14, 4°. (B. C. U.)

Questi commentari sono tratti dal libro vi del Candido, nè si sa da qual codice. Nulla fu fatto dall'editore Augusto Purasanta per correggere il testo nella forma e nella sostanza; e non diede nemmeno l'argomento dei frammenti. Si parla di Udine, di alcuni patriarchi, specialmente di Pagano della Torre. Ma la parte principale (pag. 10-14) tratta del viaggio di Odorico da Pordenone. Di critica, nemmeno l'ombra.

957. *Il patriarcato d'Aquileia dal 1394 al 1412*, studio di VINCENZO MARCHESI. (Negli *Annali del R. Istituto tecnico Antonio Zanon di Udine*, Serie II, Anno II, 1884, pag. 135 e segg.) — Udine, Seitz, 1884; pp. 55, 8°. (S. A. F.)

Questo studio importante e coscienzioso fa seguito al precedente che il medesimo autore condusse su Giovanni di Moravia (V. n. 844); egli si professa riconoscente di talune ricerche al dott. Vincenzo Joppi, e veramente nel narrare le vicende del patriarcato aquileiese sotto il Gaetani, il Pancera e il Da Ponte, il Marchesi attinse abbondantemente con sana critica ai documenti editi e inediti, fra i quali ci piace singolarmente notare le lettere del Pancera stesso, manoscritto della biblioteca arcivescovile di Udine, che meriterebbero di essere pubblicate e comentate a chiarire non meno la storia del piccolo scisma aquileiese, che del grande scisma occidentale, il quale fa riscontro a quello. Tempi agitatissimi, intorno ai quali ci sarebbe piaciuto veder meglio divisata anche la parte che tennero i Carraresi amici della comunità di Cividale. Prima il Friuli aveva avuto un patriarca, il Gaetani, giudicato da Pierpaolo Vergerio come *bestia che non sarebbe atta a reggere nè pure una chiesa di campagna* (pag. 141), poi ebbe le agitazioni dello scisma, miste ai tentativi sempre crescenti della repubblica veneta per annettersi tutto il paese, onde, all'avvenimento di Lodovico di Teck, Nicolussio della Torre potè scrivere con verità a suo figlio: *di esto son io ben certo che la Patria è totalmente desfata* (pag. 189).

958. *S. Marco Evangelista, il nostro padre nella fede; Vita di S. Ermacora e Fortunato; Cenno storico delle principali vicende a cui andò soggetta la chiesa di S. Ermacora; Cantica*, operette del can. G. B. FOSCHIA. — Udine, Jacob e Colmegna, 1884; pp. 67, 8°. (C. B. U.)

Questi argomenti sono compresi in un primo volume, non seguito da altri, di scritti del canonico Foschia. Di S. Marco (pag. 5-27) c'interessa quello che l'autore ne dice come fondatore del patriarcato d'Aquileia; intorno ai SS. Ermacora e Fortunato (pag. 31-56) si diffonde alquanto più, ripetendo le storie e le tradizioni molto divulgate sul loro conto: ma il cenno storico sulla chiesa aquileiese (pag. 57-62) potrebbe essere meno succinto e affrettato. Nei due primi lavori abonda la retorica, ma c'è poca o nessuna novità di ricerche.

959. *Una visita ad Aquileia*, articolo di ENRICO NOE, tradotto da ALDUS. (Nell'appendice al *Cittadino italiano*, 28-29 agosto 1884, n. 185) — Udine, Patronato, 1884; col. 6, fol. (B. C. U.)

La visita fu fatta in gennaio. L'autore richiama saltuariamente fatti antichi e medioevali, lo stabilimento del campo marzio di Aquileia, la venuta degli ospitalieri di S. Giovanni a S. Nicolò di Levada, la venuta a Villavicentina di coloni da Vicenza sotto Gerardo del Gorgo, e ricorda i ritrovi fatti nell'agro aquileiese, specialmente alla Colombara. Questa traduzione uscì contemporaneamente nella *Difesa*, giornale cattolico di Venezia. L'originale di questo lavoro leggesi nella *Münchener Allgemeine Zeitung*, anno 1884, n. 41; nel qual periodico lo stesso autore pubblicò un lavoro dal titolo: *Studienblätter aus Istrien und Friaul*, che non avemmo modo di consultare. Del resto i lavori del Noe sono condotti più da letterato che da storico.

960. *Commissione del doge di Venezia Pier Gradenigo al castellano di Belforte, data tra l'anno 1289 ed il 1311*, documento illustrato da VINCENZO JOPPI. (Nozze Rizzi-Quarantotto) — Udine, Patronato, [1884]; pp. 16, 4°. (R. O-B.)

Splendidissima edizione a spese del co. Giovanni Gropplero. Durante le ostilità tra Raimondo della Torre e i Veneziani (1283-1285), questi costruirono il castello di Belforte (28 giugno 1284) munito di cinta, detta la *Porporella*, in un isolotto alla foce del Timavo tra Monfalcone e Duino. Al castellano fu dato un presidio di 130 soldati. Dalla Commissione inedita, che, tolta all'Archivio di Stato in Venezia, è la più antica che si conservi, si rileva che il castellano aveva per salario 200 lire di grossi e doveva mantenere a sue spese un notaio e due servitori. Durava un anno al suo posto provvedendo alla sicurezza, amministrando la giustizia, sorvegliando i contrabandi, ma benchè gli fosse lecito mercanteggiare per conto proprio, doveva tenere osteria soltanto per conto dello Stato e a prezzo stabilito. Questi diritti furono esercitati duramente dai capitani di Belforte: dopo il 1420 Venezia abbandonò il castello, di cui restavano pochi avanzi alla metà del secolo XVI. — Aldus, nel *Cittadino italiano*, 8-9 novembre 1884, n. 255, parla di questo opuscolo.

961. *I vicarii del Cadore*, studio del prof. A. RONZON. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxviii, pag. 43 e segg.) — Venezia, Commercio, 1884; pp. 24, 8°. (R. O-B.)

Benchè il Cadore sia escluso dalla *Bibliografia friulana*, non possiamo tacere di questo lavoro, dove si tratta un argomento non toccato da altri, tanto più che fra i vicarii figurano molti friulani. Essi vicarii eransi istituiti, richiamando un vecchio nome, fino dal tempo del patriarca Bertrando, pei patti del 31 maggio 1347, ed erano eletti dal capitano del Cadore, coll'obbligo di render giustizia. Da Bertrando alla caduta del dominio temporale dei patriarchi appaiono, tra i capitani, due Savorgnani, i fratelli Colloredo, Tomaso Spilimbergo, un Lodovico Biscoffi da Sacile: quest'ultimo e Martino da Prata e Giorgio da Maniago furono vicarii sotto i patriarchi. L'ufficio fu riformato dopo la dedizione alla repubblica, e il vicario fu poi sempre nominato dal Consiglio: era il capo civile della contrada. Di 188 vicarii, dal 1420, calcolando le doppie elezioni, Udine ne diede il maggior numero, ossia 25, Tolmezzo 5, Brugnera e Aviano 2, e uno per ciascuno dei luoghi seguenti: Prata, Portogruaro, Belgrado, Caorle, Venzona, S. Vito del Tagliamento. Dei friulani, Giuseppe Rossi (1567-1569) e Leone Pontisio (1640-1642) di Udine figurano tra i più valenti.

962. *Dell'origine della sede vescovile di Caorle nell'estuario veneto*, polemica di PIETRO PINTON. (Nell'*Archivio Ven.*, Tomo xxvii, pag. 283 e segg.) — Venezia, Commercio, 1884; pp. 10, 8°. (R. O-B.)

Opponendosi al modo di vedere del Degani (V. n. 849), il Pinton torna su questo argomento controverso dell'origine del vescovato di Caorle sostenendo che fino al 591 non v'era colà sede vescovile, non essendo nominata in occasione del Concilio di Grado; che non è stata identificata la località chiamata *Novas*; che l'isola capritana della lettera di Gregorio Magno è nominata anche *Caprea*, ma non mai *Caprulae*, nome medioevale di Caorle; che primo a fare l'errore scambio fu il Noris, a cui manca la critica; che altro è il vescovo Giovanni della Pannonia, altro l'omonimo e contemporaneo Giovanni di Concordia. Le ragioni sostenute dal Pinton con copia di citazioni e di argomenti meritano l'attenzione della critica. Alle tradizioni delle cronache Gradense e Altinate si contrappongono le notizie storiche di Giovanni Diacono e di Andrea Dandolo. La sede di Concordia fu bensì più volte provvisoriamente a Caorle, ma vi fu trasferita del tutto, secondo il Pinton, solo nel 616.

963. *La chiesa di Colloredo di Montealbano ed i suoi rettori.*

(Per ingresso di Don Cromazio Cramazzi a parroco di Colloredo di Montealbano) — Udine, Patronato, 1884; pp. 16. 8°. (*B. C. U.*)

Opuscolo dovuto all'abate conte Alberto di Colloredo Mels. Si fa risalire al 1330 la chiesa parrocchiale del castello di Colloredo, dedicata agli apostoli Andrea e Mattia e costruita dai quattro figli di Guglielmo signore di Mels e di Venzone che nel 1303 aveva fondato il castello stesso. I Colloredo furono giuspatroni del beneficio. Ma la serie dei rettori non va più in là del 1598, cominciando con Paolo de' Neri e venendo senza interruzione fino a noi. La serie comprende 17 nomi, e la cura rimase vacante due sole volte. È notato che nel 1649 fu battezzata una turca e nel 1688 un ebreo, ambi ventenni.

964. *Il castello di Cusano, notizie e documenti raccolti dal canonico ERNESTO DEGANI.* (Nell'*Archivio Veneto*, Serie II, Tomo XXVIII, pag. 67 e segg., pag. 335 e segg.) — Venezia, Commercio, 1884; pp. 91, 8°. (*R. O-B.*)

Corredata da ben 36 documenti finora inediti che vanno dal 1164 al 1390 (pag. 38-91), l'autore racconta una pagina quasi ignorata di storia dei signori di Cusano e del loro castello che, situato a mezza via tra Pordenone e San Vito, sparì affatto nei suoi ultimi avanzi quando nel 1854 vi passò sopra la ferrovia. Una parte dei documenti raccolti, sebbene affatto nuovi, perchè trovati nell'archivio della mensa vescovile di Concordia, coincidono nell'epoca con quelli pubblicati dallo Zahn nel noto volume *Austro-Friulana* (V. n. 439); onde l'autore, prima di entrare nel suo argomento, fa alcune acute e giuste osservazioni sul libro dello Zahn (pag. 1-10) che, nel narrare la guerra rotta da Rodolfo IV alla chiesa di Aquileia, porta le ragioni del primo il quale invece fu provocatore cupido di dominio a spese del debole patriarcato. La monografia del castello di Cusano (pag. 11-37) ne tesse minutamente le vicende, dalle prime memorie che si trovano di quei signori *de Cusa* nel 1150 come testimoni della pace tra Pellegrino I patriarca ed Engelberto conte di Gorizia. Nelle lotte intervenute sulla fine di quel secolo (1199-1204) tra la repubblica di Treviso e Pellegrino II, Rodolfo e gli abitanti di Cusano si chiarirono nemici del patriarca. In seguito i Cusano aquistarono un terreno in Carvacco, piccolo villaggio tra Colloredo e Buia, e anche da quello si chiamarono, ma

sul cadere del secolo XIV non si parla più dei due nomi. Il castello avito era stato investito ai Cusano dai vescovi di Concordia, i quali, al decadere della famiglia, lo riebbero a prezzo e lo fortificarono, affidandone nel 1296 la custodia ad Enrico di Prampergo, col compenso di venti soldi veronesi al giorno. Le note vicende di Enrico che, come ribelle, fu decapitato in Udine, indussero il capitolo di Concordia, *sede vacante*, a chiedere al figlio Volveno di Prampergo la restituzione del castello: ne venne una lite che parve definita nel 1352 (pag. 17-21), ma fu riaperta nel luglio 1355 da un assalto imprevisto di sei consorti di Prampergo, onde il vescovo di Concordia Frà Pietro (1348-1360), durante la lotta, più sopra accennata, tra Rodolfo IV e Lodovico perdette la speranza di ricuperare Cusano sebbene si fosse all'uopo alleato col duca d'Austria. Questi, preso il castello, non lo restituì a Guido Barsio successore di Frà Pietro, e lo tenne per sé investendone Vicardo de Prampergo. Si riaccese la lite, definita soltanto nel 28 giugno 1371 a favore del vescovo Guido che, per riavere Cusano, dovette esborsare ai Pramperg 2500 lire di denari veronesi a compenso della custodia e delle riparazioni. Ma il castello trovossi affatto in rovina, e il vescovo Guido pensò d'investirlo nel 7 luglio 1375 ai Gubertini venuti da Cremona nel principio di quel secolo e ascritti alla nobile cittadinanza di Udine: questi lo restaurarono e prima che la famiglia si spegnesse, Gian Guberto, ultimo superstite, col consenso del vescovo Enrico di Strassoldo, lo vendette nel 27 luglio 1431 al nobile Adamo de Formentini di Cividale, per quattromila ducati d'oro. L'ultima volta che se ne parla è del 1491 quando fu munito per tema di nuove invasioni turchesche.

965. *La chiesa di S. Giovanni in Gemona e il suo soffitto dipinto da P. Amalteo*, memoria dell'Ab. VALENTINO BALDISSERA. (Negli *Atti dell'Accademia di Udine*, Serie II, Vol. VI, pag. 213 e segg.) Udine, Doretti, 1884; pp 15, 8°. (R. O-B.)

Malgrado qualunque tradizione in contrario, la chiesa di S. Giovanni in Gemona non è anteriore al 1300. Cresciuta di rendite, fu consacrata nel 1337 da fra Giovanni vescovo di Parenzo delegato dal patriarca Bertrando, anzi il procuratore della chiesa domandò al Consiglio maggiore e minore e di arengo un sussidio, che fu accordato, per tale solennità. Del resto la chiesa di S. Giovanni servi per le adunanze del Consiglio maggiore fino al 1578 e per magaz-

zino di merci (V. n. 856), anzi nel 1393 ivi si tenne il Parlamento generale della Patria. L'opuscolo parla anche di alcuni capi d'arte spettanti alla confraternita di S. Giovanni, e più diffusamente dell'architettura di essa chiesa in alcune parti stupenda, dovuta forse allo stesso maestro Giovanni che fu architetto e scultore del duomo di Gemona e della chiesa di Venzone. Si può dedurlo dai recenti lavori di restauro all'edificio, il quale ricevette lustro cospicuo dalle 42 tavole dipinte da Pomponio Amalteo nel soffitto della chiesa, secondo una commissione avuta dai confratelli di S. Giovanni nel 1533, scoperta fortunatamente dal Baldissera stesso. In quel tempo l'Amalteo era vedovo della prima delle tre mogli, Tisa di Sbroiavacca, « e consolava la sua vedovanza in Gemona con qualche altra amicizia; » onde non è meraviglia se, nel dipingere i suoi profeti pel palco della chiesa di S. Giovanni, scrivesse nei libri e nei rotoli che quelle figure tenevano in mano parole amatorie e sentenze epicuree. L'autore sa grado al dott. Vincenzo Joppi di alcuni documenti intercalati al presente scritto. — È dato un sunto di questo lavoro nel *Giornale di Udine*, 22 aprile 1884. n. 96.

966. *Folium periodicum Archidiec. Goritientis, MDCCLXXXIV.* — Volumen decimum, redigente JOANNE d^{re} FLAPP. — Goritiae, typis Hilarianis, 1885 [recte 1884]; pp. 8-384. (B. C. U.)

Il professore Flapp rimase redattore di questo foglio fino al novembre 1884, in cui fu eletto vescovo di Parenzo e Pola. Il foglio passò sotto la redazione del dott. Antonio Mahnič, e continua, ma con interesse storico affatto nullo, e perciò non sarà citato sotto l'anno 1885. In questo volume si termina la storia della parrocchia di Farra (V. n. 857) conducendola fino all'ultimo parroco. Per la storia tradizionale merita di essere annotato un altro scritto: *De apparitione B. M. V. Montis Sancti prope Goritiam, anno 1539* (V. n. 279). L'autore della lunga dissertazione naturalmente scrive essere il fatto « *comprobatum tamquam verum.* »

967. *Führer im climatischen Curorte Görz (Oesterreich's Nizza) und seiner Umgebung, von JOSEF BARON FORMENTINI, mit einer Litografischen Karte der Provinz.* — Görz, Paternolli, 1884; pp. 94, 8°. (S. A. F.)

Ricorrendo alle opere che si occuparono della storia di Gorizia, non escluse le *Contribuzioni* che l'autore stesso aveva publi-

cato nel 1856 in lingua tedesca, si dà qui un sunto delle vicende della contea, prendendo le mosse dalla città di Gorizia, di cui si segue l'incremento edilizio. Quanto ai dintorni di Gorizia, cominciando dal castello, questa guida contiene qualche data storica degna di ricordo e qualche accenno toponimico. Le gite interessanti che si possono fare poco lungi dal paese sono 15; 20 fuori dei dintorni immediati; 4 da Trieste, Udine, Cividale, Venezia. Un Federico di Formentini era, con altri, provveditore a Cividale nel 1414 per la costruzione di quel duomo, allogato al maestro Alberto da Monte e Francesco nipote.

968. ALBERTO PLANISCIĞ. — *Dante Alighieri e il sipario del teatro di Società in Gorizia.* — Gorizia, Paternolli, 1884; pp. 19, 8°. (B. C. U.)

Il sipario doveva rappresentare la tradizione del soggiorno di Dante a Gorizia, accolto da Enrico II nel suo castello; ma l'autorità politica proibiva la trattazione di un soggetto che si presentava come una *falsità storica* e, più, poteva essere interpretato come una dimostrazione politica. Tali erano gli umori nel 1856; nove anni dopo anche Gorizia celebrava con pompa il sesto centenario di Dante. L'autore di questa curiosa notizia coglie l'occasione per ripetere anche l'altra tradizione volgare che Dante fosse stato in Udine e nel resto del Friuli fino a Tolmino, e cita gli autori che se ne occuparono, ammettendola possibile come Giacomo Valvasone di Maniago, il Viviani e Cesare Balbo, respingendola come il Bianchi e recentemente il Rutar nella storia di Tolmino scritta in islavo (V. n. 699). — Ne scrisse il *Corriere di Gorizia*, 6 dicembre 1884, n. 98.

969. *Il castello d'Invillino, cenni storici* di GIOVANNI GORTANI. (Nozze Marangoni-Micoli) — Tolmezzo, Paschini, 1884: pp. 15, 8°. (S. A. F.)

Senza toccare dell'accenno a Invillino, il cui nome si vorrebbe riconoscere, fin dal 611, in quello della rocca di Ibligine, nominata da Paolo Diacono, il più sicuro ricordo di un castello a Invillino sarebbe del 15 settembre 1219, quando Federico di Caporiacco si obbliga concorrere coi suoi castelli di Caporiacco, Tarcento e Invillino alla lega dei castellani friulani con Treviso contro il patriarca Bertoldo. Il sito del castello è ora occupato dalla chiesa di S. Maria Maddalena, forse costruita nel 1431 da mastro Stefano quondam

Simone di Mena, carpentiere abitante in Venzone. La pieve è anteriore di oltre due secoli. Morto Dietalmo, forse figlio di Federico di Caporiacco, Gregorio patriarca investì Invillino e il suo territorio a Conetto d'Osoppo gastaldo di Carnia. Nel 1281 lo ebbero i signori di Castel Porpetto, ma lo lasciarono deperire, con gli altri di Nonta, Illegio e Socchieve. Poi il colle d'Invillino divenne *feudo d'abitanza* dei gismani di Luincis che poterono edificarvi *turrim, et domos, et alia fortificia*. Ciò nel 1332; ma ventidue anni appresso il patriarca Nicolò lo fece demolire *destrui et totaliter demoliri*, in odio ad Ermanno di Luincis, decapitato non per essere stato uno degli uccisori di Bertrando, come afferma l'Ermacora, ma per altra colpa non bene accertata. Finalmente nel 1441 tre signori della Torre ebbero da Venezia l'investitura del colle d'Invillino. Tre documenti corredano la diligente memoria.

970. *Annali della terra di Maniago*, raccolti da ERNESTO DEGANI, canonico. (Per ingresso di D. G. B. Ciriani ad arciprete di S. Mauro in Maniago) — Portogruaro, Castion, 1884; pp. 19, 8°. (R. O-B.)

Da dieci fonti diverse, moltissime inedite, tutte autorevoli, trasse il valente mons. Degani questi Annali consistenti in 77 notizie e preceduti da alcune avvertenze, dalle quali impariamo che il castello e la pieve di Maniago sono ricordati la prima volta in un diploma imperiale del 981, che quello fu abitato fino all'anno 1630, che il primo della famiglia di Maniago, di cui si abbia memoria, è un Diatrigo nell'anno 1195 e da allora quei signori crebbero d'importanza e di ricchezza e la loro storia s'identifica con quella della loro terra. L'autore si diffonde sulla forma di giurisdizione esercitata dai Maniago prima del dominio veneto, ed è questa una pagina interessante di storia giuridica che viene chiarita dagli annali stessi, i quali si fermano al 1420. È notevole l'uso della parola *regola* in senso di *vicinia* che il Du Cange registra soltanto per il Cadore. — Ne scrisse R. Fulin nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxviii, pag. 212-213.

971. *Escursione da Maniago a Longarone fatta nell'8 e 9 ottobre 1883*, narrazione di GIUSEPPE OCCIONI-BONAFFONS. (Nella *Cronaca* della SOCIETÀ ALPINA FRIULANA. Anno III, pag. 47 e segg.) — Udine, Doretta, 1884; pp. 15, 16°. (R. O-B.)

L'autore, per non far torto ai prediletti suoi studi, trovò modo

di inserire qui alcune notizie storiche che gli erano naturalmente suggerite dai luoghi pei quali ebbe a passare, cioè Maniago-Libero, Andreis, Barcis, Claut. Per far figura a buon mercato egli si diede a saccheggiare l'ottimo libro di monsignor Degani sulla *Diocesi di Concordia* (V. n. 573), attingendo sui luoghi altre notizie, come i particolari dell'incendio di Barcis nel 1858.

972. *Lettera della comunità di Moggio a Giorgio Contarini*, luogotenente della Patria del Friuli. (Nozze Concina-Sperotto) — Venezia, Filippi, 1884; pp. 16, 8°. (R. D. P.)

Fu cavata da un ms. della Marciana e porta la data del 5 maggio 1636. La comunità di Moggio, nel mandare al Senato tre inviati dai tre quartieri (Moggio, Resia e Resiutta, Chiusa e Pontebba), li accompagna con questa lettera al luogotenente, dove, ricordate minutamente le gravezze cui è soggetta la comunità per custodia di passi, o per decime e affitti all'abate, o per mantenimento del ponte, chiede al Senato non voglia colpirla della nuova imposta fissata nell'anno innanzi sul *campadego* (prediale).

973. *Una gita al Montasio attraverso i secoli e le pergamene*, di GIOVANNI ANDREA RONCHI. (Nella *Cronaca della SOCIETÀ ALPINA FRIULANA*. ANNO III, pag. 121 e segg.) — Udine, Doretti, 1884; pp. 52, 16°, con veduta a colori. (R. O-B.)

La massima parte dei numerosi documenti qui raccolti e intramezzati da breve istoriato, riguarda la famiglia di Prampero, un tempo chiamata di Gemona, la quale risale a Mattia nel 1100. I Prampero hanno da oltre due secoli una lite, sopita ma non definita, contro i comuni di Chiusa e di Raccolana per i pingui pascoli del Montasio (*montem Habilem, montem Agium, Montasium*), nell'altipiano alla base meridionale dove sono le tre antiche casere di Pecollo, Parte di Mezzo e Larice. Anzi i Prampero, fin dalla metà del secolo XIII, si nominarono di *Mons de Moltaso*. Nel 20 luglio 1392 furono ascritti alla cittadinanza udinese. Il primo documento della presente illustrazione è del 1020, cioè il testamento col quale il conte Cacellino, donava al monastero e all'abazia di Moggio, da lui fondati (V. n. 197), una parte del Montasio. L'autore coglie il destro di trattare brevemente anche della fortezza della Chiusa, sulla quale i signori di Prampero esercitarono per lungo tempo diritti feudali (pag. 127-133), le cui ultime vestigie scomparvero

nel 1834, ampliandosi la via nazionale pontebbana. Il disegno a colori annesso alla memoria presenta la rocca quale era nel 1737.

974. *Come fu trattata Palmanova dalla repubblica veneta, dal governo francese, da quello austriaco; e come è trattata dal governo attuale*, articolo di UN VEGLIARDO. (Nel *Giornale di Udine*, 24, 25, 26 gennaio 1884, n. 21-23) — Udine, Doretto, 1884; col. 3, fol. (S. A. F.)

Lo citiamo per quel tanto di storia delle fortificazioni e della resistenza di Palma che contiene, chè del resto l'articolo è una giustificata lagnanza delle condizioni materiali ed economiche in cui oggi si trova la famosa città-fortezza di Palmanova.

975. *Eine Bergtour auf den Krn in oberen Isonzothal und ein Besuch in S. Lucia bei Tolmein*, von prof. dr. CARL MOSER. (In *Oesterreichische Touristen Zeitung*, IV Band, 15 September und 1° October 1884, n. 18 e 19, pag. 209 e segg., pag. 221 e segg.) — Wien, « Steyrermühl, » 1884; col. 10, 4°. (S. A. F.)

La seconda parte di questo lavoro (pag. 222-223) interessa l'archeologia friulana essendovi detto della scoperta fatta nel 1882 di ottanta tombe con oggetti. Il dott. Bizzarro di Gorizia, conservatore delle antichità, che ebbe il principal merito di ciò, fece dono al museo della sua patria di alcuni saggi del ritrovamento medesimo. Si trovarono anche in grande quantità delle urne e dei frammenti di urna (V. n. 699).

976. *Scavi a Santa Lucia presso Tolmino*. (Nel *Giornale di Udine*, 4 settembre 1884, n. 212) — Udine, Doretto, 1884; col. 1, fol. (S. A. F.)

L'opera di questi importanti scavi interrotta nel 1881, dopo un biennio, con la scoperta di 80 tombe, fu ripresa nella seconda metà di agosto 1884 sotto la direzione di Carlo Marchesetti, direttore del museo di storia naturale in Trieste. Vennero di nuovo in luce duecento e dieci tombe racchiudenti anelli, orecchini, aghi, braccialetti in gran numero: gli oggetti furono portati a Trieste, ma l'articolo deplora che non siasi pensato a depositarli nel museo di Aquileia situato nella provincia dove gli scavi furono praticati. A questo punto va ricordato lo scritto dello stesso dott. Carlo Marchesetti dal titolo: *La necropoli di Santa Lucia presso Tolmino*,

scavi del 1884, Trieste, Lloyd austro-ungherese, 1886, adorno di ben dieci tavole litografate, monografia inserita nel vol. ix del *Bollettino della Società adriatica di scienze naturali in Trieste*. Il Marchesetti riferisce gli scavi ai Veneti nel secolo v av. C., riservandosi un giudizio definitivo sull'argomento quando sieno compiute le ulteriori esplorazioni. Egli infatti continuò il lavoro degli scavi nella stessa località nell'estate 1885, ma di questo non fu ancora data una relazione compiuta. — Vedi *La Rassegna* di Gorizia, 20 maggio 1886, n. 10, e specialmente la recensione del prof. E. Maionica nel *Corriere di Gorizia*, 1 giugno 1886, n. 65.

977. *Documenti e notizie sulla villa di S. Odorico*, compilazione di FERDINANDO BLASICH, sacerdote udinese. (Nozze Marangoni-Micoli) — Udine, Patronato, 1884; pp. 22, 8°. (B. C. U.)

Il compilatore ebbe ricorso anche alla cortesia del dott. Vincenzo Joppi nel condurre questa memoria, la quale c'informa che di Sant'Odorico, sulla sinistra del Tagliamento, non abbiamo notizie anteriori al 1178. Pagano patriarca, per togliere i canonici di S. Odorico alle minacce delle invasioni nemiche aveva divisato compenetrarne la prepositura coi canonici di S. Maria di Castello. Innocenzo IV aveva all'uopo concesso un breve, mandato in esecuzione un secolo dopo sotto il patriarca Bertrando. Franciscolo o Francesco della Torre, ultimo preposto, divenne decano della metropolitana di Udine. Dopo il trasferimento, gli abitanti della cortina o villa di S. Odorico, esposti più che mai ai pericoli, invocarono poi, in data 29 ottobre 1395, con un memoriale, ora edito la prima volta, l'aiuto del comune di Udine, *ut dignetur in vicinam acceptare*: manca l'atto di ascrizione alla cittadinanza, ma altri indizi ci persuadono che il fatto deve essere avvenuto, dacchè Udine, nel 1410, protesse S. Odorico contro i tentativi ostili dei signori di Spilimbergo. L'opuscolo termina con un'accurata serie illustrata dei beneficiati di S. Odorico, che risale alla metà del secolo xv. — Ne scrive Aldus in appendice al *Cittadino italiano* 13-14 settembre 1884, n. 208.

978. *Due giudizi feudali sul castello di Sbroiavacca nel 1332*. (Nozze Bembo-Sbroiavacca) — Udine, Seitz, 1884; pp. 19, 4° gr. (S. A. F.)

Documenti e premessa sono opera trascritta e composta dal

dott. Vincenzo Joppi che trasse quelli dall'archivio notarile di Udine, dai protocolli del notaio Belloni. Emilio Steffanon fu editore dell'opuscolo. Al 1220 rimonta la prima notizia del castello di Sbroiavacca e dei signori omonimi che erano fra la prima nobiltà del Friuli. A mezza via tra S. Vito al Tagliamento e Motta di Livenza, nel luogo detto le *Torrato*, sono le rovine del castello predetto. Ecco il sunto dei due atti: 1° Pagano patriarca concede che si possa vendere al nobile Francesco di Sbroiavacca, maggiore offerente, parte del castello omonimo, aggravato da debiti, appartenente ad Asquino di Sbroiavacca pupillo; 2° Lodovico abate di Sesto concede ai tutori di Asquino di poter fare questa vendita: l'abate investiva coll'orlo della sua veste Francesco, non concedendogli però il garrito della pieve di Cosa e Villotta.

979. *Atto sulla condotta del Tagliamento in Udine* (1527). (Nozze De Chantal-Braida) — Milano, Rechiedei, 1884; pp. 16, 4°. (B. C. U.)

È lavoro di Vincenzo Joppi, edito da Paolo Billia; e si compone di una prefazione che compendia la storia di questa importante questione economica (V. n. 126, 421, 459, 641) e di quattro documenti ricavati dall'archivio comunale e sono: 1° la parte del Consiglio di Udine di mandar oratori a Venezia per ottenere il Tagliamento (27 febbraio); 2° il rapporto di Giacomo Florio sull'esito della sua ambasceria a Venezia (7 aprile), la quale commette la trattazione della faccenda ai Savi del Consiglio che l'approvano; 3° le Ducali che concedono agli udinesi l'erogazione del Tagliamento (23 marzo); 4° la parte del Maggior consiglio di Udine di spedir oratori alla Signoria Girolamo Savorgnano e Giovanni Strassoldo per gli affari delle aque del Tagliamento (13 giugno). Si sa che mentre lo Strassoldo perorava la causa di Udine, Girolamo Orsetti si opponeva, in nome di Gemona, al nuovo canale come dannoso al transito delle merci per Gemona stessa. — Ne scrive la *Patria del Friuli*, 3 settembre 1884, n. 211.

980. *Documenti su Tolmezzo*, raccolti ed illustrati da VALENTINO-OSTERMANN. (Nozze Fabris-Campeis) — Udine, Bardusco, [1884]; pp. 16, 8°. (R. O-B.)

Quando la Carnia e lo stesso Friuli furono minacciati da quattrocento tedeschi pel contraccolpo della guerra pei confini del lago

di Garda, scoppiata nel 1487 tra la repubblica di Venezia da una parte e dall'altra Sigismondo d'Austria e i conti d'Arco uniti ai vescovi di Trento e di Bressanone, Girolamo Savorgnano ventenne liberò bensì la Patria, ma per precauzione il Luogotenente ordinò che si facesse in Tolmezzo il ruolo di 173 uomini atti alle armi, assegnando loro i posti da difendersi in caso di una nuova invasione e giovandosi di uomini di fuori, non nominati nel ruolo, ma nel numero complessivo di 46. Nel ruolo appaiono maestri di scuola, notai e perfino preti. Sono questi i documenti che si pubblicano dall'Ostermann da una copia tratta dall'originale esistente nell'archivio municipale di Tolmezzo. Molti fra i nomi della seconda nota non appaiono nel ruolo, e perciò i documenti meritano uno studio più approfondito, anche sotto altri aspetti. Nella premessa storica l'autore accenna ai provvedimenti anteriori per la difesa di Tolmezzo, cominciando dal 1280.

981. *Della fedeltà di Tolmezzo e della Carnia verso la repubblica veneta, all'epoca della lega di Cambrai*, narrazione di LUIGI PERISSUTTI, con 7 documenti inediti. (Nel volume: *Prose e Versi per nozze Schiavi-Bressanutti*, pag. 35 e segg.) — Udine, Doretti, 1884; pp. 19, 4°. (R. O-B.)

Con la scorta degli storici friulani l'autore premette alcuni cenni che lo conducono alla celebre vittoria di Cadore in cui si segnalano gli uomini di Tolmezzo agli ordini immediati dei Savorgnani. Quando poi gli imperiali nel 1511, accampati a Rivis del Tagliamento, occuparono tutto il Friuli, sperarono ridurre la terra di Tolmezzo, prima blandendola, poi minacciando, se non si fosse piegata, di distruggerla, *devenientes ad totalem vestram eradicationem, quod aliis eritis exemplum*. Ciò s'impara da un documento inedito del 23 settembre. Ma Tolmezzo mantenne a Venezia la sua fedeltà, confortata da una lettera, pur inedita, del doge Loredano, in data 26 settembre. Dal suo canto minacciava nuovamente il capitano cesareo, ma infine smetteva lo spavaldo linguaggio, invitando carnici e tolmezzini « a l'obediensa » nel campo di Padola in Cadore. La tregua pose fine per allora a tali agitazioni. Ma nel 1514 le cose mutarono aspetto: gli imperiali, padroni di nuovo del Friuli fino a Venzona, chiesero a Tolmezzo di arrendersi; però nei due Consigli del 13 e del 14 febbraio fu risposto dapprima di non voler prestare obediensa all'imperatore, e poi che si aspetterebbe il pa-

rere dei capitani dei quartieri carnici, che si trovavano alle loro case. Anche queste deliberazioni sono comprovate coi documenti.

982. *Relazione al Senato dei cinque savi alla mercanzia* (16 febbraio 1781), edita da GIROLAMO SCHIAVI. (Nel volume: *Prose e Versi* per nozze Schiavi-Bressanutti, pag. 57 e segg.) — Udine, Doretti, 1884; pp. 3, 4°. (R. O-B.)

La relazione dei cinque savi, seguita dal decreto del Senato, in data 28 febbraio, riguarda un premio di sei ducati al mese per dieci anni conseguito da maestro Angelo Schiavi di Francesco per avere inventato per la celebre fabbrica Linussio di Tolmezzo i grandi telai da tovagliate dell'altezza, per allora, straordinaria, di quindici quarte ad uso di Fiandra e Slesia. Angelo Schiavi architettò, come si sa, il duomo di Tolmezzo e oltre ventidue chiese in Friuli. La sua famiglia venne da Castelfranco.

983. AVV. ANTONIO MEASSO. — *I Deputati al Reggimento della Magnifica Comunità di Udine*, note d'Archivio. (Negli *Atti dell'Accademia di Udine*, Serie II, Vol. VI, pag. 229 e segg.) — Udine, Doretti, 1884; pp. 28, 8°. (R. O-B.)

Dall'esame paziente del vecchio archivio comunale, contenente gli atti e le deliberazioni dell'antica comunità di Udine, trasse l'autore una interessante storia della magistratura dei Deputati al reggimento che, a volte con più larghe attribuzioni, corrisponderebbe alla Giunta odierna. Alla metà del secolo XIV, il comune era ancora presieduto dal Consiglio, che doveva radunarsi fino otto volte in un mese. Una speciale autorità elettiva di cinque membri, per i provvedimenti militari, era però sorta prima del 1349 col nome di *quinque de guerra*. Ma il potere esecutivo permanente data dal 13 novembre 1385 quando, nella nuova minaccia di guerra tra Udine e Francesco da Carrara, l'arengo conferì ai cinque anche l'autorità civile e criminale chiamandoli *Deputati al Reggimento*. Si aggiunsero tre *esecutori* perchè gli ordini dei deputati fossero veramente eseguiti. I deputati rimanevano in carica due mesi. Aboliti nel 1388 insieme al Consiglio per la famosa riforma di Giovanni di Moravia, furono tosto ripristinati e cresciuti a sette con la durata di sei mesi. Un'altra riforma democratica, durante la guerra in Friuli tra Sigismondo e i Veneziani nel 1412, portò a dieci il numero dei deputati che stettero in carica prima sei mesi, poi quat-

tro. Venuto il Friuli sotto il dominio veneto, si tornò ai sette deputati, con deliberazione 2 ottobre 1420. La loro elezione fu tolta al popolo, ma poco appresso gli uscenti si presentarono per urgenza al consiglio con la lista dei successori scelti da loro. L'eccezione divenne regola per quasi un secolo, finchè, nella riforma definitiva del 24 aprile 1513, tornò al Consiglio l'elezione dei deputati con norme determinate. Dovevano i sette deputati (sei nobili, due dei quali dottori in legge, e un plebeo) appartenere al Consiglio, e non avere meno di trent'anni (pag. 15-16). La istituzione del Consiglio di Reggimento o Consiglio ristretto, chiamato Convocazione, risale al 30 settembre 1421: presieduto dal luogotenente, era composto di 17 persone, cioè i sette deputati in carica, i sette predecessori, e tre della aggiunta. L'arengo rimase abolito di fatto nel 1510. E qui l'autore, con grande acume e diligenza continuando a raccogliere i frammenti degli atti che autenticano il suo studio, viene a parlare della contumacia dei deputati cessanti che durava diciotto mesi; del salario introdotto nell'11 settembre 1496 nella misura di un ducato al mese per deputato; della incompatibilità d'ufficio; della limitata facoltà di spendere il pubblico denaro. Colla scorta del Fiducio (V. n. 31) è detto poi dei poteri e delle prerogative dei deputati. I primi sintomi di decadenza alla riforma del 1513 si manifestano nel 1766; dal 1788 i deputati durarono in carica dodici mesi; ma la rivoluzione batteva alle porte, e il loro ufficio divenne poco meno che nominale e fu abolito anche di diritto col decreto 9 aprile 1806 che estese alle provincie venete l'ordinamento comunale del primo regno d'Italia. — Ne scrissero R. Fulin nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxviii, pag. 212; il Giussani nella *Patria del Friuli*, 13 giugno 1884, n. 141; Aldus in appendice al *Cittadino italiano*, 21-22 giugno 1884, n. 140; ed altri.

984. *Un incidente sulla nomina di Alessandro Bonzanino a deputato della Comunità di Udine nel 1532*, di ANTONIO MEASSO. (Nozze Schiavi-Bressanutti) — Udine, Seitz, 1884; pp. 15, 8° gr. (R. O-B.)

Quattro documenti (tre latini e uno italiano), tolti agli Annali ms. del comune di Udine e riportati per esteso, vengono a chiarire che Alessandro Bonzanino, eletto fra i due deputati dottori della comunità di Udine, non poteva venire ammesso all'ufficio perchè laureato in Bologna, e non in Padova. Il luogotenente Tomaso Con-

tarini, interessatosi della cosa, decretò che la elezione era buona e valida; ma trovò viva opposizione nel collegio dei dottori della città (V. n. 562) che presentò un memoriale al consiglio, consentendo alla nomina del Bonzanino, ma sotto certe condizioni che furono respinte. Il perchè il collegio mandò suoi oratori a Venezia, dove anche il consiglio si disponeva ad inviarne per guarentigia dei propri privilegi. Ignorasi come la cosa andasse a finire: ad ogni modo si trova che il Bonzanino esercitò di fatto il suo ufficio semestrale con trionfo, scrive il Measso, « del buon diritto e del buon senso. »

985. *L'imperatore Sigismondo in Udine negli anni 1412 e 1413*, notizie e documenti per il dott. VINCENZO MARCHESI. (Nozze Cadel-Roviglio) — Udine, Seitz, 1884; pp. 24, 8° gr. (R. O-B.)

Gravissimi danni soffersse il Friuli dalla guerra del 1411. Per fermare i progressi dei Veneti nella nostra provincia, Sigismondo si dispose a discendere di persona in Italia a soccorso degli udinesi. Venti cittadini furono scelti per le accoglienze e per disporre ogni cosa sull'alloggio, le vettovaglie, i doni: si pensò anche ai favori da chiedergli; e il 16 novembre 1412 fu dato incarico al pittore Antonio Bayetti di dipingere alcuni stemmi su tre porte della città ed altrove. Il 13 dicembre Sigismondo entrò in Udine fra il comune giubilo e alloggiò in via Daniele Manin nella casa di ser Zuan Guberto, ora Valentinis; e la notte ci fu sulla pubblica piazza un ballo a suon di pifferi. Nel parlamento fu stabilito di muovere contro il castello di Tristano Savorgnano che fu preso il 23 dicembre e il comune decretò concorrere all'impresa, prelevando le spese occorrenti sul dazio del vino dell'anno appresso. Si arresero pure Osoppo e altri feudi del Savorgnano che si rinchiuse in Ariis, dove potè resistere, aiutato anche dal poco fervore dei nemici. Fu fatta tregua di cinque anni il 17 aprile. Due sono le serie dei documenti pubblicati a illustrazione di questi fatti dal Marchesi, la memoria delle spese sostenute dal 4 ottobre 1412 al 19 luglio 1413 dal comune di Udine in occasione della venuta e del soggiorno dell'imperatore, tratta dal codice diplomatico Frangipane e i provvedimenti deliberati a otto riprese, dal 4 novembre all'8 aprile, dal Consiglio in sedute ordinarie e straordinarie e dalla Convocazione, cavati dagli Anali ms. della città. — Ne scrisse R. Fulin nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxviii, pag. 212.

986. *Un maestro di scuola in Udine sulla fine del secolo xv*, notizie e documenti per il dott. VINCENZO MARCHESI. (Nozze Borelli-Felicinovich) — Udine, Seitz, 1884; pp. 26, 8° gr. (R. O-B.)

Fatte alcune considerazioni sulla coltura in Friuli fino dal tempo dei duchi, come può dedursi dall'editto di Lotario, dove è cenno di Cividale, e rammentati Paolino d'Aquileia e Paolo Diacono, considerata la oscurità letteraria dei secoli che corrono dalla morte di Carlomagno a Pagano della Torre, il Marchesi nota un certo risveglio sotto questo patriarca e sotto Raimondo della Torre e affronta finalmente l'argomento segnato nel titolo, traendo le sue notizie da una nota opera sulla letteratura friulana (V. ONGARO DOMENICO, Indice 1) e da tre documenti ricopiati dagli Annali ms. della città. L'autore tocca delle materie scolastiche a que' tempi, dei libri di testo, degli esami, ma il suo discorso si volge a Bartolomeo Uranio da Brescia maestro di retorica che fu chiamato nel 1468 da Cividale a Udine, dove si fermò a più riprese come insegnante insieme ai suoi figli, con la licenza di tenere dozzinanti, ma senza compenso e purchè fossero figli di cittadini udinesi. Gli Uranii, accusati di trascuranza, suscitarono un partito a sè contrario, capitanato dal notaio Bernardino da Lovaria, furono licenziati definitivamente nel 1495, e Bartolomeo si ritirò presso il rinomato umanista conte di Porcia.

987. *La scuola d'«Instituta Iuris» fondata in Udine nel secolo xv*, ricerca di GIUSEPPE OCCIONI-BONAFFONS, con 15 documenti inediti. (Nel volume: *Prose e Versi* per nozze Schiavi-Bressanutti, pag. 7 e segg.) — Udine, Doretti, 1884; pp. 27, 4°. (R. O-B.)

Accennato al movimento prodottosi in Friuli nel secolo xiv per la fondazione di scuole superiori in Cividale e nella stessa Udine, e al tentativo di avere in quest'ultima città alcune cattedre speciali che funzionarono incompletamente, l'autore cita il primo documento del 1354 sull'insegnamento dell'arte notarile in Udine affidato a maestro Salatino, e passa a chiarire che la scuola d'*Instituta*, o di elementi di diritto romano, risale, come progetto, al 1433 e come esecuzione al 1494. Il primo insegnante ne fu Giacomo Florio, e successivamente Francesco Sbroiavacca, Andrea Belgrado, Bartolomeo Suardo. Dopo un'interruzione, troviamo nel 1518 Odorico Merlato, e, dopo altra più lunga lacuna, Giovanni Fontanabona nel 1551, morto, durante la seconda condotta, nel 1556. Nuova sospensione della scuola fino al 1575 in cui fu assunto, certo per tre trien-

nii, il celebre Marcantonio Ottelio che fu in Udine il più illustre lettore d'*Instituta*, e passò poi all'Università di Padova collo stipendio cospicuo di 1800 ducati. A Udine il suo stipendio era di 60 ducati, il massimo che abbiano percepito questi insegnanti di legge. Nel 1589 la cattedra di Udine è occupata da Eusebio Caimo, ma cessò per oltre 160 anni fino al 1754, in cui trovasi il nome di Gaspare Vattolo il quale fece prosperare la scuola e ne pubblicò un testo ai suoi tempi riputato. L'ultimo atto che parli della scuola è del 12 dicembre 1761.

988. *Descrizione dell'ingresso in Udine del Luogotenente veneto Jacomo Corner il 16 settembre 1516*, lettera del nob. GIOVANNI DI STRASSOLDO. (Nozze Dabalà-Imbert). — Udine, Bardusco, 1884; pp. 13, 8°. (B. C. U.)

Se ne fece editore Valentino Tonissi che la ebbe da Vincenzo Joppi. È cavata dalla parte ancora inedita dei *Diarii* del Sanuto. Il Corner tenne la strada di Concordia, dove fu incontrato in barca dal podestà di Portogruaro, e qui lo aspettavano gli ambasciatori della comunità di Udine ed altri. La compagnia dello Strassoldo era di 180 cavalli dei giovani castellani. Passarono per Cordovado, Valvason e Spilimbergo: dovunque tirarono le artiglierie. Di quà del Tagliamento il luogotenente fu incontrato da Girolamo Savorgnano e le ordinanze gridavano *Savorgnani, Savorgnani* e mai *Marco, Marco*, nè *Corner, Corner*. «So bene che tu m'intendi, dice lo Strassoldo, e noi pure intendiamo qual seguito avesse a que' di quella famiglia.» «Il signor Luogotenente» conchiude «è carissimo a tutte queste belle Madonne, e da dodici in suso sono stato io ringraziato che io lo habbia condotto sì bello, che già hormai hanno fatto li soi pensieri.» — È riprodotta per intero nell'appendice al *Giornale di Udine*, 27 agosto 1884, n. 205.

989. *Del diritto di nomina del parroco di S. Giacomo Ap. di Udine*, voto legale dell'avv. GIACOMO LEVI. — Udine, Jacob e Colmegna, [1884]; pp. 19, 8°. (S. A. F.)

Con questo parere l'avv. Levi giovandosi di due opere a stampa, una delle quali annotata nella presente *Bibliografia* (V. n. 758), intende dimostrare che i capi-famiglia della parrocchia di S. Giacomo non possono vantare diritto di nomina del loro pastore, dacchè non sono legalmente successori della soppressa fraterna dei Pellizzari,

cui questo diritto spettava, e perchè l'istanza fatta all'uopo non ebbe esaurimento, essendosi invece stabilito con pubblico istromento notarile 30 gennaio 1846, riferito in fine, che il diritto di nomina si concedesse alla fabriceria di S. Giacomo. L'avv. Levi dimostra quindi, conchiudendo, essere stata legittima e valida la nomina a parroco fatta dalla suddetta fabriceria nella persona di don Francesco Tosolini « se anche la scelta non fosse di aggradimento dei parrochiani. » Una minuta risposta a questa scrittura comparve nella *Patria del Friuli*, 4 marzo 1884, n. 55, sotto il titolo: *La questione del parroco di San Giacomo*. Nel 22 giugno 1884 i capi-famiglia della parrocchia tennero in chiesa un *Comizio* presieduto dal Sindaco. Di questa adunanza ha dato particolare relazione il *Friuli*, 24 giugno 1884, n. 150: vi si nominò una commissione di tre per studiare la questione, rivendicando ai capi-famiglia il diritto di nomina del parroco. Altri atti intervennero appresso, l'ultimo dei quali, esaurite le vie conciliative, è, finora, la citazione in giudizio, promossa dalla Commissione dei capi-famiglia contro gli opposenti: questa carta, dei primi mesi del 1886, uscì in Udine, Dorretti, pp. 6, 8° gr.

990. *La medaglia per la riedificazione della Loggia municipale di Udine*, di VALENTINO OSTERMANN. (Nel *Bullettino di numismatica e sfragistica*, Anno II, n. 1) — Camerino, Mercuri, 1884; pp. 8, 8°, con un'incisione (R. O-B.)

L'autore, dopo aver compendiato, citandolo, il libro dei signori V. Joppi e G. Occioni-Bonaffons sulla Loggia comunale di Udine (V. n. 454) accenna alla proposta fatta dall'artista Carlo Santi, di eternare con una medaglia il patriottico avvenimento della ricostruzione della Loggia stessa dopo l'incendio del 19 febbraio 1876. Il lavoro eccellente del Santi, rappresentante in iscorcio l'insigne monumento, quale oggi si ammira, è descritto dall'autore che riporta la seguente epigrafe latina del rovescio, dettata da F. Poletti: *Aedem, ingenio Nicolai de Lionello publice extructam, XII, kal. Mar. A. MDCCCLXXVI incendio absumptam, V. vir. municipi utinensis, solvni civium scito, per A. Scalam architectum, intra XXII menses in meliorem formam, pecunia collata, restituerunt.* — Una prima notizia di questa medaglia diede l'Ostermann stesso, anzi che fosse compiuta, nella *Patria del Friuli*, 27 novembre 1883, n. 282; dice che quasi tutti i principali monumenti di Udine sono

ricordati da medaglie e di ciascuna egli ci dà l'anno. — Ne parlò di nuovo la *Patria del Friuli*, 10 giugno 1884, n. 146.

991. *Studi fatti a Udine dal Broussais*, nota del dottor ANTONGIUSEPPE PARI. (Negli *Atti dell'Accademia di Udine*, Serie II, Vol. VI, pag. 261 e segg.) — Udine, Doretti, 1884; pp. 6, 8°. (R. O-B.)

Nel ricordare che il celebre Francesco Broussais era stato per ben tre anni all'ospitale di Udine, figurando nel personale sanitario di Massena, e qui preparò i materiali del famoso *Traité des phlegmasies chroniques* (1808), l'autore si diffonde a parlare dell'origine dell'ospedale, del quale l'arcivescovo Giangirolamo Gradenigo pose la prima pietra il 2 luglio 1782. Caduta la repubblica, il nuovo edificio, non ancora compiuto, fu destinato a ospedale militare prima austriaco, poi francese dal 1805. Solo nel 1833 fu aperto un nuovo ospedale militare in via Pracchiuso, e i ricoverati civili poterono passare finalmente dall'Ospital vecchio, in via ora dei Teatri, all'edificio attuale, finalmente compiuto.

992. *Due esecuzioni capitali in Udine sotto i francesi* (1810), di ANTONIO FRANCESCONI. (Nell'appendice al *Giornale di Udine*, 12 luglio 1884, n. 166) — Udine, Doretti, 1884; col. 5, fol. (S. A. F.)

L'autore dà i particolari dell'ultima scena. L'esecuzione capitale avvenne per sentenza di Napoleone che condannava alla morte Bastiano Bulfon e Mattia Chion di Feletto, rei di alto tradimento come partigiani dell'Austria contro i francesi.

993. *Parti prese dal Consiglio comunale di Udine nel periodo da ottobre 1866 a tutto l'anno 1880.* — Udine, Bardusco, 1884; pp. 378, 8° gr., a più colonne. (R. O-B.)

Per deliberazione consigliare 29 aprile 1879 fu data mano a questa pubblicazione, assai utile alla storia contemporanea del comune di Udine. Naturalmente lo studioso potrà dai processi verbali e dagli estesi resoconti manoscritti farsi ragione dei motivi che consigliarono le prese decisioni. Ad ogni anno è preposto l'elenco dei consiglieri comunali, e il lavoro è a colonne che comprendono il mese e il giorno della seduta, l'oggetto, il proponente, la parte presa, il numero della deliberazione nel protocollo generale, la pagina del registro delle deliberazioni. Così condotto il lavoro è di grande utilità pratica. Anche dall'indice si rilevano gli importanti argomenti trat-

tati, alcuni dei quali escono dal campo puramente amministrativo, e sono di ordine assai elevato, come ad esempio quelli che riflettono l'istruzione elementare, superiore e speciale, la cura posta alla ricostruzione e alla conservazione dei monumenti, la raccolta di libri ed oggetti d'arte. Due sole persone ebbero nel frattempo la cittadinanza onoraria di Udine, cioè Quintino Sella nel 5 dicembre 1866 e Benedetto Cairoli nel 18 dicembre 1878, in occasione del fallito attentato contro re Umberto I.

994. *Villa di Varmo e documenti sopra un dipinto del Pordenone nella stessa*, di GIOVANNI VOGRIG. (Nozze Dabalà-Di Gaspero) — Udine, Bardusco, 1884; pp. 14, 8°. (B. C. U.)

Dopo aver detto dell'origine della famiglia di Varmo, l'autore aggiunge che i signori di Varmo abitanti nel castello superiore, volendo darsi alla repubblica al tempo della dedizione del Friuli, furono assaliti dalle milizie del patriarca Lodovico di Tech che abbruciarono il castello, poi riparato. Ma tanto Varmo di sopra che Varmo di sotto furono rovinati dalla piena del Tagliamento nel 1596, affatto distrutti da quella del 1692. Nella villa attuale havvi di notevole una pala del Pordenone, dipinta per la chiesa di S. Lorenzo in seguito a contratto 5 aprile 1526, qui riferito, tra esso pittore e i nobili di Varmo uniti al comune. Il soggetto prefisso poteva essere trattato « *partim in pictura, partim in sculptura* » al prezzo di trecento ducati, e compiuto in tre anni. Non si dice donde si ricavasse questo primo documento, mentre il secondo, che è la garanzia data dal Pordenone di tutti i suoi beni presenti e futuri, è tolto all'archivio notarile di Udine. L'opuscolo si chiude con un articolo sugli esorcismi che si praticavano in molti luoghi del Friuli, come a Priola, a Pozzecco, a S. Daniele.

995. *Sull'istrumento della pretesa reambulazione di confini del 5 maggio del 1325, indizione VIII, tra il patriarca di Aquileia Raimondo della Torre col mezzo del suo marchese d'Istria Guglielmo di Cividale, il conte Alberto di Gorizia ed Istria ed i Veneziani*, studio critico di CARLO DE FRANCESCHI. (Nell'*Archeografo triestino*, Nuova Serie, Vol. XI, pag. 41 e segg.) — Trieste, Herrmanstorfer, 1884; pp. 78, 8°. (R. O-B.)

Notiamo questo lavoro, sebbene riguardi confini nell'Istria, perchè alla revisione sarebbero intervenuti personaggi friulani.

Il De Franceschi, esaminatine i testi, si propose di dimostrare la falsità del documento, e quindi la non sussistenza della revisione di confini in esso accennata. L'istrumento non può essere nemmeno del 1275, come suppone il Kandler, allora essendo ancora pendenti le questioni tra il patriarca Raimondo (morto nel 1299) e il conte Alberto di Gorizia (morto nel 1304) sulla pertinenza di Cormons e certe altre riguardo a Gemona. Non soltanto apocrifo, l'atto di reambulazione è incompleto e inverosimile. Prete Nicolò vicario del conte di Gorizia pievano di Gollogorizza e publico notaio del conte di Pisino, uno degli estensori dell'istrumento, esisteva realmente nel 1325, ma il marchese Guglielmo di Cividale fu degli anni 1363-65. La scrittura fu elaborata dopo quest'epoca, nella prima metà del 1500, anche perchè i nomi che vi appaiono non sono di persone che abbiano vissuto contemporaneamente. Tra i friulani testimonii figurerebbero persone di Gorizia, di Udine, di Cividale, di Cormons, di Aquileia. — Di questo lavoro parla Paolo Tedeschi nella *Provincia dell'Istria*, 1° dicembre 1884, n. 23.

996. *Il lât di Chiamp*, tradizione friulana inedita, pubblicata da VALENTINO OSTERMANN. (Nella *Cronaca della SOCIETÀ ALPINA FRIULANA*, Anno III, pag. 85 e segg.) — Udine, Doretto, 1884; pp. 5, 16°. (R. O-B.)

Qui si riporta la tradizione di un lago che sarebbe stato lungo 20 chilometri, tra il colle di Susans e il monte Amariana, e largo 8 tra Artegna e Peonis, internandosi a occidente per Trasaghis e Alesso fino all'odierno lago di Cavazzo, e anche lungo il corso dell'Arzino. Il forte di Osoppo avrebbe formato un ameno isolotto quasi centrale. Le presunzioni geologiche furono però esagerate dalla tradizione, che si riporta a tempi troppo recenti e alla quale si innesta una leggenda di certo dragone, abitante nell'isola, il cui sibilo si sentiva fino in Carnia. Un romito venne a combatterlo con preghiere e scongiuri, e dal dì della vittoria il lago rimase asciutto, il Tagliamento abbandonò la via di Cavazzo per quella di Venzone, infilò a forza il passo della Tabina sotto Pinzano, e a Osoppo fu fondata una chiesa di S. Rocco da cui il colle prese il nome.

997. *I salari alla fine del secolo xv in Portogruaro*, ricerche dell'avvocato DARIO BERTOLINI. (Nozze Scarpa-Bon) — Roma, Botta, 1884; pp. 21, 8°. (R. D. P.)

Per far seguito a precedenti sue pubblicazioni (V. n. 783, 789, 804) della stessa indole, l'autore, consultando l'archivio del seminario vescovile di Concordia, trasse notizie preziose e copiose sulle spese più svariate che, dal 1475 al 1599, fece l'estinta famiglia Severo, venuta da Sassoferrato donde prese il nome (V. n. 783). Codeste spese si riferiscono a lavori campestri, a compensi dati al fornaio, al filatore, al tessitore, al sarto, al calzolaio, al sellaio, al crivellaio, al conciapelli, ai domestici, al barbitonsore, al falegname, al muratore, al fabro e così via. Vanno appresso indicazioni sui noli, sul valore delle monete. Di questo lavoro, che doveva uscire negli *Annali di statistica*, non furono stampate che sole diciotto copie per ragioni indipendenti dalla volontà dell'autore: è dunque una rarità bibliografica.

998. R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria. — *Relazioni della sub-commissione veneziana per la topografia della Venezia nell'età romana. — Dal Livenza al Tagliamento.* — Venezia, Commercio, 1884; pp. 12, 4°. (R. O-B.)

Lavoro di Dario Bertolini, relatore della sub-commissione che ebbe a membri anche l'ing. Giovanni Del Prà e il sig. Giacomo Stringhetta. Si comincia a dar notizie del ponte romano a tre archi sull'antico letto del Lemene scoperto nell'anno 1877 presso la cinta dell'oppido colonico concordiese (V. n. 493), e spettante al tempo degli Antonini. La sub-commissione segue poi minutamente il percorso dell'antica strada che veniva dal Livenza al ponte suddetto, nota le scoperte archeologiche precedenti, e mette a riscontro gli itinerarii e la carta peutingeriana coi dati di fatto. Tutto questo per il percorso da Altino a Concordia. Quanto al tronco da Concordia ad Aquileia, che forma la seconda parte della relazione, si pigliano ancora le mosse del ponte romano verso oriente e seguita sui luoghi la strada antica, più o meno evidente, si indicano gli avanzi trovati nei suoi pressi, lapidi, cippi, ruderi e perfino un granaio sotterraneo e un sepolcreto. Anche presso Lisanotta alla sinistra del Tagliamento erasi trovata un'iscrizione e altri antichi avanzi. I nomi dei luoghi servono di riprova alle scoperte accertate e alle non ardite congetture del relatore. — Di questa relazione leggesi una ristampa fra gli *Atti della R. Deputazione Veneta di storia patria* inseriti nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxvii, pag. 481-490.

999. *Fonti edite della storia della regione veneta dalla caduta dell'impero romano sino alla fine del secolo x*, Appendice III, di CARLO CIPOLLA. (Nei *Monumenti storici editi dalla R. Deputazione veneta di storia patria*, Serie Quarta, *Miscellanea*, Vol. III) — Venezia, Visentini, 1884; pp. 27, 4°. (B. C. U.)

La bella opera bibliografica del Cipolla, seguita dalle due prime appendici, fu già ricordata (V. n. 710). Qui nulla sfugge all'autore che sia venuto a sua cognizione dal 1883 in poi. Naturalmente una parte importante ha la bibliografia friulana, toccandosi di Paolo Diacono, di Rodgaudo, di Berengario I, delle famose cronache veneziane illustranti la storia di Grado, di Aquileia, di Sesto (pag. 8), di Cividale o Friuli.

1000. *Dismontaduris et morgengabium, documenti friulani dal 1242 al 1384*, editi da ANTONINO DI PRAMPERO. (Nozze Schiavi-Bressanutti) — Udine, Doretti, 1884; pp. 23, 8°. (R. O-B.)

Due noti costumi nuziali del medio evo consistevano nei doni fatti dal marito alla sposa quando discendeva dalla cavalcatura alla soglia della nuova casa, e la mattina dopo la celebrazione delle nozze quando trovasse la moglie incorrotta. Però nei documenti friulani havvi esempio di un terzo dono fatto, in prova di fiducia, la sera stessa delle nozze e chiamato *antelectum*, il qual dono forse era sostituito alle *dismontaduris* o *discensuris*, trovandosi sempre nominato in questi documenti insieme al *morgengabium*. Gli atti qui raccolti che convalidano il dono, consistente al solito in denaro, ma talvolta in terre e perfino in cavalli, sono in numero di 31; dei quali 20 datati da Gemona, 4 da Udine, uno per ciascun luogo da Maniago, Tolmezzo, Venzona, Toppo, Varmo, Faedis. (V. n. 1114 e 1115)

1001. *Documenti del terzo escavo del canale di San Marco o Brentella da Montereale al Musile*, pubblicati dal dott. GIUSEPPE PETRUCCO. (Nozze Brusasco-Cossettini) — Pordenone, Gatti, [1884]; pp. 14, 8°. (R. J. U.)

Furono tratti dall'archivio privato Maniago in Maniago, e si riferiscono all'anno 1596 in cui, dopo anteriori esperimenti mal riusciti, si cavò l'acqua per la Brentella dal canale di Aviano dedotto da Nicolò di Maniago fino dal 1445. I documenti sono cinque: l'ultimo è del 1599.

1002. *Archiv für Heimatkunde*, von FRANZ SCHUMI. (Geschichtsforschungen, Quellen, Urkunden und Regesten.) — II Band, I Heft. — Laibach, tip. del « Narodna Tiskarna, » 1884; pp. vi-128. (B. C. U.)

Abbandonata la forma di periodico mensile, l'Archivio dovrebbe uscire a puntate, di cui questa è la prima. Ma scarso vantaggio, tranne di qualche lieve appunto, ne trae la storia del Friuli. Solo nel primo articolo dello Schumi: *Die Windische Mark* (pag. 1-23) sono citati taluni documenti friulani che si riferiscono ai luoghi di S. Bartolomeo im Felde, Honigstein, Preska, Weisskirchen e specialmente S. Veit, presso Sittich.

1003. *Urkunden und Regestenbuch des Herzogthums Krain*, herausgegeben von FRANZ SCHUMI. (II Band, I Heft, 1220-1253) — Laibach, tip. del « Narodna Tiskarna, » 1884; pp. 160, 8°. (B. C. U.)

Tra documenti interi e registi lo Schumi arriva a raccogliere in questo fascicolo 202 numeri del suo *Diplomatario carniolico* per l'epoca qui in fronte segnata. Questa pubblicazione è indispensabile elemento anche della storia friulana, essendovi ben pochi documenti nei quali non sia parola dei patriarchi d'Aquileia. Di tutti è data la fonte e, pei già editi, il luogo della stampa: alcuni però erano inediti. È ristampato, come interessante la Carniola, anche il documento che l'autore di questa *Bibliografia* diede fuori nel 1871 nell'*Archivio Storico Italiano*, Serie Terza, Tomo XIII, pag. 173-178 ed è un istrumento di lega tra Bertoldo patriarca e Ulrico figlio del duca di Carinzia contro il conte Mainardo di Gorizia; ma vi si ripete l'errore che la fonte fosse l'archivio Frangipane, mentre è l'archivio privato Della Torre. (V. n. 262)

1004. A Casarsa, di ANONIMO. (Nel *Giornale di Udine*, 12 novembre 1884, n. 271) — Udine, Doretti, 1884; col. 3, fol. (S. A. F.)

È riferita la nota lapide della vecchia chiesa di Casarsa che ricorda l'incursione dei Turchi nel 1499: la chiesa fu eretta nel 1526.

1005. *La zecca de' patriarchi d'Aquileia*, studio di ALBERTO PUSCHI. (Nel *Programma del Gimnasio comunale superiore di Trieste*, 1883-1884, pag. 5 e segg.) — Trieste, Lloyd austro-ungherese, 1884; pp. 63, 8°. (R. O-B.)

Lavoro coscienzioso condotto con grande abilità e con acuta cri-

tica, dacchè l'autore aggiunse le proprie ricerche personali a quelle di altri noti scrittori e specialmente dei due più recenti numismatici prof. Carlo Kunz e Arnoldo Luschin-Ebengreuth. Anzi il primo disegnò le monete illustrate dal Puschi e il secondo assenti la pubblicazione di alcuni denari da lui trovati e spiegati. Anche il dott. Vincenzo Joppi diede all'autore molti documenti della biblioteca di Udine. La trattazione comincia con una notizia storica fino ai tempi di Pellegrino II nel 1195, allorchè i patriarchi cominciarono a battere moneta propria: però il Luschin fa risalire questo fatto al tempo anteriore del patriarca Goffredo (pag. 31). Si diffonde poi a discorrere dei *denarii frisacenses*. La sede della zecca patriarcale, di cui è detto l'ordinamento, fu ad Aquileia, talvolta a Cividale e a Gemona, ma più tardi fu stabilita a Udine; qualche volta l'incarico di batter moneta era affidato dai patriarchi a imprenditori non dimoranti in Friuli, come a Venezia e a Firenze. Entrando nel midollo del suo argomento il Puschi dà una estesa relazione delle monete aquileiesi, distinte in reali (*denari e piccoli*) e in ideali (*soldi, libbre, marche, fertoni, e marche ad usum Curiae*), di ognuna dando il diametro, il peso e il titolo che variava nelle diverse epoche, e tutto comprovando coi documenti e con la scorta dei trattatisti speciali (pag. 13-25). Le ultime parti del lavoro sono assegnate alla serie delle monete aquileiesi, a cui precede la descrizione dei conii incerti, divisi in tre gruppi. Si distribuiscono le monete fra i varii patriarchi, cominciando dai denari frisacensi attribuiti a Goffredo e venendo giù giù con Pellegrino II (pag. 31-34), Volchero (pag. 34-37), Bertoldo (pag. 37-40), Gregorio e Raimondo (pag. 41-48), Pietro e Ottobono (pag. 48-49), Pagano (pag. 50-52), Bertrando (pag. 52-56), Lodovico (pag. 56-57), Marquardo (pag. 57-58), Filippo e Giovanni (pag. 58-60), Antonio Gaetani, Antonio Panciera e Lodovico II (pag. 60-63). Pel periodo fino al principio del secolo XIV, l'autore dà contezza altresì delle contemporanee monete triestine: al Friuli interessano quelle del vescovo Corrado Boiani (1212-1232) e Ulrico de Portis (1234-1254), nobili da Cividale. Le notizie storiche compendiose continuano mano mano da Volchero alla caduta del potere temporale dei patriarchi. — Scrivono di questa bella pubblicazione Aldus nell'appendice al *Cittadino italiano*, 16-17 agosto 1884, n. 185; Paolo Tedeschi nella *Provincia dell'Istria*, 16 settembre 1884, n. 18 e il Luschin minutamente esprime la sua lode nel *Numismatischer Zeitschrift* di Vienna, Anno XVI, 1884, pag. 222-225.

1006. *Cenni biografici dei letterati ed artisti friulani dal secolo IV al XIX*, raccolti dal conte FRANCESCO DI MANZANO. — Udine, Doretta, 1884; pp. 221, 8°. (R. O-B.)

Da 47 fonti diverse l'autore trasse questa raccolta di 688 cenni di illustri friulani. Il tempo e il luogo della nascita e della morte vi sono sempre, quando si sappiano, indicati, e vi trovi pure qualche maggiore notizia della vita dei singoli letterati ed artisti. Sono accennate altresì tutte le opere edite, e spesso le inedite, e talvolta queste sole ove manchino quelle; ma se il cenno non bastasse alle ricerche, resterebbe sempre di poter ricorrere agli altri storici e biografi annotati dopo l'avvertenza. Il ms. dell'autore contiene per ogni cenno l'indicazione della fonte e vi sono distribuiti i letterati e gli artisti anche per secoli e per le materie in cui riuscirono rinomati. È questa l'ultima diligente fatica del benemerito conte di Manzano, il quale, per non deporre affatto la penna, sua indivisibile compagna per tanti e tanti anni, si dà ad aumentare giornalmente, per una seconda edizione, la serie manoscritta dei suoi cenni biografici. — Del libro del Manzano parlarono il Valussi nel *Giornale di Udine*, 17 dicembre 1884, n. 301; Antonio Grion nel *Corriere di Gorizia*, 6 dicembre 1884, n. 98; l'*Eco del Litorale*, 21 dicembre 1884 n. 102 e la *Nuova Antologia*, Vol. LXXX, 15 marzo 1885, pag. 375. Aggiungiamo che questi *Cenni* furono citati da V. Crescini in un articolo inserito nella *Rivista critica della letteratura italiana*, Anno I, dicembre 1884, n. 6, pag. 188-190, in cui, parlando del notaio e storico cividalese Marcantonio Nicoletti, accenna ai mss. delle sue *Biografie degli scrittori volgari* che stanno nella biblioteca privata del conte Francesco di Manzano suo discendente, e di cui fu annunciata l'esistenza da Attilio Hortis nel classico libro: *Studi sulle opere latine del Boccaccio*, pag. 948, e prima ancora dal Manzano stesso in un opuscolo sul Nicoletti (V. n. 612), di cui il Crescini non ebbe notizia.

1007. *Ricordi popolari dall'anno 1820 al 1866 intorno agli operai di Udine e provincia e ad altri distinti cittadini friulani*, per ANTONIO PICCO. — Udine, « Patria del Friuli, » 1884; pp. 190, 16°. (S. A. F.)

Fino alla pag. 39 questo volumetto ti dà un buon contributo per la storia dei costumi popolari, ora quasi affatto tramontati, evocando alla nostra memoria quello che fosse Udine prima del go-

verno nazionale. Poi tocca dei letterati, poeti, artisti, archeologi e mecenati che fiorivano in Friuli dal 1820 al 1850, o che onorarono, vivendo fuori, la patria. Nei capitoli successivi l'autore parla dei filarmonici, dei drammatici (sic), dei giornalisti, e dopo aver trattato delle scuole di disegno, viene a discorrere delle industrie cittadine e dei loro rappresentanti, morti e vivi, cominciando dai capi-mastri. Però l'autore cade qua e là in qualche non lieve inesattezza, nè il lavoro è sempre condotto con ordine: piuttosto che uno studio pensato sembra il discorso a sbalzi di che, avendo una memoria felice, non duri fatica a richiamare gli aneddoti del passato. Un indice di nomi avrebbe giovato alle ricerche, le quali arrivano, spesso, ai nostri giorni, essendo nominati quelli che ottennero premio all'esposizione provinciale del 1883. Il libro accoglie alcune pagine interessanti (157-177) sui primi tempi del nostro risorgimento, sulla visita che re Vittorio Emanuele fece a Udine nel 14 novembre 1866, e Giuseppe Garibaldi nel 1° marzo dell'anno dopo. Merita finalmente uno sguardo il confronto edilizio di Udine, quale apparisce oggi e quale era sessant'anni addietro (pag. 181-190). — Uscirono dapprima questi *Ricordi* nella *Patria del Friuli*, 26 aprile e da 28 ottobre a 19 novembre 1884, n. 100, 258-276.

1008. *I friulani alla difesa di Venezia 1848-49*, ricordi popolari di A. Picco. (Nella *Patria del Friuli*, 29, 30, 31 maggio, 4, 6 giugno, n. 128-130, 133, 135) — Udine, «Patria del Friuli,» 1884; col. 5, fol. (B. C. U.)

Qui si discorre, con molti particolari, della parte che ebbero i nostri alla famosa resistenza nel 1849, specialmente all'attacco di Marghera, il 24, 25 e 26 maggio. Sono registrati i nomi di tutti quelli che, comandati dal colonnello Galateo e dal tenente-colonnello Giupponi, si distinsero e specialmente dei morti e dei feriti, dei medici, perfino dei cappellani friulani.

1009. *Lettera di MELCHIORE GIOJA a Nicolò Antonini*. (Nozze Cantarella-Metz) — Rovigo, Minelli, 1884; pp. 7, 4°. (B. C. U.)

Nicolò Antonini di Maniago fu in relazione col filosofo Gioja: la lettera però manca affatto d'importanza; ma la pubblicazione di essa diede motivo alla editrice Italia Antonini di completare la bibliografia delle opere del proprio avo, medico e poeta. Mentre infatti il Valentinelli cita di lui quattro scritti, qui se ne aggiungono altri

quattro. Anche del medico Giuseppe Antonini, bisavo dell'editrice, il Valentinelli cita uno solo di due lavori pubblicati per le stampe.

1010. *Prospero Antonini*, articolo di PACIFICO VALUSSI. (Nell'appendice al *Giornale di Udine*, 26 dicembre 1884, n. 308) — Udine, Doretta, 1884; col. 6, fol. (S. A. F.)

Ricordi storici di carattere intimo sul senatore Antonini, intorno alla parte da lui presa negli avvenimenti del 1848 e più tardi come emigrato durante la dominazione austriaca e al suo soggiorno a Firenze dopo il trasporto della capitale. Si tocca della benemerita da lui acquistata con la pubblicazione, a tempo opportuno, dei due noti volumi storici sul Friuli (V. n. 78 e 303). — Anche il co. Pietro di Colloredo-Mels scrive alcune parole sull'Antonini, nella *Patria del Friuli*, 26 dicembre 1884, n. 308; una breve biografia ne diede il *Friuli*, 20 dicembre 1884, n. 304; e ne parlarono il *Tagliamento* di Pordenone, 3 gennaio 1885, n. 1, e il *Corriere di Gorizia*, 24 dicembre 1884, n. 103. Ne toccarono altresì, in occasione della sua morte, molti giornali fuori del Friuli. (V. Antonini Prospero; Indice II).

1011. *Notizie biografiche del sac. Pietro Antoniutti*, pubblicate dal sac. LUIGI NARDUCCI. (Nozze Serravallo-De Concina) — Udine, Patronato, [1884]; pp. 19, 8°. (B. C. U.)

L'Antoniutti naque in Sandaniele da Giacomo Toniutto e da Cecilia coniugi, addì 16 novembre 1732. Fatto prete, s'istrui nelle lingue viventi e a Vienna fu protetto dall'ambasciatore veneto Gianantonio Ruzzini, che lo condusse seco, qual cappellano, all'ambasciata di Costantinopoli. Ivi, partito il Ruzzini, si fermò col cav. Moris inviato inglese, donde venne cappellano dei conti di Valvasone in Friuli, poi del doge Manin, finalmente parroco di S. Giacomo di Rialto in Venezia; e qui stette fino alla morte, avvenuta, a oltre 94 anni, nel 17 marzo 1827. Il Narducci trasse queste notizie, illustrandole, da una lettera che il Moschini, autore della *Letteratura veneziana del secolo XVIII*, pubblicò nel 1827 in un giornale di Treviso. L'Antoniutti fu traduttore di moltissime opere dall'inglese in ben 54 volumi e donò alla biblioteca della sua patria tutti i propri lavori. — Di questa biografia si occupa Aldus in appendice al *Cittadino italiano*, 13-14 settembre 1884, n. 208.

1012. *È in casa?... visite di Iohn*, libro di GIOVANNI CAVAZZI SPECH. — Roma, Sommaruga, 1884; pp. 241, 16°. (G. S. M.)

Contiene questo volume ventidue bozzetti di illustri contemporanei italiani viventi a Milano, ma il libro è oggi quasi irreperibile e lo stesso suo autore morì violentemente a Milano nel 9 aprile 1887. Fra i ritratti si legge pur quello di Graziadio Ascoli (pag. 205-209), insigne glottologo e orientalista di fama mondiale e pur tanto semplice e cortese di modi. — La descrizione della visita al professore Ascoli è riprodotta nell'appendice del *Corriere di Gorizia*, 12 novembre 1884, n. 91, col. 8, che vi aggiunge qualche notizia sulla casa in Gorizia dove « l'Ascoli naque, visse gli anni più belli della giovinezza, e in lui si maturò l'uomo, il pensatore, lo scienziato. » A questo punto ricordiamo le notizie che dell'Ascoli si leggono nel *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei* del De Gubernatis, Firenze, Le Monnier, 1879, pag. 63-64, e l'articolo, preceduto da uno stupendo ritratto, che la *Illustrazione italiana*, 14 novembre 1886, n. 47, gli dedicò per celebrare il venticinquesimo anniversario dalla prima lezione di storia comparata delle lingue, tenuta da lui nel 25 novembre 1861 all'Accademia scientifico-letterario di Milano dove sempre insegnò. In quella occasione quasi tutti i giornali di Europa si occuparono dell'Ascoli, ripetendone le lodi. Egli naque nel 16 luglio 1829; e pel 56° compleanno comparve nel *Corriere di Gorizia*, 18 luglio 1885, n. 57, col. 4, fol., un articolo del sig. Antonio Grion, datato da Trieste, 16 luglio, e contenente particolareggiate notizie sul nostro glottologo.

1013. *Il dott. Giuseppe Baldissera*, commemorazione letta dal prof. GIOVANNI CLODIG. (Negli *Atti dell'Accademia di Udine, pel triennio 1881-84*, Serie II, Vol. VI, pag. 175 e segg.) — Udine, Dorretti, 1884; pp. 4, 8°. (R. O-B.)

Morì in Udine nel 13 gennaio 1884, ed era sul fiore della virilità. Fu medico e igienista di ingegno acuto e sottile, bene addentro nell'arte sua, fornito di soda coltura; e la manifestò nei pochi ed eletti scritti che diede alla luce. Fautore ardente della cremazione, anzi fra gli iniziatori del forno crematorio nel cimitero di Udine, volle fatalità che la malattia rapida e violenta gli impedisse di riconoscere il proprio stato, e di disporre che la propria salma fosse incenerita, ad esempio altrui, dal fuoco purificatore. — Una necrologia biografica del Baldissera si legge nel *Giornale di Udine*, 14 gennaio 1884, n. 12.

1014. *Commemorazione del dott. Giuseppe Baldissera*, letta alla Società di scienze mediche di Conegliano, nella seduta del 1° febbraio 1884, dal presidente dott. PIETRO SPANGARO, medico-chirurgo di Cordignano. — Udine, « *Patria del Friuli*, » 1884; pp. 15, 16°. (B. C. U.)

Questo elogio interessa specialmente pel ricordo dell' uomo, dello studioso e del patriota il quale, nel 1859, disertate le file dell' Austria, entra volontario nell'esercito italiano, e in Ancona, con altri prodi, rialza la bandiera del 40° reggimento atterrata dai pontifici del Lamoricière. — Questa commemorazione è riferita anche in appendice alla *Patria del Friuli*, 8 febbraio 1884, n. 34. — Un altro scritto notevole apparve nella *Patria* stessa, 13 febbraio 1884, n. 38. per ricordare il trigesimo.

1015. REMIGIO SABBADINI. — *Centotrenta lettere inedite* (latine) di FRANCESCO BARBARO, precedute dall'ordinamento critico-cronologico dell'intero suo epistolario, seguito da appendice e indici. — Salerno, tip. nazionale, 1884; pp. 146, 8° gr. (B. C. U.)

Si tratta del famoso umanista, che, non pago di contribuire con mille altri al risveglio degli studi classici, rivolge la sua attenzione alle discipline politiche e strategiche, come lo dimostra la varia sua vita. Francesco Barbaro raccolse con gran cura le proprie lettere e Giovanni da Spilimbergo, nell'orazione in elogio del Barbaro, tenuta nel 1449, parla di « *epistularum volumina*. » Il Sabbadini, in questo suo accuratissimo lavoro, le distinse in cinque corpi, disponendole in ordine cronologico, e inserendovi anche i resti delle lettere scritte al Barbaro o dal Barbaro in nome di altri. Vanno dal 1409 al 1453. Le lettere datate da Udine cominciano il 18 agosto 1448 e giungono al 13 ottobre. Dal 20 ottobre fino al 4 luglio 1449 sono quelle da Cividale; poi dal 28 agosto al 6 ottobre le lettere sono datate da Zoppola; il che dimostra che egli, come luogotenente generale del Friuli, non tenne sempre in Udine la sua residenza. Deposta nell'ottobre 1449 la sua magistratura, divenne presidente del senato, dove era entrato a ventun anni. Il Barbaro, nato intorno al 1398, morì, in età ancora fresca, procuratore di S. Marco, nel gennaio 1454. — Ne scrisse R. Fulin nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxviii, pag. 197.

1016. *Francesco Barnaba*, di G. S. (Nel *Giornale di Udine*, 9 gennaio 1884, n. 8) — Udine, Doretta, 1884; col. 1, fol. (S. A. F.)

Basti che il marchese Rodolfo di Colloredo, parlando di Buia la quale ebbe parte nei fatti del 1848 e di Francesco Barnaba che volle che i suoi figli combattessero per la patria, ne chiamasse la famiglia: i Cairolì del Friuli. Questo cenno fa seguito a un altro di Teobaldo Ciconi già edito, e ripetuto nel n. 2, 2 gennaio, in cui è detto anche di Italia Gaspari di Latisana, di Isabella Luzzatti di Porpetto, di Marianna Antonini di Udine, tutte eroine del 1848.

1017. *Elogio funebre di Sua Eccell. ill. e rev. mons. Andrea Casasola arcivescovo di Udine*, letto dal molto reverendo don LUIGI prof. MUSSINANO nella ven. chiesa del Seminario arcivescovile il 17 novembre 1884. — Udine, Patronato, 1884; pp. 37, 8°. (B. C. U.)

Naque il Casasola in Buia addì 26 agosto 1806. Era destinato alla vita dei campi o al piccolo commercio, ma divenne sacerdote nel 18 marzo 1831 e professore nel seminario, essendo vescovo monsignor Lodi. Eletto prima vescovo di Concordia nel 23 settembre 1855, pei arcivescovo di Udine nel 28 settembre 1863, morì nella villa di Rosazzo addì 12 agosto 1884. L'elogio è una lunga prova di arte retorica, e, come tale, richiama lo stile abbondante di altri tempi. — Il *Cittadino italiano*, naturalmente, ne parla a lungo nei giorni 13, 14, 15, 17, 20, 23 agosto e 2 settembre 1884, n. 182-185, 187, 190, 198. Sono anche da consultarsi i *Cenni biografici*, nei n. 183, 184 del *Cittadino* stesso. L'articolo del *Cittadino* sui funebri del Casasola è riportato nel *Giornale di Udine*, 15 agosto 1884, n. 195. — La *Patria del Friuli* 13, 14, 15 agosto 1884, n. 193-195 dà maggiori particolari sulla morte e sui funebri dell'arcivescovo, e, quanto alla parte biografica, si estende sulla sommossa popolare contro di lui, avvenuta nel 15 marzo 1867, e ricopiata dal *Giornale di Udine* di quell'anno, e su altri punti. — Anche l'*Eco del Litorale*, 14 agosto 1884, n. 65, discorre dell'arcivescovo Casasola.

1018. *In morte di Sua Ecc. ill. e rev. mons. Andrea Casasola arciv. di Udine*, parole di BIAGIO can. FEDRIGO. — Udine, Patronato, 1884; pp. 35, 8°. (B. C. U.)

In questo elogio, dedicato a mons. Agricola, abbondano le citazioni latine. Da esso può trarsi sulla vita del Casasola qualche notizia maggiore che non sia dato ricavare dalla orazione del Mussinano. (V. n. 1017)

1019. *Lettere e poesie inedite di* **ERMES** e **POMPEO** DI COLLOREDO, PANFILO ed **ARNOLDO** DI ZUCCO. (Nozze Zucco di Cuccagna-Colloredo Mels) — Udine, Patronato, 1884; pp. 16, 8°. (B. C. U.)

Sono due lettere e due poesie, tutte cavate dagli autografi della biblioteca civica di Udine, per opera di Vincenzo Joppi. Le lettere, del secolo XVII, sono dirette a frà **Ciro** di Pers da **Arnoldo** di Zucco e da **Ermes** di Colloredo: **Arnoldo**, figlio di **Francesco** signore di Zucco, dice di aver composte alcune scene del dramma la *Passione di Cristo*, da rappresentarsi in musica da un cappuccino e prega frà **Ciro** di aiutarlo in tale bisogna; **Ermes** scrive una lettera di poca importanza. Le due poesie sono del secolo XVI, cioè un sonetto di **Pompeo** di Colloredo figlio di **Girolamo**, e cinque distici latini di **Panfilo** di Zucco, elegantissimo poeta latino, figlio di **Girolamo**.

1020. *Elogio funebre di mons. Giacomo Fabiani abate-parrocopresule e vicario foraneo di Moggio*, recitato nel giorno trigesimo dalla morte, dal sacerdote **GIUSEPPE TELL** abate parroco e vicario foraneo di Latisana. — Udine, Patronato, 1884; pp. 15, 8°. (C. B. U.)

Naque il **Fabiani** in **Dierico**, nel canale d'Incaroio, il 27 marzo 1835; prima fu curato, lì presso, a **Salino**, poi parroco a **Pontebba** nel 1866 e dal 29 maggio 1876 abate di **Moggio**, dove morì immaturamente nel 7 giugno 1884. Era uomo intelligente e colto. Del **Fabiani** e dei suoi funerali è detto a lungo da **UN MOGGESE** in un articolo intitolato «*Tardo ma verace tributo di affetto ecc.*» inserito nel *Cittadino italiano* 21-22 luglio 1884, n. 163.

1021. *Il sedicesimo centenario dei due martiri aquileiesi Ilario e Taziano*, scritto di **J.** (Nell'appendice al *Cittadino italiano*, 13-14 marzo 1884, n. 61) — Udine, Patronato, 1884; col. 8, fol. (B. C. U.)

Con **Ilario**, nel 274, si riprende la serie, interrotta fino dall'anno 67, dei vescovi aquileiesi. Morì martire dieci anni dopo, insieme a **Taziano** suo arcidiacono. Qui si narra a lungo la prigionia e la morte dei due, imperando i due fratelli **Numeriano** e **Carino**, ed essendo **Berone** prefetto d'Aquileia. — Anche l'*Eco del Litorale*, 16-19 marzo 1884, n. 22, 23 parla di questi martiri.

1022. *Saggio di lettere famigliari* del **P. ALFONSO** DI **MANIAGO** d. C. d. G. 1761-1770. (Per ingresso di **D. G. B. Ciriani** arciprete di **Maniago**) — Portogruaro, Castion, 1884; pp. 15, 8°. (R. O-B.)

Sono datate da Bologna e contengono molti particolari della biblioteca bolognese a cui il Maniago era preposto. La prima lettera accenna a tre quadretti di Irene da Spilimbergo che erano conservati in casa Maniago, e a parecchie casse «arredi nuziali di non so quale sposa» le quali erano dipinte dal Tiziano. Sulla vita del Maniago, che è nominato con lode dal Bettinelli e dal Roberti, vedi articolo seguente. — Ne scrisse R. Fulin nell'*Archivio Veneto*, Tomo XXVIII, pag. 213. (V. n. 1023, 1147)

1023. *Lettere famigliari* del P. ALFONSO DI MANIAGO 1760-1770. (Nozze Venturi-Fanzago) — Bologna, Zanichelli, 1884; pp. 51, 16°. (B. C. U.)

Nulla in queste lettere che si riferisca al Friuli, dacchè sono tutte datate da Bologna dove il Maniago fu fondatore, ordinatore e bibliotecario della libreria di S. Lucia. In questa qualità stette quarant'anni. Il Maniago, nato nel 1696 da Pierantonio e da Maddalena Antonini fu valente predicatore anche a Udine. Quando fu sciolta la compagnia di Gesù nel 1773, il Maniago tornò al suo paese nativo dove morì il 12 aprile 1782. Le lettere furono tratte dalla corrispondenza ch'egli tenne coi suoi tre fratelli, uno dei quali, Pompeo, fu provinciale dei Gesuiti. In questo opuscolo, edito da G. B. Saracco, è ripubblicato anche il *Saggio di lettere* del Maniago, di cui si parlò sotto il numero precedente (V. n. 1022, 1147). — Brevemente è annunziata questa raccolta dalla *Rivista critica della letteratura italiana*, Anno I, novembre 1884, n. 5.

1024. *Il prof. Camillo nob. Marinoni e mons. Jacopo Tomadini*, commemorazioni lette dal prof. GIOVANNI CLODIG. (Negli *Atti dell'Accademia di Udine pel triennio 1881-1884*, Serie II, Vol. VI, pag. 109 e segg.) — Udine, Doretti, 1884; pp. 4, 8°. (R. O-B.)

Ambi appartenevano all'Accademia, il primo come socio onorario, il secondo come ordinario, e morirono, fatale coincidenza!, nello stesso giorno 21 gennaio 1883. Il prof. Clodig ne ricorda efficacemente i meriti e, a proposito dell'ultimo, richiama il nome popolare del filantropo sacerdote udinese, mons. Francesco Tomadini. (V. n. 76)

1025. *Camillo Marinoni*, commemorazione letta dal prof. PIETRO BONINI. (Negli *Annali del R. Istituto tecnico Antonio Zanoni in Udine*, Serie II, Anno II, 1884; pag. 201 e segg.) — Udine, Seitz, 1884; pag. 2, 8°. (S. A. F.)

Fu letta alla partenza della salma per Milano. Riassunta la vita e ricordate le opere che si riferiscono alla preistoria, alla geologia e alla mineralogia friulana, il Bonini dice del carattere del compianto collega. Merita di essere notato questo passo: « non sentiremo più la eco del tuo passo frettoloso per gli ampi corridoi dell'Istituto; non vedremo più la tua faccia onesta e pensosa cui mestizia ombreggiava — e pur non di rado illuminava un sorriso. » Queste parole si leggono, in prima edizione, nella *Patria del Friuli*, 24 gennaio 1883, n. 21.

1026. *Camillo Marinoni*, cenno di GIUSEPPE OCCIONI-BONAFFONS. (Nella *Cronaca* della SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Anno III, pag. 311 e segg.) — Udine, Doretti, 1884; pp. 4, 16°. (R. O-B.)

Qui è considerato il Marinoni per gli studi friulani da lui con infinita diligenza condotti e specialmente per l'amore che egli ebbe sempre alle istituzioni alpine, avendo egli ideato, fra altro, « una specie di guida affinchè ogni passeggiata o salita alpina offrisse agli osservatori di buona volontà il modo di preparare i materiali per uno studio completo delle nostre valli e delle nostre montagne. » (V. n. 905, 1025)

1027. *Lettera inedita di* LODOVICO ANTONIO MURATORI *a Gian Francesco Madrisio*, edita da F. CANTARUTTI. (Nozze Valentinis-Ostermann) — Udine, Doretti, 1884; pp. 9, 8°. (R. O-B.)

Fu trascritta e annotata da Giuseppe Occioni-Bonaffons sopra indicazioni di Vincenzo Joppi e facili ricerche proprie. Il Muratori chiede al padre Madrisio (nato in Udine nel 3 dicembre 1683 e morto nel 21 marzo 1747), editore delle opere complete di S. Paolino di Aquileia, di procurargli copia delle più importanti storie inedite del Friuli, da inserirsi nella raccolta già ideata *Rerum italicarum Scriptores*, « bramando di poter fare onore a tutte le città, a tutti i paesi d'Italia. » Si rivolge al Madrisio, perchè è sicuro di non essere favorito da monsignor Giusto Fontanini, che ha copia di tali storie, il quale « se sapesse tal mia ricerca si opporrebbe, come fa in tant'altre cose. » La lettera è da Modena 29 agosto 1721. — Ne scrisse il Fulin nell'*Archivio Veneto*, Tomo XXVII pag. 224.

1028. *S. Paolino patriarca d'Aquileia ed il suo secolo*, del can. G. D. FOSCHIA. — Udine, Patronato, 1884; pp. 64, 8°. (S. A. F.)

«Le glorie del nostro santo» scrive il Foschia nell'introduzione «s'intrecciano con quelle di Carlomagno, e nella grande epopea del monarca francese tiene posto rilevante il nostro patriarca.» Cita la tradizione che S. Paolino sia nato in Premariacco nel 726, regnando Liutprando. A narrarne la vita, il Foschia si giova degli autori friulani, e anzi tutto della biografia scrittane dal Madrisio. S. Paolino fu conosciuto da Carlomagno nel 776, che, dopo avergli donata la villa di Lavariano, tolta a Valdandio complice del ribelle Rotgaudo duca del Friuli, fu fatto eleggere dal clero e dal popolo a patriarca d'Aquileia. L'opera feconda di S. Paolino, divenuto amico del celebre Alcuino, è qui minutamente descritta: dovette abbandonare spesso la sua sede per recarsi ai concilli ecclesiastici; ma nel 791 raccoglie un concilio a Cividale: le sedute si tengono nella chiesa di S. Maria di Corte, e vi si tratta non meno della eresia greca e di quella di Felice d'Urgel che di molti argomenti disciplinari. Anzi, contro il vescovo dissidente di Urgel, S. Paolino si scaglia massimamente con le parole e cogli scritti. In Magonza assistette ai funerali di Falstrada moglie di Carlomagno, il quale gli diede il nuovo incarico di convertire gli Avari, e ne fu chiamato l'apostolo, però senza la triste fine che toccò a S. Gerardo Sagredo. Forse sotto S. Paolino la Drava divenne confine tra la diocesi di Aquileia e di Salisburgo, e la divisione durò fino al 1461. Ebbe da Carlomagno, con diploma 4 maggio 801, la conferma delle donazioni precedenti alla chiesa aquileiese: nello stesso anno presiedette il concilio di Aquisgrana. Morì l'11 gennaio dell'802 e fu sepolto nella cripta del duomo di Cividale. L'autore si augura che la vita di S. Paolino sia nuovamente narrata al lume della nuova critica.

1029. *Dell' inno LA RISURREZIONE di Alessandro Manzoni e di S. Paolino patriarca d'Aquileia*, scritto di GIOSUÈ CARDUCCI. (Nell'Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino, Vol. III, pag. 1 e segg.) — Roma, Forzani, 1884; pag. 32, 8°. (R. O-B.)

La *Bibliografia storica friulana* non può tacere di questo lavoro, comunque di indole letteraria, specialmente per la compendiosa biografia di S. Paolino, e per lo studio critico intorno ai suoi carmi (pag. 18-28), confrontandosi dal Carducci due autori, disgiunti fra loro più di tempo che di animo. Si ferma altresì a considerare il lamento composto da Paolino, mentre era patriarca, in morte di Enrico «glorioso duca del suo Friuli.»

1030. *Biografia e alcuni versi di don Pietro Peressuti parroco di Bando*, pubblicati da don STEFANO DE STEFANO. (Per ingresso del prof. Domenico Miorini a parroco di Prodolone) — San Vito, Polo, 1884; pp. 12, 4°. (R. O-B.)

Naque il Peressuti da Antonio e Caterina Ciriani addì 28 giugno 1752 in Anduins. Conoscitore del latino, aperse collegio in Venzone, e dopo aver passato alcuni anni in Istria, istitutore dei nepoti di mons. Polesini vescovo di Parenzo, chiuse la vita nel 1825 parroco di Bando presso Morsano. Questa biografia fu scritta dal canonico G. P. Fabrici.

1031. *Luigi Riva dei mille*, di ANTONIO FRANCESCO. (Nel *Giornale di Udine*, 16 settembre 1884, n. 222) — Udine, Doretti, 1884; col. 1, fol. (S. A. F.)

Mori nel fiore della virilità nel giorno 13 settembre 1884. Naque in Palazzolo dello Stella ai 21 luglio 1837 da Domenico e Felicità Zanini. Nel 1859 emigrò in Piemonte da Palmanova, e l'anno appresso si ascrisse *fra i mille* e seguì sempre Garibaldi nelle ulteriori sue imprese: nella campagna di Mentana fu promosso luogotenente. L'articolo è autenticato da documenti. — Ne scrisse il Fornera nel *Friuli*, 15 settembre 1884, n. 221.

1032. *Il P. Luigi Scrosoppi d. o.*, memorie ed appunti del sac. FERDINANDO BLASICH udinese. — Udine, Patronato, [1884]; pp. 23, 16°. (B. C. U.)

Nato in Udine nel 4 agosto 1804 da Domenico ed Antonia Lazarini, vestì l'abito dell'Oratorio nella chiesa di S. Maria Maddalena, detta ai Filippini; e qui il Blasich coglie l'occasione per ricordare alcuni illustri padri che fecero onore a quella congregazione. Ma fino dal 1826 il padre Scrosoppi divenne socio al fratello uterino padre Carlo Filafferro nell'amministrare una casetta di fanciulle orfane ed abbandonate; e sostenne solo quel carico dal 1854 in cui morì il Filafferro. La casetta in processo di tempo divenne l'attuale Istituto delle Derelitte che ha una succursale in Orzano. Il padre Scrosoppi morì nel 3 agosto 1884, lasciando un bel nome per spirito evangelico e filantropico. Nel trigesimo dalla morte uscì il ritratto dello Scrosoppi, di mano del Milanopulo, nella prima pagina del *Cittadino italiano*, 5 maggio 1884, n. 101 e una descrizione dei funerali nel 6-7 maggio, n. 102. Le onoranze funebri

tenute in Portogruaro si descrivono dallo stesso giornale 8-9 maggio, n. 104. — Questa circostanziata biografia uscì da prima nel *Cittadino italiano*, 7-8, 8-9 aprile 1884, n. 80, 81. Lo *Statuto della Casa secolare delle Derelitte* era stato pubblicato nel 1880, Udine, Patronato, pp. 23, 8°.

1033. *Parole in elogio del padre Luigi Scrosoppi d. o., fondatore dell'Istituto delle Derelitte e delle suore della Provvidenza in Udine*, recitato dal can. teol. LUIGI nob. TINTI professore di eloquenza, vicario generale di Concordia, nel giorno trigesimo dalla sua morte, nella chiesa dell'ospitale in Portogruaro. — Udine, Patronato 1884; pp. 23, 8°. (*B. C. U.*)

Oltre quanto è detto nella precedente pubblicazione della vita operosa del padre Scrosoppi, il Tinti accenna alla parte che egli ebbe in Portogruaro nel diffondere la sua congregazione a beneficio dell'ospitale, e come facesse altrettanto in Cormons, e fuori del Friuli, nel Trentino. Il padre Scrosoppi fu sepolto ad Orzano, distretto di Cividale.

1034. *Il comm. co. Francesco di Toppo*, commemorazione letta dal prof. GIOVANNI CLODIG. (Negli *Atti dell'Accademia di Udine per triennio 1881-1884*, II Serie, Vol. VI, pag. 121 e segg.) — Udine, Doretti, 1884; pp. 11, 8°. (*R. O-B.*)

Nato nel 13 aprile 1797 dal conte Nicolò e dalla contessa Silvia Caiselli, morì Francesco di Toppo nel 19 febbraio 1883; era socio dell'Accademia dal 16 giugno 1822. La sua famiglia contava fra i più vecchi un Uroino signore di Ragogna e di Toppo nell'anno 1160; e il conte Francesco fu l'ultimo del ramo di Toppo, diviso forse dall'altro fin dal 1220. Fu cultore della storia patria, cui giovò con lo studio sui libri e sugli scarsi documenti che a' suoi di si cercavano, e con l'opera degli scavi nel suo podere della Colombara presso Aquileia; ebbe anzi merito, in uno all'ab. Bianchi, del risveglio in Friuli di questi studi, come si può dedurre da alcuni suoi scritti nella vecchia *Strenna friulana*. La *Bibliografia* del Valentinelli e i n. 223 e 374 della presente attestano il suo lavoro letterario. Coprì molte cariche pubbliche negli istituti di istruzione e di beneficenza. Fu podestà per quattro anni (non per sei), dal 1829 al 1832, e sempre curò il decoro del paese, cui vide volentieri liberato dagli stranieri, e al quale legò buona parte del proprio per la

pubblica educazione della città (V. n. 917). Questa esauriente commemorazione era già stampata nel 1883.

1035. *Don Mattia dott. Zannier*, ricordo biografico e saggio di esercitazioni poetiche inedite messe in luce da P. A. CICUTO. — Udine, Cantoni, 1884; pp. 30, 4°. (R. O-B.)

Bella ed energica e coraggiosa pagina biografica che ricorda i sentimenti patriottici di questo sacerdote, che, nato in Vito d'Asio il 25 novembre 1820 da Francesco e Maria Simoni e divenuto prete e professore nel seminario di Portogruaro ne fu dimesso nel settembre 1850 « con un ordine cascato dagli artigli dell'aquila bicipite, che trascrivo volentieri come saggio di quella libertà che godeva la Chiesa quando un soldato briaco di rum (il governatore Gorzkowsky) poteva legalmente e sardonicamente ridersi dell'autorità episcopale entrando in un seminario cogli stivali speronati per cacciarne a capriccio i professori. » Il decreto ordinava anche l'espulsione degli altri due professori Giambattista Bertolussi e Antonio Cicuto, autore del presente libro. Il quale libro non essendo stato, forse per questa ed altre frasi, licenziato dall'autorità ecclesiastica, a cui l'autore lo aveva sottoposto, come scrive nell'avvertenza, « per lusso di ossequio, » uscì del pari sotto la responsabilità dell'autore medesimo. Se la espulsione dal seminario non fece impressione sui due compagni dello Zannier, tornò fatale a quest'ultimo che più non si riebbe fino alla morte avvenuta il 27 settembre 1852. Il saggio, che si aggiunge, di esercitazioni poetiche inedite, mostra quale culto ingegno, qual sentimento di fina tempra in sé chiudesse don Mattia Zannier.

1036. *Antonio Zanon*, biografia di PIETRO BONINI. (Negli *Annali del R. Istituto tecnico Antonio Zanon in Udine*, Serie II, Anno II, 1884; pag. 203 e segg.) Udine, Seitz, 1884; pp. 4, 8°. (S. A. F.)

Nell'occasione che il r. Istituto tecnico di Udine, con decreto 23 agosto 1883, prese il nome da Antonio Zanon, il Bonini ne scrisse opportunamente la vita. Nacque in Udine nel 18 giugno 1696 da Giuseppe e da Francesca Vezzi. Studiò belle lettere, lingua latina, geografia, aritmetica ed elementi di filosofia scolastica, ma predilesse specialmente l'agricoltura, l'economia e il commercio. Tolsè in moglie nel 1731 una Lucia Marsoni di Spilimbergo. Diessi con grande esito alla coltivazione della seta e del vino, e nel 1764 intro-

desse in Friuli la patata. Erasi tramutato fino dal 1738 a Venezia dove piantò una manifattura e una scuola dell'arte serica. Molte e importanti furono le sue opere, apprezzate anche fuori d'Italia, in Francia e in Germania. Mori in Venezia il 4 dicembre 1770, l'anno della morte del filosofo moralista Jacopo Stellini. Il borgo di S. Maria in Udine fu chiamato via Zanon con quel decreto del 27 novembre 1871 che, rispondendo ai nuovi tempi, mutò molti altri nomi delle vie udinesi (V. n. 504): nel 1879 una lapide fu posta nella casa da lui abitata, ove sorgeva l'incannatoio per la seta.

1037. *Lettera di ANTONIO ZANON sull'agricoltura, diretta a monsignor Francesco Florio canonico primicerio del capitolo di Udine, nel Luglio 1760.* (Nozze Serravallo-De Concina) — Udine, Patronato, 1884; pp. 11, 8°. (B. C. U.)

Il Florio, nella *Vita del beato Bertrando*, stampata nel 1759, accennava a una fabrica di panni introdotta in Udine nel 1348. Ora il Zanon chiede al Florio contezza del documento che avrebbe confortato la sua asserzione, e si diffonde poi sull'agricoltura e il commercio. La lettera si chiude con un cenno biografico di Antonio Zanon, scritto da Vincenzo Joppi. Editori della lettera furono Fabio e Filomena Beretta. — Ne parla Aldus nel *Cittadino italiano*, 13-14 settembre 1884, n. 208, e il *Fanfulla della Domenica*, 5 ottobre 1884, n. 40.

1038. *Artisti veneti in Roma nei secoli XV, XVI e XVII*, studi e ricerche negli archivi romani per A. BERTOLOTTI. (Nei *Monumenti editi dalla R. Deputazione veneta di storia patria*, Serie Quarta, *Miscellanea*, Vol. III) — Venezia, Visentini, 1884; pp. 99, 4°. (B. C. U.)

Degli artisti friulani nel secolo XVI figura Mario Savorgnano architetto consultato da Paolo III per le fortificazioni di Roma, e il sommo Giovanni da Udine fra i pittori che nel 1524 e nel 1531, come da partita inedita (pag. 17), dipinse più bandiere e drappelloni o per la guardia del papa o pel castel Sant'Angelo o per le navi di Antonio Doria. Addì 18 luglio 1561 sono segnati quattro scudi di cera per l'esegnie di Giovanni da Udine: ecco sciolta la controversia intorno all'anno della sua morte. Sotto il 1562 appare un Donato da Udine, come pittore e decoratore delle volte della loggia, alle quali lavorava pure l'udinese pittore Sebastiano Secante. Il Bertolotti ha la prova che fosse di Udine anche il famoso inta-

gliatore in legno Leonardo Bufalini, (pag. 39-41) morto nel 1552 in Roma, il quale fece la famosa pianta di Roma antica che gli costò vent'anni di lavoro (V. n. 799); e in questo tempo appaiono pure altri falegnami (o intagliatori) udinesi Giacomo Nicolai, Giuseppe Pasqualato e Giuliano Villa. In questo stesso secolo Giovanni Grimani patriarca d'Aquileia facevasi mandare da Roma alcune anticaglie. Nel secolo XVII appartiene all'Accademia di S. Luca Pio Paolini pittore udinese che fece degli affreschi in S. Carlo al corso. Camillo Groffio friulano è nominato come intagliatore in ferro e rame.

1039. *I dipinti della chiesa di Carlino*, cenni di D. DOMENICO PANCINI parroco di S. Giorgio di Nogaro. — Udine, Patronato, 1884; pp. 17, 8°. (R. O-B.)

Visita descrittiva e minuta delle opere d'arte moderna che ammiransi in essa chiesa, cioè un *S. Rocco* del Molmenti, un' *Anima del purgatorio* del Grigoletti, superiore in merito al quadro *delle Anime* che vedesi in S. Giacomo di Udine (V. n. 738), e specialmente gli affreschi di Domenico Fabris di Osoppo illustranti *la vita di S. Tomaso* titolare della chiesa stessa, e nel soffitto il gran fresco *l'Assunta*.

1040. *Su di un dipinto del Pordenone in Varmo*, di VALENTINO TONISSI. (Nozze Dabalà-Di Gaspero) — Udine, Doretti, 1884; pp. 12, 8°. (B. C. U.)

L'autore accenna al documento dianzi riferito (V. n. 994) che fu tratto dal Maniago ed esiste in copia anche presso il conte G. B. di Varmo; e tocca del paese di Varmo e dei pregi insigni del Pordenone, trascurando affatto quello che sarebbe stato più opportuno in questo luogo, di descrivere, cioè, il dipinto di Gianantonio Licinio e divisarne i meriti.

1041. *Il monumento che il Friuli erigerà in Udine a Garibaldi*, relazione di R. S. (Nel *Giornale di Udine*, 19 aprile 1884, n. 94) — Udine, Doretti, 1884; col. 7, fol. (S. A. F.)

Qui, insieme alla riproduzione del monumento, è data notizia circostanziata di tutto quanto si fece all'uopo dalle due commissioni, collettrice delle offerte ed esecutiva, e dal giuri (Boito, Borghi e Favretto). Di trentadue bozzetti esposti vinse quello dello scultore Guglielmo Michieli di Venezia: le due statue in bronzo saranno fuse nello stabilimento di Giuseppe Michieli padre dell'artista. — Un

articolo anonimo, accompagnato da un disegno male riuscito, apparve anche sullo stesso argomento nella *Patria del Friuli*, 10 marzo 1884, n. 60.

1042. *Le rubriche dei libri Misti del Senato perduti*, trascritte da GIUSEPPE GIOMO sottoarchivista nell'Archivio di Stato in Venezia. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo xvii, pag. 126 e segg.; Tomo xviii, pag. 40 e segg., 315 e segg.; Tomo xix, pag. 90 e segg.; Tomo xx, pag. 81 e segg., 293 e segg.; Tomo xxiii, pag. 66 e segg., pag. 406 e segg.; Tomo xxiv, pag. 82 e segg., pag. 309 e segg.; Tomo xxvii, pag. 91 e segg., pag. 374 e segg.) — Venezia, Commercio, 1879, 1880, 1882, 1884; pp. 255, 8°. (R. O-B.)

I quattordici libri *Misti* perduti vanno dall'aprile 1293 al marzo 1331, e di questi si conservano i soli Indici in latino trascritti dal Giomo e preceduti da una prefazione del soprintendente comm. B. Cecchetti, il quale discorre di tutta la collezione dei *Misti del Senato*. Tra i moltissimi argomenti ve ne sono che interessano il Friuli, al tempo dell'autonomia patriarcale. Si annotano ambasciate al signor di Duino e al patriarca d'Aquileia, e rubriche riferentisi al castello di Belforte (V. n. 960), al conte di Gorizia, al patriarca di Aquileia, a Sacile, a Latisana, a Portogruaro, a Vipaco, a Grado, a Lugugrana. Vi si tratta anche della vendita del sale a prezzi di favore, si provvede alle ruberie dei tedeschi e delle genti della contezza di Gorizia. Era anche stabilito che « quousque strata Foriulii erit clausa, theutonici possint ire per viam Tarvisii solvendo quantum per Forumiulium (Lib. ii, pag. 61); » che « homines Caprularum possint tragitare et ducere cannas de flumine Leminis pro observando lapsui sabulonis (Lib. ix, pag. 57); » che nessun veneto stanziato tra Ancona e Ragusa e tra Ferrara, Mantova, Verona e Cadore osi estrarre ferro e portarlo altrove che a Venezia, e così pure che il sale di Chioggia e del mare da portarsi fuori non si produca oltre le solite quantità, e altre disposizioni di indole commerciale interessanti anche il Friuli.

1043. *L' Istria sino ad Augusto*, studi di BERNARDO dott. BENUSI. (Nell'*Archeografo triestino*, Nuova Serie, Vol. viii, pag. 167 e segg.; Vol. ix, pag. 61 e segg., pag. 311 e segg.; Vol. x, pag. 45 e segg., pag. 271 e segg.; Vol. xi, pag. 1 e segg.) — Trieste, Herrmanstorfer, 1882, 1883, 1884; pp. 357, 8°. (R. O-B.)

Oltre le notizie sul Timavo (V. n. 713) così geografiche come storiche, che ricorrono frequenti, si parla, in questa erudita trattazione, comunque per incidenza, dei Carni, di Aquileia, dei Galli al Natisone e di altri argomenti di antica storia della regione friulana, come vuole l'esame accurato degli scrittori greci e latini. Nel capitolo della coltura è segnalata l'importanza dell'epoca preistorica, della fonderia di bronzo scoperta presso Gorizia (V. n. 465) e della costruzione della via *Postumia*. Fino dal 1872 lo stesso autore aveva pubblicato un *Saggio della storia dell'Istria nei primi tempi*, ma il lavoro presente ha fatto dimenticare quel primo abbozzo. — Di questo lavoro scrisse, fra altri, Paolo Tedeschi nella *Prov. dell'Istria*, Anno 1884.

1044. *Cordignano e i suoi signori*, di FEDERICO STEFANI. (Nozze Cays De Pierlas-Mocenigo) — Venezia, Visentini, 1884; pp. 63, 16°. (B. C. U.)

Studio corredato di cinque documenti, il quale si riferisce a un castello in quel di Ceneda che ebbe varie vicende, minutamente descritte, finchè passò nel 1454 ai Rangoni di Modena, per dono della repubblica, e nel 1763. per acquisto, ai Mocenigo. Ma esso entra nella presente *Bibliografia* solo perchè i patriarchi di Aquileia. al tempo dell'autonomia politica, e specialmente Bertrando, pretesero l'alto dominio di Cordignano, sul quale più direttamente esercitarono giurisdizione feudale i vescovi di Ceneda. Però la storia della terra si innesta da vicino agli avvenimenti della marca trivigiana. — Ne scrisse R. Fulin nell'*Archivio Veneto* Tomo XXVII, pag. 438.

1045. *Numero centenario dell'OSSERVATORE TRIESTINO.* — Trieste 3 Luglio 1884, n. 151. — Trieste, Herrmanstorfer, 1884; pp. 8, fol. a 3 colonne. (R. O-B.)

Trovi nominato il Friuli, anche nella parte orientale, nell'articolo di questo numero intitolato: « Passato e Presente. » Vi appaiono i nomi di alcune vecchie ditte commerciali friulane e l'indicazione dei loro traffici. La notizia è tratta da un opuscolo anonimo: *In memoria del primo secolo compiuto di vita dalla Società del Casino detto il Vecchio di Trieste, in occasione della prima festa secolare.* — Trieste, Lloyd, 1863. Nel 3 luglio 1784 erasi iniziato in Trieste l'*Osservatore triestino*: l'esatta riproduzione di quel primo numero non è ultimo pregio di questa ricca ed elegante stampa, che attesta, non fosse altro, il progresso materiale dell'arte tipografica.

1885

1046. *Diarii udinesi dall'anno 1508 al 1541*, di LEONARDO e GREGORIO AMASEO e GIO. ANTONIO AZIO. (Nei *Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria*, Vol. XI, Serie Terza: *Cronache e Diarii*, Vol. II) — Venezia, Visentini, 1884-1885; pp. CVIII-584, 4°. (B. C. U.)

Dottamente e con molta abbondanza illustrati da Antonio Ceruti, dottore dell'Ambrosiana di Milano, questi diarii sono una fonte preziosa, sebbene non completa, per la storia del Friuli e d'Italia nel periodo che abbracciano, il quale è, in tutta l'età moderna, il più fecondo di avvenimenti. In appendice il dottor Vincenzo Joppi pubblicò, con prefazione e note, la *Historia della crudel Zobia grassa* (27 febbraio 1511) *et altri nefarii excessi et horrende calamità intervenute in la città di Udine et Patria del Friuli dal 1511*, di GREGORIO AMASEO (pag. 493-548). L'albero genealogico degli Amasei è stato compilato dallo stesso dott. Joppi. La famiglia esulò da Bologna in Udine intorno al 1308 e vi divenne nobile. Con grandi particolari è tenuto dietro alla guerra contro Massimiliano nel 1508, e a quella della lega di Cambrai; dopo le quali guerre l'attenzione dei diaristi è rivolta meno a Udine e al Friuli, nè può essere altrimenti. Sulla strage del giovedì grasso, oltre quella accennata qui innanzi, si legge una relazione più compendiosa di Gregorio Amaseo il quale, come già suo fratello Leonardo (9 febbraio 1508 al 7 agosto 1510), entra a discorrere lungamente dei casi famigliari. Breve è il lavoro di Giannantonio Azio notaio di Udine (pag. 193-224), e si ferma alla battaglia di Ravenna, onde i diarii restano interrotti per un anno e mezzo, dal 12 aprile 1512 al 12 dicembre 1513, in cui continua Gregorio Amaseo sino alla fine. Dall'opera dei tre autori e dalle lettere inedite degli Amasei il Ceruti ricava molti elementi pei suoi prolegomeni di oltre cento pagine. — Una rassegna del lavoro fece l'autore della presente *Bibliografia nell'Archivio Storico Italiano*, Serie Quarta, Tomo XVII, (1886), pag. 261-279. Ne parla pure la *Patria del Friuli*, 4 settembre 1885, n. 211, a lungo, e ne tocca anche al n. 296, 12 dicembre 1885.

1047. *Primo statuto del Collegio Pratense di Padova, con quattro documenti*, per cura del MUNICIPIO DI UDINE. — Udine, Jacob' e Colmegna forn. mun., 1885; pp. 46, 8° gr. (R. O-B.)

Il dott. Vincenzo Joppi, bibliotecario comunale, ebbe incarico di approntare questa pubblicazione rivolta a richiamare in vita un diritto del comune di Udine che fossero mantenuti, tra venti, due giovani studenti friulani in quel collegio che fu istituito dal cardinale Pileo da Prata con disposizione che risale al 1383, 17 anni prima della sua morte, avvenuta in Roma, in età di settant'anni. A tal uopo Francesco Novello signore di Padova gli aveva donato una casa in S. Margherita, ora S. Francesco, fino dal 1394, che più tardi, nel 1408, fu cambiata con quella più ampia in via del Santo dove oggi ancora sussiste il collegio, poco appresso nominato *Collegio dei Furlani*. Il collegio fu aperto intorno al 1428 e presto ne fu emanato in 14 rubriche il primo statuto che oggi per la prima volta si pubblica (pag. 9-30). L'istituzione andò in seguito peggiorando e fu richiamata nel 1540 allo scopo primitivo da Giuseppe de' Canonici di Gemona studente di legge: gli statuti furono modificati nel secolo XVII e nel seguente. Quattro documenti inediti (pag. 32-46) illustrano la storia della fondazione del collegio solo fino all'anno 1419. — La questione del *Collegio Pratense* diede luogo a un frequente scambio di lettere, fino al 1886, nei giornali cittadini e specialmente nel *Friuli*, tra l'avv. Cesare Fornera e il sindaco di Udine, ambidue animati per la rivendicazione dei diritti spettanti al Friuli, in virtù del testamento del cardinale da Prata. — Ne scrive il Blasich in appendice al *Cittadino italiano*, 16-17 novembre 1885, n. 259.

1048. *Gli statuti di Cesarolo e di Mergariis*, annotati da ERNESTO DEGANI. (Nozze Graovaz-Fasiolo) — Portogruaro, Castion, 1885; pp. 11, 8°. (R. J. U.)

I due luoghi appartennero al territorio di S. Michele alla destra del Tagliamento, presso il mare; ma *Magirutis* o *Mergirutis* o *Mergariis* è villaggio affatto scomparso. Lo statuto è del 1353 e fu pubblicato dal vescovo di Concordia fra Pietro per ovviare ai contrabandi e ai defraudi, soliti a commettersi in quei luoghi. In nota leggonsi in sunto alcune investiture date dai vescovi di Concordia su Cesarolo e Mergariis dal 1353 al 1464. L'originale dei brevi statuti è in Murlis presso la contessa di Zoppola; la copia fu data al Degani dal dott. V. Joppi.

1049. *I tedeschi sul versante meridionale delle Alpi*, ricerche storiche del prof. ARTURO GALANTI, opera premiata dal Ministero della Pubblica Istruzione. — Roma, Accademia dei Lincei, 1885; pp. 252, 8° gr. (R. O-B.)

Di capitale importanza anche per il Friuli apparisce questo dotto lavoro, meritamente premiato, nel quale si toccano questioni oggi dibattute fra gli scienziati con molti argomenti e non minore passione. A chiarire la origine e la dimora di colonie tedesche nel versante meridionale delle Alpi soccorrono la tradizione, la storia, i costumi, la lingua, l'etnografia, le memorie; e l'autore naturalmente divise il suo lavoro in due parti, nella prima esaminando le varie ipotesi ed esprimendo le proprie idee, sempre informato ad acuta critica (pag. 11-169), nella seconda confutando la famosa scuola politica moderna ch'egli chiama austro-tedesca (pag. 171-252). Per ciò che spetta alla regione orientale d'Italia (pag. 17), l'autore nota i tre luoghi di Sappada (Bladen), Sauris (Zahre) e Timau (Tischelwang), dove i tedeschi riuscirono a stabilirsi solidamente, mentre altri paesi e castelli ebbero solo nome tedesco. Il Galanti pensa che gli elementi delle isole tedesche del Friuli sieno costituiti di goti, alemanni, franchi e longobardi, e, quanto a Sauris, confuta l'opinione del Mupperg e dello Czörnig (V. n. 588) che la popolazione vi fosse puramente longobarda o franco-bavarese (pag. 99); gli abitanti di Timau furono minatori al servizio dei Savorgnani (pag. 100), e a Sappada accorsero tedeschi fuggenti le angherie del conte di Gorizia (pag. 102). Discorre, citando i documenti pubblicati dal Joppi e illustrati dal Mühlbacher (V. n. 569 e 954), della ribellione famosa di Rotgaudio (pag. 82-83) e, per l'epoca feudale, mostra ad evidenza che i signori tedeschi, fondatori di castelli in Friuli, non trassero seco di Germania anche i coloni; in ciò lo conforta la opinione espressa dello Zahn (V. n. 622 e 941). — Nella seconda parte l'autore prende principalmente in esame gli errori dello Schneller; il capitolo VII ha speciale riguardo al Friuli (pag. 235-243), di cui s'invocono a testimonianza d'italianità gli statuti comunali fra i più antichi d'Italia, e la differenza capitale fra l'enorme maggioranza del popolo indigeno e la minoranza della nobiltà tedesca, che scemò quando ai patriarchi d'Aquileia d'origine teutonica prevalsero quelli d'origine italica e scomparve allo stabilirsi della dominazione veneta. Va consultata anche una nota (pag. 236) sull'origine romana del castello di Udine. — Questo lavoro venne universalmente ap-

prezzato anche dalla critica più restia. Ne parlarono Paolo Tedeschi nella *Provincia dell'Istria*, Anno xx, 1° e 16 febbraio e 1° aprile 1886 e nell'*Archivio storico Lombardo*, Anno XIII, fasc. I; Dario Carraroli nella *Ronda* di Verona 14 marzo 1886 e nella *Coltura* di Roma, 1° giugno 1886, n. 11; Cesare Ragnotti nella *Favilla* di Perugia, Anno 1886, n. 1; un anonimo nel *Fanfulla della Domenica*, 25 aprile 1886, n. 17; Giuseppe Marcotti nella *Gazzetta letteraria* di Torino, 20 marzo 1886, n. 12; Annibale Gabrielli in appendice all'*Opinione*, 19 maggio 1886; Giacinto Stievelli nell'*Ateneo italiano* di Roma, 30 giugno 1886; Giuseppe Rondoni nella *Rassegna nazionale* di Firenze, 1° giugno 1886; Paolo Orsi nella *Rivista storica italiana*, aprile-giugno 1886; Curzio Antonelli nel *Diritto*, 27 settembre 1886; Giulio Cappuccini nella *Rassegna italiana* di Roma, 1° gennaio 1887 e lo stesso giorno Camillo Antona-Traversi nella *Letteratura* di Torino. In oltre ne discorsero nel 1886 Augusto Panizza nell'*Archivio Trentino*; Luigi Campi nella *Voce cattolica*, pure di Trento e nel 1887; A. Costa nell'*Archeografo triestino*, vol. XIII, fasc. I; Francesco Bertolini, nella *Nuova Antologia*, 1° aprile e Th. Fischer nella *Petermann's Mittheilungen*, Heft 5, *Litteraturbericht* n. 189. L'articolo del Fischer ha speciale importanza, perchè apparisce molto conciliativo e giustamente benevolo.

1050. *Effemeridi storiche friulane e Attraverso la storia del Friuli*, regesti di ANONIMO. (Nel *Forumjulii*, Anni 1884 e 1885) — Cividale, Fulvio, 1884 e 1885; col. 30, fol. (T. F. C.)

Ad ogni numero del *Forumjulii* appaiono una o due date, col primo titolo, nel 1884, col secondo nell'anno appresso. Sono argomenti svariati di storia friulana, da farne un regesto cronologico, alcuni sviluppati con abbondanza e talvolta tratti da cronache inedite o dalle memorie manoscritte, benchè non sempre attendibili, dello Sturolo.

1051. *Historia della guerra del Friuli incominciata nel 1615 dalla Repubblica di Venetia contro Ferdinando arciduca d'Austria*, descritta dal conte ORFEO DI STRASSOLDO. (Nell'appendice dell'*Eco del Litorale*, 22, 26, 29 novembre, 3, 6, 10, 13, 17, 24, 31 dicembre 1885, n. 94-101, 103, 104; 6, 10, 14, 17 gennaio 1886, n. 2-5) — Gorizia, Ilariana, 1885; col. 70, fol. (R. E. L.)

Merita di essere ricordata questa relazione contemporanea, fi-

nora inedita, di un testimonio che fu presente alla famosa guerra gradiscana. La rese pubblica il D. (crediamo il dott. Carlo Doliac) col titolo: *L'ultima guerra dell'Austria colla repubblica veneta*. Il nuovo documento si aggiunge con vantaggio alle note storie del Moissesso, del Rith, del Palladio, ed altri, senza parlare dei moderni, fra cui primeggia il Puschi (V. n. 621). La relazione dello Strassoldo è in qualche caso preferibile ad altra per la maggior brevità, ma l'autore, naturalmente, si mostra alquanto parziale verso gl'imperiali, però non al segno di dissimulare le vittorie venete e il valore dei nostri durante tutta la guerra.

1052. *L'invasione dei Turchi in Friuli*, di GIACOMO VALVASONE DI MANIAGO. (Nell'appendice della *Rassegna*, 20 luglio, 5 agosto 1885, n. 6-7) — Gorizia, Ilariana, 1885; col. 15, fol. (C. L. M.)

Non è la prima volta che viene in luce questo scritto del Valvasone (V. n. 249). È preceduti da una lettera a Luigi Mocenigo provveditor generale in Terraferma, datata da Udine 13 settembre 1566. L'invasione fatta dai Turchi in quest'anno fu ai danni della Croazia e del Carso fino a Duino e a Monfalcone. La paura fu tanta in Friuli che si rinovò il discorso di fortificare Udine, mentre il Valvasone, come appendice a questo scritto, ripeté il racconto delle cinque principali incursioni turchesche, occorse in Friuli dal 1470 al 1499.

1053. AVV. CARLO PODRECCA. — *Slavia italiana*, polemica. — Cividale, Fulvio, 1885; pp. 27, 8°. (S. A. F.)

L'opuscolo aggiunge poche notizie positive a quelle già raccolte nel volume precedente (V. n. 950), ma ci fa sperare che il volume stesso, in una nuova edizione, riceverà ampio svolgimento con altre recenti notizie. Il nome *polemica* giustifica però il suo contenuto, che è un capitolo della futura ristampa nel quale si confutano, quasi sempre con sode ragioni, gli argomenti opposti dagli avversari allo studio condotto dall'avv. Podrecca, pel quale, in fin dei conti, la presenza di lingue diverse, parlate in una regione naturale, non è ripugnante col concetto molto complesso di nazionalità. Uno degli articoli che diedero vita a questa polemica comparve nell'appendice alla *Neue Freie Presse* di Vienna, autore Enrico Noe (da non confondersi col nostro amico, direttore ginnasiale a Graz, professore di lettere e di stenografia), ed è tradotto per intiero nella *Patria del Friuli*, 6 febbraio 1885, n. 32. L'articolo è tutto in senso tedesco

e non manca di livore. — Del presente opuscolo del Podrecca scrissero il *Giornale di Udine*, 20 marzo 1885, n. 68; il *Friuli*, 24 marzo 1885, n. 71; il *Cittadino italiano*, 27 marzo 1885, n. 68; il *Corriere di Gorizia*, 21 marzo 1885, n. 23.

1054. *Un giurisdicente nella Slavia italiana*, dell'avv. C. PODRECCA. (Nozze Tonello-Donchione) — Cividale, Fulvio, 1885; pp. 11, 8°. (B. C. U.)

Le ville di Clenia ed Altanizza stavano ancora nel 1750 sotto la giurisdizione dei consorti Rubeis, Piccottini e Foscolini, ma due anni dopo per l'aquisto fattone dai dottori Pietro Rossi ed Ottaviano Paciani suocero e genero furono ad essi investite con ducale di Francesco Loredano. Dei tre documenti, qui raccolti, l'ultimo è il più importante e contiene in sedici capitoli (pag. 8-11) le norme per la giurisdizione civile e criminale esercitata nelle ville suddette da Paciano Paciani, erede di Ottaviano. — Se ne parla nel *Cittadino italiano* 1-2 dicembre 1885, n. 272.

1055. *Documento su Anduins*, ricopiato da V. JOPPI. (Per ingresso di Don Giammaria dott. Fabricio ad arcidiacono di S. Vito) — [Portogruaro, Castion, 1885]; p. 1, fol. (R. O-B.)

L'originale derivò dall'archivio notarile di S. Daniele. Nel 15 novembre 1516 Pellegrino pittore conviene coi camerari della chiesa di S. Margherita di Anduins di fare, scolpire, dipingere, dorare una statua di S. Margherita, *pulcrum et sufficientem*, per cinquanta ducati, *et plus et minus prout ei videbitur facere*.

1056. *Dell'origine, ingrandimento ed eccidio della città d'Aquileia*, dissertazione inedita di frà F. G. BERNARDO MARIA DE RUBEIS, volgarizzata per don DOMENICO PANCINI. (Per ingresso di mons. Giovanni Maria Berengo ad arcivescovo di Udine) — Udine, Patronato, 1885; pp. xvi-112, 8°. (S. A. F.)

L'originale della dissertazione trovasi alla Marciana di Venezia: la traduzione presente fu fatta sulla copia autentica presso la biblioteca comunale di Udine. La memoria si divide in dodici capitoli e trae lume dai testi degli scrittori greci e latini, geografi e storici, riportati in nota. Il De Rubeis si giova della critica propria e degli autori che lo precedettero per chiarire parecchi dubbii, nei quali ci fanno cadere gli antichi scrittori, e tratta di tutta la re-

gione, dimostrando che i Carni, prima di occupare la pianura e il mare erano popoli alpini, mentre i Veneti abitavano l'estuario, nè si può difendere la congettura di Filippo della Torre che i Carni sieno tutt'uno coi Veneti. Poi narra, sulla scorta di Tito Livio, come fosse dedotta la colonia di Aquileia, non già dal Lazio, come affermano il Palladio e lo Sporeno, ma coi diritti del Lazio (*ex jure Latii*). Crebbe Aquileia, e i Carni vennero intorno ad essa ad occupare la pianura veneta, introducendovi il culto del dio Beleno; e intanto Giulio Cesare fonda Forogiulio e Giulio Carnico, e in quelle, come in Concordia, sono dedotte colonie militari. Fissati i limiti di questi stabilimenti, l'autore continua a svolgere il suo tema principale, descrivendo le leggi civili e religiose della colonia aquileiese, ed asserendo come l'antica salubrità del luogo, attestata da Vitruvio, e la sua posizione ne spieghino la grandezza e la ricchezza. Tutto è rapidamente discusso: il pericolo a cui fu posta Aquileia dalla guerra marcomanna, l'assedio sofferto da Massimino nel 238, e gli altri fatti fino a Diocleziano e Massimiano che dimorarono nella città al principio del iv secolo, l'assedio per opera di Giuliano, la morte di Massimo. La dissertazione corre troppo rapidamente alla fine, nè l'autore commenta le notizie di Jornandes e di Procopio sulla distruzione della città per opera di Attila nel 452.

1057. *Le sacre reliquie della chiesa patriarcale d'Aquileia*, memorie e documenti di VINCENZO JOPPI. (Nell'*Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, Vol. III, fasc. 3-4, non ancora usciti). Roma, Forzani, 1885; pp. 29, 8°. (B. C. U.)

Sulla scorta degli ingenui cronisti veneziani, dei cronisti gradesi e dei Bollandisti, il dott. Joppi ridice la leggenda dei corpi dei SS. Ermacora e Fortunato che da Aquileia erano già stati trasportati nel 567, per la imminente irruzione dei Longobardi, al luogo più sicuro di Grado. Ma più tardi, nel secolo xi, si diffuse la voce che le reliquie dei due santi fossero state ricondotte in Aquileia nel 1023 al tempo del saccheggio dato a Grado dal patriarca Popone; sicchè ambidue i luoghi pretendevano di averle; ma parve che fossero tenute autentiche le reliquie di Grado, se alcuni preti e cittadini aquileiesi le trafugarono nascostamente sul principio del febbraio 1356. Di che nacque quel famoso processo che l'autore di questo scritto curioso illustra con molti documenti inediti, essendosi, naturalmente, interessato della faccenda non meno la Signoria

di Venezia che il pontefice Innocenzo VI da Avignone. Fu comesso al patriarca Nicolò di Lussemburgo di restituire le reliquie le quali erano state ricoverate, forse a salvezza, nel castello di Soffumbergo presso Cividale. Ma invero la restituzione fatta in forma solenne, sotto il patriarcato di Lodovico della Torre, riguardava le reliquie che trovavansi in Aquileia, onde Giacomo Marango, incaricato di definire la vertenza a nome del doge Giovanni Delfino, pur protestando che quelle non erano le spoglie sottratte da Grado, dovette riceverle, con atto 8 gennaio 1360, « *promittens quod deinceps et in posterum nulla fiet novitas* » per tale faccenda, e Aquileia e Grado credettero di avere le spoglie autentiche dei due santi. Delle reliquie di Grado non rimane più nessuna traccia; quella di Aquileia, probabilmente ricondotte già da Soffumbergo, andarono divise nel 1753 tra Udine e Gorizia. Della cintura di S. Ermacora non si seppe mai qual fine avesse dopo il 1520. Il lavoro accurato del dott. Joppi termina con una illustrazione storica delle vicende toccate all'*Evangelo di S. Marco* (V. n. 402, 628), prezioso codice membranaceo in folio che appartenne al tesoro d'Aquileia, e che, da questo rapito al tempo della dedizione, fu trasportato a Cividale (Doc. VII, pag. 28-29); d'onde venne tosto in Venezia, e ora si conserva nel tesoro di S. Marco, mentre gli ultimi due fogli dell'evangelo stesso e i tre rimanenti evangeli sono presso la collegiata di Cividale, essendo forse rimasti in Aquileia fino al 1526. (L'osservazione che chiude, per una svista, l'articolo n. 955 avrebbe dovuto trovar posto qui; se non che essa diventa inutile, essendosi ripresa a questi giorni la pubblicazione dell'*Archivio*, a cui auguriamo lunga, prospera e libera vita).

1058. *Una visita del patriarca di Aquileia a Verona*, di GIUSEPPE BIADEGO. (Nell'opera dello stesso autore: *Da libri e manoscritti*, spigolature, pp. 302, II edizione, in *BIBLIOTECA CRITICA LETTERARIA*) — Verona, Civelli, ed Münster, 1885; pp. 25, 8°. (B. C. U.)

Nel volume che contiene quattordici spigolature di molto interesse, figura settima quella il cui titolo è posto qui in fronte. (pag. 119-143). Si tratta di una causa dibattutasi dal 1738 al 1740 tra il vescovo di Verona Giovanni Bragadin e il patriarca d'Aquileia Daniele Delfino per alcune giurisdizioni intorno l'abazia di S. Maria in Organo di Verona, il cui abate dipendeva dal patriarca. Sull'argomento si pronunciò due volte il padre Bernardo Maria De

Rubeis, e avendo il senato veneto dato ragione al patriarca, questi venne in Verona nel 1740 a farvi la sua visita pastorale, che durò dal 2 al 25 maggio. Aveva condotto da Udine sette preti, quattordici persone di servizio e diciassette cavalli. Il Biadego toglie alla comunale di Verona la lettera del Delfino, indirizzata forse al podestà di Verona, nella quale annunzia la visita, e la relazione ufficiale della visita stessa fatta da persona dipendente dall'abazia di S. Maria in Organo, a cui il Biadego stesso appose parecchie note, fra le quali alcune osservazioni di Girolamo Ballarini sostenitore dei diritti del vescovo di Verona. I particolari della visita non interessano naturalmente la storia friulana. — La prima edizione di questa *Spigolatura* è del 1883, e ne parlarono B. Morsolin nel *Giornale storico della letteratura italiana*, e Achille Neri nell'*Archivio Storico Italiano*, Serie Quarta, Tomo XII, pag. 440-441.

1059. *Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, diretto da S. MORPURGO ed A. ZENATTI, articolo di GIUSEPPE OCCIONI-BONAFFONS. (Nell'*Archivio Storico Italiano*, Serie Quarta, Tomo XV, pag. 441 e segg.) — Firenze, Cellini, 1885; pp. 5, 8°. (R. O-B.)

L'articolo riassume la materia contenuta in questa bellissima pubblicazione periodica (Vol. I, II e III, fasc. 1-2) che, rimasta sospesa per qualche tempo, oggi trovò modo di essere continuata. Dei 53 argomenti storici in essa fino allora trattati, 5 lavori riguardano Aquileia, e sono gl'*Inventarii* pubblicati da Vincenzo Joppi (V. n. 652, 845, 846, 955), uno privato ed altri tre dal tesoro aquileiese, e il confronto che Giosuè Carducci (V. n. 1029) istituisce tra l'inno « la *Risurrezione* del Manzoni e quello, di pari argomento, lasciatoci da San Paolino, patriarca di Aquileia. » L'insigne letterato coglie il destro per dire di questo « gramatico, poeta barbaro e santo. » (Vol. III, pag. 18-28).

1060. *Asio. Cronachetta ecclesiastica di Santa Margherita di Anduins*, del prof. ab. LEONARDO ZANNIER. (Per prima messa di don Daniele De Stefano in Anduins) — San Vito, Polo, 1885; pp. 23, 8° gr. (B. C. U.)

L'anno 1451 è la data più antica che si ricordi per la chiesa di Anduins; se lo deduce da un regesto dell'archivio parrocchiale della pieve d'Asio. L'autore dà una nota dei legati lasciati sino al 1652 a detta chiesa, e parla della sua primitiva angustia, non tolta gran fatto in appresso. La chiesa fu risparmiata nell'incendio quasi

generale del villaggio, scoppiato nel 13 febbraio 1660. Ma il primo cappellano, con sede in Anduins, fu nel 1673; la serie dei cappellani è illustrata da documenti, o da citazioni, non affatto inutili alla storia dell'arte. Sul cadere del secolo passato nessuno voleva rimanere cappellano in Anduins, finchè nel 1795 le cose si riordinarono e fu ampliata per l'ultima volta la chiesa. Il più popolare dei preposti fu don Giovanni Cimenti di Vinaio, 1809-1832, chiamato anche oggi quasi proverbialmente « *il piar Ciment.* » Segue un'appendice di nomi di famiglie anduinesi, da cui uscirono dei preti che si sparsero pel Friuli e fuori.

1061. *Imposizione di una nuova decima feudale alla fine del medio evo in Vito d'Asio*, di don LEONARDO ZANNIER. (Nozze Graovaz-Fasiolo) — Portogruaro, Castion, 1885; pp. 22, 8°. (B. C. U.)

Asio passò ai Savorgnan nella prima metà del trecento, e nel 1440 i figli di Tristano si divisero i possessi tra Osoppo e il Cosa, Pinzano con Clauzeto essendosi assegnati a Urbano Savorgnan, Osoppo con Vito e Anduins al secondogenito Pagano. Furono sventate le pretese di giuspatronato accampate dai Savorgnan sulla pieve di Asio, ma non si potè evitare un processo per non pagare una nuova decima sul vino che un altro Tristano tentò d'introdurre in Vito d'Asio tra il 1488 e il 1491. Il Zannier trasse dai documenti, che si conservano nell'archivio di quel comune, una narrazione assai chiara ed interessante di quel processo, fattosi dopo la dichiarazione degli uomini del comune di Vito: « nui volemo pagar la Decima secondo che nui siemmo usadi, et secondo che hano pagado li nostri Vedrani, et non altramenti. » Tristano Savorgnan del Monte aveva usato contro il comune di Vito molte soperchierie, aveva imprigionato i renitenti, non curandosi nemmeno dei comandi del luogotenente, e solo nel 30 novembre 1491 le cose si composero per laudo di Nicolò Savorgnan della Bandiera, cugino di Tristano, proposto da quelli di Vito come giudice migliore nella lunga vertenza. Questa ultima sentenza è data in originale dal bravo Zannier.

1062. *Canal Pedarzo*, memorie storiche di GIOVANNI GORTANI. (Nozze Bruseschi-Corradina) — Udine, Doretti, 1885; pp. 26, 8°. (S. A. F.)

Si chiama anche canal di Prato o di Pesariis canal di S. Canciano, o semplicemente Canale. Trovasi in Carnia, percorso dalla

Pesarina che sbocca nel canale di Gorto tra Entrampo e Luincis. L'autore risale al 1119, in cui l'abazia di Moggio, per l'atto di fondazione, aveva sotto di sè anche le tre pievi di Dignano, di Cavazzo e di Gorto. Nel 1339 la chiesa di S. Canciano in canal Pedarzo ebbe un proprio cappellano per concessione dell'abate Giberto, come s' impara dal secondo dei tre documenti inediti annessi a questo lavoro. Nel 1391 Giovanni quondam Odorico di Osais, altro villaggio della valle, ottenne licenza, a nome proprio e dei vicini, di costruire la chiesa di S. Leonardo, dove si ammirano ancora gli affreschi di Gian Domenico da Tolmezzo. Così la chiesa stessa di Pesariis fu ampliata dopo il 1615. Questo per la storia ecclesiastica; e quanto alla storia feudale, il Gortani ricorda, presso Pradumbri (*pratum domini*), il castello della Madonna che Gisla badessa del monastero di Cividale rassegnava nel 1225, perchè passivo, al patriarca Pertoldo. In ciò il Gortani sta col Grassi contro il Manzano. Viene appresso notando altre investiture feudali nel canal Pedarzo e ricorda alcune liti pel possesso di quei luoghi. Ogni tre anni i sei comuni di canal Pedarzo eleggevano il *Capitano* di Gorto, e a Pesariis v'era una *Muda* o dogana di confine che metteva al passo di Campo, forse più frequentato di quello di Sappada. A Prato facevano tappa il gastaldo e i giurati di Tolmezzo cogli scribi e i notai che si recavano annualmente in primavera per le giustizie a favore delle chiese, dei poveri, delle vedove e dei pupilli. Naturalmente il Gortani chiarisce le sue notizie con qualche parco accenno generale e cerca volentieri l'origine dei nomi locali e famigliari.

1063. *Epigrafi recentemente scoperte nel sepolcreto Concordiese*, articolo di DARIO BERTOLINI. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo XXIX, pag. 393 e segg.) — Venezia, Visentini, 1885; pp. 10, 8°. (R. O-B.)

Nella breve premessa, il Bertolini segnala l'importanza grandissima del sepolcreto concordiese per l'epigrafia dell'impero, accennando al progetto di fondare un museo a Portogruaro, dacchè, essendo la necropoli al disotto del pelo del Lemene, non è possibile conservarla. Intanto vennero in luce recentemente tre iscrizioni trovate tra alcuni massi che forse servivano di sostegno alle tombe più distinte. Sono illustrate sapientemente dal Bertolini. La prima porta il nome Ando, nuovo nell'Italia superiore, e forse appartenente al linguaggio originario locale. Le altre due nominano due Titi Desticii e danno modo al Bertolini non solo di fare delle acute osser-

vazioni comparative con altre epigrafi analoghe, ma di compilare l'albero genealogico della gente Desticia, di cui uno era primpipilo della legione decima Gemina (anni 166-169) e l'altro un suo tardo nipote, nel secolo terzo (anni 253-260).

1064. *Documenti su Cormons, Parenzo e Pola*, editi dal professor L. ZANNIER. (Per ingresso di mons. Giovanni Flapp a vescovo di Parenzo e Pola) — Portogruaro, Castion, 1885; pp. 15, 8°. (*B. C. U.*)

Quattro documenti, trascritti dal dott. Vincenzo Joppi e tratti, due dalla biblioteca di San Daniele, uno dall'archivio notarile di Udine, uno dalla collezione Joppi. Vanno dal 1341 al 1347, essendo patriarca Bertrando che (27 febbraio 1344) promuove al diaconato il pievano di Cormons, Raimondo Pavona, di famiglia venuta in Udine da Pona nel Comasco, e (20 gennaio 1345) nomina a vicario generale *in pontificalibus* il vescovo di Parenzo Giovanni Sordello di Bologna, e (12 agosto 1347) concede ad Andrea di Cormons la fondazione, dotazione e iuspatronato di un altare nella chiesa di quella pieve.

1065. *Anticaglie*, articolo di ANONIMO. (Nel *Forumjulii*, 17 ottobre 1885, n. 28) — Cividale, Fulvio, 1885, col. 1, fol. (*T. F. C.*)

Si riporta una lapide staccata dalle mura di Cividale, abbassate pei lavori della ferrovia. In essa è nominato il provveditore Francesco Valier nel 1607.

1066. *Documento su Cividale*, pubblicato da CARLO PODRECCA. (Nel *Forumjulii*, 21 febbraio 1885, n. 46) — Cividale, Fulvio, col. 1, fol. (*T. F. C.*)

È tratto dalla raccolta Paciani e riguarda una serie di componimenti poetici in onore di Agostino da Mosto che nel 9 giugno 1765 cessava dalla carica di provveditore e capitano di Cividale. È detto delle feste fattegli alla partenza, specialmente da parte degli Slavi.

1067. *Dei legali esercenti in Cividale alla fine del secolo passato*, elenco di CARLO PODRECCA. (Nel *Forumjulii*, 14 febbraio 1885, n. 45) — Cividale, Fulvio, 1885; col. 1, fol. (*T. F. C.*)

In occasione di un proclama emanato il 24 agosto 1796 dal provveditore e capitano di Cividale Alvise Bembo, è dato l'elenco

di ben 11 notai, 9 avvocati, 12 intervenienti collegiati e 2 non collegiati allora residenti in quella città.

1068. *I dintorni di Cividale descritti da un patrizio veneto del secolo XVI*, lettera riprodotta da GUIDO PODRECCA. (Nel *Forum-julii*, 18 aprile 1885, n. 2) — Cividale, Fulvio, 1885; col. 5, fol. (T. F. C.)

Queste sono le lettere che Giorgio Gradenigo (1522-1600) scrisse intorno a Cividale, dove fu podestà e aveva poteri. Comparvero la prima volta nella raccolta di L. Dolce (*Lettere di varii eccellentissimi uomini*. — Venezia, Giolito de' Ferrari, 1559, pag. 435-440); la seconda, sciupacchiate, nota il Carducci, nella raccolta del Gamba (*Lettere descrittive di celebri italiani*. — Venezia, Alvisopoli, 1819, pag. 50-58); la terza riprodotte dallo stesso Carducci (*Conversazioni critiche*. — Roma, Sommaruga, 1884, pag. 187-190) e messe bellamente a riscontro con la *Vita rustica* del Parini. Il Carducci dice del Gradenigo che « il sentimento e la percezione del vero presto vince la maniera e rompe il ghiaccio e si fa largo fra gl'impedimenti del fraseggiare, e trionfa. » Poco avanti (pag. 185-187) lo stesso Carducci ricopia una delle famose e sane lettere, ed eleganti con semplicità, con le quali Gaspare Gozzi descrive la sua cara villetta di Vicinale nel Friuli, presso il luogo dove confluiscono il Meduna e il Noncello.

1069. *Quartine pel nuovo vescovo di Parenzo e Pola mons. Giovanni dott. Flapp*; composte da G. B. CIPRIANI. (Nell'*Eco del Litorale*, 18 gennaio 1885, n. 6) — Gorizia, Ilariana, 1885; col. 1, fol. (R. E. L.)

La prima annotazione a queste quartine ricorda che da Cormons, patria del Flapp, vennero pure altri cinque vescovi. Nel 1293 Giacomo di Ottonella fu vescovo di Concordia; nel 1299 Giovanni di Turris fu vescovo di Trieste: ambidue erano degli Ungrispach. Eberardo Neuhaus fu arcivescovo di Salisburgo nel 1403; e nel secolo passato ebbero successivamente il vescovato di Trieste i due cormonesi, fratelli uterini, Giuseppe Antonio Del Mestre e Luca Sertorio.

1070. *Note storiche gemonesi, 1491-1607*, di BERNARDINO CODOROSSO e di CRISTOFORO e GIROLAMO FORMENTINI. (Nozze Elti-Zignoni = Rubini) — Udine, Patronato, 1885; pp. 15, 8°. (B. C. U.)

Furono pubblicate da Gregorio Braida e dai fratelli Joppi che ricavarono le prime da un ms. originale nell'archivio Concina in S. Daniele e le altre dai quaderni-aquisti della famiglia Formentino, ora presso l'avv. Francesco di Caporiacco. Il Codorosso nota i disordini atmosferici e come nel 1499 per una burrasca cascasse il tetto del palazzo comunale di Gemona. Il primo dei Formentini parla della famosa *zobia grassa* di Udine nel 27 febbraio 1511, della morte violenta di Giorgio della Torre in Carniola e delle fazioni in Friuli nel 1514 e 1516 e come egli fosse condotto prigioniero a Marano. Girolamo Formentini si occupa invece del mal tempo ricordando, ad esempio, come nevicasse in Gemona il 25 aprile 1600.

1071. *Matrimonio principesco stipulato a Gemona nel 1204*, memoria inedita dell'abate GIUSEPPE BINI, pubblicata per cura di ANTONINO DI PRAMPERO. (Nozze Elti-Zignoni-Rubini) — Udine, Doretta, 1885; pp. 49, 8°. (R. O-B.)

Il Bini nato in Varmo (rettifica, n. 277) fu segretario del co. Girolamo Colloredo governatore di Milano e, dal 1739 fino alla morte, arciprete di Gemona. Esso ricopia dalle *Antichità estensi* del Muratori (parte I, cap. xxxix, pag. 379) lo strumento dotale di Alisia figliuola di Rinaldo principe d'Antiochia, di Castiglione e di Monreale (Karek in Arabia), sposa ad Azzo VI marchese d'Este l'anno 1204, stipulato nella chiesa di Santa Maria di Gemona (pag. 10-12), e lo comenta. Nel discorrere degli antenati di Alisia o Adelaide, il Bini tocca una pagina interessante della storia delle Crociate, e viene al punto della decapitazione di Rinaldo per mano di Saladino. L'orfana Alisia corse allora a rifugio presso sua sorella Agnese, moglie di Stefano III re d'Ungheria. Se ne invaghi, benchè da lontano, il marchese d'Este, vedovo di Leonora di Savoia e mandati alla corte di Americo re d'Ungheria, figlio e successore di Stefano, quattro ambasciatori, questi ottennero l'assenso alle nozze, scortarono la principessa nel viaggio d'Italia, e furono incontrati dal marchese d'Este in Gemona, dove, nel 1149, erasi fermato Corrado III reduce dalla seconda crociata. L'Estense era accompagnato da cavalieri padovani, veronesi e ferraresi; e vi si ritrovò anche il patriarca d'Aquileia Pellegrino II, che congiunse in matrimonio i due principi nel 21 febbraio 1204 nella chiesa predetta. Alisia viveva ancora nel 1235. — Ne discorre Antonio Medin nella *Rivista critica della letteratura italiana*, Anno II, giugno 1885, n. 6.

1072. SAC. V. BALDISSERA. — *L'antico fonte battesimale della chiesa arcipretale di Santa Maria in Gemona.* (Per messa novella di don Francesco Castellani) — Gemona, Bonanni, 1885; pp. 14, 8°. (R. O-B.)

Era anticamente un'urna pagana, identica per forme, misura, sculture a quella che si trova nel battistero ottagonò di Pirano, accanto alla collegiata di S. Giovanni. Ambedue furono destinate per battesimo, ma il fonte gemonese ha le tracce di due rozze sculture cristiane, credute dal Bini originarie non aggiunte. Molti eruditi del secolo passato diedero i loro pareri in argomento, ma dalla più lunga disquisizione ms. del Bini, qui riportata nelle parti principali, risulterebbe che il monumento fosse del secolo VIII. Il Baldissera pensa invece che le sculture cristiane aggiunte, con accanto una M onciale gotica, non debbano far risalire la nuova destinazione dell'urna prima del secolo X. Curiosa è la storia delle vicende del fonte battesimale che non fu sempre nello stesso luogo, e nel 1594 rimase interdetto dal patriarca Barbaro *quia quod modo est vas fontis sacri apparet fuisse sepulcrum gentilitium*. Però il comando del Barbaro rimase lettera morta fino al 1700 in cui fu pronto il battistero nuovo.

1073. *La chiesa di S. Giovanni in Gemona*, cenni del sacerdote V. BALDISSERA, rettore della detta chiesa. — Gemona, Tessitori. 1885; pp. 15, 8°. (R. O-B.)

Questo stesso argomento fu trattato dall'autore in un altro lavoro (V. n. 965), ma qui, in occasione della riapertura al culto della chiesa restaurata, il 25 marzo 1885, vi si aggiunge qualche altra notizia sulla chiesa medesima e sulle tavole dell'Amalteo che furono rigenerate da G. U. Valentini. La spesa per l'intero restauro ammontò a lire 8000. — Vedi anche la *Patria del Friuli*, 24 marzo 1885, n. 71.

1074. *Relazione sullo stato delle mura di Gemona, fatta al Consiglio comunale nella seduta 24 febbraio e 1° marzo 1571*, edita da VALENTINO BALDISSERA. (Nozze De Carli-Simonetti) — Gemona, Bonanni, [1885]; pp. 11, 8°. (R. O-B.)

Le mura antiche di Gemona, attualmente in gran parte conservate, erano il suo terzo recinto fino dal trecento. Urgendo la minaccia dei Turchi nel 1570-71, fu stabilito di ispezionarle, prima

esternamente poi internamente, « *ut cognita indigentia reparationis tempestive possit provideri.* » E interessano i molti particolari scrupolosi della relazione che possono servire a ricostruire il passato, tanto nei nomi dei luoghi, come in quelli di alcune famiglie passate e presenti.

1075. *Gervasutta e i suoi recenti scavi*, memoria del professore VALENTINO OSTERMANN. (Negli *Atti dell'Accademia di Udine pel triennio 1884-87*, Serie II, vol. VII [in corso di stampa], pag. 71 e segg.) — Udine, Doretto, 1885; pp. 25, 8°. (R. O-B.)

In questo importante lavoro l'Ostermann, discorrendo dei recenti scavi fatti alla Gervasutta, a un chilometro a mezzogiorno di Udine, espone l'opinione che l'origine della città risalga ai tempi dell'Impero romano. I più antichi ricordi della Gervasutta, chiamata nel medio evo *Tabella Sancti Petri*, risalgono al 1278, e molti se ne raccolgono in questa memoria, tratti da opere edite e da manoscritti. Lì presso stettero nei primi tempi le monache benedettine, e dopo di esse i frati carmelitani che nel 1522 trasportarono il convento in borgo Aquileia. Gli oggetti romani ivi trovati nell'inverno 1884-85 furono laterizi, cocci, frammenti di vasi e poi tre olle osuarie, anfore intiere o a frammenti, e un'urna cineraria, oggetti minori, e, che più importa, monete di bronzo di Augusto e di Claudio. Descritti questi, l'autore coglie l'opportunità per registrare gli altri ritrovi di oggetti romani fatti anteriormente in Udine e pur non accettando le scoperte che si sarebbero fatte fin dal 1517, registrato il primo sicuro ritrovo del 1769 fuori la porta di Pracchiuso, viene giù giù riferendoli tutti, fino ai più recenti. Passa poi in rassegna le opinioni varie sull'origine di Udine: le fatte scoperte e i nomi dei luoghi gli fanno accogliere, come si disse, un parere assai ragionevole e diverso da quello degli altri scrittori. In appendice alla presente memoria, l'Ostermann dà l'indicazione dei tesoretti rinvenuti in provincia: è un importante elenco, distinto in monete imperiali romane e medioevali, queste specialmente dei patriarchi di Aquileia e dei dogi di Venezia; nel totale i pezzi son oltre 25mila e le scoperte, tranne una, risalgono soltanto al 1834. — Un riassunto di questa lettura fece G. Occioni-Bonaffons nel *Giornale di Udine*, 9 maggio 1885, n. 110.

1076. *Manuale di geografia, storia e statistica del Litorale, ossia della contea principesca di Gorizia e Gradisca, della città immediata di Trieste e del margraviato d'Istria*, compilato da B. dott. BENUSSI, professore al Ginnasio comunale superiore di Trieste. — Pola, Bontempo, 1885; pp. xix-209, 8° gr. (R. O-B.)

La parte storica (pag. 31-144) di questo bello e pratico volume non abbraccia solo gli avvenimenti politici, ma viene scorrendo le vicende della coltura, in senso largo. È divisa in otto epoche, dai tempi preromani ai nostri giorni. Pel Friuli, seguite brevemente le vicende del dominio temporale dei patriarchi, si viene mostrando come accanto a questo andasse formandosi ed accrescendosi la nuova contea di Gorizia, che ebbe quattro secoli di vita autonoma e come dalle lotte tra i conti e i patriarchi sorgesse quella dualità politica, le cui conseguenze rimangono deplorabilmente vive anche ai di nostri. Cresce pregio al lavoro del Benussi la notizia delle complicate istituzioni che ressero durante i secoli tutte le provincie del Litorale. — Io stesso scrissi di questo lavoro una recensione nella *Rivista Storica Italiana* di Torino, Anno II, fasc. II, pag. 411-413; così pure ne parlarono il Manzano nell'*Archivio Veneto*, Tomo XXIX, pag. 211-212; Arcolani (Carolina Luzzatto) nel *Corriere di Gorizia*, 10 gennaio 1885, n. 3; Paolo Tedeschi nella *Provincia dell'Istria*, 1° aprile 1885, n. 7.

1077. *Cronaca goriziana*, noterelle estratte da un manoscritto da CARLO SEPPENHOFER. (Nozze Venuti-Candido) — Gorizia, Pater-nolli, [1885]; pp. 9, 8°. (R. O-B.)

Ascendono a sole 19 le noterelle stralciate e vanno dal 24 aprile al 26 settembre 1572. Ha pieno fondamento l'opinione del collettore che gli appunti fossero di mano di una specie di segretario comunale e giudice di pace, dacchè si parla quasi sempre di questioni o contravvenzioni o baruffe di poco rilievo, da esso avvertite e in parte conciliate. Tra le poche annotazioni in calce merita ricordo quella intorno a S. Pass, che sarebbe semplicemente S. Basso, e non già Schönpass o Šempas, come vorrebbero malamente alcune « creazioni di fantasie partigiane. »

1078. *La piazza grande*, di GIUSEPPE barone FORMENTINI. (Nella appendice alla *Rassegna* 5, 20 giugno 1885, n. 3, 4) — Gorizia, Ilariana, 1885; col. 14, fol. (R. O-B.)

Solo nel 1708 la piazza grande di Gorizia, un tempo fuori della cinta murata della città, venne sotto la giurisdizione di un gastaldo, ma fino dal 1524 figura come semplice luogo di mercato (Traunik). Il privilegio di tener fiere settimanali in Gorizia risale all'imperatore Ottone nel 1210. Al conte Francesco Thurn di Gorizia devonsi, intorno alla metà del secolo xvi, le prime disposizioni di polizia stradale, e il progetto dell'aquedotto di Salcano. Il primo marciapiedi è del 1760. Nella piazza grande si tennero le cinque giostre degli anni 1567, 1631, 1673, 1685, 1689: ivi si stabilirono i gesuiti, acquistando fino dal 1619 la casa Guliaviz, e successivamente molte altre poco discoste, e cominciando nel 1654 la chiesa che, crollata in causa di violenti aquazzoni, terminossi solo un secolo dopo. L'autore fa altresì la storia della colonna sormontata dalla statua del Loiola: in essa si legge un'iscrizione che accenna alla venuta di Leopoldo I nel 1660, il quale espresse il suo entusiasmo al conte Rabatta maggiordomo dell'arciduca Carlo, chiudendo la lettera in italiano con le parole «diverrò tutto furlano.» L'aspetto che già presentava la piazza grande in tempo di fiera è descritto dall'autore, il quale ricorda come ivi fossero giustiziati nel 1676 i fratelli baroni Panizolli rei di matricidio, e nel 1714 gli undici tolminotti rei di ammutinamento. L'acqua della sorgente di Cromberg fu condotta a Gorizia nel principio del secolo scorso, ma la fontana di Nettuno fu eseguita nel 1755 su disegno del celebre Pacassi. L'articolo tratta altresì degli abbellimenti moderni della piazza grande, delle visite sovrane e di altre cose di minore importanza.

1079. *In memoria del ponticello sul Corno*, per GIUSEPPE barone FORMENTINI. (Nell'appendice del *Corriere di Gorizia*, 11 febbraio 1885, n. 12) — Gorizia, Paternolli, 1885; col. 8, fol. (R. O-B.)

Alla storia topografica di Gorizia appartiene questa nota, in cui l'autore trova modo di inserire parecchie curiose notizie sulla famiglia Vacanni, sull'ingegnere Nicolò Pacassi goriziano che abbellì la nativa città e nel 1768 ne divenne patrizio, dopo che Maria Teresa lo ebbe eletto supremo ingegnere di corte e barone, come costruttore della villa imperiale di Schönbrunn. Vi è ricordato il conte Antonio Rabatta, sotto la cui prefettura fu costruito nel 1734 il ponte sul Corno, oggi demolito, e il Beer o Meyerbeer, che, acquistato il palazzo Suardo, lo vendette a Cristoforo Ritter (V. n. 226),

fondatore, nel 1819, della colonia protestante a Gorizia e morto nel 1838 col titolo di cittadino onorario, in premio delle sue benemeritenze come industriale.

1080. *Sulla denominazione delle nostre contrade*, per GIUSEPPE barone FORMENTINI. (Nell'appendice del *Corriere di Gorizia*, 25 marzo, 1°, 8 aprile 1885, n. 24, 26, 28) — Gorizia, Paternolli, 1885; col. 12, fol. (C. L. M.)

Sono disposte in ordine alfabetico le biografie abbastanza circostanziate di quei goriziani del cui nome furono fregiate, tempo addietro, per meriti di assai varia natura, alcune contrade della città. Alvarez Francesco, venuto di Spagna, dispose, con testamento del 1753, centomila fiorini per la fondazione di una casa di ricovero per orfani del popolo; Ascoli Graziadio Isaia, nato nel 16 luglio 1829 da Leon Flaminio ed Elena Norza, divenne il luminaire che tutti sanno nella linguistica, specialmente orientale; Barzellini nobile Gian Giuseppe, nato a Cormons nel 19 febbraio 1730, rettificò il catasto goriziano e fu insigne matematico e astronomo; Codelli Agostino, nato nel 1683 e morto a Lubiana nel 1749, fu largo del suo alla città e alla provincia nativa, favorendo specialmente la chiesa arcivescovile goriziana; Contavalle don Giovanni, morto nel 1824, istituiva un orfanotrofio femminile, e Formica Giambattista disponeva per stipendi a favore di orfani poveri; Mattioli Pietro Antonio (leggi Andrea) (V. n. 167, 226) di Siena, morto a Trento di peste nel 1557 (leggi 1577), fu in Gorizia illustre protomedico dal 1542 al 1555, e vi pubblicò due opere; Morelli Giacomo Carlo nobile di Schoenfeld naque nel 4 maggio 1730 e morì nel 1792: piantò il catasto giuseppino o morelliano, fu archivista e dettò in quattro volumi la storia della contea; Parcar Giovanni Antonio canonico istituì due grazie e Vogel Giacomo, morto nel 1833, stabilì la casa di ricovero per vecchi inabili al lavoro. — Del Mattioli si occupa altresì un'appendice della *Rassegna* di Gorizia, 5 novembre 1885, n. 13.

1081. *La Campagnuzza*, dalle memorie di G. bar. F. (Nell'appendice del *Corriere di Gorizia*, 11 aprile 1885, n. 29) — Gorizia, Paternolli, 1885; col. 4, fol. (C. L. M.)

Appartiene al comune di S. Andrea presso Gorizia, ed è luogo di pascolo, di esercizi militari, di feste, specialmente di quella tra di-

zionale e popolare che vi si tenne fino al 1870 nel lunedì di Pasqua, essendosi allora trasportata al martedì successivo. Solo dal 1884 la Campagnuzza fu scelta per le corse dei cavalli.

1082. *Die 27 Augusti 1765, Sessione della Società di Agricoltura.* (Negli *Atti e Memorie dell' i. r. Società agraria di Gorizia*, 4 giugno 1885, numero festivo, pag. 165 e segg.) — Gorizia, Paternolli, 1885; pp. 14, 8°. (*R. O-B.*)

Interessante per la storia dell'agricoltura in Friuli è il protocollo autentico della prima seduta che l' i. r. Società agraria di Gorizia tenne nel 27 agosto 1765, sotto la presidenza del co. Gian Gasparo de Lanthieri, dopochè Maria Teresa, con rescritto 4 giugno dello stesso anno, aveva creato la Società, e concesso che fra i primi suoi 22 membri si dividesse per le ispezioni opportune tutto il territorio della contea. Il numero festivo fu pubblicato per celebrare il 120° anniversario dalla fondazione della Società agraria goriziana.

1083. *Un'udienza presso Napoleone I*, memoria inedita di FRANCESCO BASELLI. (Nell'appendice della *Rassegna*, 21 settembre 1885, n. 10) — Gorizia, Ilariana, 1885; col. 5, fol. (*C. L. U.*)

Il barone Baselli era nel 1807 uno dei primi notabili gradiscani che portarono a Napoleone I in Udine, nel 13 dicembre, l'omaggio dei nuovi sudditi aggiunti al regno d'Italia pel trattato di Fontainebleau. Nella breve memoria dà ragguaglio ai suoi concittadini dell'udienza ottenuta. Napoleone fece sei interrogazioni alle quali ottenne pronta risposta e concluse « siete tutti d'una famiglia, siate fedeli alla Vostra famiglia che potrà accrescere, ma diminuire giammai. » Fu disposto pel sollecito organamento di una vice-prefettura che si compose dei cantoni di Gradisca, Cormons, Palma e Cervignano.

1084. *Memorie storiche, tratte dall'Osservatore triestino*, da A. di S. CURIEL (in soli 100 esempl.) 1784-1800 — Trieste, Herrmanstorfer, 1885. (*B. C. T.*)

A proposito di questo volume, che non abbiamo potuto consultare, il *Corriere di Gorizia*, 18 luglio 1885, n. 57, scrive: « Gorizia vi si trova interessata per la sua Accademia degli Arcadi-Sonziaci: i Romani chiamavano Gorizia *Pons Sontii*. Anche in altre pagine

più volte troviamo nominata la contea principesca di Gorizia e Gradisca. Nel 1791 era costituito un capitanato provinciale per gli oggetti politici e un giudizio provinciale indipendente da Trieste; ciò per concessione di Giuseppe II. In tale occasione, nel 31 agosto 1791, si fecero sulla piazza « dei fuochi artificiali accompagnati da musica turca. »

1085. *Si fata fuissent, Milanraimondo o Carola*, di VALENTINO BALDISSERA. (Nozze Elti-Zignoni=Rubini) — Gemona, Bonanni, 1885; pp. 8, 8°. (B. C. U.)

Sono due documenti, editi altra volta dal De Rubeis, i quali dimostrano che, *si fata fuissent*, Gemona sarebbe trasportata presso Ospedaletto dove il patriarca Raimondo aveva intenzione di piantare una terra con mercato, dal titolo Milano di Raimondo. Il documento è del 1297. Dal suo canto il patriarca Nicolò di Lussemburgo, nel 1351, aveva decretato che Gemona, disagevole ai mercatanti, « si traslochi quanto prima tra i colli di Calpargis presso Ospedaletto e il prato di Agelai, » e, in onore di Carlo IV re dei Romani fratello del patriarca, abbia a chiamarsi Carola e sia donata di tutti i privilegi, compreso il *niderlich*, già concessi a Gemona stessa. Ma i due progetti restarono nello stadio di pio desiderio.

1086. *Deliberazioni del Consiglio della Magnifica Comunità della Motta riguardo all'antico Collegio dei Nodari*, estratta da registri custoditi nell'archivio del Comune. (Nozze Carnielli-Ruzzini) — Treviso, Nardi, 1885; pp. 12, 4° picc. (R. O-B.)

Il signor Edoardo Tommasini dedica agli sposi questi quattro documenti, uno in latino e tre in italiano, che vanno dal 19 settembre 1485 al 13 agosto 1693. Ma tutte le cose ivi dette, come la supplicata istituzione del collegio notarile della Motta e la istituzione di un archivio per custodirvi le scritture dei notai defunti, si riferiscono specialmente alla storia di Treviso. Giova però avvertire che gli eruditi e gli studiosi possono trarre utili notizie dall'archivio mottense, che rimonta al 1466, e dovrebbe, con cataloghi e ordinamenti opportuni, offrir campo a una completa monografia sopra un paese che si resse sempre ad ordini liberi.

1087. *Un documento del cardinale GIROLAMO ALEANDRI di Motta di Livenza*, edito da D. GIACOMO DAVANZO. (Nozze Molmenti-Brunati) — Venezia, Kirchmayr e Scozzi, [1885]; pp. 8, n. n., 16°. (R. D. P.)

L'Aleandri naque a Motta di Livenza nel 1480. Il documento è ricavato da un codice cartaceo vaticano del secolo XVII, magra scelta di appunti dalle carte del cardinale che dovevano servire come armi a difesa del cattolicismo.

1088. *Inaugurazione del busto a Garibaldi in Pordenone*. (Nel *Tagliamento*, 27 settembre e 3 ottobre 1885, n. straordinario e n. 40) — Pordenone, Gatti, 1885; col. 6 e col. 9, fol. (S. O. P.)

Il numero straordinario porta nella prima pagina il ritratto dell'eroe, e l'altro numero contiene i discorsi pronunziati nella solenne occasione dello scoprimento del busto, presente Benedetto Cairoli. La festa preluse a quella più solenne che ebbe luogo in Udine, nel 29 agosto 1886, in cui fu inaugurato il monumento, bellissima opera in bronzo dello scultore veneziano Guglielmo Michieli.

1089. *Notizie cronologiche del castello, convento e pieve di Porpeto*, raccolte da L(UIGI) F(RANGIPANE). (Per ingresso di don Antonio Dini a pievano di Porpeto) — Udine, Doretta, 1885; pp. 17, 8°. (B. C. U.)

Accenna alla parentela tra i signori di Castelporpeto, o Porpetani o di Castello colla famiglia di Caporiacco. Quelli risalgono al 1186, e il primo che vi si nomina nelle carte è un *dominus Vodobricus*. Rotta la guerra tra i castellani al tempo del patriarca Bertoldo di Andechs, i contrarii al patriarca eransi collegati a Treviso. Tra questi fu Artico ed Odorico di Porpeto, nel cui castello si propose la pace del 1219: essi fecero poi lega col patriarca. Da quel tempo i signori di Castello entrarono, prò o contro il patriarca, in quasi tutte le guerre combattutesi in Friuli, e furono tra i congiurati alla Richinvelda, tanto che Nicolò di Lussemburgo fece demolire il castello e tagliare la testa, nel 2 dicembre 1351, a Gianfrancesco di Porpeto e a suo figlio. Nel 1386 il castello di Porpeto era risorto dalle sue rovine, ma fu incendiato dai Turchi nel 1477, e di nuovo due volte nella guerra di Cambrai. Delle ville appartenenti ai castellani di Porpeto, 5 erano sotto la contea di Gradisca, 18 nel territorio veneto. Il castello, demolito dai Vene-

ziani dopo la guerra gradiscana, sorgeva forse nel sito oggi chiamato *Castellat*. — Quanto all'origine del convento e della chiesa dei frati minori di Castello, al 1290 risale un legato avuto per testamento da Walterpertoldo di Spilimbergo: furono anch'essi devastati al tempo dell'eccidio di Nicolò, ma poi ricostruiti. I castellani nominavano il padre guardiano del convento, che fu soppresso nel 1771. — Il primo pievano di Porpeto, di cui si sappia, è un Nicolussio nel 1355: i Frangipane vi avevano diritto di nomina; anzi, dei 18 pievani annotati tra il 1472 e il 1885, ben 7 appartengono a quella famiglia. Alla pieve di Porpeto spettarono già, nel 1498, ben 15 ville, ma quasi tutte se ne staccarono, formando parrocchie separate, tra il 1570 e il 1835. Il libro, se non completa l'argomento, sodisfa a molte curiosità storiche ed è una buona compilazione.

1090. *Regole, obbligazioni e vantaggi spirituali dei confratelli e consorelle ascritti alla confraternita del SS. Rosario, eretta nella chiesa parrocchiale di Resiutta nell'anno 1885.* — Udine, Patronato, 1885; pp. 23, 16°. (C. B. U.)

Questo libretto, quantunque estraneo alla *Bibliografia*, si nota pel cenno che la parrocchiale di Resiutta chiamavasi anticamente la chiesa del battistero, dacchè papa Innocenzo III ebbe concesso nel 1200 agli abati di Moggio, che l'amministravano, il fonte battesimale. La villa di Resiutta, dopo le pesti dei secoli XIV e XVI, non contava più di seicento abitanti: la sua chiesa, fondata nel 1769 fu terminata cinque anni dopo. La precedente confraternita, di cui si ha notizia dal 1600, si estinse nel 1837.

1091. *Documento della vendita di Rutars*, tratto dalla biblioteca capitolare di Udine dall'ab. GIUSEPPE BIANCHI, seguito dalla *Genealogia Zuccola e Spilimbergo*, compilati dal dott. VINCENZO JOPPI. (Nozze Moretti-Spilimbergo) — Spilimbergo, Menini, 1885; pp. [12], 8° gr. (B. C. U.)

Editore del tutto fu Antonio Valsecchi. Il documento è un contratto in data Cividale 28 maggio 1289, col quale il patriarca Raimondo della Torre vende a Giovanni di Zuccola la villa di Rutars, « *sita in Foro Julii in contrata castris de Trusio vel iuxta,* » per soccorrere l'Istria e la città di Trieste, quella occupata, questa « *per mare ac per terram obsessa* » dai Veneziani « *perfidis*

inimicos sancte matris Aquileiense Ecclesie. » Dopo l'aquisto Giovanni di Zuccola prese il nome della originaria famiglia di Spilimbergo, che andava estinta nel 1293 con la morte di Walterperoldo II. La genealogia del Joppi accompagna la linea di Giovanni di Zuccola fino alla sua estinzione con Enea, morto nel 1861. Questa pubblicazione fu fatta pel matrimonio di Elisa prima delle due figlie di Enea. Un altro ramo della famiglia Zuccola-Spilimbergo vive tuttavia.

1092. *Privilegium Comunitatis Sancti Viti*, trascritto da BARTOLOMEO CECCHETTI. (Per ingresso di D. Giammaria Fabricio ad arcidiacono di San Vito al Tagliamento) — Venezia, Ferrari, 1885; pp. 8, 8°. (R. O-B.)

Quattro amici lo pubblicarono. Il privilegio, in latino, porta la data del 28 maggio 1420 ed è cavato dai *Commemoriali* nell'Archivio di Stato in Venezia. È quasi un trattato della dedizione di S. Vito alla repubblica: l'esemplare in mano dei sanvitesi era andato perduto, onde ne ebbero copia nel 1525. La comunità doveva pagare alla repubblica trecento ducati annui a S. Michele, e poteva eleggere il podestà-capitano accetto a Venezia. Per l'appello aveva ricorso al podestà-capitano di Sacile. Del resto tutte le altre cose chieste dal comune erano concesse, tranne le solite riserve in caso di guerra.

1093. *Lettere di SILVESTRO MOROSINI abate di Sesto, poi vescovo di Treviso, scritte ad Alvise Contarini ambasciatore veneto a Roma 1632-1634.* (Nozze Morosini-Rombo) — Venezia, Emporio, [1885]; pp. 18, 8°. (R. O-B.)

Sono tre, cavate da un codice Marciano; ma le due prime furono scritte dal Morosini come abate di Sesto. Egli sollecita dal nuovo ambasciatore Contarini la promozione a una sede vescovile nel Veneto, possibilmente Vicenza, perchè « l'unico trattenimento (emolumento) de questa Badia, seben insigne, negli aggravi però delle pensioni et nella sterilità del Friuli dove è situata, sarebbe de interesse alla Casa (abaziale) et a mè d'angustia. » Dopo sei anni dal suo trasferimento a Treviso, il Morosini morì, a soli 36 anni, nel 7 marzo 1639.

1094. DOTT. L. POGNICI. — *Guida di Spilimbergo e dintorni*, seconda edizione ridotta ed illustrata, con aggiunto il dramma inedito *Irene da Spilimbergo*. — Pordenone, Gatti, 1885; pp. 243-40-III. (S. A. F.)

I difetti notati nella prima edizione di questa Guida, disordine e prolissità nella trattazione, abuso delle etimologie (V. n. 282), son stati tolte via con molta saviezza dall'autore. Nei documenti bene ordinati, che occupano la metà del libro, è tenuto conto delle ultime ricerche: tanto è vero che se ne stralciarono cinque, che interessano Spilimbergo, dal libro *Austro-Friulana* dello Zahn (V. n. 439). Interessante è il prospetto dei varii governi in Friuli, dall'epoca romana (pag. 188): l'attuale si dice duraturo « sino a tutta l'eternità. » Anche le note al dramma *Irene da Spilimbergo* trovano il loro fondamento nella storia civile, letteraria ed artistica del Friuli. I dintorni di Spilimbergo, descritti dall'autore, abbracciano i seguenti luoghi: Gradisca, Provesano, Barbeano, Tauriano, Sequals, Solimbergo, Vacile, Lestans, Travesio, Baseglia, Gaio, Valeriano, Castelnuovo, Pinzano, S. Giorgio della Richinvelda, Domanins, Rauscedo. Altri di questi paesi sono frazioni, altri grosse borgate, ma tutti hanno una storia o sono notevoli per uomini celebri, della quale e dei quali il Pognici dà particolarmente accurate e curiose notizie. Tre illustrazioni ci presentano la terra di Spilimbergo quale fu nel secolo XIV, il suo castello quale oggi si vede e il noto ritratto della pittrice Irene, dall'originale di Tiziano. — Pacifico Valussi ne scrisse in appendice al *Giornale di Udine*, 27 maggio 1885, n. 125.

1095. *Convenzione tra i giudicenti ed il popolo di Spilimbergo*, edita da F. C. CARRERI. (Nozze Ongaro-Spilimbergo) — Spilimbergo, Menini, 1885; pp. 19, 8°. (B. C. U.)

È del 18 dicembre 1445 e fu tratta da una pergamena della fabriceria di S. Maria di Spilimbergo. La trascrizione non ne è in tutto corretta e l'atto meriterebbe qualche illustrazione. Si conveniva di pagare i censi per le case cinque denari aquileiesi il passo (Lire nostre 1.25) e per ogni campo 4 denari (Lire 1), con l'obbligo nei consorti di Spilimbergo di riparare le mura della terra, i ponti, le torri, le porte. Il comune aveva quattro denari per ogni abitante forense, e il diritto di pascolo. L'atto, che è confermato in Udine nel 20 dicembre, si occupa altresì degli ordinamenti civili della terra, richiamando disposizioni statutarie.

1096. *Investitura feudale di Ottone Pregonia di Spilimbergo data dal conte di Gorizia*, documento inedito. (Nozze Moretti-Spilimbergo) — Spilimbergo, Menini, [1885]; pp. [8], 8°. (B. C. U.)

È del 24 maggio 1255 e fu data in Cormons. Il documento è tratto da una copia fatta in Gorizia nel 1791.

1097. *Le scuole pubbliche in Udine nel secolo xv*, opera postuma dell'ab. DOMENICO ONGARO riordinata dall'ab. GIUSEPPE BIANCHI. (Per la premiazione agli alunni del Collegio-convitto Giovanni da Udine, nell'anno scolastico 1884-85) — Udine, Patronato, 1885; pp. 74. 8°. (B. C. U.)

Dal manoscritto autografo del Bianchi, conservato nella biblioteca di Udine, si pubblicò questo lavoro, che è la prima parte dell'opera. Lo scopo che s'era proposto l'Ongaro, per eccitamento dell'arcivescovo Gradenigo, era di dar notizie al Tiraboschi dello stato della coltura in Friuli dal quattrocento in poi. Il libro ha un interesse grandissimo essendo compilato in molta parte sulle notizie autentiche degli *Annali* della città di Udine, ma si limita alle scuole di Udine di gramatica, e a un tale condotto per insegnare anche *in lingua Teutonica*. La serie cronologica, e illustrata con la notizia sull'ammontare degli stipendi, sulla durata della condotta, sulla valentia del titolare, sulle gare sorte in Consiglio e così via, comincia con Giovanni da Spilimbergo nel 1400 (pag. 2) e termina con Daniel Gaetano da Cremona e Francesco Diana da Cordovado nel 1496 (pag. 68-73). Giovanni da Spilimbergo ed il Diana occupano invero del loro nome le scuole di Udine per tutto il secolo xv, essendo il primo stato ricondotto più volte e per molti anni, e il secondo avendo cominciato a insegnare nel 1455. Oltre questi due, altri sette friulani furono condotti, nel decorso del quattrocento, alle scuole di Udine, mentre vennero tre maestri da Padova, e i famosi Uranii da Brescia o da Salò (V. n. 986), donde era anche maestro Giacomo, e uno per luogo da Treviso, Pirano e Pola, altre terre della republica, e perfino da Ferrara, Pesaro e Fondi: di quattro non si dice donde capitassero. Marc'Antonio Sabellico, che in questo secolo fu il più insigne maestro di eloquenza in Udine, era nato nella campagna romana, ma venne a noi da Venezia, mentre il solo udinese che apparisca nell'opera è Gregorio Amaseo.

1098. *La Madonnetta della Provvidenza a S. Giorgio di Udine*, del prete FERDINANDO BLASICH. (Nel *Buon Maestro*, letture religioso-morali-ricreative per il popolo, 4, 11, 18, 25 ottobre, 1, 8 novembre 1885, fasc. 27-32) — Udine, Patronato, 1885; col. 20, 8°. (R. J. U.)

Il Blasich riferisce la storia di quest'immagine che appartenne alla vecchia chiesa di S. Giorgio (V. n. 1163), traendone gli appunti da una cronaca ms. del reverendo Malossi, che ivi fu parroco dal 1769 al 1806. Venuti i francesi nel 1797 ed occupata la vecchia chiesa, l'immagine fu ricoverata in una famiglia, donde, l'anno appresso, la tolse il Malossi. L'autore coglie l'opportunità per dire a lungo della chiesa di S. Caterina di Siena e del monastero delle terziarie domenicane o poverelle in via Cisis, dopo il n. 61, a cui nel 1808 furono aggiunte altre terziarie di S. Domenico in via Viola, sulle quali di nuovo alquanto s'indugia l'autore, per tornare, conchiudendo, all'argomento principale.

1099. *La parrocchia urbana di San Quirino vescovo martire*, memorie storiche del sacerdote D. FERDINANDO BLASICH. (Per ingresso di mons. G. M. Berengo ad arcivescovo di Udine) — Udine, Patronato, 1885; pp. v-81, 8°. (R. O-B.)

Gran copia di notizie nuove e curiose accoglie questo bel libro i cui elementi inediti l'infaticabile autore trasse dagli Atti dell'archivio arcivescovile, dalla biblioteca civica, dagli *Annali* della città, dai libri *Consiliorum* della Fraterna. Dopo aver parlato della Scizia, patria di S. Quirino, prima e dopo il cristianesimo, e rifatta la biografia del santo e accennato alla sottile disquisizione intorno alle sue reliquie (pag. 3-20), e toccato del culto che esso ha nelle diocesi contermini (e pel nostro scopo accenniamo due luoghi in quella di Gorizia, cioè nella parrocchia di Deskla, e presso Cormons, sito storico per la nota pace del 27 gennaio 1202), viene specialmente a parlare del culto di S. Quirino nella diocesi udinese. La sua immagine si trova tra altre di santi nella pala dorata che il patriarca Pellegrino II, quand'era arcidiacono d'Aquileia e preposto del capitolo di Cividale, donò a quella collegiata; il suo culto è noto presso gli slavi del comune di S. Pietro al Natisone. L'antico monastero di S. Quirino fuori porta Gemona si fa risalire al 1040, e il patriarca Bertoldo, nel 1242, lo rese indipendente dall'unico pievano di Udine. Da quest'ultima data fino al 1389, il Bla-

sich mise insieme interessanti note cronologiche sul monastero e la vecchia chiesa di S. Quirino (pag. 28-31), incorporati due anni dopo alla mensa capitolare restando la sola badessa suor Domenica, che fu collocata nel piccolo chiostro di S. Maria di Plaino. Allora gli abitanti di borgo Gemona pensarono, nel 1415, di riedificare la chiesa nel sito di prima, giovandosi dei materiali della chiesa rovinata; la caduta del principato civile dei patriarchi fece rimandare la cosa al 1458, e il nuovo tempio era aperto al culto otto anni appresso. Nel 1571, fortificandosi Udine per tema delle incursioni turchesche, la vecchia chiesa di S. Quirino fu distrutta « perciò ch'ella l'imbecca tre canoniere, fa bastione a nemici et potrebbe far dano alla Terra (pag. 37). » Il culto di S. Quirino fu trasportato in S. Chiara. Però fino dalla metà del secolo xv si trovò conveniente di dare ai tre cappellani di Udine (S. Cristoforo in borgo Gemona, S. Spirito e S. Giorgio in Grazzano, S. Pietro in Aquileia) le attribuzioni di curati, ma solo nel 1595 furono istituite le otto parrocchie (Duomo, S. Giacomo, S. Cristoforo, S. Lucia, S. Nicolò, S. Giorgio, S. Pietro, S. Valentino), a cui nel 1599 si aggiunse appunto quella di S. Chiara, staccandone il territorio dall'altra di S. Cristoforo. E come l'autore ha riportato gli atti inediti che prepararono l'erezione delle altre parrocchie urbane, così si diffuse trattando di questa di S. Chiara, che dal 28 agosto servì tanto pei nuovi parrochiani che per le clarisse, del cui monastero il Blasich stesso ridice la storia che risale all' 11 dicembre 1294 (pag. 48-55). Le monache però vollero liberarsi da questa servitù, resa peggiore dalla ingerenza nella loro chiesa delle due confraternite di S. Rocco e S. Chiara (pag. 55-58), onde nel 1677 fu decretato che la parrochialità fosse trasportata nella attigua chiesetta di S. Maria della Misericordia angusta, umida, indecente. Se non che nel 1703, demolita questa cappella, si compì la costruzione dell'attuale chiesa di S. Quirino, da qualche anno incominciata nel fondo ceduto da Francesco e Giulio Soardi padre e figlio e secondo la concessione del 1681 che già la designava a parrocchia. Interessanti sono le note cronologiche sulla nuova chiesa e parrocchia di S. Quirino, che con altre tre parrocchie urbane fu soppressa per poco dalla legge del 1808. Il diligentissimo libro si chiude accennando ad altre due chiese, esistenti fino al principio del secolo, nella parrocchia stessa, quella di S. Giustina innalzata dai cappuccini nel 1571 presso l'attuale via Tiberio Deciani (un tempo Onga-

resca o delle Cavalle, poi Cappuccini, poi ex-Cappuccini), e quella di S. Pietro apostolo edificata nel 1706 nel palazzo Polcenigo, poi Garzolini in via Gemona (pag. 72-78). La cronachetta dei rettori (pag. 79-81) risale al 1599. — Di questa operetta parla il *Cittadino italiano* 28-29 maggio 1885, n. 117.

1100. *Sulla inammissibilità al cavalierato di Malta dei nobili Udinesi*, con allegati, pubblicazione di CARLO PODRECCA. (Nell'appendice al *Giornale di Udine*, 19, 20, 21, 22, 23, 26 maggio, 17, 18, 23, 24 luglio 1885, n. 118-122, 124, 169, 170, 174, 175) — Udine, Doretto, 1885; col. 57, fol. (S. A. F.)

È una lunga scrittura di carattere polemico dell'anno 1740 che rivela l'antagonismo fra Udine e Cividale, dacchè questa città intende dimostrare che Udine non può aspirare all'onore del cavalierato di Malta « se non è primaria della Provincia, e se non Udine ma il parlamento della Patria del Friuli sempre fece la prima figura, e che pur hora sostiene. » Udine è priva dei pregi « che sono universali alle altre Communità, Tricesimo, S. Vito, S. Daniele, Venzone, Tolmezzo e Gemona, » avendo essa la sola giurisdizione civile e non il mero e misto impero. Essa ha il privilegio di civiltà (cittadinanza), non quello di nobiltà che spetta ai feudatari castellani, e non creò nobili cittadini prima della costituzione 24 aprile 1513. Per questo i suoi cittadini non possono essere ascritti all'ordine di S. Giovanni che « richiede nobiltà primaria da tutte le Provincie del mondo catolico. » Ai cinque argomenti portati in campo da Udine per dimostrare la falsità della opinione sostenuta, altri cinque se ne oppongono dal compilatore della scrittura, e le rimostranze di Udine, si conchiude, non si devono accogliere, tanto più che sono contraddette dalle convocazioni documentate delle vicinie dei borghi di Grazzano e Cisis nel 1712, e dal maggior Consiglio della stessa città di Udine nel 1740, e prima.

1101. *Ricordo a Quintino Sella inaugurato il 14 marzo 1885*, relazione e discorsi di MASSIMO MISANI e GIOVANNI FALCIONI. (Negli *Annali del R. Istituto tecnico Antonio Zanon in Udine*, Serie II, Anno II, 1885, pag. 31 e segg.) — Udine, Seitz, 1885; pp. 18, 8°. (S. A. F.)

Di Quintino Sella, commissario del Re d'Italia per la provincia del Friuli e cittadino onorario di Udine, è giusto che si occupi la

Bibliografia friulana mentre alla *Bibliografia italiana*, chi possa, in tanto cumulo, raccoglierli, spettano i lavori moltissimi che in Italia e fuori uscirono in luce per ricordare la vita, e i meriti scientifici, politici e morali dell'insigne uomo di Stato, che l'Italia ha perduto nel 14 marzo 1884. Questa relazione, oltre i due discorsi del preside Misani e del professore Falcioni, porta una succosa biografia del Sella, nato in Biella (Valle superiore di Mosso) da Maurizio e Rosa Stella, nel 7 luglio 1827, ottavo di venti figli. Lo scritto reca le quattro iscrizioni che, ad onore del Sella, si leggono in quattro luoghi della città di Udine. Il Consiglio provinciale affisse la sua al palazzo della prefettura; l'Associazione costituzionale ricordò che, nelle sale dell'albergo d'Italia, il Sella, nella notte 9 agosto 1866, riuscì ad impedire che, mentre stava conchiudendosi la tregua, la città fosse un'altra volta invasa dagli austriaci; la Società operaia ricordò il suo fondatore e presidente onorario; l'Istituto tecnico volle eternata del pari la memoria di Colui sotto il cui nobile auspicio esso sorgeva. È qui riportata una lettera ufficiale del Sella, con la quale caldeggiava la fondazione dell'Istituto. « Il Friuli è per l'Italia » scrive egli fra altro « una sentinella avanzata che bisogna subito munire d'un fortino, che sia armato subito a lunghissima portata, come sono le cattedre e gli utili insegnamenti. » Un accenno all'opera del Sella in Friuli leggesi nelle *Parole dette* dal prof. T. Taramelli in seno al R. Istituto Lombardo nel 20 marzo 1884, Milano, Bernardoni, 1884; pp. 12, 8°.

1102. *Cenno storico della Chiesa Libera di Udine*, di ANONIMO. (Nel *Piccolo Messaggero*, 16 gennaio 1885, Anno x, n. 2.) — Milano, tip. economica, 1885; col. 4, fol. (R. O-B.)

L'articolo è illustrato dal prospetto del tempio evangelico in Udine, in via Mercatovecchio. La storia recente risale al 1866 quando Damiano Bolognini venne a predicare nella nostra città: seguono i nomi degli altri preposti alla nuova chiesa, che si distinguono in ministri e in evangelici laici: fra i primi ebbe fama G. B. Zucchi morto a Moggio nel 1880, il quale aveva pensato alla costruzione del tempio stabile che fu inaugurato nel 7 dicembre 1884. V. *Illustrazione di Udine*, edita dalla SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Udine, Doretti, 1886, pag. 99-101.

1103. *Documenti su Venzone e Gemona*, illustrati da VALENTINO OSTERMANN. (Nozze Parussini-De Bona). — Udine, Cantoni, [1885]; pp. 12, 8°. (R. O-B.)

Il primo, tratto dalla collezione Bianchi, è del 29 luglio 1254. In esso Glizoio di Mels assicura il capitano di Gemona che in Venzone si fa soltanto il traffico « *vendendo et emendo in grosso* » permesso dal patriarca. Il secondo documento, cavato dall'archivio comunale di Gemona, è anteriore, del 25 giugno 1252, ed è una deposizione sotto giuramento fatta innanzi a Enrico di Villalta e Giovanni di Cucagna, non dal solo Giovanni de Plane, ma da dieci testimoni, i quali, nelle discordie sorte tra Gemona e Venzone sulla materia dei confini e dei pascoli, attestano l'antico diritto della prima, contro le usurpazioni della seconda; alcuni di questi testimoni, come Cono di Artegna, narra di fazioni armate fra i due contendenti. Le dichiarazioni sono tutte favorevoli a Gemona e i testimoni risalgono con la loro memoria a oltre quarant'anni. L'Ostermann manda innanzi ai documenti alcuni interessanti ricordi storici intesi a chiarire l'argomento del doppio litigio, sia pel mercato di Venzone, al quale i gemonesi si opponevano, e finalmente fu tolto nel 1285, sia pei boschi e i pascoli sui monti di Sant'Agnesa. Quanto alla supremazia ecclesiastica, solo nel 1834 Venzone si riscattò con denaro dall'obbligo del cereo alla pieve di Gemona.

1104. *Documento sul passaggio di Enrico III*, pubblicato da VALENTINO BALDISSERA. (Nozze Di Bernardo-Stringari) — Gemona, Bonanni, 1885; pp. 1, 4°. (R. O-B.)

Nell'11 giugno 1574 Enrico III, scrive Antonio Stancile di Gemona nel suo *Memoriale* ms., « viense da Polonia e passò per Italia e viense per Venzon dove... in casa de missier Paulo Biancon gli fu apparecchiato l'alloggiamento a spese del nostro Illustrissimo Dominio e della Patria. » Il giorno dopo udi a Venzone la messa e nel dopo pranzo si diresse verso Spilimbergo. La famiglia Di Bernardo è oggi proprietaria di quella casa.

1105. *Slavi, Tedeschi, Italiani nel cosiddetto « Litorale » austriaco* (Istria, Trieste e Gorizia), del m. e. GIOVANNI MARINELLI. (Negli *Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, Tomo III, Serie VI, pag. 1093 e segg.) — Venezia, Antonelli, 1885; pp. 41, 8°. (R. O-B.)

Questo studio etnografico del prof. Marinelli prende parte nella presente *Bibliografia* perchè risponde a certi postulati storici di grande importanza per la nazionalità delle terre orientali d'Italia. Esso fu suggerito all'autore da una pubblicazione recente del barone Carlo Czoernig iunior: *Die ethnologischen Verhältnisse des österreichischen Küstenlandes nach dem richtiggestellten Ergebnisse der Volkszählung vom 31 december 1880, mit einer ethnographischen Karte in 2 Blättern*, Triest, Lloyd, 1885. Ambi gli autori si mantengono sereni nelle loro ricerche, da cui apparisce che tra le due nazionalità, o lingue, prevalenti nel Litorale, l'italiana e la slava, quella rappresenta il 45 %, questa il 52 % del totale, mentre distinguendo gli slavi in sloveni (32 %) e in serbo-croati (20 %) gl'italiani hanno la preponderanza nazionale. I tedeschi sono, in tutto il Litorale, nell'esigua proporzione del 2 %. Per quanto spetta al Friuli orientale, gl'italiani prevalgono assolutamente nella città di Gorizia e nel territorio di Gradisca. Insomma è evidente una certa espansione dell'elemento italiano, mentre « i mezzi potenti dei quali dispongono gli slavi per espandersi riescono tutto al più a mantenere lo *statu quo ante* nei riguardi etnografici. » — Il Valussi ne parla in appendice al *Giornale di Udine*, 13 giugno 1885, n. 140, il Fornera nel *Friuli*, 18 giugno 1885, n. 144, e un anonimo nel *Corriere di Gorizia*, 22 giugno 1885, n. 49, e un altro nello stesso giornale, 11 luglio 1885, n. 55, in cui il Marinelli è detto goriziano !!

1106. *Die deutsche Sprachgrenze in den Alpen*, von dr. LUDWIG NEUMANN, Professor am Gymnasium zu Heidelberg. (Nei *Sammlung von Vorträgen für das deutsche Volk*, herausgegeben von WILHELM FROMMEL und Dr. FRIEDRICH PFAFF, Vol. XIII, pag. 327 e segg.) — Heidelberg, Winter, 1885; pp. 36, 16°. con una carta. (S. A. F.)

È null'altro che un saggio, nel quale la statistica e la linguistica sono messe a contribuzione, ma piccolo è il riferimento alla storia, specialmente per la nostra regione. Bensi appaiono citati i principali autori che si occuparono dell'argomento, uscendo talvolta dalle serene regioni della scienza. I luoghi di cui principalmente si tocca in Friuli sono Sauris e Timau; pel primo è tenuto conto del lavoro dello Czörnig iunior. (V. n. 588)

1107. *La Venezia Giulia*, studii politico-militari di PAULO FAMBRI, già capitano del Genio militare, con prefazione di RUGGIERO BONGHI, aggiuntevi note e carta geografica. — Seconda edizione. — Venezia, Naratovich, 1885; pp. xxxv-245, 16°. (R. O-B.)

Alle cose dette intorno alla prima edizione di questo lavoro (V. n. 591) è da aggiungere che esso fu ispirato dal Combi. Questa seconda edizione è identica alla precedente. Nel giornale *Il Friuli*, 16 maggio 1884, n. 117, leggesi un articolo, il cui materiale è ricopiato da quest'opera, col titolo: *La difesa della nostra frontiera orientale, e Jacopo Valvasone deputato del Parlamento friulano nel secolo XVI.* — L'autore della presente *Bibliografia* diede conto di questa seconda edizione in un articolo, più politico che letterario, inserito nel *Giornale di Udine*, 4 febbraio 1886, n. 30.

1108. *Le speranze d'Italia.* — Roma, 1885, Firenze, tip. Carnesecchi, pp. 24, 8°. (S. A. F.)

La *Bibliografia Friulana* deve registrare quest'opuscolo anonimo che destò molto rumore, quando, al cospetto dei nuovi avvenimenti in Oriente, esso volle studiare quali fossero gl'interessi dell'Italia nella questione. Le speranze d'Italia in generale sono in particolare speranze del Friuli e della frontiera orientale, e l'autore mentre dimostra la necessità di far coincidere da questa parte i confini politici coi naturali, sostiene che l'aquisto della Venezia Giulia e del Trentino « non risponde a un bisogno di espansione, ma ad una necessità di conservazione. »

1109. *Bibliografia della beneficenza e previdenza nella provincia di Udine*, saggio di NICCOLÒ MANTICA. — Udine, Patronato, 1885; pp. xviii-293, 8°. (R. O-B.)

Lavoro bibliografico speciale di grande pazienza e di incontestata utilità pratica, non meno per l'amministrazione della beneficenza e della previdenza nella provincia, che per la loro storia, cominciando dai tempi della dominazione veneta in Friuli e venendo a tutto il 1883. La parte generale dell'opera si suddivide in statistiche e memorie (n. 1-53), legislazione (n. 54-207), biografie (n. 208-290); nella parte speciale sono ordinati alfabeticamente tutti i luoghi del Friuli interessati nella materia della beneficenza e della previdenza (n. 291-548), Udine sola occupando naturalmente il posto più cospicuo (n. 549-1460). Oltre i numeri principali ve ne hanno

altrettanti di secondarii a completo sviluppo del vasto argomento. I tre indici a due colonne che chiudono il libro, delle cose (pag. 267-278), dei luoghi (pag. 279-284), delle persone (pag. 285-293), e questo suddiviso in autori, benefattori e persone diverse, sono un vero modello del genere. Le pagine premesse al volume danno ragione degli intendimenti e del metodo seguiti dell'autore.

1110. *Cenni sull'arte della stampa*, dissertazione di UN OPERAIO. (Nell'appendice al *Giornale di Udine*, 15 gennaio 1885, n. 13) — Udine, Doretti, 1885; col. 7, fol. (S. A. F.)

La parte generale non ci riguarda; la parte che specialmente interessa il Friuli, alquanto ristretta, è tratta dal lavoro di Vincenzo Joppi. (V. n. 566)

1111. *Il monte Canino e i dannati*, tradizioni friulane raccolte da VALENTINO OSTERMANN. (Nella *Cronaca* della SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Anno IV, pag. 117 e segg.) — Udine, Doretti, 1885; pp. 5, 16°. (R. O-B.)

Furono raccolte dall'Ostermann dalla viva voce delle donnicciuole, e altre gli vennero da Raccolana, altre da Montenars e Gemona, altre dalla maestra Anna Tubetti di Nimis. Si riferiscono le tre prime a località presso il monte Canino che, per la sua imponenza, fu campo di paure all'immaginazione popolare, e la quarta a una grotta, vicino a Chiusa, alla cascata del torrente Macilla, dove, si dice, stanno a dimora certe divinità femminili, chiamate *lis Aganis*.

1112. *Relazione della sub-commissione di S. Giorgio di Nogaro per la topografia della Venezia nell'età romana. Dall'Ausa alla Zellina*, relatore dottor GIUSEPPE CANSIANI, con note di FEDERICO STEFANI. (Nei *Monumenti editi dalla R. Deputazione veneta di storia patria*. Seria quarta, *Miscellanea*, Vol. III.) — Venezia, Visentini, 1885; pp. 13, 4°. (B. C. U.)

Riassunto degli studi e delle scoperte fatte sopra luogo, per lo scopo dell'opera: *Topografia romana nella Venezia*, senza occuparsi nè degli storici, nè degli antichi itinerarii. Molte delle notizie qui raccolte si avevano già da altra fonte, ma qui sono taciuti i nomi di taluno che, tempo addietro, ebbe a farvi delle scoperte di urne ed altri oggetti antichi. La pubblicazione però acquista pregio da un bel disegno topografico che l'accompagna e specialmente dalle

note appostevi da Federico Stefani, il quale, fatte alcune considerazioni sulle vie romane nell'alta Italia, pensa che la via descritta nella presente relazione sia l'*Emilia*, mentre l'*Annia* sarebbe quella trovata oggimai dal ponte Orlando presso l'Ausa a Carlino. Erano della sub-Commissione, oltre il relatore, il parroco D. Domenico Pancini, intelligente ricercatore, e il dott. Pio Vittorio Ferrari. — Discorre di questa pubblicazione il Valussi nel *Giornale di Udine*, 25 agosto 1885, n. 202, osservando che forse la parola *Levada*, nome di una strada, ora detta *Paladis*, presso S. Giorgio, potrebbe derivare dallo slavo (livadia=prateria). Vedi anche una estesa recensione nell'appendice al *Cittadino Italiano*, 25-26 agosto 1885, n. 189.

1113. *Dei Galli discesi dall'Alpi orientali e stanziati nell'agro in cui fu poscia dedotta la colonia Aquileia* (571 u. c., 183 a. C.), osservazioni di D. DOMENICO PANCINI. (Nell'appendice al *Cittadino Italiano*, 2-3, 3-4 marzo 1885, n. 49, 50) — Udine, Patronato, 1885; col. 12, fol. (B. C. U.)

Suppone l'autore che il luogo occupato da una turba di Galli, compresi dodici mila guerrieri, nel 183 a. C., non sia già Medea, o Monfalcone, o qualche colle presso Cividale, ma deva porsi fra S. Giorgio di Nogaro, Carlino, Malisana e Zellina, dove sei località hanno nome di *Giai* (prat, bosc, arc, cess [accesso], puint), che secondo il Pancini, non si vuol trarre da *gaidum* che nel basso latino significa bosco. Egli cerca quanta luce diano quei nomi alla sua opinione, confortando il tutto coi testi di Livio e di Plinio, il primo dei quali accennerebbe non già all'occupazione di colli, ma di una pianura: Aquileia fondata in *agro Gallorum*, e il secondo alla precisa località dell'oppido cominciato dai Galli e distrutto dai romani di Marcello, a 12 miglia da Aquileia: tanta infatti è la distanza tra questa colonia e la località chiamata i *Giai*.

1114. MICHELE LEICHT. — *Il Catapan di ser Antonio da Brazzà*, memorie di UN FEUDALE FRIULANO, 1496-1513. (Nell'*Ateneo Veneto*, Serie IX, Vol. II, pag. 201 e segg., pag. 413 e segg.) — Venezia, Fontana, 1885; pp. 67, 8°. (R. O-B.)

Toglie l'autore occasione da questo *catapan*, o libro di memorie, di ser Antonio da Brazzà, codice di una raccolta privata, per parlare della venuta dei toscani in Friuli che poterono alterarne il dialetto. Il codice manca dei primi sei fogli e il nome del

suo autore è dedotto da annotazioni in margine. Il Leicht piglia occasione da questo nome per dire della toponimia in Friuli, ripetendo concetti espressi con poca determinazione in altri lavori. Parla altresì dei consorti di Brazzà e Cergneu, e ammette due linee feudali di Brazzà inferiore e Brazzà superiore, facendo una escursione sulla storia della famiglia in particolare e in generale sulle vicende dei feudi in Friuli, con ricerche di analogie in altre parti d'Italia. Il *catapan* di ser Antonio è esaminato con un metodo tutto speciale dall'autore, il quale non riesce a darcene una precisa idea, e forse non vuole, ma se ne serve per notare le complicazioni nella giurisdizione feudale, i diritti di custodia dei mercati, la condizione civile delle donne, e specialmente quanto riguarda i patti dotali. Ma l'autore si sofferma a cercare perchè le spose friulane non accedessero alla casa del marito se non qualche mese dopo conchiuso il matrimonio, e insiste sulle due donazioni pel *morgengabium* e per la *dismontadure*, togliendone gli esempi, oltre che dal presente *catapan*, da altri documenti friulani. E il Leicht inclina a credere che *dismontadure* debba interpretarsi per *dismundiatura*, che equivale a essere la donna liberata dalla tutela dal padre. Nella seconda parte del suo lavoro, l'autore parla della costituzione feudale della famiglia Brazzà giovandosi anche di documenti nell'archivio di Stato di Venezia. Il libro è stampato con molti errori tipografici. (V. n. 1000 e 1115)

1115. CESARE FORNERA. — *Lis dismontaduris*, uso nuziale friulano. (Nozze Folchi-Trivellato) — Udine, Bardusco, 1885; pp. 22, 8°. (R. O-B.)

Graziosa cicalata, non resa pesante dalla varia erudizione. Essa tolse occasione dai documenti pubblicati dal Prampero (V. n. 1000) e da una memoria del Leicht (V. n. 1114), ma l'autore a volte devia dalla storia e dai costumi friulani. Afferma che il nostro paese, nelle invasioni, « rimase più d'ogni altra provincia deserto d'italiani e subì più presto e più generalmente la legge dei vincitori (pag. 9), » ma nello stesso tempo rileva che del *mundio* longobardo (da cui il Leicht farebbe derivare *lis dismontaduris* = *dismundiare* del du Cange) non è parola nei documenti friulani e nelle costituzioni del 1366, e del 1429 (pag. 17 e 19-20). Onde l'autore, anche sulla fede del *Codex Utinensis* (V. n. 647, 709), cui illustra in nota, afferma che il dono, chiamato *dismontadure*, che è la *meta* dei longobardi,

ha il senso etimologico non corrotto il quale deriva dal *discendere* della sposa alla casa maritale. Infine descrive l'uso del *traghett* o serraglio che in Piano d'Arta in Carnia si fa innanzi alla casa dello sposo e forse ricorda la condizione dei servi sotto i barbari (pag. 14-15).

1116. *Documenti goriziani dei secoli XII e XIII*, raccolti da VIN-CENZO JOPPI. (Nell'*Archeografo triestino*, Nuova Serie, Vol. XI, pag. 377 e segg., Vol. XII, pag. 1 e segg.) — Trieste, Herrmanstorfer, 1885; pp. 118, 8°. (R. O-B.)

Raccolta importantissima di 63 documenti quasi tutti inediti, che vanno dal 1138 al 1299 e furono ricavati dall'instancabile dottor Joppi da svariatissime fonti, cioè in Vienna dall'archivio di Stato (19); in Udine dalla biblioteca civica (14), dall'archivio capitolare (7), dal notarile (4), dalla collezione Joppi (3), dall'archivio Brazzà (1); in Venezia dall'archivio di Stato (8); in Cividale dall'archivio del capitolo (5); in S. Daniele dalla biblioteca (2). Fra questi documenti ce ne sono di capitale importanza, indispensabile materiale pel futuro storico del Friuli che voglia discorrere i fatti speciali della contea di Gorizia prima della fine del secolo XV, epoca del suo passaggio in casa d'Austria. Per non parlare degli atti di donazioni, investiture, vendite d'avvocazie ed altri diritti signorili, vendite semplici, si notano qui dei veri trattati politici, cioè paci, leghe e compromessi. Le relazioni tra i patriarchi d'Aquileia, signori feudali e i conti di Gorizia, loro avvocati, sono da questi documenti meglio chiarite, e molti luoghi del Friuli, come Marano, Montereale, Latisana, Pordenone, Cormons, Monfalcone, Venzone vi trovano una illustrazione di fatti nuovi o mal noti. Un indice dei nomi gioverebbe molto le ricerche; ma siccome questa è una prima serie di documenti goriziani è da sperare che, ultimato il lavoro, che infatti continua nei successivi fascicoli dell'*Archeografo*, esso possa esserci dato dall'egregio raccoglitore, che così ci preparerà gli elementi del desiderato *Codice diplomatico goriziano*. — Ne parla il Blasich in appendice al *Cittadino italiano*, 16-17 novembre 1885, n. 259.

1117. *Indices chronologici ad Rerum italicarum scriptores quos LUDOVICUS ANTONIUS MURATORIUS collegit, scripserunt JOSEPH CALLIGARIS, JOHANNES FILIPPI, CAROLUS MERKEL, taurinensis Athenaei Alumni, operis moderamen sibi susceperunt CAROLUS CIPOLLA, AN-*

TONIUS MANNO, curatores taurinenses studiis historiae patriae promovendis. (In *Miscellanea di Storia Italiana*, S. II, IX (XXIV) Appendix) — Augustae Taurinorum, Bona, MDCCCLXXXV; pp. XVI-91, a tre colonne. (B. C. U.)

Publicato in occasione del Terzo congresso storico nazionale, tenuto in Torino nel settembre 1885, e ad esso dedicati, questi indici preziosi condotti con accuratezza e diligenza mirabili, interessano naturalmente anche la storia del Friuli per molti dei 2033 numeri che l'elenco contiene. Basti, per persuadersene, dare uno sguardo all'indice degli indici (pag. 63-89) e si vedrà quale contributo il Muratori abbia recato con le sue pubblicazioni alla storia di questa estrema parte d'Italia. Lo attestano, non che altri, i nomi principali, di *Aquileia*, *Forumium*, *Gradum*, *Langobardi*, *Paulus Diaconus*, *Rachis*, *Bellonus Antonius*, molti anonimi, e i patriarchi aquileiesi, a cui annali e cronache e specialmente i *Diplomata* o *Precepta imperatorum* si riferiscono.

1118. *Risposta alla Circolare 22 ottobre 1885 dell'Istituto Storico Italiano*, relatore FEDERICO STEFANI. (Negli *Atti della R. Deputazione Veneta di storia patria*, inseriti nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxx, pag. 529 e segg.) — Venezia, Visentini, 1885; pp. 14, 8°. (R. O-B.)

In questo atto, senza data, si vengono indicando quali aggiunte sarebbero da fare alla nuova edizione dei *Rerum italicarum* del Muratori a cui l'Istituto Storico avrebbe deliberato di attendere. Interessano il Friuli il *Chronicon Venetum* del diacono Giovanni detto comunemente Sagornino, il *Chronicon Altinate*, forse il *Chronicon Bellunense* di Clemente Miari (1383-1412), e certo le nove *Cronache*, quasi tutte inedite, cioè: del notaio Odorico da Pordeone (1292-1350), la *Spilimberghese*, quella dei notai udinesi Quirino e Nicolò Manino (1409-1427), le *invasioni dei Turchi*, di Giacomo di Porcia e di Ercole Partenopeo, l'originale di Fabio Quintiliano Ermacora da Tolmezzo sulla *Carnia*, le *Vite dei patriarchi* del Nicoletti (1204-1392) e la *Storia* di Giovanni notaio quondam Ailino di Maniago (1366-1388). Delle cose, già pubblicate dal Muratori riguardo al Friuli, che sono le *Vite dei patriarchi* divise in cinque capi, si dovrebbe omettere l'ultimo contenente diplomi scorretti, da ripublicarsi in collezione diplomatica assai più copiosa. E quanto alla *Cronaca* di Giuliano (1252-1364), la nuova edizione

dovrebbe condursi sull'autografo o apografo di Cividale, seguendo però l'ordine cronologico, come nella più recente edizione tedesca procurata dall'Arndt. (V. n. 111)

1119. *Acta imperii inedita seculi XIII et XIV. — Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreichs Sicilien, in den Jahren 1198-1400*, herausgegeben von EDUARD WINKELMANN. — Zweiter Band. — Innsbruck, Wagner, 1885; pp. 983, 8° gr. (B. C. U.)

Questo secondo volume dell'importante raccolta del Winkelmann (il primo era uscito nel 1880, e va dal 1198 al 1273) va dal 1205 al 1398 e comprende ben 1243 documenti di cui moltissimi inediti, tutti collazionati sulle fonti. Anche il patriarcato d'Aquileia ha la parte sua essendovi atti riguardanti i patriarchi Gottifredo, Volchero, Bertoldo, Gregorio, Bertrando, Marquardo, e i conti di Gorizia Mainardo, Alberto, Enrico. Vi ha pure qualche accenno a Pordenone.

1120. *I libri Commemorativi della repubblica di Venezia*, registi. — Tomi tre (I, pp. xxiv-309; II, pp. viii-386; III, pp. v-450, Venezia, Commercio, 1876, 1878, 1883), studio di GIUSEPPE OCCIONI-BONAFFONS. (Nell'*Archivio Storico Italiano*, Serie Quarta, Tomo xv, pag. 242 e segg.) — Firenze, Galileiana, 1885; pp. 15, 8°. (R. O-B.)

Nell'offrire una relazione di questa importante pubblicazione di documenti fatta dalla R. Deputazione veneta di storia patria, e non ancora compiuta, l'autore ebbe cura di stralciare, fra altro, gli atti che interessano la storia friulana, sia nel riguardo amministrativo o commerciale quanto nel diplomatico. Ed è parola di ricorsi al doge di Venezia per danaro, di frodi commesse dai negozianti di panni in Friuli, del dominio dell'Istria conteso tra patriarchi e veneziani, i quali ultimi ebbero alleati, oltre Sacile, Caneva, Aviano, i conti castellani e i nobili tra Livenza e Tagliamento. Questi documenti vanno dal 1300 al 1417; il Minotto (V. n. 220) ne aveva dato i registi anche sul Friuli fino al 1331. — Da questo lavoro il prof. Paolo Tedeschi nella *Provincia dell'Istria*, 16 giugno 1885, n. 12, stralcia i brani relativi alla storia istriana.

1121. *Documenti relativi alla guerra pel fatto del Castello d'Amore*, illustrati da RICCARDO PREDELLI. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo XXX, pag. 421 e segg.) — Venezia, Visentini, 1885; pp. 27, 8°. (R. O-B.)

Sono cinque i documenti, con varianti, trascritti dai volumi dei *Patti* nell'Archivio di Stato in Venezia, e li precede una bella illustrazione. Non la guerra, ma la pace interessa il Friuli, o meglio la storia dei patriarchi d'Aquileia, dacchè Volchero fu mediatore nella contesa tra Venezia e Padova e tra Venezia e Treviso e strinse la pace 9 aprile 1216 nell'Isola di S. Giorgio in Alga presso Venezia. « È probabile che la commissione sia stata data a Volchero in Roma stessa, » dacchè nel novembre 1215 si era recato al concilio Laterano, pontificando Innocenzo III; e l'intervento patriarcale, secondo il Verci, sarebbe stato effetto della gratitudine da lui professata ai padovani per aver essi forzato il conte Mainardo di Gorizia a desistere dalle offese. Il Buttazoni (V. n. 222) aveva pubblicato solo uno dei documenti secondarii della pace tra Venezia e Padova.

1122. *Codici di materia veneta, nella collezione di Lord Ashburnham*. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo XXIX, pag. 221 e segg.) — Venezia, Visentini, 1885; pp. 6, 8°. (R. O-B)

Fra i 64 codici contenenti argomenti che interessano il Veneto in generale, i quali sono compresi nella raccolta acquistata, non ha molto, dall'Italia in Inghilterra, figurano di speciale importanza per il Friuli: 1° il *Catalogo degli stampati e dei ms. appartenenti a Giusto Fontanini*; 2° la *Storia di Cividale del Friuli*, del Valvasone; 3° le *Storie degli Scrittori del Friuli*, dell'Ongaro, in 2 vol.; 4° l'*Epistolario*, del medesimo, in 3 vol., questi due autografi; 5° i *Monumenta ad rem Litterariam Foro-Juliensem*, dello stesso; 6° *Lettere ed opuscoli inediti ed autografi*, del Mestrucci, scrittore veneziano. La Commissione conservatrice della Biblioteca e del Museo comunale fece pratiche infruttuose perchè questi libri fossero dal R. Governo rilasciati, almeno in deposito, alla nostra Biblioteca.

1123. *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, di CARLO GREGORUTTI. (Nell'*Archeografo triestino*, Nuova Serie, Vol. x, pag. 366 e segg., Vol. XI, pag. 259 e segg., Vol. XII, pag. 159 e segg.) — Trieste, Herrmanstorfer, 1884, 1885; pp. compl. 134, 8°. (R. O-B.)

Le nuove iscrizioni riportate e illustrate dal Gregorutti ascen-

dono, dopo le ultime venute in luce (V. n. 471, 550), a ben 120, cioè dal n. 95 al 214. Ma la scienza epigrafica dell'illustre uomo in queste ricerche si allarga e si approfondisce, comprendendo oramai tutto il territorio tra il Tagliamento e l'Arsa, le Alpi e il mare e studiandosi con più squisita erudizione le attinenze dell'epigrafia con la topografia, la toponimia, l'archeologia e la storia. L'autore volle così contribuire interamente alla continuazione della raccolta del Mommsen, e si mise in relazione con altri epigrafisti, come con Giovanni Gortani di Avosacco. Prima vennero in luce due frammenti di una iscrizione di Imponzo, ristabilita sopra una copia, e l'autore coglie l'opportunità di parlare delle antichità romane trovate ad Imponzo, e lungamente della via per Monte Croce (pag. 366-380). E continua con le lapidi carniche di Zuglio e della valle di Gorto. Poi discorre a lungo delle vie romane, specialmente di quelle che erano nell'odierno Friuli (pag. 384-401): lavoro che meriterebbe di essere accompagnato da una carta. Lungo la via Pedrada, l'antica *Appia*, da Aquileia a Strassoldo, pel Collio, Cormons, Cividale (la quale non compare negli itinerarii) si rinvennero in grandissima copia nuove iscrizioni. Lungo la via Annia, consolare, da Aquileia a Roma (V. n. 719, 720, 1112), di cui il Gregorutti scrive particolarmente con grande erudizione (Vol. XII, pag. 159-207) ne furono scoperte molte altre qui riportate, ripetendosi anche quelle poche che si conservano per altre pubblicazioni. — Ne discorre brevemente il *Corriere di Gorizia*, 18 marzo 1886, n. 33.

1124. *Strassenzüge bei Aquileia*, von Dr. KARL GREGORUTTI. (Nelle *Mittheilungen der K. K. Central Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale*, red. dott. KARL LIND, Band XI, pag. 110 e segg.) — Wien, tip. di Corte e Stato, 1885; pp. 8, 4°, con 4 illustrazioni. (*R. J. U.*)

Breve ma chiaro riassunto delle strade romane presso Aquileia, di cui l'autore discorre a lungo in un'altra pubblicazione (V. n. 1123). Le strade sono identificate con la scoperta di colonne miliari ed altri avanzi e il lavoro è accompagnato da illustrazioni, la prima delle quali presenta i resti del ponte romano presso Volta d'Orlando, e la terza gli avanzi dell'altro ponte romano sull'Isonzo presso Ronchi di Monfalcone; a illustrare il quale si ricorre altresì a una memoria tratta dalla collezione Joppi di Udine. Questa terza illustrazione e le altre figure ci mettono innanzi delle scoperte fatte

dal 1880 al 1883, ma le considerazioni dell'autore, confortate da monumenti; interessano anche il Carso ed altri paesi al di là del Friuli naturale, fino a Fiume e ad Adelsberg (Postoina).

1125. *Epigraphisches aus Aquileja*, von Prof. HEINRICH MAIONICA. (Nel *Fünfunddreissigster Jahresbericht des k.k. Staats-Gymnasium in Görz*, veröffentlicht am Schlusse des Schuljahres 1885, pag. 3 e segg.) — Görz, Paternolli, 1885; pp. 34, 8°. (R. O-B.)

Riassunto assai pregevole e diligente delle epigrafi trovate nell'agro aquileiese, che, all'epoca della pubblicazione della memoria, sommarono a 1992, di cui 1492 pubblicate dal Mommsen nel *C. I. L.* Nell'ultimo decennio non compiuto se ne trovarono ben 577 che vennero all'i. r. museo di Stato in Aquileia da varie collezioni e dai nuovi scavi; ma alcune sono ancora murate a Grado, a Cervignano, a Villa Vicentina ed altrove. Di queste e di altre il Maionica dà il testo con qualche riscontro e buoni commenti, accostando i frammenti e ponendo accanto quelle che hanno fra di loro talune analogie, a schiarimento della storia dei luoghi e dei nomi. Ad esempio, il nome gentile dei Vettidii aquileiesi trae illustrazione da questo lavoro (pag. 16-18). Spesso anche l'autore corregge la lezione meno precisa data dal Mommsen, e rivede le interpretazioni dell'insigne epigrafista tedesco e nota che molte lapidi stampate dal Gregorutti erano già note per altre precedenti pubblicazioni. In tutto sono 40 le iscrizioni e i frammenti, quasi tutti mortuarii, qui riferiti. Però l'autore si lagna del modo affatto irrazionale, e quindi dannoso agli studi, col quale sono praticati gli scavi. — Ne parlò il *Corriere di Gorizia*, 5 agosto 1885, n. 62.

1126. *Le scoperte archeologiche nelle provincie venete durante l'anno 1884*, articolo di DARIO BERTOLINI. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo XXIX, pag. 381 e segg.) — Venezia, Visentini, 1885; pp. 12, 8°. (R. O-B.)

Le scoperte qui divise si limitano all'epoca romana o preromana. Pel Friuli naturale furono trovati, a Montereale-Cellina alcune monete romane fra cui una di Antonio e una di Faustina, alcuni pezzi di fibula, una forchetta e un'aretta con epigrafe in caratteri arcaici; a Cavasso degli oggetti preromani in bronzo, acquistati dal ministero pel futuro museo concordiese; a Tarvesio, una tomba con tegoli romani e due monete; a San Giorgio di Nogaro un cippo miliare dell'imperatore Magnenzio, tra il 352 e il 353,

donato poi al museo di Udine: ne fu pubblicata e illustrata l'epigrafe da Federico Stefani, nella *Gazzetta di Venezia*, 3 dicembre 1884. Dovrebbe spettare alla via inferiore o Annia, che da Aquileia, per ponte Orlando, andava a Concordia. Qui, a Concordia, nella località detta la *Bonata* e a S. Michele del Tagliamento si trovarono parecchi oggetti, anche scritti o bollati, e a Portovecchio gli avanzi di una antica via e di un ponte di mattoni. Esce dai limiti di tempo assegnati a questa *Bibliografia* l'articolo che il Bertolini stesso pubblicò nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxxii, pag. 211-226 col titolo: *Le scoperte archeologiche nelle provincie venete durante l'anno 1885*. Interessano particolarmente il Friuli naturale le notizie sui ritrovi fatti nel 1885 a Concordia e a Fossalta di Portogruaro.

1127. *Sur une inscription de magistrat romain de la Gaule Belgique, qui fournirait la date de la séparation de cette province des deux Germanies*, per DARIO BERTOLINI, avocat à Portogruaro (Vénétie). (Nei *Bulletins de l'Académie royale de Belgique*, 3^{me} serie, Tomo x, n. 7). — Bruxelles, Hayez, 1885; pp. 6, 8°. (R. D. P.)

La bellissima iscrizione in 18 righe fu trovata alla fine del marzo 1885 nel sepolcreto concordiese e dà il nome e i gradi coperti da Tito Desticio Severo, procuratore romano nella Gallia Belgica (V. n. 1063). Il Bertolini presenta la lapide trascritta all'Accademia di Bruxelles e la illustra con sicura erudizione. Risulterebbe che la Belgica fosse stata divisa dalle due Germanie tra il 166 e il 169 di Cristo. La memoria è scritta in italiano.

1128. *Museo friulano*, notizia di ANONIMO. (Nel *Giornale di Udine*, 13 marzo 1885, n. 62) — Udine, Doretti, 1885, col. 1, fol. (S. A. F.)

Si dà notizia che il 12 marzo fu collocata nell'atrio del palazzo Bartolini in Udine la colonna miliare onoraria di Magnenzio (350-353) che da oltre quattro secoli sosteneva la conca dell'acqua santa nella chiesa di S. Giorgio di Nogaro. Il parroco Pancini, scopertala, ne fece dono al museo friulano, aggiungendola alle altre due colonne miliari da lui per innanzi donate al museo stesso. — Però di questa colonna è dato un ragguaglio più ampio nella *Patria del Friuli*, 4 dicembre 1884, n. 290, riportato per intero nel *Cittadino italiano*, 4-5 dicembre 1884, n. 277.

1129. *Colonna miliare nella villa di Vendoglio.* (Nel *Giornale di Udine*, 15 luglio 1885, n. 167) — Udine, Doretto, 1885; col. 1, fol. (S. A. F.)

Appartiene ad Augusto nel suo 13^{mo} consolato, cioè al 752 di Roma (2 av. C.). Era nota fino dal secolo XVI al Valvasone di Maniago che la diede scorretta, e il Mommsen, *C. I. L.*, Vol. v, parte II, pag. 937, n. 7997, ne aveva proposto una migliore lettura. Scomparsa, fu scavata a questi di dal parroco di Vendoglio ab. Antonio Bazzara che ne fece dono al museo friulano di Udine. — V. anche la *Patria del Friuli*, 15 luglio 1885, n. 167, e il *Cittadino italiano*, 15-16 luglio 1885, n. 155.

1130. *Gurina im Obergailthal* (Kärnthen). — Ergebnisse der im Auftrage der Anthropologischen Gesellschaft zu Wien im Jahre 1884 vorgenommenen Ausgrabungen, eine Vorstudie zu weiterer Localforschung, von A. B. MEYER. — Dresden, Hoffmann, 1885; pp. 104, 4°, con 14 tavole. (B. C. U.)

Questo libro, dedicato dall'autore al celebre geologo Ferdinando von Hochstetter, tratta degli scavi praticati e degli oggetti trovati in Gurina, piccolo paese nella Gailthal (valle della Zeglia), in vicinanza di Dellach alle pendici più basse del monte Jauken. L'autore descrive lungamente la località degli scavi e le diverse cose venute in luce, le quali non entrano nella nostra *Bibliografia*. Solo a pag. 86 esso comincia a trattare della geografia dell'alta valle dalla Zeglia e, detto alcun che degli antichi abitatori di essa, i quali erano i Celti confinanti a Zuglio (*Julium Carnicum*) coi Carni, afferma che ai tempi romani Gurina deve essere stata una città a bastanza importante. Asserisce che la strada traversante il m. Croce, tuttochè non fosse posta in luce storica che al tempo di Giulio Cesare, pure deve essere stata conosciuta dagli antichi Celti, poichè era il loro sbocco necessario verso il sud e la comunicazione con Aquileia per Tolmezzo e Udine. A pag. 90 l'autore ricorda le due iscrizioni romane, già illustrate dal Mommsen, che si trovano poco lungi dal passo di m. Croce, come pure quella dell'anno 373 d. C., pure citata dal Mommsen, ed è nella località detta *mercato vecchio*, fra il passo di m. Croce e Timau. Però l'autore ci dice di nuovo che Nicolò Silverio, ben nota guida di quei monti, gli fece sapere trovarsi in quei pressi altre due lapidi cadute con lo scritto in basso. Una delle due pare che 70 o 80 anni fa fosse

ancora in piedi. Per ultimo accenna a una iscrizione vicina alla sorgente del famoso Fontanone di Timau. L'interessante volume che contiene in nota un confronto con alcune monete che si conservano nel museo di Udine, si chiude con 13 bellissime tavole fotografiche e con una carta geografica dell'alta Zeglia. (*Cantarutti*) Aggiungiamo che lo stesso A. B. Meyer, nel maggio 1886, pubblicò in Dresda un articolo che, tradotto da P. Strobel, fu inserito nel *Bullettino di paletnologia italiana*, Anno XII, n. 5 e 6; Parma, Battei, 1886. Vi si tratta « di alcune accette di pietra, specialmente di giadaite nel R. museo di antichità in Parma. » In una nota (pag. 8) è riferito che il dott. Giovanni Gortani mostrò al Meyer un'accetta di giadaite quasi identica a quella di Gurina, che era stata trovata, qualche anno addietro, ad Enemonzo, nel colle di S. Rocco.

1131. *Systematik der Weih-Münzen, ein Handbuch für Alle, die sich mit numismatik Beschäftigen, mit einer allgemeinen Einleitung für Leser verschiedener Kreise*, von LEO F. KUNCZE O. S. B., professor in Martinsberg bei Raab in Ungarn. — Raab, Sauerwein, 1885; pp. 284 ed oltre, 8°. (*C. B. G.*)

Curiosa, originale e mai prima tentata classificazione delle medaglie sacre, divise in dieci classi, suddivise in cinquanta serie. La prima edizione, meno completa, di questo lavoro, era uscita nel 1883 in ungherese. Le notizie di medaglie sacre friulane fu offerta all'autore dal dott. Vigilio Blarzino di Gorizia, e appartengono a Gorizia stessa (Monte Santo), a Barbana, a Sant'Osvaldo di Sauris e furono tratte dalla collezione di questo valente numismatico. Anche il Luschin ha dato per Gorizia qualche appunto (pag. 204). A pag. 53 comincia la parte propriamente sistematica della raccolta, ma l'autore di questa *Bibliografia* non poté vedere oltre la pag. 284 (Classe IX, serie 36), sebbene tutta l'opera sia uscita in luce: le descrizioni delle medaglie sono in latino, le leggende essendo per la massima parte in latino; ma le illustrazioni sono in tedesco.

1132. *Annuario della nobiltà italiana, Anno v-viii, 1883-1886*. Rocca S. Casciano, Cappelli; Pisa, Direzione del *Giornale Araldico*, 1882-1885; Volumi quattro, pp. compl. 3365 c.^a, 32°. (*R. M. G.*)

Continua questo *Annuario* (V. n. 658) a raccogliere con abbondanza non sempre sincera notizie storiche o semplicemente genea-

logiche delle famiglie nobili italiane. Tra le friulane, alcune nominate la prima volta, altre ripetute con notizie nuove o rettificcate, incontransi, nel vol. v, i *Claricini* (de), residenti a Cividale e Gorizia e venuti nella prima città da Bologna intorno al 1200, i *Coloredo-Mels*, i *Concina* (de), i *Coronini*, i *Deciani* discesi dalla Carnia (Decano), i *Porcia*, i *Puppi* di Cividale e di Gorizia, i *Savorgnan*, gli *Strassoldo*, i *Della Torre-Valsassina*, dei quattro rami di Villalta (Ziracco), di Spessa (Gorizia), cadetto di Villalta (Udine), e di Hofer (Duino). La maggior parte di queste famiglie sono notate negli *Annuari* precedenti e ripetute nei successivi; ma figurano di nuovo, nel vol. vi i *Maniago*, e, con maggiori schiarimenti, i *Manzano*, e i *Mels-Albana*; nel vol. vii, i *De Portis*, i *Di Varmo*, i *Zucco di Cuccagna*; nel vol. viii, i *Manin*.

1133. *Dizionario storico-blasonico delle famiglie storiche italiane estinte e fiorenti.* (In corso di pubblicazione annessa al *Giornale araldico-genealogico-diplomatico*, diretto dal comm. G. B. DI CROLLALANZA in Pisa) — Rocca S. Casciano, Cappelli, 1885; pp. 336 (fino alla parola CRESPI), 8°. (R. M. G.)

Quasi cento nomi appariscono qui anche di famiglie friulane, ma, nella farragine delle notizie e nella descrizione fatta, ad ogni nome, delle armi di famiglia, i compilatori non possono non essere incorsi in qualche errore. Molti nomi appartengono a case estinte da un pezzo, o pochissimo note, come gli Albini, gli Anchi, gli Arlatti, i Corbelli, i Cori e molti altri per non dire di quelli che, sebbene spenti, sono ben noti dalla storia friulana.

1134. *Albero genealogico delle nobili famiglie Elti di Gemona.* (Nozze Elti-Zignoni=Rubini) — Udine, Patronato, 1885; pp. 8, 4°. (B. C. U.)

Nel 1357 un Ulderico Helt, nipote del capostipite Corrado von Hageлкеim, castello della Franconia, si trasportò a Norimberga e ne divenne patrizio. Nel 1480 un Andrea venne a Gemona e vi fu ascritto tra i nobili. Nel 1621 la repubblica veneta elesse conte Riccardo Antonio Giacomo dandogli la giurisdizione di Rodeano e di Rive di Arcano. Nessun altra notizia di conto, oltre i nomi, ci offre quest'albero che fu pazientemente ricavato in parte dagli atti della cancelleria e dagli annali di Norimberga e messo insieme da don Valentino Baldissera.

1135. *La famiglia nobile de Radieucig*, articolo di ANONIMO. (Nell'appendice della *Rassegna*, 5 dicembre 1885, n. 15) — Gorizia, Iariana, 1885; col. 5, fol. (C. L. M.)

Di questa famiglia estinta che, originaria dalla Bosnia, fu nel 1605 aggregata alla nobiltà patrizia della contea goriziana, dà alcuni cenni l'anonimo autore, cominciando da Pietro e Michele, primi stabilitisi fra noi. Essi prestarono una grossa somma ai conti della Torre per riscattare dai Turchi un Torriani caduto prigioniero di guerra. Si divisero poi in due rami, di cui il baronale si estinse nel secolo passato, e il nobiliare nel 1869 con un Gianpaolo, carattere eccentrico e spirito satirico, che legò libri, stampe ed strumenti di musica al museo provinciale di Gorizia.

1136. *Onore al merito*, per GIUSEPPE barone FORMENTINI. (Nell'appendice della *Rassegna*, 20 dicembre 1885, n. 16) — Gorizia, Iariana, 1885; col. 7, fol. (R. O-B.)

Da una carta scritta nel 1775 dal barone Lodovico Rassauer, esattore della contea di Gorizia, si ricava la genealogia a bastanza circostanziata della famiglia goriziana Rassauer, il cui ultimo rampollo vivente è la baronessa Antonia. I Rassauer si chiamarono signori de Rassa dal nome di un torrente presso Gorizia e risalgono al 1300. Ebbero castello e lasciarono il nome italiano pel tedesco verso la metà del secolo xv: furono imparentati con molte nobili famiglie del Friuli, e quasi tutte, fino alla fine del secolo xvii, si illustrarono nelle guerre d'Europa: per la guerra gradiscana Viviano ebbe a soffrire nei beni di S. Andrea e Podigora; e il nipote Guglielmo, che nell'anno 1650 fu laureato in leggi a Padova, divenne giudice, poi esattore della contea, poi barone con privilegi per grazia di Leopoldo I imperatore.

1137. *Antiche nozze Torriane*, premessa e documento di V. JOPPI. (Nozze De Lutti-Felissent) — Udine, Patronato, 1885; pp. 8, 8° n. n. (B. C. U.)

Bella stampa in carta rosa, dedicata dal co. Antonio di Trento. Le nozze, di cui si parla, non registrate dal Litta, sono del 10 aprile 1330 tra Antoniolo figlio di Giovanni della Torre e Antonia figlia del fu Filippo dei Lanzoschi conte di Lomello. Il matrimonio avviene per procura, temendo lo sposo il lungo viaggio e anche di dover passare per luoghi venuti in mano dei nemici Visconti. La

procura fu di mano del notaio Gabriele da Cremona, dai cui atti fu tolta. Intervenne all'uopo nel castello di Udine, nel vecchio palazzo patriarcale, Goffredo di Oppreno vicedomino del patriarca Pagano della Torre zio dello sposo, e Goffredo ebbe l'incarico del viaggio, delle pratiche e di ricevere i mille fiorini d'oro della dote.

1138. *Il co. senatore Prospero Antonini*, commemorazione letta dal socio ordinario PACIFICO VALUSSI. (Negli *Atti dell'Accademia di Udine* pel triennio 1884-1887, II^a Serie, Vol. VII [in corso di stampa], pag. 21 e segg.) — Udine, Doretti, 1885; pp. 22, 8° (R. O-B.)

In seduta solenne dell'Accademia, tenuta in Udine nella sala maggiore del palazzo della Loggia addì 18 gennaio 1885, Pacifico Valussi lesse questo discorso che pone l'Antonini in mezzo a' suoi tempi, segnalandolo come patriota e storico e togliendo dai propri ricordi argomento a dirne di più. Prospero Antonini naque in Udine, via Rauscedo, il 2 febbrajo 1809; ebbe parte negli avvenimenti del 1848 e dopo la capitolazione di Udine si rifugiò a Venezia, e fu poi a Firenze, quindi a Roma al tempo dell'assedio, in casa della vedova dello scultore Luccardi, mentre la madre e la moglie di lui, ambedue dei Deciani, insieme con la Giulia, moglie di Gustavo Modena, stavano assistendo nell'Ospedale degli Invalidi i feriti dall'assedio. Cadute per allora le speranze d'Italia, e visitata la Svizzera, tornò in patria, nella villa di Alturis, fino al 1853 in cui prese la via dell'esilio, dimorando a Torino. Qui il Valussi riporta due lettere dell'Antonini al Rinoldi durante la guerra del 1859 e dopo Villafranca. Da quel giorno, che parve infausto e fu fortunato, comincia la vera operosità di Prospero Antonini, che rivolse lo studio della storia al conseguimento dell'integrità nazionale, e, aggiunto il Veneto all'Italia, e fatto subito senatore del Regno, combattè ancora per la stessa causa, a cui l'infelice guerra del 1866 non aveva dato sodisfazione (V. n. 78, 303). Le due opere maggiori dell'Antonini e gli scritti minori sono tutti registrati in questa *Bibliografia*. Prospero Antonini morì in Firenze nel 19 dicembre 1884. — La prima edizione, meno ampia, di questa commemorazione uscì nel *Giornale di Udine*, 19 gennaio 1885, col. 11, fol.

1139. *Cenni biografici di San Filippo Benizj e suo culto in Udine*, pubblicati nel VI Centenario dalla sua morte, pei divoti del Santuario della Madonna delle Grazie, da D. F. BLASICH. — Udine, Patronato, 1885; pp. 29, 32° (R. O-B.)

Fu quinto generale dei Serviti. Nato nel 15 agosto 1233, rifiutò di succedere nel pontificato dopo la morte di Clemente IV nel 1269. Appena canonizzato nel 1671 da Clemente X, ebbe culto in Udine presso i Serviti dei Ss. Gervasio e Protasio, ora Madonna delle Grazie (V. n. 205, 227). Il dipinto del santo in estasi è di mano di Eugenio Pini, e una statua del Benizi apparteneva alle Madri Servite o monache di S. Valentino in via Pracchiuso. L'autore coglie l'occasione opportuna per parlare delle Servite e dei Serviti di Udine, soppressi nel 1806, quelle concentrandosi a San Daniele.

1140. *Sua Ecc. Ill. e Rev. Mons. Giovanni Maria Berengo, arcivescovo di Udine*, articolo di ANONIMO, con ritratto disegnato da A. MILANOPULO. (Nel *Cittadino Italiano*, 23-24 maggio 1885, n. 114) — Udine, Patronato, 1885; col. 3. fol. (R. O-B.)

L'articolo fu pubblicato nella celebrazione della prima messa pontificale in Udine, fatta dal neo-eletto arcivescovo che, nato in Venezia il 6 luglio 1820 e divenuto nel 1846 professore in quel seminario patriarcale, fu canonico nel 1861 in S. Marco. Fondò il primo giornale cattolico quotidiano nel Veneto. Alla morte del cardinale patriarca Trevisano nel 1877, il Berengo fu vicario generale del Capitolo, e poco appresso, il 31 dicembre, vescovo di Adria, donde passò nel maggio 1879 a Mantova e nell'aprile 1885 a Udine. Chiude l'articolo la serie delle opere, italiane e latine, di mons. Berengo.

1141. *Nuovo documento della vita di Cinzio Cenedese poeta e grammatico del secolo xv*, di VINCENZO JOPPI. (Nozze Modoni-Lucheschi e Boroni-Lucheschi) — Udine, Patronato, 1885; pp. 13 (recte 15), 8° gr. (B. C. U.)

Editore dell'opuscolo elegante fu l'ing. Domenico Asti. L'autore dott. Joppi premette alla genealogia di Cinzio Cenedese o Ace-dese e al documento inedito una notizia (pag. 7-10) da cui risulta essere Cinzio nato in Ceneda nel 1440, col nome di Pietro Leone, da Giovanni di Donato, ed essere stato chiamato, nel 1482, a professore di gramatica e rettore delle scuole in Spilimbergo dai signori cmonimi. Vi si recò coi suoi fratelli, uno dei quali Taddeo, fu orefice. Cinzio esercitò anche il notariato. I due intervennero primi in una ribellione del popolo contro quei nobili. Cinzio ri-

fiutò la condotta di Portogruaro. Fece il suo testamento, che oggi si pubblica, nell'11 aprile 1505, ordinando di essere sepolto col fratello, premorto, nella maggior chiesa di Spilimbergo, alla quale lasciava alcuni codici latini oggi perduti, e costituendo suoi eredi universali gli altri fratelli e i nipoti. Il documento fu tratto dall'archivio notarile di Udine, in atti di Eugenio Tacito notaio di Spilimbergo. — Vedi nella *Rivista critica della letteratura italiana*, Anno II, giugno 1885, n. 6, un articolo di Salomone Morpurgo.

1142. *Lettere inedite di illustri scienziati al dott. Andrea Comparetti professore nell'Università di Padova.* (Per ingresso di Don Dionisio de Zan a parroco di Morsano) — Portogruaro, Castion, 1885; pp. 19, 8°. (R. O-B.)

Il Comparetti naque in Visinale del Friuli nell'agosto 1746 e morì in Padova il 22 dicembre 1801. Colà, fino dal 1782, fu primo professore alla cattedra di medicina teorico-pratica, da lui promossa. Pubblicò parecchie opere scientifiche. Nel seminario vescovile di Concordia si conservano autografe 69 lettere a lui dirette da celebri scienziati italiani e stranieri. Delle cinque lettere ora edite dall'ab. Venanzio Savi, due sono dell'ab. Ruggero Boscovich, una dell'ab. Lazzaro Spallanzani, una di Antonio Scarpa, una di Carlo Bonnet.

1143. *Cenni sull'abate Giampietro Della Stua di Ampezzo della Carnia*, per il m. r. don FERDINANDO BLASICH. (Per ingresso di D. Domenico Vidoni a parroco di Ampezzo) — Udine, Patronato, 1885; pp. 15, 8°. (R. O-B.)

Premessi alcuni nomi di ecclesiastici friulani che nel secolo passato si occuparono di storia patria, specialmente ecclesiastica, il Blasich viene a parlare di Giampietro Della Stua, nato intorno il 1733. Fu in Udine per nove anni prefetto del Collegio dei nobili, diretto dai Barnabiti, mentre era preposto a quella comunità il padre Angelo Maria Cortenovis, e divenne poi segretario dell'arcivescovo Gradenigo, finchè nel 1783 fu eletto canonico di Cividale, donde, due anni dopo, passò parroco a Risano fino alla morte avvenuta nel 1793. Il Blasich trova il destro di inserire nella breve vita del Della Stua qualche notizia sui signori di Nonta in Carnia, il cui castello, distrutto da Nicolò di Lussemburgo per vendetta della uccisione del patriarca Bertrando, diede, con altri di quei

signori, i materiali per la fabrica delle pievi d'Invillino, Luint e Socchieve. Chiude l'opuscolo il catalogo delle 11 opere a stampa del Della Stua: le due monografie inedite delle abazie di Rosazzo e di Moggio sono oggi smarrite.

1144. *Memorie del conte Sebastiano Florio*, proposte per esemplare ai nipoti da suo figlio monsignor FRANCESCO FLORIO. (Nozze De Concina-Florio) — Udine, Patronato, 1885; pp. 20, 4°. (R. O-B.)

È un vero modello di quelle scritture semplici e famigliari, non destinate ad uscire dalla cerchia ristretta che le vide nascere, e pur tanto opportune a darci una esatta idea dei costumi passati. Sebastiano Florio, nato nel 3 dicembre 1674 morto nel 23 gennaio 1759, esercitò anche i pubblici uffizi di deputato della città, conservatore del Monte, priore dell'Ospitale, provveditore alla Sanità. La edizione è corredata da un sonetto di Daniele Florio a suo fratello mons. Francesco. Vi è aggiunta, a corredo delle *Memorie*, la *Genealogia della nobile famiglia Florio* che risale a Nicolò quondam Florio di Spalato, tintore abitante in Udine intorno la metà del secolo xv. Il famoso giureconsulto Giacomo fu creato nobile nel 1518; e Sebastiano su nominato ebbe il titolo comitale nel 1725. Ebbe merito di questa pubblicazione il dott. Vincenzo Joppi.

1145. *Vita di mons. Giangirolamo Gradenigo arcivescovo di Udine*, scritta dall'abate GIOVANNI PIETRO DELLA STUA. (Per ingresso di mons. Giovanni Maria Berengo ad arcivescovo di Udine) — Udine, Patronato, 1885; pp. 154, 8°. (B. C. U.)

Il manoscritto inedito del Della Stua, procurato da Vincenzo Joppi al Seminario arcivescovile che se ne fece editore e riveduto e illustrato dall'ab. Ferdinando Blasich, è dedicato al luogotenente Paolo Erizzo nel 1792 e si divide in diciassette capitoli (pag. 7-117). Il Gradenigo naque in Venezia nel 19 febbraio 1708, entrò nell'ordine dei Teatini, professò teologia nel seminario di Brescia, viaggiò a Roma e a Parigi, e dopo due mesi dalla sua elezione a procuratore generale dell'ordine in Roma, fu nominato nel 1765 arcivescovo di Udine, eleggendosi a vicario generale mons. Francesco Florio. Molti particolari racchiude questa vita, attinenti all'opera religiosa del Gradenigo. Egli tentò stabilire il culto della beata Elena Valentinis, che fu poi sancito con decreto 27 settembre 1848, ampliò il Seminario aumentandone le rendite coll'unirvi il beneficio

semplice di S. Tomaso in Udine, e le commende delle parrocchiali di Artegna e di Palazzuolo, pose ogni cura alla biblioteca arcivescovile fondata nel 1709 dal patriarca Dionisio Delfino, e la crebbe di 6mila volumi eleggendovi a bibliotecario mons. Antonio Sabbadini. Sotto il Gradenigo fu recuperata l'unica copia in pergamena dell'edizione aldina originale di Aristotile del 1495 in fol. che era stata trafugata e molti manoscritti si acquistarono nelle lingue ebraica, greca, latina ed italiana. Fondò in città sei scuole femminili; pose nel 23 giugno 1782 la prima pietra all'ospitale di Udine e lo mandò molto innanzi. Abolì certe festicciole, dette *popolari*, fomite all'ozio, sebbene, nota l'ab. Della Stua, ne mormorasse « la santocchieria che non si vince d'ordinario nè coll'autorità nè colla ragione. » Ristrinse le processioni, proibì l'uso delle prefiche al seguito dei defunti, come si usava nella Schiavonia, e vietò il costume molto diffuso dei parrucchieri per le signore. L'arcivescovo Gradenigo morì nel 30 giugno 1786 e fu sepolto nella chiesa dell'ospitale. Di 12 sue opere è dato il catalogo. Il libro si conchiude con 26 lettere dirette da uomini illustri al Gradenigo: se ne legge, una per ciascheduno, del Bini, del Liruti, dell'Ongaro, dello Stratico e due di G. B. Roberti.

1146. *Sulla tomba di mons. Giacomo Lazzaroni canonico onorario dell'insigne collegiata di Cividale*, parole dette nei di lui solenni funerali addì 12 dicembre 1884 da DON FRANCESCO DELLA SAVIA arciprete di Palmanova. — Udine, Patronato, 1885; pp. 14, 8°. (B. C. U.)

Nel titolo è racchiusa tutta la sostanza del libro. Non si dice nemmeno quando e dove il Lazzaroni sia nato: sono conosciute in provincia le vicende a cui andò soggetto come parroco di Gonars; ma poi *laudabiliter se subiecit*, e accettò un canonicato.

1147. *Lettera critica del nob. GIAN GIUSEPPE LIRUTI, di Villafredda, al sig. Carlo Fabrizi di Udine.* (Nozze Leonarduzzi-Franceschini) — Udine, Doretta, 1885; pp. 13, 8°. (B. C. U.)

È tratta dall'autografo della civica biblioteca di Udine, e versa sull'opera le *Zecche italiane*, del co. Gian Rinaldo Carli, che il Fabrizi aveva prestato da leggere al Liruti, il quale vi nota non pochi nè lievi abbagli. Parla del famoso diploma di Corrado sulla istituzione della zecca aquileiese (V. n. 1005) e gli par debole la

critica fattane dal Carli; e teme che il Carli stesso non abbia mai veduto il *Lucifero* e il *Tesoro di Aquileia* del cancelliere Odorico de Susannis, da lui citati a sproposito.

1148. *Lettere famigliari* del P. ALFONSO DI MANIAGO 1762-1770. (Nozze Modoni-Lucheschi e Boroni-Lucheschi) — Padova, Seminario, 1885; pp. 39, 16°. (B. C. U.)

Nuovo manipolo di dodici lettere che il co. P. A. D'Attimis Maniago tolse agli autografi del padre Alfonso. Sono datate da Bologna, e benchè non interessino punto la storia del Friuli, qui si registrano per via del loro autore, che sta in giornata dei fatti storici, letterarii, economici e dei costumi del tempo suo. Ogni lettera è opportunamente preceduta dall'argomento principale (V. n. 1022, 1023).

1149. *Giuseppe Giacomo Putelli*, necrologia di CAMILLO GIUSANI. (Nella *Patria del Friuli*, 18 maggio 1885, n. 117) — Udine, « *Patria del Friuli*, » 1885; col. 1, fol. (B. C. U.)

L'avvocato Putelli naque in Palmanova nel 1816, e chiuse colà la sua vita ai 16 maggio 1885, alternando lo studio delle lettere con quello delle leggi. Scriveva con eleganza squisita e lo sa l'Accademia di Udine che udì parecchie volte i suoi lavori dei quali traspirava « un animo mite, una mira costante, quella di promuovere ogni liberale istituzione, ogni progresso del paese. » Ultimamente erasi dato a ricerche economiche sulla frutticoltura e sulla piscicoltura. È data notizia dei funerali nella *Patria del Friuli*, 19 maggio, n. 118. — Una più completa commemorazione del Putelli lesse LUIGI CARLO SCHIAVI all'Accademia di Udine. È inserita negli *Atti dell'Accademia di Udine* pel triennio 1884-1887, II Serie, Vol. VII [in corso di stampa].

1150. *Monsignor Domenico Sameda*, necrologia di P. N. POJANI. (Nel *Cittadino italiano*, 29-30 aprile 1885, n. 94) — Udine, Patronato, 1885; col. 1, fol. (B. C. U.)

Mori il 28 aprile 1885 in Udine, ove era nato nel 24 agosto 1810. Fu vicario generale degli arcivescovi Casasola e Berengo.

1151. *Un poeta dimenticato*, articolo di A. TOMASELLI. (Nella *Domenica del Fracassa*, 11 ottobre 1885, n. 41) — Roma, Nazionale, 1885; col. 2, fol. (R. O-B.)

Ad Antonio Somma udinese (V. n. 105, 485, 527) spetta, secondo l'autore, un luogo cospicuo fra i nostri tragici, cioè dopo l'Alfieri e il Nicolini. L'articolo trae dalla prefazione del Pascolato (V. n. 527) qualche notizia biografica, e dal buon gusto dell'autore in fatto d'arte un rapido esame sui pregi delle tragedie del Somma. Il poeta sarebbe forse meno dimenticato se un suo colto concittadino, a cui da molti anni si attribuisce il proposito di occuparsene, traducesse finalmente in atto le buone intenzioni. — L'articolo del Tomaselli richiamò l'attenzione del Valussi che scrisse sullo stesso argomento nel *Giornale di Udine*, 14 ottobre 1885, n. 245, e provocò aspre censure da certo Ziska, corrispondente da Venezia al *Caffè* di Milano, nel numero del 15 ottobre 1885; alle quali censure il Tomaselli stesso e il Valussi risposero insieme nel *Giornale di Udine*, 20 ottobre 1885, n. 250.

1152. *Ricordi* di GIO. BATTISTA de' signori di STRASSOLDO nobile udinese, 1573. (Nozze Tami-Perelli) — Roma, « Opinione, » 1885; pp. 8 non num., 4° (R. O-B.)

Un amico editore ebbe questi *Ricordi* inediti da Vincenzo Joppi che li ricopiò dalla propria collezione. Giambattista di Strassoldo naque in Udine al cominciare del cinquecento da Aurelio e da Anna di Colloredo e morì nel 10 marzo 1583. Di spirito acuto e di savi consigli è piena la raccolta dello Strassoldo che badando alle cose domestiche, trovò modo di osservare, ad esempio, che « le cose del Friuli si rivolgono tutte in lite » causa la poca stabilità delle leggi e delle loro applicazioni. « A Venezia chi ha torto spera e chi ha ragione teme. » Nota pure i dispareri tra la Patria e Udine, la violazione dei confini tra privati. È notevole in un uomo nobile l'avvertenza che « non sarà cosa perduta far del bene a li massari, » e « non consentite di lasciarvi praticare frati nè preti troppo per casa. » Aggiunge che non si debba comperare casa « più alla grande » e con più spesa che non convenga al proprio stato. Lo Strassoldo raccoglie poi delle massime giuste sulle spese e le entrate delle famiglie, sull'esser goloso, sull'avarizia, sugli inimici, sul vestirsi. Era però un animo conciliativo e professava che essendo composta la città di più qualità di persone « bisogna abbracciar tutti ed ono-

rarli secondo il grado loro. » — Ne parla il *Giornale di Udine*, 10 gennaio 1885, n. 9.

1153. *Diodato Tichievich, ultimo capitano veneto al forte della Chiusa*, nota di VALENTINO OSTERMANN. (Nella *Cronaca della SOCIETÀ ALPINA FRIULANA*. Anno IV, pag. 123 e segg.) — Udine, Doretti, 1885; pp. 4, 16°. (R. O-B.)

Di cinque iscrizioni che erano nella fortezza della Chiusa, una è affatto perduta, due si conservano ancora (a. 1343 e 1623) presso due privati e altre due si hanno in copia (a. 1737 e 1738). Sono riportate dall'Ostermann in aggiunta alla notizia sull'ultimo capitano della Chiusa che naque in Risano di Dalmazia, fu prode soldato, e morì dopo la caduta della repubblica, lasciando in miseria la moglie Antonina, poi sussidiata dal Buonaparte. Il forte fu demolito dall'Austria nel 1826; ancora vedesi un fico quasi inaccessibile dove era l'orticello del capitano. (V. n. 973)

1154. *Elogio funebre del defunto D. G. B. Trevisan arcidiacono di S. Vito*, letto alla bara il 7 aprile 1885 da P. A. CICUTO. — Udine, Cantoni, 1885; pp. 18, 8° gr. (B. C. U.)

Le lodi si rivolgono all'uomo, al sacerdote, al parroco. Il Trevisan ebbe mente limpida, memoria tenace. Il solo cenno biografico che si ricava da questo libro è che il Trevisan, quando morì, aveva settantotto anni. Si parla del Trevisan anche da un G. Z. nel *Cittadino Italiano*, 10-11 aprile 1885, n. 79.

1155. *Notizie biografiche intorno a quattro sacerdoti da Vito d'Asio*, tolte dagli studi inediti del rev.^{mo} canonico G. PIETRO DOTT. FABRICI fu arciprete vic. for. di Azzano X. (Per ingresso di D. Domenico Pasqualis ad arciprete di Lorenzaga) — Portogruaro, Castrion, 1885; pp. 14, 8°. (R. O-B.)

Il primo è il dott. G. B. Ciconi, pievano d'Asio, nato di Candido ed Isabella Narduzzi nel 25 novembre 1624: stette parroco 43 anni e morì nel 18 dicembre 1692, e molti furono i lavori da lui fatti eseguire nella chiesa matrice di S. Martino e in Clauzetto. — Il secondo fu Candido Ciconi nipote del precedente, curato in Vito d'Asio; naque il 18 agosto 1665. La chiesa di Vito, rifabricata ed ampliata fin dal 1493, fu da lui ingrandita di molto e le fu aggiunto un campanile. Dopo 52 anni di ministero, Candido Ciconi morì nell'8

ottobre 1747. — Gli altri due sacerdoti qui ricordati furono G. B. Pasqualis nato nel 23 novembre 1722, e Daniele Sabbadini seniore nato il 14 settembre 1730: quegli dotto nelle lettere greche e latine, questi nella teologia: furono cooperatori della chiesa cui contribuirono ad abbellire e morirono ambidue nell'anno 1809.

1156. *Gli illustri viaggiatori italiani con una Antologia dei loro scritti*, per PIETRO AMAT DI S. FILIPPO — Roma, « Opinione, » 1885; pp. VIII-548, 8° (S. A. F.)

Trovano luogo in questa interessante raccolta anche tre viaggiatori friulani, cioè Odorico da Pordenone (1314-1330), Basilio da Gemona (1683-1704) e Antonio Zucchelli da Gradisca (1689-1704). Del primo e del terzo l'autore cita qualche brano delle opere, e, narrando la vita di tutti e tre, fa tesoro della critica odierna. Di Odorico (pag. 19-31), di Basilio Brollo (pag. 295-297) e dello Zucchelli (pag. 309-318) fu già parlato in molti punti della nostra *Bibliografia* con qualche particolare, riferendosi quei cenni a pubblicazioni di maggiore importanza che non sia la presente, la quale però dà notizie precise e curiose.

1157. *Un P. Cappuccino di Gradisca, missionario al Congo*, di ANONIMO. (Nell'*Eco del Litorale*, 5 marzo 1885, n. 19) — Gorizia, Ilariana, 1885; col. 2, fol. (R. E. L.)

Anche l'*Eco* (V. n. 728, 1156) ricorda il nome e le geste del celebre missionario Antonio Zucchelli e cita l'autore di questa *Bibliografia* e il Manzano, correggendo l'anno, 1696 in 1697, in cui il Zucchelli sarebbe stato destinato alla missione nel Congo e affermando che egli non fu di famiglia baronale, dacchè tre sole se ne contano di siffatte in Gradisca, cioè i De Fin, i Lottieri e i Basselli. Le correzioni però riguardano l'autore della Memoria letta all'Accademia di Udine. (V. n. 728)

1158. GIUSEPPE DONDO. — *Le curiositad sacomade, confabulation fra sior Intendo, so muir siore Sempronie e sior Minigul*. (Nozze Del Missier-Comelli) — Cividale, Fulvio, 1885; pp. 19, 8°. (R. O-B.)

Significa: *La curiosità pasciuta*, ed è un dialogo umoristico in dialetto, composto nel 1874 in occasione della scoperta della tomba attribuita a Gisulfo (V. n. 322 a 331, 364). Lo notiamo qui

per la memoria che vi si fa dell'autore, uomo assai colto nello studio dei classici e per giunta poeta, che naque in Cividale dal medico Francesco Dondo nel 23 febbraio 1822 e vi morì nel 4 dicembre 1879.

1159. *Un fiore del Sudan trapiantato a Gemona*, racconto storico del frate francescano GREGORIO DELLE GROTTI DI CASTRO. Udine, Patronato, 1885; pp. 80, 32° (B. C. U.)

È la storia di una moretta nata a Giur nel Sudan e dal fu Biagio Verri missionario apostolico condotta quattordicenne nel maggio 1883 alle suore francescane missionarie in Gemona, ove morì dopo quasi un anno. Suo padre si chiamava Dangolu Dacoby, e la madre Mabo. Nibo, la moretta, dopo la morte del padre e la scomparsa della madre, fu venduta schiava a Karthum. Stanca dei maltrattamenti sofferti dai padroni, fuggì presso le Suore cattoliche che la mandarono al Cairo, donde poté giungere nel gennaio 1883 in Europa, dove fu battezzata col nome di Maria Francesca. Non rimase molto tempo nè a Napoli, nè a Bari. Il fiore poteva ben lasciarsi nella calda terra africana e non esporlo alla sorte di altri che furono miseramente, alla stessa guisa e col medesimo effetto, trapiantati a Gemona.

1160. *Di un dipinto della chiesa parrocchiale di Corbolone*, attribuito a TIZIANO, scritto di D. VENANZIO SAVI. (Nel periodico *Arti e Storia*, Anno IV, 26 aprile, 3 maggio 1885, n. 17, 18) — Firenze, Patronato minorenni, 1885; col. 4, fol. (R. J. U.)

L'autore deplora che il Maniaco nella *Storia delle belle arti friulane* non abbia parlato di Corbolone, nella cui chiesa si ammirano il profeta Balaam, uno dei pochi a freschi del Tiziano, un San Rocco, a fresco del Pordenone, e lavori dell'Amalteo; ma si ferma a descrivere minutamente la tela dell'altar maggiore, rappresentante S. Marco, S. Rocco e S. Sebastiano, ravvisandovi, con altri, i caratteri pittorici dei lavori del Vecellio, a quell'epoca in cui soleva associare alla dolcezza di Giambellino il modo di ombrare del Durerò, prima cioè che la potenza del colorito desse al grande Cadorino un particolare e immortale carattere.

1161. *Di alcune opere d'arte in San Daniele del Friuli*, inediti documenti raccolti e pubblicati da VINCENZO JOPPI. (Nozze De Concina-Florìo) — Udine, Seitz, 1885; pp. 23, 8° (R. O-B.)

Sei sono i documenti nell'originale latino, che vanno dal 1440 al 1535, dei quali tre furono tratti dall'archivio notarile di Udine, tre da fonti diverse. Ma il benemerito raccoglitore volle illustrar-neli copiosamente (pag. 9-15) parte a parte. Il primo ricorda un'elegante ancona, opera del pittore Michele Bono e dello scultore Paolo di Amedeo ambi di Venezia, nello stile gotico fiorito; essa si conserva nella chiesa di S. Antonio in S. Daniele, e aspetta di essere restaurata. Il secondo, ci addita tre figure scolpite in pietra da Giorgio da Como lapicida abitante in Udine e conservate a S. Maria della Fratta. Il terzo richiama due delle opere del lapicida Carlo di Udine, condotte per la chiesa maggiore di S. Daniele, cioè il fonte battesimale e la porta principale scomparsa da oltre un secolo. Il quarto documento ci fa conoscere un'opera ignota del gran Pellegrino e il quinto è una lettera di Giovanni Ricamatore detto da Udine sul suo disegno del campanile della chiesa maggiore. Ma la cupola del campanile non venne mai eseguita. Di Andrea Palladio è il disegno della porta di S. Daniele che conduce verso Gemona, e fu illustrata da un frammento di lettera del patriarca Giovanni Grimani nel 1557. L'ultimo atto mette in sodo che la pala della Trinità fu commessa e pagata dalla fraterna di S. Michele al pittore Giannantonio da Pordenone: nel 1870 ne fu tratta copia e l'originale si conserva nella sagrestia del Duomo.

1162. *Alcune pitture adespote del duomo di Spilimbergo, rivendicate alla vecchiaia di GASPARE NARVESA*, documento pubblicato da F. C. CARRERI. (Nozze Moretti-Spilimbergo) — s. ind. [Spilimbergo, Menini, 1885; pp. 8, 8^o.] (B. U. U.)

Da questa carta, che non si dice dove siasi trovata, risulta che, in data 24 maggio 1626, il pittore Gasparo Narvesa, nato nel 1588 e morto nel 1639 discepolo di Tiziano, aveva ricevuto incarico di un dipinto per la chiesa maggiore di Spilimbergo, rappresentante i misteri del Rosario, al prezzo di 48 ducati, ricevendone 30 in acconto.

1163. *Il San Giorgio del FLORIGERIO, tela esistente nella parrocchia omonima di Udine*, memorie ed appunti del m. r. p. FERDINANDO BLASICH. — Udine, Patronato, 1885; pp. 30, 16^o. (R. O-B.)

Il parroco di S. Giorgio dedicò quest'opuscolo ai suoi parrocchiani in occasione della visita pastorale, accompagnandolo con la fotografia del prezioso dipinto, che, rigenerato da G. U. Valentinis,

erasi ricollocato, nello stesso giorno 7 giugno, nell'abside del coro. S. Giorgio ebbe culto in Udine almeno dall'anno 1321, nella vecchia chiesa all'angolo di via Cisis in borgo Grazzano, chiesa che più non esiste ed è descritta dall'autore sulla fede di memorie tratte dall'archivio arcivescovile. Per la festa del Santo si istituirono mercati franchi, feste e corse. Dello stesso anno è la confraternita di S. Giorgio. Il dott. Vincenzo Joppi comunicò all'autore, che lo riproduce, il contratto autentico col quale essa confraternita, nel 26 gennaio 1529, alloga per ducati 28 il quadro di S. Giorgio in due piani al pittore Sebastiano Florigerio, morto quarantenne, discepolo di Pellegrino di S. Daniele che l'anno prima aveva avuta lui la stessa commissione. Fu restaurato nel 1712 da Gioseffo Mattiusso, e trasportato nella nuova chiesa (la vecchia, celebre per altri dipinti oggi perduti, fu soppressa nel 1808) nel 27 maggio 1780, giorno della sua consacrazione. La prima edizione di questo lavoro era uscita nel *Cittadino italiano*, 9, 10, 11, 12 giugno 1885, n. 125-128. — Di questo quadro scrisse anche la *Patria del Friuli*, 9 giugno 1885, n. 136.

1164. *L'arte nel nostro cimitero monumentale*, di A. Picco. (Nella *Patria del Friuli*, 19 novembre 1885, n. 276) — Udine, « *Patria del Friuli*, » 1885; col. 1, fol. (B. C. U.)

A questo buon articolo può attingere con pieno effetto chi voglia sapere quali opere d'arte adornino il cimitero di Udine, e da chi sieno state condotte; però il gioiello artistico resta sempre l'*Angelo della consolazione* del Minisini, collocato nel tempio per generoso dono del co. Fabio Beretta.

1165. *Inaugurazione del busto a Garibaldi in Pordenone*. (Nella *Patria del Friuli*, 26 [recte 28] settembre 1885, n. 230 [recte 231] — Udine, « *Patria del Friuli*, » 1885; col. 8, fol. (B. C. U.)

La cerimonia si compì nel 27 settembre ed è descritta in tutti i suoi particolari: vi si legge anche l'epigrafe per la visita fatta da re Umberto, in occasione del campo militare di Pordenone, dal 26 al 29 settembre 1884, dettata dal Massarani. — Sullo stesso argomento dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Pordenone, parla a lungo il *Friuli*, 28 settembre 1885, n. 231.

1166. *Catalogo delle opere d'arte antiche d'intaglio e intarsio in legno esposte nel 1885 a Roma, preceduto da brevi cenni sulla storia di quelle due arti in Italia, dal XIII al XIV secolo*, per RAFFAELE ERCULEI, direttore del museo artistico-industriale. — Roma, Civelli, 1885; pp. 212, 8°. (B. M. V.)

Di questo libro dà una recensione il prof. Paolo Tedeschi nella *Provincia dell'Istria*, 16 novembre 1885, n. 22, pag. 176, col. 2, con queste testuali parole: « Anche del Friuli vi si fa cenno due volte. A pag. 85 è ricordato il coro di Spilimbergo eseguito da Marco di Vicenza intorno alla fine del secolo xv. Tra le opere esposte si vede poi un altare in forma di trittico, avente nel centro un altorilievo rappresentante Nostra Donna col bambino, e due santi con nella base l'iscrizione: *Dominicus de Tunitio*. Domenico da Tolmezzo lavorava in Udine nel 1479 e fu anche pittore. »

1167. *L'arte della scultura in legno in Friuli*, di A. Picco. (Nella *Patria del Friuli*, 20, 21 ottobre 1885, n. 250, 251) — Udine, « Patria del Friuli, » 1885; col. 13, fol. (B. C. U.)

Il titolo promette più che non mantenga; però è detto dei saggi di quest'arte sparsi per le chiese del Friuli, delle mobiglie intagliate e dorate, e del nome di artisti friulani nei secoli passati fino a Napoleone e finalmente dei contemporanei che fanno onore alla patria.

1168. *Catalogo dei quadri antichi e moderni e degli oggetti d'arte di proprietà* di LUIGI dott. FRENELICH, cittadino di Trieste ecc. — Trieste, Levi, 1885; pp. 8-252-XIV, 8° gr. (B. C. U.)

L'autore, mettendo le mani innanzi, avverte che il « lavoro non è destinato pel pubblico, ma soltanto per uso mio privato, » e più oltre in una, « informazione e storia dei quadri e loro virtù, » aggiunge « solo pei miei amici. » Però gli autori e le scuole non sempre son dati come certi. Il catalogo si divide in otto parti. I quadri antichi sono 581 (pag. 2-77): di questi, tra i friulani, vi ha il ritratto di papa Giulio II, di Giovanni da Udine (n. 23), un Cristo innanzi a Pilato, del Pordenone (n. 103) e due tele del Chiaruttini cividalese (n. 95 e 321). I quadri moderni (pag. 80-125) sono 419, e ve ne hanno due del Grigoletti, uno del Politi e tre del Berghinz. Degli altri oggetti ce ne ha taluno che interessa il Friuli, ma quasi si perde nel numero straordinario, per un privato, di oltre cinquemila.

1169. *La storia di Venezia di A. F. Gfrörer*, studio del prof. PIETRO PINTON. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxv, pag. 23 e segg., pag. 288 e segg., Tomo xxvi, pag. 330 e segg., Tomo xxvii, pag. 75 e segg., Tomo xxix, pag. 305 e segg.) — Venezia, Commercio, 1883, 1884, 1885; pp. 131, 8°. (R. O-B.)

Il valente prof. Pinton, dopo aver tradotta la storia del Gfrörer, *dalla fondazione di Venezia all'anno 1084* (V. n. 529), si accinse a questo finissimo lavoro critico, allo scopo di ridurre al vero le ardite asserzioni dello storico tedesco quanto alla soggezione di Venezia all'impero bizantino, nei primi gloriosi secoli di sua esistenza. Egli, giovandosi anche dei lavori del Simonsfeld e del Monticolo (V. n. 933 e 794), segue passo a passo il Gfrörer in tutta la prima parte che s'indugia sulla interpretazione delle fonti, mentre la seconda tratta, in sole dodici pagine, del concetto dell'opera. Come nella storia del Gfrörer, così in questa confutazione cortese ha parte grandissima il medioevo della regione friulana, per quanto si riferisce ai patriarcati d'Aquileia e di Grado, cominciando da San Paolino, e ci duole che l'indole del nostro lavoro non ci consenta di raccogliere partitamente i punti sui quali dissentono lo storico tedesco e il critico italiano. È parlato a lungo di Popone e della sua lotta con Orso patriarca di Grado, che rinovò le antiche contese fra le due sedi.

1170. *Ricerche sulle tradizioni intorno alle antiche immigrazioni nella Laguna*, del prof. CARLO CIPOLLA. (Nell'*Archivio Veneto*, Tomo xxvii pag. 338 e segg., Tomo xxviii, pag. 104 e segg., pag. 297 e segg., Tomo xxix, pag. 331 e segg.) — Venezia, Commercio, 1884, 1885; pp. 125, 8°. (R. O-B.)

Benchè il lavoro notevole non sia pur anche finito di pubblicare, non sappiamo resistere alla tentazione di farne cenno nella presente *Bibliografia*. Queste ricerche ebbero occasione da un articolo di Adolfo Fanta, allievo di Teodoro Sickel, che nell'*Appendice alle Mittheilungen für österreichische Geschichtsforschung* (1 Vol., 1 fasc., pag. 51 e segg.) si occupò dei trattati stipulati dagli imperatori con Venezia fino al 983. Il Cipolla fu allettato a rivedere il periodo delle origini. La trattazione si divide in capitoli, e questi in paragrafi. Il primo capitolo contiene un preambolo (pag. 2-9), il secondo discorre le tradizioni sulle origini di Torcello (pag. 9-102): in questo si parla per incidenza di Grado, delle cui ori-

gini l'autore si riserva di trattare al capitolo vi, ancora inedito, nel quale egli si propone « di discutere la contrastata autenticità di una bolla di Pelagio II, a. 579, con cui si approva la traslazione della sede aquileiese nella detta isola. » Essa sarebbe stata consigliata, secondo l'autore, oltre che da altre cause, dallo scisma dei Tre Capitoli. Anche nella parte edita l'autore tocca dell'invasione di Attila e cita la storia di Paolo Diacono. E da augurare per la storia della regione friulana che lo studio acuto e sapiente proceda presto al suo compimento. Intanto l'appendice al capitolo secondo discorre dei cataloghi contenuti nel *Chronicon Altinate*, e innanzi tutti di quello dei patriarchi di Grado: l'argomento è trattato con critica profonda: l'antico catalogo gradense « che sta nella notte dei tempi » e da cui derivò quello che, spezzato in due brani, s'incontra nella *Cronaca*, non sembra posteriore all'anno 610.

1171. *Bibliografia veneziana*, compilata da GIROLAMO SORANZO in aggiunta e continuazione del *Saggio* di EMANUELE ANTONIO CICOGNA. — Venezia, Naratovich, 1885; pp. viii-939, 4° picc. (B. C. U.)

Lavoro di gran lena che attinse moltissimi dei propri elementi al Friuli e che va consultato con frutto. L'autore seguì il metodo del Cicogna fino al 1871 per 8142 numeri (pag. 1-660), e dall'anno 1872 al 1883 raccoglie le opere principali per altri 2360 numeri (pag. 663-849). A scemare tale inconveniente, inevitabile non volendo rimaneggiare tutta l'opera, già in corso di stampa, prevede un copioso indice alfabetico a tre colonne (pag. 851-925). Ai titoli dei libri sono aggiunte talvolta poche annotazioni. Il Soranzo con questo libro, malgrado le lacune che vi s'incontrano, si è reso veramente benemerito degli studi bibliografici.

1172. *Il processo di Pier Paolo Vergerio*, di LUIGI A. FERRAI. (Nell'*Archivio Storico Italiano*, Serie Quarta, Tomo xv, pag. 201 e segg., pag. 333 e segg., Tomo xvi, pag. 25 e segg., pag. 153 e segg.) — Firenze, Cellini, 1885; pp. 71, 8°. (R. O-B.)

Del famoso Pierpaolo Vergerio iunior, vescovo di Capodistria, e delle sue singolari vicende sono piene le storie; ma se intorno a lui molti documenti furono compulsati, il Ferrai trovò ancora da mietere per la storia del famoso processo contro di lui, incolpato di eresia. Fin da quando era laico fu amico di Marino Grimani patriarca d'Aquileia, che fu uno dei due presidenti al tribunale del

Santo Uffizio in Venezia. Fuggito da Capodistria, il Vergerio non voleva sottrarsi al processo, ma chiedeva che fosse affidato esclusivamente al patriarca di Aquileia. Gli fu finalmente consentito, aggiungendosi al Grimani l'altro presidente e vicedelegato pontificio monsignor Giovanni della Casa. Allora il Vergerio, alla metà di marzo 1546, tornò da Riva di Trento a Venezia, mentre il vicario del patriarca recavasi con altri a Capodistria per nuove testimonianze. Il processo rimase sospeso, ma le trame dei nemici del Vergerio si riannodarono nel 1548. Nella seconda parte del suo dotto e accurato lavoro il Ferrai cerca in quale misura il Vergerio iniziasse il movimento religioso in Friuli e nell'Istria, completando con proprie indagini quanto ne scrisse C. H. SIXT nell'opera *P. P. Vergerius*, Brunswich, 1855, pp. xvi-602; il Vergerio non divenne luterano, giacchè, non rinunciando al suo vescovato, voleva solo separare le chiese dell'Istria e del Friuli da Roma papale. Qui in Udine la riforma penetra nei monasteri: il Vergerio ebbe relazione con la badessa di S. Chiara, Cornelia Simoncini da Udine, e pare che ivi si trovasse una sua parente di nome Orsa, come risulta da certe lettere che il Vergerio scriveva di Germania nel 1555 alla sorella Anna. Di sommo interesse, anche per il Friuli, sono le istruzioni che il Vergerio dà da Tubinga al nipote Aurelio che allora si recava in Italia e, fra altro, dice: « Se alcun gentilhuom del Friul vol mandare i fioli ad imparar la lingua, o a studiare in Tubinga, io mi offero tenerli in casa senza guadagno. » — Nello scritto: *Pierpaolo Vergerio il giovine a Padova*, che lo stesso prof. Ferrai pubblicava nell'*Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, Vol. II, pag. 72-78, è accennato a Marino Grimani patriarca d'Aquileia che nominato cardinale nel 1528 udi un discorso direttogli dal Vergerio allora avvocato eloquente. — Il prof. Paolo Tedeschi dà un larghissimo sunto dell'opera del Ferrai nella *Provincia dell'Istria*, 1, 16 giugno, 16 settembre, 16 ottobre, 1 e 16 dicembre 1885, n. 11, 12, 18, 20, 23, 24. Per un errore occorso, e non la prima volta (V. n. 823), al tipografo, è ristampata nel n. 20 oltre una colonna apparsa anche nel n. 18 intorno al movimento riformatore che fu popolare nell'Istria austriaca e nella Liburnia, non nell'Istria Veneta e nelle altre provincie dell'Italia orientale (Trieste, Gorizia, Gradisca) soggette all'Austria.

1173. *Die alten Völker Oberitaliens* (Italiker [Umbrier], Raeto-Etrusker, Raeto-Ladiner, Veneter, Kelto-Romanen), eine ethnologische Skizze von CARL Freiherrn von CZOERNIG, k. k. Wirkl. Gemeinen Rathe ecc. — Wien, ed. Hölder, tip. Jasper, 1885; pp. 311, 8° gr. (S. A. F.)

Il libro non segue un programma determinato, rigorosamente scientifico, nè tiene molto conto delle ultime ricerche. Esso, che si presenta come frutto dei molti studi fatti dall'autore, già vecchio, trae dagli antichi testi, dalla filologia, dagli scavi, le notizie opportune per la storia politica e dei costumi. Molto si occupa della regione friulana, come abitata dai Veneti e dai Celto-romani, ma specialmente s'indugia sui Reto-ladini o friulani (pag. 48-57), studiandone con particolare riguardo la lingua (pag. 57-69). Lo Czörnig si propose, in una parola, di dimostrare che la pianura del Po, tra le Alpi e gli Apennini, « die Mutter aller Cultur ist » è madre di ogni cultura. — Ma le conclusioni linguistiche dello Czörnig contraddicono quelle dell'Ascoli e del Gartner e perciò non vanno accolte alla cieca, come ebbe a dimostrarlo il prof. Carlo Alberto Murero in una lettura dal titolo « Nuova opinione, » fatta all'Accademia di Udine nel 29 maggio 1885, e bene riassunta nel *Giornale di Udine*, 4 giugno 1885, n. 132. Oltre molti altri ancora, si occupò di questo lavoro il *Corriere di Gorizia*, 19 agosto 1885, n. 66, stralciandone alcune frasi relative al Friuli, e prima il prof. Enrico Maionica scrisse una lunga recensione col titolo: *Saggio critico*, nell'appendice dello stesso *Corriere di Gorizia*, 25, 28 febbraio, 4, 11, 14, 21 marzo 1885, n. 16-18, 20, 21, 23, col. 31, fol.

INDICE (1°) DEGLI AUTORI, EDITORI E CRITICI

NB. I numeri corrispondono agli articoli.

- ALDUS** (V. LOSCHI GIUSEPPE)
- ALEANDRI GIROLAMO**: documento 1087
- AMASEO GREGORIO**: diarii udinesi 1046; storia della crudel Zobia grasss in Udine et Patria 1046
- AMASEO LEONARDO**: diarii udinesi 946, 1046
- AMAT DI S. FILIPPO PIETRO**: Italia, biografia e bibliografia viaggiatori ecc. 820, 1156
- AMELLI GUERRINO**: Tomadini Jacopo 910
- ANONIMI**: art. crit. 834; Berengo Giovanni Maria 1140; Casarsa, lapide 1004; Cividale, antiche inondazioni 811, id. inaugurazione lapide a Vittorio Emanuele II 851, id. lapide mura 1065, id. statuto Ospitale 836, id. Tomadini Jacopo 908; Cormons, statua prodigiosa 812; Friuli, arte della stampa 1110, id. cholera 949, id. effemeridi storiche 1050, id. elenco oggetti del culto, risorgimento, numismatica, antichità 921 a 923, id. monumento ai morti per la patria 898, id. museo 1128, id. storia 948; Gorizia, arcivescovi 862, id. de Radiencig, famiglia 1135, id. Enrico V di Francia 864, id. memorie patrie 860, id. prima seduta della Società d'agricoltura 1082; Gradisca, Zucchelli Antonio 1157; Istria del Rapiccio, osservazioni 748; Marco d'Aviano 900; Moggio, Fabiani Giacomo 1020; Palmanova, suo trattamento 974; Pordenone, inaugurazione busto Garibaldi 1165; Resiutta, chiesa parrocchiale 1090; Santa Lucia, presso Tolmino, scavi 976; Spilimbergo, investitura feudale di Ottone Pregonia 1096; Stefani Agostino 829; Vendoglio, colonna miliare 1129; Veneto, topografia romana 890, 891; Venezia, libro delli Offitii 936; Udine, chiesa libera 1102, id. commemorazione Garibaldi 881, id. inaugurazione monumento Vittorio Emanuele II 880, id. parti prese dal Consiglio comunale da ottobre 1866 a tutto 1880 993, id. questione parroco S. Giacomo 989
- ANTONA-TRAVERSI CAMILLO**: art. crit. 1049
- ANTONELLI CURZIO**: art. crit. 1049
- ANTONINI ITALIA**: Antonini Nicolò 1009
- ANTONINI PROSPERO**: discorso monumento Vittorio Emanuele 880
- APOLLONIO FERDINANDO**: Tornielli Bonaventura 801
- ARCOLANI** (V. LUZZATTO CAROLINA)
- ASTI DOMENICO**: Cinzio Cenedese 1141
- AVOGADRO ACHILLE**: Udine, Guida 873 a 875, 877
- AZIO GIANNANTONIO**: diarii udinesi 1046

- BALDISSERA VALENTINO**: albo illustri friulani 772; Elti, genealogia 1134; Gemona, antico fonte battesimale 1072, id. codici 972, id. chiesa di S. Giovanni e suo soffitto dipinto dall'Amalteo 965, 1073, id. palazzo comunale 856, id. pittori e pitture dal 1300 al 1500 925, id. stato delle mura 1074, id. tesoro 926, id. Tolmezzo e Venzone, 855; Milanraimondo o Carola 1085; Venzone, passaggio Enrico III 1104
- BALLINI FEDERICO**: Udine, festa da ballo nel 1720 878
- BALZANI UGO**: cronache italiane 934
- BARBARO FRANCESCO**: lettere inedite 1015
- BARACCHI ANTONIO**: Venezia, carte archivio notarile 810
- BARISONI ANTONIO**: Friuli, feudi 944
- BASELLI FRANCESCO**: Gradisca, udienza presso Napoleone I 1083
- BELTRANI GIOVANNI**: Bufalini Leonardo e pianta di Roma 799
- BENUSSI BERNARDO**: Istria prima dei Romani 753; id. prima di Augusto 1043; manuale di geografia, storia e statistica del Litorale 1076
- BERETTA FABIO e FILOMENA**: lettera Zanon 1037
- BERNARDIS PIETRO**: Tomadini Jacopo 912
- BERTOLINI DARIO**: Concordia, epigrafi recentemente scoperte 1063, id. nuove scoperte 854; Gallia Belgica, iscrizione 1127; Portogruaro, contribuzione storia prezzi e salari 804; id. metida frumento vino e olio dal 1670 al 1685 789, id. prezzi e salari nel secolo XVI 783, id. salari alla fine del secolo XV 997; topografia romana nella Venezia: dalla Livenza al Tagliamento 998; Veneto, scoperte archeologiche 1126
- BERTOLINI FRANCESCO**: art. crit. 1049
- BERTOLOTTI A.**: Bufalini, testamento 799; artisti veneti a Roma 1038
- BIADEGO GIUSEPPE**: visita patriarca d'Aquileia a Verona 1058
- BIANCHI GIUSEPPE**: Rutars, documento vendita 1091; scuole pubbliche in Udine nel secolo XV 1097
- BIANCHINI FRANCESCO**: Bufalini Leonardo 799
- BIBLIOFILO**: art. crit. 834
- BILLIA PAOLO**: condotta del Tagliamento in Udine 979
- BINI GIUSEPPE**: Gemona, antico fonte battesimale 1072; id. matrimonio principesco 1071
- BLASICH FERDINANDO**: Aquileia e Udine, vicari generali 847; art. crit. 954, 1047, 1116; Della Stua Giampietro 1143, 1145; Fantoni Francesco 903; Filipponi Carlo 791; Gradenigo Giangirolamo 1145; Sant'Odorico, villa, documenti e notizie 977; Scrosoppi Luigi 1032; Udine, S. Filippo Benizi e suo culto 1139, id. S. Giorgio del Florigerio 1163, id. S. Giorgio, Madonnetta della Provvidenza 1098, id. S. Quirino 1099; Zorzi Pietro Antonio 920.
- BLARZINI VIGILIO**: art. crit. 3, 18, 64, 117, 490, 699, 805, 806; medaglie sacre 1131
- BLUHME FEDERICO**: *Gens langobardorum* 757
- BÖHMER EDUARD**: romanische Studien 842
- BÖHMER GIANFEDERICO**: *Acta imperii solecta* 745
- BONGHI RUGGERO**: Venezia Giulia 1107
- BONI GIACOMO**: art. crit. 934
- BONINI PIETRO**: Marinoni Camillo 905, 1025; Zanon Antonio 1036

- BOTTURA G. C.: Duino, castello 768
- BRAIDA GREGORIO: Codorosso e Formentini, note storiche 1070
- BRENTARI OTTONE: Cadore, guida 778
- BURTON RICCARDO F.: Monfalcone, terme 868
- C**ALLIGARIS GIUSEPPE: *rerum italicarum Scriptores*, indici 1117
- CAMPI LUIGI: art. crit. 1049
- CANCIANI GIUSEPPE: strade romane attraverso il confine 889; topografia romana dall'Ausa alla Zellina 1112
- CANDIDO GIOVANNI: Aquileia, cronache 946, 956
- CANINI MARCO ANTONIO: Italia, confine orientale 884
- CANOR G. B.: Maura Lodovico 825
- CANTARUTTI FEDERICO: lettera Muratori al p. Madrisio 1027; traduzione viaggio attraverso il Friuli 840; art. crit. 1130
- CAPPUCCINI GIULIO: art. crit. 1049
- CARRAROLI DARIO: art. crit. 1049
- CARUCCI GIOSUÈ: Gozzi Gaspare 1068; Gradenigo Giorgio 1068; leggenda carnica 735; S. Paolino d'Aquileia 1029, 1059
- CARRERI F. C.: Spilimbergo, convenzione 1095, id. pitture adespote 1162
- CAVALLI FERDINANDO: Franceschinis Francesco Maria 792; Manetti Camillo 773; Pelleati Lorenzo 793
- CAVALLI JACOPO: Trieste, storia 775, 780
- C. B.: vescovi goriziani 863
- CECCHETTI BARTOLOMEO: prefazione libri Misti senato 1042; S. Vito al Tagliamento, privilegio 1092
- CECCHINI F.: Cordovado, documento 788
- CELESIA EMANUELE: letteratura in Italia nei secoli barbari 826
- CENEDELLA GIACOMO ATTILIO: Monfalcone, terme 733
- CERGNOCO: cronache 946
- CERUTI ANTONIO: Amaseo e Azio, diari udinesi 1046
- CESCA GIOVANNI: Trieste, assedio nel 1463 935
- CIOGNA EMANUELE ANTONIO: Udine, barnabiti 734
- CICONI CANDIDO: Gorizia, accoglienza a Carlo VI 814
- CICONI TEOBALDO: Friuli, patrioti 1016
- CICUTO ANTONIO: Trevisan G. B. 1154; Zannier Mattia 1035
- CIPOLLA CARLO: art. crit. 771, 800, 834, 837, 933, 934; fonti storia regione Veneta 999, *rerum italicarum Scriptores* indici 1117; tradizioni sulle antiche immigrazioni nella laguna 1170
- CIPRIANI G. B.: Cormons, vescovi 1069
- CITTADINO ITALIANO: art. crit. 852, 853, 867, 907, 911, 1053, 1054, 1099, 1112; Casasola Andrea 1017; Fabiani Giacomo 1020; S. Giorgio di Nogaro, colonna miliaria 1128; Serosoppi Luigi 1032; Tomadini Jacopo 914, Vendoglio, colonna miliaria 1129
- CLOIG GIOVANNI: Baldissera Giuseppe 1013; Marinoni Camillo 1024; Tomadini Jacopo 1024; Di Toppo Francesco 1034
- CODOROSSO BERNARDINO: Gemona, note storiche 1070
- COLLOREDO-MELS (DI) (V. DI COLLOREDO-MELS)

- COLLOTTA GIACOMO: Friuli e Udine, mediocrità biade e vini 767
 COMUNITÀ DI MOGGIO: lettera a Giorgio Contarini, luogotenente 972
 CONCINA G.: Cividale, elogio Orlandi 776; Tomadini Jacopo 915
 CONTARINI ANDREA, doge: lettera assedio Trieste 833
 CONTARINI FEDERICO: Cividale, assedio del 1409 850
 CONTARINI MARINO: Friuli, relazione 766
 CORRIERE DI GORIZIA: Antonini Prospero 1010; art. crit. 941, 950, 968, 1053, 1105, 1123, 1125, 1173; Ascoli Graziadio 1012
 CORTELLAZIS OSVALDO: Trento Francesco 918
 CORTENOVIS ANGELO MARIA: lettere famigliari 734
 COSTA A.: art. crit. 1049
 COSTANTINI LUIGI PIETRO: Madonna del Monte, santuario 867
 COZZI BATTISTA: Udine, alcuni monumenti in piazza V. E. II 937
 CRESCINI VINCENZO: art. crit. 1006
 CROMAZIO: art. crit. 911
 CROLLALANZA (DI) G. B.: dizionario storico-blasonico 1133
 CUMANO COSTANTINO: Cormons 751
 CURIEL A. DI S.: memorie storiche dall'*Osservatore triestino* 1084
 CZÖRNIG CARLO iuniore: etnologia del Litorale 1105
 CZÖRNIG CARLO seniore: i popoli antichi dell'alta Italia 1173

- D.:** Di Strassoldo, guerra gradiscana 1051; Gorizia, piazza S. Antonio 859; Gorizia o Lubiana? 861
 DA BRAZZÀ ANTONIO: catapan 1114
 D'AGOSTINI ERNESTO: esempi di virtù militari e cittadine 885; temi militari 883
 DAHN FELIX: Paolo Diacono 800
 DALL'OGGIO ANTONIO: Carnia 741
 DANDOLO ANDREA: opere storiche 774
 D'ATTIMIS MANIAGO P. A.: lettere Alfonso di Maniago 1148
 DAVANZO GIACOMO: Aleandri, documento 1087
 DE BIZZARRO PAOLO: Aquileia, scavi 887
 DE FAVENTO GIOVANNI: *Istria* di mons. Rapiccio 748
 DE FRANCESCHI CARLO: *Istria* preromana del Benussi 753; *Istria*, pretesa reambulazione di confini 995
 DEGANI ERNESTO: annali della terra di Maniago 970; art. crit. 919; Caorle, sede vescovile 849, 962; castello di Cusano 964; Cesarolo e Mergariis, statuti 1048; Sesto, abazia 871
 DE GUBERNATIS ANGELO: Ascoli Graziadio 1012
 DELLA CROCE IRENEO: *Storia di Trieste* 832
 DELLA SAVIA FRANCESCO: Lazzaroni Giacomo 1146
 DELLA STUA GIAMPIETRO: Gradenigo Giangirolamo 1145
 DELLE GROTTI DI CASTRO GREGORIO: Gemona, fiore trasportatovi dal Sudan 1159
 DEL NEGRO GIACOMO: Segatti Bonaventura 906
 DEL PUPPO GIOVANNI: Udine, a zonzo per la città 875
 DE MARCHI DANIELE: Carnia e Tolmezzo 835
 DE PUPPI LUIGI: collegio Prätense in Padova 1047
 DE RUBEIS BERNARDO MARIA: Aquileia, origine, ingrandimento ed eccidio 1056; Aquileia cristiana 848

- DESIMONI C.: art. crit. 933
- DE STEFANO STEFANO: Peressutti Pietro 1030
- DI SARDAGNA G. B.: lettere Contarini e Michiel assedio Trieste 833
- DI COLLOREDO-MELS ALBERTO: la chiesa di Colloredo di Montalbano e i suoi rettori 963
- DI COLLOREDO-MELS ERMES: lettera 1019
- DI COLLOREDO-MELS PIETRO: Antonini Prospero 1010
- DI COLLOREDO-MELS POMPEO: sonetti 1019
- DI MANZANO FRANCESCO: art. crit. 834, 1076; biografie letterati e artisti friulani dal secolo IV al XIX 1006
- DI PRAMPERO ANTONINO: art. crit. 834; Friuli, cavalli e loro prezzo 892; id. *dismontaduris et morgengabium* 1000; Gemona, matrimonio principesco 1071
- DI PRAMPERO CRISTOFORO: Friuli, cronaca dal 1615 al 1631 943
- DI STRASSOLDO GIAMBATTISTA: ricordi 1152
- DI STRASSOLDO GIOVANNI: Udine, ingresso luogotenente Corner 988
- DI STRASSOLDO ORFEO: guerra gradiscana 1051
- DI TRENTO ANTONIO: antiche nozze Torriane 1137
- DI ZUCCO ARNOLDO: lettera 1019
- DI ZUCCO PANFILO: distici latini 1019
- DOMENICA LETTERARIA: art. crit. 938
- DONÀ VENANZIO: Cadore, manuale 778
- DONDO GIUSEPPE: Dondo Francesco 1158
- D'ORLANDI ERMANN0: Tomadini Jacopo 913
- E**CO DEL LITORALE: art. crit. 1006; Casasola Andrea 1017; Ilario e Taziano martiri aquileiesi 1021
- ERCULEI RAFFAELE: catalogo opere d'arte intaglio e intarsio 1166
- E. T.: Tomadini Jacopo 908
- F**ABIANI GIACOMO: solennità in Pontebba 749
- FABRICI GIANPIETRO: Peressutti Pietro 1030; Vito d'Asio, quattro sacerdoti 1155
- FALCIONI GIOVANNI: Sella Quintino 1101
- FAMBRI PAOLO: Venezia Giulia 1107
- FANFULLA: art. crit. 950
- FANFULLA DELLA DOMENICA: art. crit. 934, 938, 942, 944, 946, 1037, 1049
- FANTA ADOLFO: trattati degli imperatori bizantini con Venezia 1170
- FEDRIGO BIAGIO: Casasola Andrea 1018
- FERRARI LUIGI A.: Pierpaolo Vergerio a Padova 1172; processo di Pierpaolo Vergerio 1172
- FERRARI CESARE LUIGI: Grisogono ed Anastasia martiri 760
- FERRARI G.: Udine, archi di Grazzano 876
- FERRARI PIO VITTORIO: San Giorgio di Nogaro 870; topografia romana 1110
- FIAMMAZZO ANTONIO: art. crit. 941
- FICKER JULIUS: *Acta imperii selecta* 745
- FILIPPI GIOVANNI: *rerum italicarum Scriptores*, indici 1117
- FISCHER TH.: art. crit. 1049
- FLAPP GIOVANNI: Gorizia, foglio periodico arcidiocesano 857, 966

- FLECHIA GIOVANNI: nomi locali Italia superiore 746
 FLORIO DANIELE: sonetto 1144
 FLORIO FRANCESCO: Spilimbergo Roberto, cronaca 942
 FLORIO MONS. FRANCESCO: Florio Sebastiano, memorie 1144
 FORMENTINI GIROLAMO: Gemona, note storiche 1070
 FORMENTINI GIUSEPPE: Gorizia, Campagnuzza 1081, id. castello 858, id. Corno ponte 1079, id. denominazioni contrade 1080, id. guida 967; id. piazza grande 1079, id. pittori 928, id. Rassauer, famiglia 1136
 FORNERA CESARE: art. crit. 834, 941, 1031, 1105; collegio Pratense in Padova 1047; *lis dismantaduris*, uso nuziale friulano 1115
 FORUMJULI: art. crit. 950
 FOSCHIA GIAMBATTISTA: S. Marco, Ss. Ermacora e Fortunato e loro chiese 958; S. Paolino e il suo secolo 1028
 FRANCESCO ANTONIO: art. crit. 892
 FRANGIPANE LUIGI: Porpeto, castello, convento e pieve 1089
 FRANZ VITTORIO: Tomadini Jacopo 914
 FRENELICH LUIGI: catalogo quadri e oggetti d'arte 1168
 FRIULI: Antonini Prospero 1010; art. crit. 883, 885, 950, 1053; Pordenone, inaugurazione busto Garibaldi 1165; Riva Luigi 1031; Tomadini Jacopo 914; Udine, due esecuzioni capitali sotto i francesi 992
 FULIN RINALDO: art. crit. 803, 834, 933, 936, 970, 983, 985, 1015, 1022, 1027, 1044; Janis Francesco, viaggio in Spagna 807; Manin Daniele 763; Venezia, carte archivio notarile 810

- GABRIELLI ANNIBALE: art. crit. 1049
 GALANTI ARTURO: i tedeschi sul versante meridionale delle Alpi 1049
 GAMMA: art. crit. 834
 GARGNANI GIULIO: art. crit. 834
 GARTNER THEODOR: rhetoromanische Grammatik 842
 GAVAZZI-SPECH GIOVANNI: Ascoli Graziadio 1012
 GENNARI ACHILLE: genti germaniche 757
 GFRÖRER A. F.: storia di Venezia 1169
 G. G.: Timavo 747
 GINI CORRADO: Motta, mercati 769
 GIOIA MELCHIORRE: lettera a Nicolò Antonini 1009
 GIOMO GIUSEPPE: rubriche dei libri Misti del Senato perduti 1042
 GIORNALE DI UDINE: art. crit. 965, 1053, 1152; Baldissera Giuseppe 1013; Marinoni Camillo 905; Tomadini Jacopo 909, 914
 GIUSSANI CAMILLO: Putelli Giuseppe Giacomo 1149; art. crit. 834, 941, 942, 944, 946, 983; Ascoli Graziadio 1012
 GORDINI GIACOMO: Aquileia cristiana, discorso 848
 GORTANI GIOVANNI: Carnia, Canal Pedarzo 1062, id. ordine all'Alviano per assicurarla 843, id. Piano d'Arta 815; Friuli, epigrafi 1123; Invillino, castello 969; Savogngnan Girolamo 732; Turchi in Friuli 845
 GRADENIGO GIORGIO: Cividale, dintorni 1068
 GRASHOF OTTO: art. crit. 822
 GRASSI GIAMBATTISTA: parroci Resiutta 759

GREGORUTTI CARLO: Aquileia, strade romane 1124; Colombara, scavi 887; iscrizioni inedite aquileiesi, istriane, triestine 1123, 1125

GRION ANTONIO: art. crit. 834, 1006

GROPPLERO GIOVANNI: commissione ducale al castellano di Belforte 930

G. S.: Barnaba Francesco 1016

G. Z.: Trevisan G. B. 1154

HASSEK (DE) OSCARRE: Besenghi degli Ughi Pasquale 823

HORTIS ATTILIO: art. crit. 9, 1006; Dei Pellegrini Sante e Dei Grilli Blenghio 827

I.: Aquileia, Ilario e Taziano martiri 1021

ILLUSTRAZIONE ITALIANA: art. crit. 938; Ascoli Graziadio 1012

ILLUSTRIRTE ZEITUNG: Aquileia 952

ISTRIA, giornale: art. crit. 953

JACOBI BERNARDO: Paolo Diacono 800

JÄGER EDOARDO: Veneto, unione amministrativa 841

JAIFER IGNATIUS: Fedele da Fanna 824

JANIS FRANCESCO: viaggio in Spagna 807

JOPPI, fratelli: Codorosso e Formentini, note storiche 1070

JOPPI VINCENZO: Amasei, genealogia 1046; Amaseo Gregorio, storia della crudel Zobia grassa in Udine et Patria 1046; Anduins, documenti 1055; antiche nozze Torriane 1137; Aquileia, diplomi inediti dal 799 al 1082 954, 1049, id. inventario tesoro chiesa dal 1358 al 1378 955, id. id. nel 1408 845, 1059, id. id. dal 1409 in poi 846, id. patriarcato dal 1394 al 1412 957, id. sacre reliquie 1057, id. zecca 1005; Belforte, commissione ducale al castellano 960; bibliografia del dialetto friulano 842; Cesarolo e Mergariis, statuti 1048; Cinzio Cenedese 1141; Cividale, assedio del 1509 850; Cormons, Parenzo e Pola, documenti 1064; Di Colloredo-Mels e di Zucco, lettere e poesie 1019; Di Strassoldo Giovan Battista, ricordi 1152; Di Toppo Francesco 916; Florio Sebastiano e genealogia Florio 1144; Friuli, arte della stampa 1110, id. canzone sulle guerre dei Tedeschi 946, id. condotta del Tagliamento in Udine 979, id. Di Prampero, cronaca 943; Gemona, chiesa di S. Giovanni 965, id. palazzo comunale 856, id. tesoro 926; Gorizia, documento 1116; Gradenigo Giangirolamo 1145; Janis Francesco 807; Muratori, lettera al p. Madrisio 1027; Montasio 973; Padova, statuto collegio Pratense 1047; Pordenone, accademia Alviano 869; San Daniele del Friuli, alcune opere d'arte 1161; San Giorgio di Nogaro 870; Sant'Odorico 977; Savorgnan Girolamo, ordini per la Carnia e il Cadore nel 1508 e lettera 951; Sbroiavacca, giudizi feudali 978; Spilimbergo Roberto, cronaca 942; Udine, ingresso luogotenente Corner 988, id. relazioni con Trieste e l'Istria 872, id. San Giorgio del Florigerio 1163, id. statuto fraternita sartori 939; Valvasone, cronaca sacra 882, id. portelli organo 932; Zanon Antonio, lettera 1037; Zuccola e Spilimbergo, genealogia 1091

K..... prof.: Farra, parrocchia 857

KANDLER PIETRO: catasto 743

- KANITZ F.: Aquileia, museo e ultimi scavi 952
 KLOPP ONNO: Marco d'Aviano 822
 KUNCZE LEO F.: medaglie sacre, raccolta sistematica 1131
 KUNZ CARLO: Aquileia, zecca 1005
- L**ANCIANI RODOLFO: Bufalini Leonardo 799
 LANZI LUIGI: Cortenovis, elogio 734
 LEICHT MICHELE: Catapan di ser Antonio da Brazzà 1114, 1115; Friuli, giudizi feudali 839
 LEVI GIACOMO: Udine, diritti di nomina parroco S. Giacomo 989
 LICCARO VALENTINO: elogio Pisolini 736
 LIRUTI GIANGIUSEPPE: zecche italiane, lettera critica 1147
 LISZT FRANCESCO: Tomadini Jacopo 909
 LORENZUTTI LORENZO: Monfalcone, fonti termali 782
 LOSCHI GIUSEPPE: Aquileia, traduzione diplomi inediti 954; id. traduzione visita 959; art. crit. 834, 941, 942, 946, 951, 960, 977, 983, 1005, 1011
 LUCIANI TOMASO: Istria, fonti storiche 770; Kandler Pietro 751
 LUSCHIN-EBENGREUTH ARNOLD: Aquileia, zecca 1005; art. crit. 1005; Attila, medaglia 806; Friuli artisti 795; medaglie sacre 1131
 LUZZATTO CAROLINA: art. crit. 938, 1076
- M**ADRASSI LUCA: Udine, extra-territorialità cimitero 818, id. S. Giacomo 758, id. S. M. delle Grazie 817
 MAHNIC ANTONIO: Gorizia, foglio periodico arcidiocesano 966
 MAIONICA ENRICO: Aquileia, epigrafi 1125, id. guida-manuale museo 953, id. museo 796, id. scavi recentissimi 887, 888; art. crit. 976; Colombara e Belligna, tombe e scavi 886; saggio critico sopra *gli antichi popoli dell'alta Italia* dello Czörnig 1173
 MANIAGO (DI) ALFONSO: lettere famigliari 1022, 1023, 1148
 MANNO ANTONIO: *rerum italicarum Scriptores*, indici 1117
 MANTICA NICOLÒ: Friuli, bibliografia beneficenza e previdenza 1109; Udine, fraternità sartori 939
 MARCHESETTI CARLO: S. Lucia presso Tolmino, necropoli 976
 MARCHESI VINCENZO: Giovanni di Moravia 844: patriarcato d'Aquileia dal 1394 al 1412 957; Udine, l'imperatore Sigismondo 985, id. un maestro di scuola sulla fine del secolo xv 986
 MARINELLI GIOVANNI: art. crit. 834; Slavi, Tedeschi, Italiani nel Litorale austriaco 1105
 MARCHSTALLER GIROLAMO: attraverso il Friuli 840
 MARCOTTI GIUSEPPE: art. crit. 1049; Frangipane Odorico 904; Friuli, donne e monache 938
 MARSICH ANGELO: effemeridi capodistriane 781, id. istriane 803, id. istriane e triestine 737, id. triestine 787
 MARTINI SALVATORE: diritti capitolo Cividale 731
 MARZIN VINCENZO: Cordovado, documento 788
 MASSARANI TULLO: epigrafe 1165
 MAYER FRANZ MARTIN: i paesi delle alpi orientali nella lotta per le investiture 838

- MEASSO ANTONIO: Udine, i Deputati al Reggimento 983, id. un incidente sulla nomina del Bonzanino 984
- MECCHI F. E.: Savorgnani, famiglia 755, 756
- MEDIN ANTONIO: art. crit. 1071
- MERKEL CARLO: *rerum italicarum Scriptores*, indici 1117
- MAVER A. B. Gurina in Obergailthal 1130
- MIARI CLEMENTE: *chronicon Bellunense* 1118
- MICHEL DOMENICO: lettere assedio Trieste 833
- MILANO SACRA, giornale: Tomadini Jacopo 909
- MISANI MASSIMO: Sella Quintino 1101; Udine, istituto tecnico 879
- MISSIO G. B.: Udine, biblioteca comunale 877
- MISSITTINI TITO: Filipponi Carlo 790
- MOMMSEN TEODORO: epigrafia friulana 1123, 1125, 1129, 1130
- MONTICOLO GIAMBATTISTA: Giovanni Diacono, cronaca 794, 830, 1169
- MOROSINI SILVESTRO: lettere 1093
- MOROSI BENEDETTO: Dandolo Andrea 774
- MORPURGO SALOMONE: Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino 1059; art. crit. 1141
- MORSOLIN BERNARDO: art. crit. 1058
- MOSCHINI GIANNANTONIO: Antoniutti Pietro 1011
- MOSER CARLO: S. Lucia, scavi 975
- MÜHLBACHER E.: Aquileia, prefazione e annotazioni diplomi inediti dal 799 al 1082 954, 1049
- MUNICIPIO DI UDINE: Statuto Collegio Pratense in Padova 1047
- MURATORI LODOVICO ANTONIO: Gemona, matrimonio principesco 1071; lettera a Gio. Francesco Madrisio 1027; *rerum italicarum Scriptores* 1117
- MURERO CARLO ALBERTO: art. crit. 622; Friuli, nuova opinione dello Czörnig 1173, id. traduzione Zahn castelli tedeschi 941; Udine, cenni storici 873
- MUSICA SACRA, DI MILANO: Tomadini Jacopo 910
- MUSSINANO LUIGI: Casasola Andrea 1017
- N**...: Feletto-Umberto, pala d'altare 924
- NARDI G. C.: Agostini Stefano 829
- NARDUCCI LUIGI: Antoniutti Pietro 1011
- NERI ACHILLE: art. crit. 1058
- NEUMANN LUDWIG: confini etnografici tedeschi nelle alpi 1106
- NOE ENRICO: Slavia italiana, polemica 1053; Studienblätter aus Istrien und Friaul 959; una visita ad Aquileia 959
- NOVELLI PIETRO: Ciro di Varmo-Pers 919
- NUOVA ANTOLOGIA: art. crit. 1006
- O**CCIONI-BONAFFONS GIUSEPPE: Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino 1059; art. crit. 883, 885, 938, 1076, 1107; Friuli, avvertenza 840, id. bibliografia storica dal 1861 al 1882, Volume 1, 834, id. diari udinesi Amasei e Azio 1046, id. escursione da Maniago a Longarone 971, id. studi storici nel ventennio 1863-82 947; Gervasutta, scavi, sunto 1075; Gorizia e Carinzia, documento 1073; lettera Muratori al p. Madrisio 1027; Marinoni Ca-

- millo 1026; Udine, evangelici ed israeliti 1102, id. scuola d'*Instituta iuris* 987; Venezia, i libri Commemoriali della repubblica 1120
 OLIVOTTO RINALDO: art. crit. 870
 ONGARO DOMENICO: Udine, scuole pubbliche nel secolo xv 1097
 ORSI PAOLO: art. crit. 1049
 ORSINI ORSINO: Cividale, rapporto sul Collegio 853
 OSTERMANN VALENTINO: Canino (monte) e i dannati 1111; Chiamp (il lât di), tradizione 996; Chiusa, Tichievich Diodato 1153; Fabris Antonio 902; Gervasutta e i suoi recenti scavi 1075; Tolmezzo, documenti 980; Venzone e Gemona, documenti 1103; Udine, castello 874, id. medaglia ricostruzione loggia 990
P
 PADIGLIONE CARLO: Cividale, famiglia De Portis 895
 PALESTRINO (IL), rivista romana: Tomadini Jacopo 909
 PANCINI DOMENICO: Aquileia, origine, ingrandimento ed eccidio, traduzione 1056; Carlino, dipinti chiesa 1039; Di Varmo-Pers. Ciro 919; Galli nell'agro aquileiese 1113; topografia romana 1112
 PANIZZA AUGUSTO: art. crit. 1049
 PAOLO DIACONO: Storia Longobarda 800, 830, 934, 950
 PARI ANTONGIUSEPPE: albo illustri friulani 772; Udine, studi fatti dal Broussais 991
 PARTENOPEO ERCOLE: cronache 946
 PATRIA DEL FRIULI: art. crit. 907, 911, 979, 990, 1046; Baldissera Giuseppe 1014; Casasola Andrea 1017; Cividale, inaugurazione lapide a Vittorio Emanuele II 851; Putelli Giuseppe Giacomo, funebri 1149; San Giorgio di Nogaro, colonna miliare 1128; Tomadini Jacopo 908; Udine, San Giorgio del Florigerio 1163; Vendoglio, colonna miliare 1129
 PECILE GABRIELE LUIGI: Udine, discorso monumento Vittorio Emanuele II 880; Di Toppo Francesco 917; Tomadini Jacopo 109
 PELLEGRINI FRANCESCO: Veneto, unione amministrativa 841
 PENNESI G.: missionari italiani in Guinea 808
 PERCOTO CATERINA: leggende 735
 PERISSUTTI LUIGI: fedeltà di Tolmezzo e della Carnia alla repubblica veneta 981
 PERRUCCETTI GIUSEPPE: frontiera orientale 883
 PERSEVERANZA, giornale: Marinoni Camillo 905
 PETRONIO MATTEO: Grigoletti Michelangelo 738
 PETRUCCO GIUSEPPE: Montereale, canale Brentella 1001
 P. G.: art. crit. 824
 PICCO ANTONIO: Bassi G. B. e contemporanei 901; Fabris Antonio 902; Friuli, friulani caduti alla difesa di Venezia 1008, id. id. id. nelle guerre d'indipendenza 896; id. reggimento Ferdinando d'Este 899, id. scoltura in legno 1167; Giovanni da Udine 828; Udine, arte nel cimitero monumentale 1164, id. ricordi intorno agli operai ed altri 1007, id. Tiepolo G. B. e Giovanni da Udine, a freschi 931
 PIEMONTE G. B.: traslazione ossa S. Florido 813
 PINTON P. PETRO: Caorle, origine sede vescovile 962; studii sulla storia del Gfrörer 1169; Venezia, le più antiche autorità storiche 786
 PANISCI G. ALBERTO: Gorizia, Dante Alighieri e il sipario del teatro di Società 968

- PODRECCA CARLO: Cividale, documento 1066, id. istituto specialista 852, id. legali esercenti 1067; Slavia italiana 950, id. polemica 1053, id. un giurisdicente 1054; Tomadini Jacopo 909, 911; Udine, inammissibilità dei nobili udinesi al cavalierato di Malta 1100
 PODRECCA GUIDO: Gradenigo Giorgio, dintorni di Cividale 1068
 POGNICI LUIGI: Spilimbergo e dintorni, guida 1094
 POJANI N.: Someda Domenico 1150
 POLETTI FRANCESCO: Udine, epigrafe ricostruzione loggia comunale 997
 POPOLO, giornale: art. crit. 812, 907
 PRAMPERO (V. DI PRAMPERO)
 PREDELLI RICCARDO: documenti guerra Castello d'Amore 1121. regesti *liber Communis* 752
 PRIBRAM A.: art. crit. 934
 PROST AUGUSTO: Les Chroniques Venitiennes 933
 PROVINCIA DELL'ISTRIA: art. crit. 744, 753, 770, 938
 PURASANTA AUGUSTO: Candido, commentarii Aquileia 956
 PUSCHI ALBERTO: la zecca dei patriarchi d'Aquileia 1005

QUAGLIA D.: Cividale, diritti capitolo 730, 731
 QUAGLIO Ugo: Stellini Jacopo 907; Tomadini Jacopo 915

RAGNOTTI CESARE: art. crit. 1049
 RAPICCIO monsignore: Istria 748
 RASSEGNA DI GORIZIA: art. crit. 976
 RICHTER CLEMENTE: cittadinanza veneziana 821
 RIVISTA CRITICA DELLA LETTERATURA ITALIANA: art. crit. 946, 1023
 RIVISTA MILITARE ITALIANA: art. crit. 885
 RONCHI GIOVANNI ANDREA: una gita al Montasio attraverso i secoli e le pergamene 973
 RONDONI GIUSEPPE: art. crit. 834, 1049
 RONZON ANTONIO: Cadore, podestà e capitani 764; id. guida 779; id. vicarii 961
 ROSADA C. S.: traduzione Simonsfeld cronaca Altinate 809
 R. T.: Aquileia scavi 761

SABBADINI REMIGIO: Barbaro Francesco, lettere inedite 1015
 SALVIONI GIAMBATTISTA: *Barcandus* o fustagno 819
 SANUTO MARINO: Janis Francesco, viaggio 807; diarii 946
 SARACCO G. B.: lettere famigliari Maniago 1023
 SAVI VENANZIO: Corbolone, dipinto attribuito a Tiziano 1160; lettere Compertti 1142; Valvason, portelli dell'organo 932
 SAVORGNAN GIROLAMO: Carnia e Cadore, ordini dati per la loro custodia e difesa nel 1508 951 e lettera 951.
 SBUENZ RAFFAELE: Udine, leone veneto 930; id. monumento Garibaldi 1041
 SCHALK CARL: piccoli (moneta viennese) in Gorizia 805
 SCHIAVI GIROLAMO: Tolmezzo, relazione dei cinque savi alla mercanzia 981
 SCHIAVI LUIGI CARLO: Putelli Giuseppe Giacomo 1149
 SCHULZ K.: art. crit. 834

- SCHUMI FRANZ: Carniola, archivio 893, 1002, id. diplomatario 894, 1003
 SECCARDI VINCENZO: Piano d'Arta 815
 SEPPENHOFER CARLO: Gorizia, cronaca 1077
 SIMONETTI GIACOMO: Carnia, ordine all'Alviano 843
 SIMONSFELD ENRICO: art. crit. 794; cronaca Altinate 809, 933, 1169; Dandolo
 Andrea 774
 SINA LEONARDO: Collovati Stefano 765; Frangipane Nicolò 750
 SIXT C. H.: *P. P. Vergerius* 1172
 SORANZO GIROLAMO: bibliografia veneziana 1171
 SPANGARO PIETRO: Baldissera Giuseppe 1014
 SPILIMBERGO (DI) ROBERTO: cronaca de' suoi tempi 1499-1540 942
 SQUINZIANI GIANFILIPPO: Santo Apollinare presso Capodistria 831
 STEFANI FEDERICO: Cordignano e i suoi signori 1044; S. Giorgio di Nogaro,
 cippo miliare 1126; risposta alla Circolare dell'Istituto storico italiano 1118;
 topografia romana dell'Ausa alla Zellina 1112
 STEFFANON EMILIO: Sbroiavacca, due giudizi feudali 978
 STIAVELLI GIACINTO: art. crit. 1049
 STROBEL P.: Gurina, accette di pietra 1130
- T**
 TAGLIAMENTO, giornale: Antonini Prospero 1016
 TAMBURLINI FERDINANDO: Monfalcone, terme 762, 797
 TAMI CARLO: fuga dominazione austriaca 740
 TARAMELLI TORQUATO: Marinoni Camillo 905; Sella Quintino 1101
 TEDESCHI PAOLO: art. crit. 823, 834, 995, 1005, 1043, 1049, 1076, 1120, 1166;
 Besenghi degli Ughi Pasquale 823; decadimento Istria 802; Friuli, per
 un'effe 744; Pierpaolo Vergerio il giovane 1172
 TELL GIUSEPPE: Fabiani Giacomo 1020
 TINTI LUIGI: Scrosoppi Luigi 1033
 TOMADINI JACOPO: Candotti Giambattista 915
 TOMASELLI ANGELO: Somma Antonio 1151
 TOMMASINI EDOARDO: Motta, documenti 1086
 TOMMASINI ORESTE: art. crit. 934
 TONISSI VALENTINO: Di Varmo, famiglia 896; Grigoletti Michelangelo 738; To-
 madini Jacopo 908; Udine, ingresso luogotenente Corner 988; Varmo, dipinto
 del Pordenone 1040
 TRENTO FRANCESCO: lettere 918
- U**
 UZIELLI G.: Italia, mappamondi, carte antiche ecc. 820
- V**
 VALENTINIS FEDERICO: Di Toppo Francesco 917
 VALSECCHI ANTONIO: Rutars e Spilimbergo 1091
 VALUSSI PACIFICO: Antonini Prospero 1010, 1138; art. crit. 834, 844, 919, 941,
 947, 1006, 1094, 1105 1112; Somma Antonio 1151
 VALVASONE DI MANIAGO GIACOMO: Friuli, invasione dei Turchi 1052; Vendoglio,
 colonna miliare 1129
 VASCOTTI CHIARO: Castagnavizza, storia 865
 VISMARA ANTONIO: Marinoni Camillo 905

VOGRIG GIOVANNI: Villa di Varmo e dipinto del Pordenone 994

VULIČEVIC LODOVICO: slavi e italiani 775

WINKELMANN EDUARD: *acta imperii inedita, saec. XIII et XIV* 1119

WOLF ALESSANDRO: topografia romana nella Venezia 890, 891

ZAHN (VON) GIUSEPPE: aggiunta cronaca Cortusi 771; art. crit. 834; Friuli, castelli tedeschi 837, 941

ZAMPIRONI G. B.: Barisoni Antonio, feudi in Friuli 944

ZANDIGIACOMO LUIGI: Segnacco, polemica ecclesiastica 784

ZANELLA AGOSTINO: Madonna del Monte 742

ZANELLA GIACOMO: Pordenone, accademia dell'Alviano 869

ZANNIER LEONARDO: Asio, cronachetta ecclesiastica S. Margherita di Anduins 1060; Cormons, Parenzo e Pola, documenti 1064; Vito d'Asio, decima feudale 1061

ZANON ANTONIO: lettera a Francesco Florio 1037

ZENATTI ALBINO: Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino 1059

ZÍSKA: Somma Antonio 1151

... ..

W

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

INDICE (II°) DELLE PERSONE STORICHE E DEI POPOLI

NB. Tutti i numeri corrispondono agli articoli; ma quelli principali, in carattere più marcato, richiamano l'intestazione degli articoli stessi.

Sono segnati in corsivo i nomi delle persone che spettano indirettamente al Friuli; in maiuscolo quelli dei popoli.

- Absburgo* (conti di) 867
Achillini Claudio, 919
 Agape, vergine 760
Agnese d'Ungheria 1071
 Ailino, cronista 844, 1118
 Aione, ribelle 954
 Alberto I di Gorizia 859
 Alberto II di Gorizia 995, 1119
 Albini, famiglia 1133
Alcuino 1028
Alessandro III, papa 871
Alessandro VII, papa 912
Alferi Vittorio 1151
Alisia o Adelaide d'Este 1071
Allegri Carlo, pittore 779
 Alvarez Francesco 1080
 Alviano (d') Bartolomeo **843, 869**
 Alviano (d') Livio 869
 Amalteo Pomponio, pittore 856, 932, **965**, 1160
 Amarli G. B., antiquario 922
 Amaseo Gregorio 938, 1097
Americo d'Ungheria 1071
 Anastasia, santa martirè 760
 Anchi, famiglia 1133
 Ando 1063
 Andrea di Cormons 1064
 Andrioli Francesco, capomastro 758
 Anicia, stirpe 760
Annoni Francesco 792
 Antenore 809
 Antonini Giuseppe 1009
Antonini, imperatori 998
 Antonini Maddalena 1023
 Antonini Marianna 1016
 Antonini Nicolò 1009
 Antonini Prospero **1010, 1138**
 Antonio da Firenze, pittore 795
 Antonio (sant') da Padova 859
 Antonio da Pietrasanta, capitano 850
 Antonio da Udine, pittore 925
 Antoniutti Cecilia 1011
 Antoniutto o Toniutto Giacomo 1011
 Antoniutti Pietro **1011**
Apollinare (sant') **831**
Arco (conti d') 980
Aristotele 1145
 Arlatti, famiglia 1133
 Ascoli Graziadio Isaia 1012, 1080
 Ascoli Leon Flaminio 1080
Ashburnham, lord **1122**
 Attems Carlo, vescovo 863
 Attila, *flagellum Dei*, 806, 948, 1056, 1170
 Augusto, imperatore **1043**, 1075, 1129
Austria (duchi d') 872
 AUSTRIACI (V. *Austria*, Indice m)
 AVARI 1028
 Azzo VI, marchese d'Este 1071
 Baldissera Giuseppe **1013 1014**
 Ballarini Girolamo 1058
 BARBARI 797, 1115
 Barbaro Ermolao, patriarca 848
 Barbaro Francesco, patriarca 1072
 Barbaro Francesco, luogotenente **1015**
 Barnaba Francesco **1016**
 Barsio Guido, vescovo di Concordia 964
 Bartolini Bernardino quondam Martino da Marcote, tagliapietra proto, 758
 Bartolini Caimo-Dragoni Teresa 877

- Bartolomeo, architetto (V. Botoo)
 Bartolomeo Teutonico o Thanner, scul-
 tore e intagliatore 795
 Barzellini Giangiuseppe 1080
 Baselli, famiglia 1157
 Basilio da Gemona 820, 1156
 Bassi Giambattista 828, **901**, 902
 Battig Giuseppe, pittore 928
 Bauffremont Leroux Laura 785
 Bayetti Antonio, pittore 985
 Bazzara Antonio, parroco 1129
Bazzini, musicista 911
 Beer o Meyerbeer Guglielmo 1079
 Beleno, divinità 1056
 Belgrado Andrea, insegnante diritto ro-
 mano 987
 Bellone Antonio, notaio 938, 978, 1117
 Bembo Alvise, provveditore 1067
 Bembo Francesco, luogotenente 878
Benedetto XIV, papa 912
 Benzi, S. Filippo **1139**
 Berengarii 895
 Berengario I, 954, 999
 Berengo Giovanni Maria, arcivescovo
1140, 1150
 Berghinz, pittore 1168
 Berletti Luigi 909
 Bernardino da Lovaria, notaio 986
 Bernardino da Portogruaro 824
 Berone, prefetto d'Aquileia 1021
Berry (duca di) 864
 Bertoldo o Pertoldo, patriarca 745, 755,
 873, 969, 1003, 1005, 1062, 1089, 1099,
 1119
 Bertoli Giovanni, pievano 813
 Bertolini Dario 890, 891
 Bertolussi Giambattista 1035
 Bertrando, patriarca 749, 754, 779, 839,
 926, 961, 965, 969, 977, 1005, 1044,
 1064, 1119, 1143
 Besenghi degli Ughi Pasquale 823
 Bianchi Giuseppe 1034
 Biancone Paolo 1104
Bilesimo Giambattista, professore 773
 Bini Giuseppe, arciprete 926, 1145
 Bischoffi Lodovico (V. De Bischoffi)
 Bizzarro (de) Paolo, archeologo 952, 975
Blado, stampatori asolani 799
 Blarzino Vigilio 1131
 Blasone, famiglia 815
 Boiani Benvenuta, beata 920
 Boiani Corrado, vescovo 1005
Boito Camillo 1041
 Bollani Domenico, luogotenente 874
 Bolognini Damiano 1102
Bonato Giuseppe, prof. di botanica 936
 Bonaventura (san) 824
Bonifazio VIII, papa 728
 Bonini Pietro 828
Bonnet Carlo 1142
Bono Michele, pittore 1161
 Bonzanino Alessandro **984**
Borboni di Francia 864, 865
Borghini, scultore 1041
Boscovich Ruggero 1142
 Botoo o Bartolomeo da Chiavris, archi-
 tetto 856
Bragadin Giovanni, vescovo 1058
 Bragadin Lodovico, luogotenente 930
 Brugni, famiglia 764
 Bufalini Leonardo **799**, 1038
 Bulfon Bastiano 992
 C
 Cancellino, conte e abate 973
 Caimo Eusebio, insegnante diritto ro-
 mano 987
 Cairoli Benedetto, 993, 1088
Cairoli, fratelli 1016
 Caiselli Silvia 1034
 Camucio Carlo, arcidiacono 813
 Candotti Giambattista 908, 909, 911,
 912, 914, 915
 Cane Facino 845
Canova Antonio, scultore 758
 Canzio, Canziano e Canzianilla, martiri
 760
 Caorle (da) Sebastiano 810
 Caporiacco, signori di 870, 1089
 Caporiacco (di) Dietalmo 969
 Caporiacco (di) Federico 969
 Caporiacco (di) Francesco 1070
Capponi, mercanti fiorentini 955
 Caratti Lavinia 792
Carino, imperatore 1021

- Carinzia* (duchi di) 838
Carlo IV, re dei romani 1085
Carlo V, imperatore 942
Carlo VI, imperatore, 814
Carlo X di Francia, 865
Carlo, arciduca d'Austria 1078
Carlo di Lorena, 900
Carlo di Udine, lapicida 1161
Carlo Alberto, re 763
 Carlomagno 954, 986, 1028
 Carli Gianrinaldo 1147
 Carnelutti Pellegrino 919
 CARNI 747, 753, 1043, 1056, 1130
 Casasola Andrea, arcivescovo 921, **1017**,
1018, 1150
 Casentini Marsilio, maestro di cappella
 927
 Castello o Castelporpeto (signori di) 870,
 969, 1089
 Castello (di) Artico 1089
 Castello (di) Gianfrancesco 1089
 Castello (di) Odorico 1089
 Castello (di) Vodolrico 1089
Castropola, famiglia 802
 Caucic Francesco, pittore 928
Celestino III, papa 810
 CELTI 948, 1130
 CELTO-ROMANI **1173**
 Cergneu, famiglia 1114
Chambord (conte di) 864
 Chiaruttini, pittore cividalese 1168
 Chion Mattia 992
 Chionia, vergine 760
 Christ Tomasino 820
Cicogna Emanuele Antonio 1171
 Ciconi Candido 1155
 Ciconi Candido, curato 1155
 Ciconi G. B. 1156
 Cicuto Antonio 1035
Cimà da Conegliano, pittore 925
 Cimenti Giovanni, cappellano 1060
 Cinzio Cenedese o Acedese, poeta e gra-
 matico **1141**
 Cipriani, famiglia 755
 Ciprionieri, famiglia 755
 Circlaria o Cerclaria (da) Bernardo 810
 Ciriani Caterina 1030
 Claricini (de), famiglia 1132
Claudio, imperatore 1075
Clemente IV, papa 1139
Clemente X, papa 1139
 Clemente da Gorizia, pittore 925
 Codelli Agostino 1080
 Colloredo-Mels (di), famiglia 764, 961,
 1132
 Colloredo (di) Anna 1152
 Colloredo (di) Elisa 823
 Colloredo (di) Ginevra 919
 Colloredo (di) Girolamo 1019
 Colloredo (di) Girolamo II 1070
 Colloredo (di) Guglielmo 896, 963
 Colloredo (di) Rodolfo 1016
 Colloredo (di) Taddea 919
 Collotta Giacomo 870
 Colobich Pietro, notaio 733
 Combi Carlo 827, 1107
 Comparetti Andrea **1142**
 Concina (de), famiglia 1132
 Conetto di Osoppo, gastaldo di Carnia
 969
 Cono di Artegna 1103
Consalvi, cardinale 920
Contarini Alvise, ambasciatore 1093
Contarini Andrea, doge **833**
 Contarini Antonio, luogotenente 944
Contarini Domenico, ambasciatore 822
 Contarini Giorgio, luogotenente 972
 Contarini Marino, luogotenente 766
 Contarini Tomaso, luogotenente 984
 Contavalle Giovanni 1080
 Conti Pietro, orefice 777
 Corbelli, famiglia 1133
 Cordovado (signori di) 788
 Cori, famiglia 1133
 Corinaldi, conti **889**
 Cornaro Giovanni 769
 Cornelio Gallo 853
Corner Francesco, ambasciatore 807
 Corner Giacomo, luogotenente, 988
 Coronini, famiglia 1132
Corrado II, imperatore 1147
Corrado III, imperatore 1071
 Corrado di Gorizia 858
 Corrado, abate di Rosazzo 838

- Cortenovis, famiglia 734
 Cortenovis Angelo Maria **734**, 1143
 Cortenovis Pier Maria 734
Cortusii, cronisti **771**
 Cosenz, colonnello 829
Cotta Giovanni, letterato 869
 Crippa Luigi, scultore 880
 Cristofori Marco 900
 Cucagna (signori di) 882
 Cucagna (di) Giovanni 1113
 Cusano (signori di) 964
- D**
 Da Brazzà Antonio **1114**
 Da Camino (signori) 764
 Da Camino Rizzardo 876
 Da Camino Rizzardo Novello 839
 Da Carrara (signori) 771, 957
 Da Carrara Francesco 983
 Da Carrara Francesco Novello 827, 844, 1047
 Da Monte Alberto, architetto 967
 Da Monte Francesco, architetto 967
 Da Mosto Agostino, provveditore 1066
 Da Mula Antonio, luogotenente 754
Dandolo Andrea, storico e doge **774**, 794, 962
Dangolu Dagoby 1159
Dante Allighieri, 968
 Da Ponte Antonio, patriarca **957**
 De Bischoffi Lodovico 764, 961
 De' Canonici Giuseppe, studente 1047
 Deciani, famiglia 1132, 1138
 De Fin, famiglia 1157
 Degani Ernesto 890
 De Grotta Orsola 812
 De Guisiis Guido 847
 Dei Grilli Blenghio **827**
 Dei Pellegrini Sante **827**
De Leva Antonio 742
 Delfino Daniele, patriarca 1058
 Delfino Dionisio, patriarca 1145
Delfino Giovanni, doge 1057
 Del Gorgo Gerardo 959
Della Casa Giovanni 1172
 Della Stua Giampietro **1143**
 Della Torre Valsassina, famiglia 764, 768, 969, 1132, 1135, 1137
- Della Torre Antonolo 1137
 Della Torre Filippo, storico 1056
 Della Torre Francesco 977
 Della Torre Giorgio 1070
 Della Torre Giovanni 1137
 Della Torre Lodovico, patriarca 771, 835, 964, 1005, 1057
 Della Torre Michele, archeologo 776
 Della Torre Nicolussio 957
 Della Torre Pagano, patriarca 956, 977, 978, 986, 1005, 1137
 Della Torre Raimondo, patriarca 835, 960, 986, **995**, 1005, 1085, 1091
 Del Mestre Giuseppe Antonio, vescovo 1069
 Del Prà Giovanni 998
 Del Torre Giulio, pittore 928
 De Luca, sacerdote 912
 De Neri Paolo 963
De Noces Cesare, vescovo 867
 De Plane Giovanni, testimonio 1103
 De Poli G. B., fonditore 880
 De Portis, famiglia 767, **895**, 1132
 De Portis Rodolfo 833
 De Portis Ulrico, vescovo 1005
Depretis Agostino, 739
 De Puppi Giambattista 850
 De Rubeis Bernardo Maria 853, 1058, 1085
 Desticia, gente 1063
 Diana, divinità 950
 Diana Francesco 1097
 Di Bernardo, famiglia 1104
 Di Brazzà, famiglia 1114
 Di Brazzà-Cergneu, consorti 1114
 Di Brazzà Savorgnan Pietro 820
 Di Colloredo (V. Colloredo di)
 Di Fagagna Giovanni 788
 Di Hohenlohe Teresa 768
Diocleziano, imperatore 760, 1056
 Diodato, papa 849
Diomede, divinità 733
 Di Pers Ciro 896, **919**, 1019
 Di Pers Giulio Antonio 919
 Di Pers Scipione 896
 Di Prampero, famiglia 766, 973
 Di Prampero Cristoforo **913**

Di Prampero Enrico 964
 Di Prampero Giulio 943
 Di Prampero Mattia 973
 Di Prampero Vicardo 964
 Di Prampero Volveno 964
 Di Strassoldo, conti 812, 896, 988, 1132
 Di Strassoldo Aurelio 1152
 Di Strassoldo Enrico, vescovo di Concordia 788, 964
 Di Strassoldo Giambattista 1152
 Di Strassoldo Giovanni 979, 988
 Di Toppo, famiglia 1034
 Di Toppo Francesco 877, 887, 902, **916**, **917**, 952, **1034**
 Di Toppo Nicolò 1034
 Di Toppo Uroino 1034
 Di Turris Giovanni, vescovo 1069
 Di Zucco Francesco 1019
 Di Zucco Girolamo 1019
 Domenica, badessa 1099
 Domenico, pittore 925
 Domenico, patriarca di Grado 882
 Domenico da Tolmezzo, pittore 795, 1166
 Domenico da Udine, pittore 925
 Donato Nicolò, patriarca **848**
 Donato da Udine, pittore 1038
 Dondo Francesco, medico 1158
 Dondo Giuseppe, poeta 1158
 Doria Antonio 1038
 D'Orlandi Giacomo 776
 D'Orlandi Lorenzo **776**
 D'Orlandi Pietro 776
 Dragoni Eleonora 918
 Duino (signori di) 768, 833, 868, 1042
 Duodo Giuseppe, capitano 885
 Durando Giacomo, generale 763
 Durer Alberto, pittore 1160

E
 Edling Rodolfo, vescovo 863
 Eleonora, imperatrice 822
 Elia, patriarca 830
 Elti, famiglia (V. Helt) **1134**
 Elti Riccardo Antonio Giacomo 1134
 Engelberto conte di Gorizia 871, 964
 Enrico di Francia **864**
 Enrico III, re di Francia **1104**

Enrico, duca del Friuli 1029
 Enrico II, duca di Gorizia 968, 1119
 Enrico IV, duca di Gorizia-Tirolo 805
 Eppenstein, casa di 838
 Erizzo Paolo, luogotenente 1145
 Ermacora (sant') 924, 1057
 Ermacora e Fortunato (santi) **958**, 1057
 Ermacora Fabio Quintiliano 1118
 Ermino 954
 Eugenio, vicerè d'Italia 796
 Eustachio, generale romano e martire 896

F
 Fabiani Giacomo **1020**
 Fabris Antonio, incisore **902**
 Fabris Domenico, pittore 1039
 Fabrizi Carlo 1147
 Falstrada, moglie di Carlomagno 1028
 Fantoni Francesco **903**
 Favretto Giacomo, pittore 1041
 Faustina, imperatrice 1126
 Fedele da Fanna **824**
 Federico I Barbarossa, imperat. 857, 871
 Federico III, imperatore 861
 Federico abate di Millstadt 838
 Felice, maestro di scuola 852
 Felice di Urgel, critico 1028
 Ferdinando II, imperatore 858
 Ferdinando, arciduca d'Austria **1051**
 Ferdinando d'Este **899**
 Ferretti Giovanni, musicista 927
 Ferro Antonio 804
 Filafferro Carlo 1032
 Filippo, patriarca 1005
 Filippini Carlo, parroco **790**, **791**
 Filippini Giovanni 790
 Fiore (suor) da Marano 933
 Flapp Giovanni **1069**
 Florido (san) **813**
 Florigerio Sebastiano **1163**
 Florio Francesco 847, **1037**, **1144**, 1145
 Florio Giacomo 979, 987, 1144
 Florio Sebastiano **1164**
 Florio Sulpizia 812
 Folla fratelli, coloni 887
 Fontanabona (di) Giovanni, giurecon. 987

Fontanini Giusto 1027, 1122
 Formentini, famiglia 1070
 Formentini Formentina 943
 Formentini (de) Adamo 964
 Formentini (de) Federico 967
 Formica Giambattista 1080
 Fortunato (san) (V. Ermacora e Fortunato (santi))
 Fortunato, patriarca di Grado 774, 794*, 809, 830
Foscarini Marco 794
 Foscolini, famiglia 1054
Fracastoro Girolamo, 869
 Franceschinis Francesco Maria **792**
 Franceschinis Marzio 792
Francesco II, imperatore 793
Francesco d'Assisi (san) 859
 FRANCHI e FRANCESI 774, 792, **992**, 1098
 Frangipane, conti 871, 1089
 Frangipane Cinzio 904
 Frangipane Cristoforo 904
 Frangipane Odorico **904**
 Frangipane Orfeo 904
 Frangipane Nicolò, vescovo **750**
 Franzoni Andrea 860

Gabrici Giuseppe, perito 767
Gabriele da Cremona, notaio 1137
 Gaetani Antonio, patriarca **957**, 1005
 Gaetano Daniele 1097
 Galateo Giuseppe, colonnello 1008
 GALLI 1043, **1113**
 Gallino Gregorio, maestro di cappella 927
 Garibaldi Giuseppe **881**, 1007, 1031, **1041**, **1088**, **1165**
 Gaspari Italia 1016
 Gerosolimitani (ordine dei) 815
 Ghedina, pittore 924
 Giacomo da Salò, maestro di scuola 1097
 Giacomo di Ottonella, vescovo 1069
 Giacomo prete, miniatore 925
 Giambattista da Sacile, pittore 795
Giambellino, pittore 1160
 Giandomenico da Tolmezzo, pittore 1062
 GIAPIDI 747
 Giberto, abate 1062
Giorgio da Como, lapicida 1161

Giovanni, architetto 965
 Giovanni, arciduca d'Austria 792
Giovanni, doge 809
 Giovanni, miniatore 925
 Giovanni, notaio quondam Ailino di Maniago 1118
 Giovanni, patriarca d'Aquileia 730
 Giovanni, patriarca di Grado 809, 810
Giovanni, vescovo di Parenzo 965
 Giovanni di Donato cenedese 1141
 Giovanni quondam Odorico di Osais 1062
 Giovanni di Artegna 847
 Giovanni di Concordia 962
 Giovanni Diacono, cronista 774, **791**, 809, **830**, 962, 1118
 Giovanni di Moravia, patriarca 835, **844**, 867, 957, 983, 1005
 Giovanni di Pannonia, vescovo 849, 962
 Giovanni di Spilimbergo 1097
 Giovanni da Udine **828**, 874, 901, **931**, 1038, 1161, 1168
 Giovanutto di Nicolò, pittore 925
 Gisla, badessa 1062
 Gisolfo, duca 1158
 Giuliano, cronista 1118
Giuliano, imperatore 1056
Giulio II, papa 1168
 Giulio Cesare 1130
 Giupponi, tenente-colonnello 1008
Giuseppe II, imperatore 950, 1084
 Giustinian Alvisè, luogotenente 874
 Goffredo o Gottifredo, pat. 745, 1005, 1119
 Goffredo di Oppreno, vicedomino 1137
 Gorizia (conti di) 745, 780, 827, 833, 858, 1042, 1049, 1076, 1096, 1116, 1119
 Gortani Giovanni 1130
Gorzkowsky, governatore 1035
Gounod Carlo, musicista 911
Gozzi Gaspare 1068
 Gradenigo Giangirolamo, arcivescovo 991, 1097, 1143, **1145**
Gradenigo Pietro, doge 960
Gregorio I, papa 849, 962
Gregorio XII, papa 855
 Gregorio, patriarca 745
 Gregorio da Montelongo, patriarca 802*, 969, 1005, 1119

Gregorutti Carlo 891
 Grigoletti Michelangelo, pittore **738**,
 1039, 1168
 Grimani Giovanni, patriarca 758, 938,
 1038, 1161
 Grimani Marino, patriarca 758, 873, 1172
 Grisogono, santo martire 760
 Groffio Camillo, intagliatore 1038
 Gropplero Ferdinando 856
 Gualducci Paolo, patriarca di Grado 866
 Gubertini, famiglia 964
 Gubertini Gian Guberto 964, 985
 Guglielmo di Cividale **995**

*H*agelkeim (von) Corrado 1134
 Helt Andrea 1134
 Helt Ulderico 1134
 Hochstetter (von) Ferdinando 1130
 Hofer, *famiglia 1132

*I*ario, martire aquileiese 1021
 Ilderico, discepolo di Paolo Diacono 826
 Innocenzo III, papa 1090, 1121
 Innocenzo IV, papa 977
 Innocenzo VI, papa 1057
 Innocenzo XI, papa 900
 ITALICI o ITALIANI **775, 1105, 1173**

*J*oppi, fratelli 891

*K*andler Pietro 951

*L*a Marmora Alfonso 739
 Lamoricière, generale 1014
 Lanthieri, famiglia 859
 Lanthieri (de) Gian Gaspero 1082
 Lanzoschi (dei) Antonia 1137
 Lonzoschi (dei) Filippo 1137
 Lavagnolo Pietro 897
 Lazzarini Antonio 1032
 Lazzaroni Giacomo **1146**
 Leonardo Teutonico o Thanner, scul-
 tore e intagliatore 795
 Leonardo da Udine, pittore 925
 Leone XIII, papa 817
 Leonora di Savoia 1071
 Leopoldo I, imper. 822, 900, 1078, 1136

Lichtenreiter Gianmichele, pittore 928
 Licinio Giannantonio, pittore 901, 932,
994, 1040, 1160, 1161, 1165
 Lind Carlo, archeologo 952
 Linussio Iacopo 982
 Lionello Nicolò, orefice e architetto 926
 Liruti Giangiuseppe 1145
 Liutprando, re 1028
 Lodi Emanuele, vescovo 750, 765, 1017
 Lodovico, abate di Sesto 978
 Lodovico Della Torre, patriarca (V. Della
 Torre Lodovico)
 Lodovico di Teck, patriarca 957, 994,
 1005
 Loiola sant'Ignazio 1078
 Lomello (conti di) 1137
 LONGOBARDI 757, **890**, 1057, 1115, 1117
 Loredano Andrea, luogotenente 801
 Loredano Francesco, doge 1054
 Loredano Leonardo, doge 981
 Lotario, imperatore 986
 Lottieri, famiglia 1157
 Luca (san), evangelista 867
 Luccardi, vedova dello scultore 1138
 Luciani Tomaso 935
 Luigi XIV, re 900
 Luincis (di) Ermanno 969
 Luisino, vice-capitano 764
 Lupo, vescovo 809
 Luschin, arcivescovo di Gorizia 862
 Luzzatti Isabella 1016

*M*abo 1159
 Madrisio Gianfrancesco 1027, 1028
 Madrisio Nicolò, viaggiatore 820
 Maffei Maria 793
 Magnenzio, imperatore 1026, 1028
 Mainardo di Gorizia 858, 1003, 1119,
 1121
 Maionica Enrico, archeologo 952
 Malossi, parroco 1098
 Manetti Camillo, professore **773**
 Manetti Caterina 773
 Manetti Cesare 773
 Maniago (signori di) 970, 1001, 1132
 Maniago (di) Alfonso **1022, 1023**
 Maniago (di) Dietrico 970

- Maniago (di) Giorgio 961
 Maniago (di) Iginio 919
 Maniago (di) Nicolò 1001
 Maniago (di) Pierantonio 1023
 Maniago (di) Pompeo 1023
Manin Daniele **763**, 906, 985
 Manin, famiglia 1132
 Manin Lodovico, doge 950, 1011
 Manino Nicolò, cronista 1118
 Manino Quirino, cronista 1118
 Manzano (di), famiglia 1132
Manzoni Alessandro **1029**, 1059
 Maracco Iacopo 847, 938
 Marango Giovanni 1057
Marcantonio, triumviro 1126
Marcello, capitano romano 1113
 Marcello Giacomo Antonio, luogotenente 935
Marchesetti Carlo, archeologo 976
 Marco (san), evangelista **958**
 Marco d'Aviano 822, **900**
Marco di Vicenza, intagliatore 1166
 Marcotti Giuseppe 820
Margherita (santa) da Cortona 920
Maria Francesca 1159
Maria Teresa, imperatrice 1079, 1082
Mariniano, arcivescovo 849
 Marino, patriarca di Grado 830
 Marinoni Camillo **905**, **1024** a **1026**
 Marquardo, patriarca 872, 1005, 1119
 Marsili Emilio, scultore 798
 Marsoni Lucia 1036
 Martilutti Francesco, pittore 795
 Martini Giovanni, pittore 795
 Martino, abate di Sesto 871
 Martino da Udine, pittore (V. Pellegrino da S. Daniele)
Massena Andrea, generale 991
Massimiano, imperatore 1056
Massimiliano I, re eletto 858, 1046
Massimino, imperatore 1056
Massimo, imperatore 1056
 Masutti Giovanni, pittore 930
 Matheum, dictum Mero, schiavo 866
 Matis Sebastiano, letterato 758
 Mattioli Andrea 1080
 Mattiussi Giosèffo, restauratore 1163
 Maura Giambattista 825
 Maura Giovanni 825
 Maura Lodovico 825
Maurizio, doge 809
 Meazzo Lucia 825
 Mels (di) Glizoio 1103
 Mels (di) Guglielmo (V. Colloredo-Mels (di) Guglielmo)
 Mels-Albana, famiglia 1132
 Merici Angela (santa) 920
 Merlato Odorico 987
 Mestrucci, scrittore veneziano 1122
Meyer, scultore di Monaco-Baviera 749
 Micesio Giovanni 754
Michiel Domenico, capitano generale **833**
 Michieli Giuseppe, fonditore 1041
 Michieli Guglielmo, scultore 1041, 1088
 Minisini Luigi, scultore 906, 1164
 Milanopulo Antonio, pittore 823, 914, 1032, 1140
Mocenigo, famiglia 1044
 Mocenigo Luigi, provveditore 1052
Modena Giulia 1138
Modena Gustavo 1138
Molmenti Pompeo, pittore 1039
 Mondini Domenico, scultore-decoratore 930
Monfloritus, dominus 802
 Morelli Giacomo Carlo 1080
Moris, cav., inviato inglese 1011
Morosini Zaccaria 769
 Moschettini Girolamo 796

N
 Nani Francesco 733, 797
 Napoleone Buonaparte o Napoleone I, imperatore 792, 841, 883, 992, **1083**, 1153, 1167
 Narduzzi Isabella 1155
Narvesa Gaspere, pittore 1162
Navagero Bernardo 869
 Neuhaus Eberardo, arcivescovo 1069
Nibo 1159
Nicolini G. B. 1151
 Nicolai Giacomo, intagliatore 1038
 Nicoletti Marcantonio 1006, 1118
 Nicolò, quondam Florio, tintore 1144

- Nicolò, vicario del conte di Gorizia, pievano e notaio 995
- Nicolò di Lussemburgo, patriarca 745, 845, 969, 1057, 1089, 1143
- Nicolò di Manuccio, pittore 925
- Nicolò da Romagno, vicecapitano 764
- Nicolò da Udine, pittore 925
- Nicolò da Venzone, vicecapitano 764
- Nicolussio, pievano 1089
- Nonio*, famiglia bresciana 854
- Nonta (signori di) 1143
- Norza Elena 1080
- Numeriano*, imperatore 1021
- O**
- Odorico da Pordenone, notaio 1118
- Odorico da Pordenone, viaggiatore 820, 956, 1156
- Odorico da Susannis, cancelliere 1147
- Ongaro Domenico, storico 1122, 1145
- Ongaro Luigi 897
- Orsetti Girolamo 979
- Orsa*, parente di Pierpaolo Vergerio 1172
- Orso, Patriarca di Grado 1169
- Ottelio Marcantonio, giureconsulto 987
- Ottobono dei Razzi, patriarca 955, 1005
- Ottone III*, imperatore 858
- Ottone IV*, imperatore 1078
- P**
- Pacassi Nicolò, ingegnere 1078, 1079
- Paciani Ottaviano 1054
- Paciani Paciano 1054
- Paganò, patriarca (V. Della Torre Paganò, patriarca)
- Palestrina Pierluigi*, musicista riformatore 912, 927
- Palladio Andrea 1161
- Pancierà Antonio, patriarca 835, 855, **957**, 1005
- Pancini Domenico, parroco 1128
- Panizolli, baroni 1078
- Paolino (san), patriarca 826, 853, 986, 1027, **1028**, **1029**, 1059, 1169
- Paolini Pio, pittore 1038
- Paolo III*, papa 1038
- Paolo Diacono 757, 774, 794, **800**, 826, 852, 853, 934, 969, 986, 999, 1117, 1170
- Paolo di Amedeo*, scultore 1161
- Papaghir, famiglia 815
- Parcar Giannantonio 1080
- Paroli Giovanni, pittore 928
- Partenopeo Ercole, storico e poeta 758, 1118
- Pasqualati Giuseppe, intagliatore 1038
- Pasquale III*, antipapa 871
- Pasqualigo*, provveditore veneto in Candia 814
- Pasqualis G. B. 1155
- Patriarchi d'Aquileia 737, 745, 758, 764, 770, 779, 780, 795, 802, 803, 831, 833, 835, 838, 839, **844**, **845**, **846**, 861, 871, 873, 874, 892, 893, 954, **955**, 956, **957**, 958, 964, 1003, **1005**, 1042, 1044, 1049, **1058**, 1075, 1076, 1091, 1099, 1116 a 1121
- Patriarchi d'Aquileia, serie 886
- Pavona Pietro, musicista 911
- Pavona Raimondo, pievano e diacono 1064
- Pelagio II*, papa 1170
- Pelleati Giannantonio 793
- Pelleati Lorenzo **793**
- Pellegrino I, patriarca 745, 871, 964
- Pellegrino II, patriarca 964, 1005, 1071, 1099
- Pellegrino da Livenza 810
- Pellegrino da S. Daniele, pittore 795, 925, 1055, 1161, 1163
- Pellegrino da Udine, pittore 795
- Peressuti Antonio 1030
- Peressuti Pietro, parroco **1030**
- Piccottini, famiglia 1054
- Pick Raffaele, pittore 928
- Picorini Giacomo quondam Bartolomeo 821
- Pietro, patriarca di Grado, 830
- Pietro (fra) vescovo di Concordia 882, 964, 1048
- Pietro Gerio, patriarca 1005
- Pietro Leone*, 1141
- Pietro da Udine, pittore 925
- Pinari, famiglia 886
- Pini Eugenio, pittore 1139
- Pio II*, papa 861
- Pio VI*, papa 734, 813, 859

Pio VII, papa 920
 Pisolini Antonio **736**
 Pisolini Giambattista 736
 Pizzo Girolamo, parroco 759
 Placereani, parroco 820
Polesini, vescovo 1030
 Politi Odorico pittore 1168
 Pontisio Leone 961
 Popone, patriarca 745, 816, 838, 870, 871, 1057, 1169
 Porcia (di), famiglia 1132
 Porcia (di) Iscopo 986, 1118
 Pordenone, pittore (V. Licinio Giannantonio)
 Porpeto (di) o Porpetani, famiglia (V. Castello, signori di)
 Prampero (di), famiglia (V. di Prampero)
 Prata (da) Martino 961
 Prata (da) Pileo 1047
 Pregonia Ottone 1096
Preti Girolamo, poeta 919
Priscilla (santa) 813
 Pudenti Cornelio, senatore 924
 Puppi (de), famiglia 1132
 Putelli Giuseppe Giacomo **1149**

Quarin Giuseppe 950
 Quirino (san) 1099

Rabatta Antonio 1078, 1079
 Rachi, re 1117
 Radiucig (de), famiglia **1135**
 Radiucig (de) Gianpaolo 1135
 Radiucig (de) Michele 1135
 Radiucig (de) Pietro 1135
 Raifenberg (signori di) 833
 Raimondo Della Torre, patriarca (V. Della Torre Raimondo)
Rangoni, famiglia 1044
 Rassauer o de Rassa, famiglia **1136**
 Rassauer Antonia 1136
 Rassauer Guglielmo 1136
 Rassauer Lodovico 1136
 Rassauer Viviano 1136
 Reana (di) Giovanni 758
 Regola Francesco, scultore 812
 RETO-ETRUSCHI **1173**

RETO-LADINI **1173**
 Ricamatore Giovanni (V. Giovanni da Udine)
 Ricasoli Bettino 739
Rinaldo, principe d'Antiochia 1071
 Rinoldi Guglielmo *1138
 Ritisbergo (signori di) 827
 Ritter, famiglia 953
 Ritter Cristoforo 1079
 Ritter Eugenio 886, 953
 Riva Domenico 1031
 Riva Luigi **1031**
 Riva Sebastiano 899
 Rizzardo Novello da Camino (V. Da Camino Rizzardo)
 Rizzi Francesca 736
 Rizzolati Giuseppe, viaggiatore 820
Roberti G. B. 1145
 Rodgaudo o Rotgaudo, duca del Friuli 954, 999, 1028, 1049
 Rodolfo IV d'Austria 771, 964
 ROMANI 753, **890**, **891**, 948, **998**, 1084, **1112**, 1113
 Rossi Giuseppe 961
 Rossi Pietro 1054
 Rotta Antonio di Antonio, pittore 928
 Rotta Silvio Giulio, pittore 928
 Rubeis, famiglia 1054
 Ruzzini Giannantonio, ambasciatore 1011

Sabbadini Antonio, bibliotecario 1145
 Sabbadini Daniele 1155
 Sabellico Marcantonio 1097
Sacchi Giovenale 734
Sagredo Gerardo (san) 1028
Saladino, 1071
 Salatino, maestro 987
 San Clemente, duca 910, 911
 Santi Carlo, incisore 990
 Santi Pietro, incisore 902
Sanudo Maria, 878
Sanzio Roffaello 828
 Sassoferrato, famiglia 997
 Sassoferrato Giambattista 783, 804
 Sassoferrato Pierantonio 783
 Savorgnan, famiglia **755**, **756**, 764
 870, 942, 961, 981, 1049, 1061, 1132

- Savorgnani della Bandiera 755, 1061
 Savorgnani del Monte o dello Scaglione 755, 1061
 Savorgnano Cipriano 755
 Savorgnano Costantino 755
 Savorgnano Ettore 764
 Savorgnano Federico 755, 756, 844, 885
 Savorgnano Francesco 756
 Savorgnano Girolamo **732**, 750, 885, **951**, 979, 980, 988
 Savorgnano Giulio 756
 Savorgnano Iacopo 946
 Savorgnano Mario 756, 1038
 Savorgnano Nicolò 1061
 Savorgnano Pagano 750, 1061
 Savorgnano Rodolfo 755
 Savorgnano Tristano I 756, 844, 967, 985, 1061
 Savorgnano Tristano II 1061
 Savorgnano Urbano 1061
 Sbroiavacca (signori di) 978
 Sbroiavacca (di) Asquino 978
 Sbroiavacca (di) Francesco 978
 Sbroiavacca (di) Francesco, insegnante diritto romano 987
 Sbroiavacca (di) Tisa 965
 Scallettari Francesco, viaggiatore 820
 Scarsini Giuseppe, parroco 817
Scarpa Antonio 1142.
 Scauri, famiglia 755
 Schiavi Angelo di Francesco 982
 Schödel Martino 806
 Sciri 806
 Scozziero Maria Maddalena 912
 Scrosoppi Domenico 1032
 Scrosoppi Luigi **1032**, **1033**
 Secante Sebastiano, pittore 1038
 Seccardo Nicolino quondam Varantino 815
 Segatti Bonaventura **906**
Sella Maurizio, 1101
 Sella Quintino 879, 993, 1101
 Seravalle Maddalena 790
 Sergi, famiglia 802
 Sertorio Luca, vescovo 1069
 Severiano 755
 Severo, famiglia 997
 Severo, imperatore 755
 Siauve Stefano Maria 796
 Sigeardo, patriarca 871
Sigismondo, imperatore 980, 983, **985**
 Silverio Nicolò, guida 1130
 Simoncini Cornelia, badessa 1172
 Simoni Maria 1035
 SLAVI 775, 857, 950, 1066, 1099, 1105
 Soardi Francesco 1099
 Soardi Giulio 1099
 Socrate 907
 Solimbergo Giuseppe 820
 Someda Domenico 847, **1150**
 Somma Antonio, poeta **1151**
Sordello Giacomo, vescovo 1064
 Sorgato Antonio, fotografo 921
Spallanzani Lazzaro 1142
 Spanò-Bolani Domenico 884
 Speranza, dea 733
 Spilimbergo (signori di) 764, 942, 977, 1091, 1095, 1141
 Spilimbergo (di) Adriano 942
 Spilimbergo (di) Bartolomeo 942
 Spilimbergo (di) Elisa 1091
 Spilimbergo (di) Enea 942, 1091
 Spilimbergo (di) Ercole 942
 Spilimbergo (di) Giovauni 1015
 Spilimbergo (di) Irene 938, 942, 1022, **1094**
 Spilimbergo (di) Odoardo 942
 Spilimbergo (di) Roberto 942
 Spilimbergo (di) Tomaso 961
 Spilimbergo (di) Tristano 764
 Spilimbergo (di) Walterpertoldo 1089
 Spilimbergo (di) Walterpertoldo II 1091
 Stancile Antonio 1104
 Stefani Agostino **829**
 Stefano, pittore 925
Stefano III, re d'Ungheria 1071
 Stefano quondam Simone di Mena, carpentiere 969
Stella Rosa 1101
 Stellini Iacopo, filosofo 852, 853, **907**, 950, 1036
 Strassoldo (conti di) (V. Di Strassoldo)
 Strata Anninale, pittore 928
Stratico Simone 1145

Stringhetta Giacomo 998
 Stubel Gioseffa 928
 Stuccaro Camillo 766
 Starolo Francesco, notaio 811, 1050
 Suardo, famiglia 1079
 Suardo Bartolomeo, insegnante diritto romano 937

Tacito Eugenio, notaio 1141
 Taddeo cenedese, orefice 1141
 Tami Giambattista 740
 Taziano, martire aquileiese 1021
 TEDESCHI 766, **916**, 1042, **1019**, **1105**
Templarum (ordine dei) 815
 Thurn Francesco 1078
 Tichievich Antonino 1153
 Tichievich Diodato **1153**
Tiepolo G. B., pittore **931**
 Tinon di Casinico Nicolino (V. Seccardo) 815
Tiraboschi Girolamo 1097
 Tito Desticio Severo (V. Desticia, gente) 1063, 1127
Tiziano, pittore 1022, 1094, **1160**, 1162
 Tomadini Domenico 912
 Tomadini Francesco 791, 1024
 Tomadini Iacopo **908** a **915**, **1024**
 Tomasin Francesco 886
 Tominz Augusto, pittore 928
 Tominz Giovanni 928
 Tominz Giuseppe, pittore 928
 Tominz Matteo 928
 Tornielli Bonaventura 801
 Torretti, scultore 758
 TOSCANI 1114
 Tosolini Francesco 989
 Trevisan G. B., arcidiacono **1154**
 Trevisanato Giuseppe Luigi, arcivescovo 784
 Tubelli Anna 1111
 TURCHI **822**, 900, **915**, 1004, **1052**, 1074, 1089, 1099, 1118, 1135
Ulloa, generale 829
 Ulrico o Uldarico, patriarca (V. Volderico)
 Ulrico, figlio del duca di Carinzia 1003

Umberto I, re d'Italia 993, 1165

UMERI 1173

UNGHERI 806
 Ungerspach, famiglia 1069
 Uranio Bartolomeo, maestro di retorica 986
 Uranii, maestri di scuola 986, 1097
 Urbanetti Giuseppe 886, 887
 USCOCCHI 733

Vacanni, famiglia 1079
Valaresso Iacopo, vescovo 801
 Valdandio, ribelle 1028
 Valentinis beata Elena 1145
 Valentinis Giuseppe Uberto, rigeneratore di dipinti 1073, 1163
 Valier Francesco, provveditore 1065
Valier Silvestro, doge 754
 Valperto Marco della Vigna, patriarca di Grado 866
 Valvasone (signori di) 1011
 Valvasone (di) Cesare 882
 Valvasone (di) Iacopo 1107, 1122
 Valvasone (di) Susanna 942
 Varmo (di), famiglia **896**, 994, 1132
 Varmo (di) Leonardo-Maria 896
 Varmo Pers (di) Ciro (V. Di Pers Ciro)
 Vattolo Gaspare, insegnante diritto romano 987
 VENETI 747, 976, 1056, **1173**
 VENEZIANI (V. Venezia, Indice m)
 Venier Gabriele, luogotenente **930**
 Venuti Francesco 818
Vergerio Anna 1172
Vergerio Aurelio 1172
Vergerio Pierpaolo, il seniore 827
Vergerio Pierpaolo, il iunior 957, 1172
Vermilia, gente 896
 Verri Biagio, missionario 1159
 Vettidia, gente 1125
 Vezzi Francesca 1036
 Vicario, famiglia 758
 Vico da Perosa, capitano 850
 Villa Giuliano, intagliatore 1038
 Villalta (signori di) 870
 Villa'ta (di) Enrico 1103
 Villalta (di) Martino 872

Visconti, famiglia 1137
Visconti Venosta Emilio 739
 Visnivico (di) Antonio nel Collio 827
Vitale II, patriarca cronista 794, 830
 Vittorio Emanuele II 739, **798**, **851**,
 875, **880**, **937**, 1007, 1101
 Vogel Giacomo 1080
 Volchero, patriarca 745, 1005, 1109, 1121
 Volderico I, patriarca 745
 Volderico II, patriarca **838**, 871

Walland Giuseppe, arcivescovo 862
 Walsee (baroni di) 768
 Wolf Alessandro 891

Zanini Felicità 1031
 Zannier Francesco 1035

Zannier Mattia **1035**
 Zanon Antonio **1036**
 Zanon Giuseppe 1036
 Zandoni Rosa 900
 Zoilo (san) 760
Zoppio, filosofo 919
 Zorn Luigi, arcivescovo 862, 863
 Zorzi Pietro Antonio, arcivescovo **920**
 Zuan todesco, pittore 925
 Zucchelli Antonio 808, 820, 1153, **1157**
 Zucchi Carlo, generale 763, 906
 Zucchi G. B., ministro evangelico 1102
 Zucco (di) Giovanni 867
 Zucco di Cuccagna, famiglia 1132
 Zuccolo Leopoldo, pittore 796
 Zuccola (di), famiglia **1091**
 Zuccola (di) Giovanni 1091

1. The first part of the document
 2. The second part of the document
 3. The third part of the document
 4. The fourth part of the document
 5. The fifth part of the document
 6. The sixth part of the document
 7. The seventh part of the document
 8. The eighth part of the document
 9. The ninth part of the document
 10. The tenth part of the document

1. The first part of the document
 2. The second part of the document
 3. The third part of the document
 4. The fourth part of the document
 5. The fifth part of the document
 6. The sixth part of the document
 7. The seventh part of the document
 8. The eighth part of the document
 9. The ninth part of the document
 10. The tenth part of the document

1. The first part of the document
 2. The second part of the document
 3. The third part of the document
 4. The fourth part of the document
 5. The fifth part of the document
 6. The sixth part of the document
 7. The seventh part of the document
 8. The eighth part of the document
 9. The ninth part of the document
 10. The tenth part of the document

1. The first part of the document
 2. The second part of the document
 3. The third part of the document
 4. The fourth part of the document
 5. The fifth part of the document
 6. The sixth part of the document
 7. The seventh part of the document
 8. The eighth part of the document
 9. The ninth part of the document
 10. The tenth part of the document

INDICE (III°) DEI LUOGHI

NB. Tutti i numeri corrispondono agli articoli; ma quelli principali, in carattere più distinto, richiamano l'intestazione degli articoli stessi.

Sono segnati in corsivo i nomi dei luoghi oltre Livenza e Timavo.

Adelsberg 1124

Adria 1140

Aganis, divinità 735, 1111

Agelai, prato 1085

Aiello 839

Alesso 996

Alpi (V. Indice iv)

Altanizza 1054

Altino 854, 990

Alturis 735, 1138

Alzeri 815

Amariana, monte 996

Ampezzo **1143**

Ancona 1014, 1042

Andreis 971

Anduins 1030, **1055**, **1060**, 1061

Annia, via 761, 870, 1112, 1123, 1126

Antiochia 1071

Antonina, roggia 889

Antro 950

Apennini 1173

Appia, via 1123

Aquileia patriarcale 730, 745, 752, 760, 770, 774, 780, 796, 801, 810, 816, 830, 832, 835, **845** a **848**, 877, 896, **954** a **958**, 964, **995**, 999, 1005, 1021, **1028**, **1029**, **1058**, 1059, 1099, 1117, 1169

Aquileia romana e suo agro 747, 753, 760, **761**, 796, 809, 854, 877, **886** a **889**, 948, **952**, **953**, **959**, 976, 998, 1034, 1043, **1056**, **1057**, **1113**, **1123** a **1125**, 1126, 1130

Aquisgrana 1028

Arabia 1071

Ariis, paese e castello 752, 756, 985

Arsa, fiume 1123

Artegna 847, 996, 1145

Arzene 882

Arzino, torrente 996

Asio **1060**, 1061

Aupa, passo 951

Auronzo 951

Ausa, fiume **1112**

Austria 775, 792, 796, 872, 884, 899, **974**, 991, 992, 1014, **1051**, 1101, 1116, 1153, 1172

Aviano 822, **900**, 901, 961, 1001, 1120

Avignone 1057

Avosacco 1123

Azzano X 1155

B
Bagnarola 823

Baia 854

Bando **1030**

Barbana 1131

Barbeano 1094

Barcellona 807

Barcis 971

Bari 1159

Baseglia 1094

Bassano 778

Belforte, castello **960**, 1042

Belgrado 961

Belgio 900

Belligna **886**

Bellunese 841, 883, 885

Belluno 764

Biella 1101

Bisanzio e Bisantino impero 774, 1169

Bludenz 899

- Bologna* 792, 919, 984, 1022, 1023, 1046,
 1064, 1132, 1148
Bonata, località 1126
Borgnano 735
Bosnia 820, 950, 1135
Bregenz 899
Brenta, fiume 747, 792
Brentella, canale 1001
Brescia 793, 854, 986, 1097
Bressanone 980
Budoia 829
Brugnera 961
Buia, castello e comune 756, 964, 1016,
 1017
Brusati, roggia 889
Bruwelles 1127
Cadore **764**, **778**, **779**, 841, 883, 885,
 936, **951**, **961**, 981, 1042
Cairo 1159
Calpargis, colli 1085
Campagnuzza di Gorizia 1081
Campo, passo 1062
Campo sotto Gemona **996**
Canal Pedarzo o Canale (V. Pedarzo,
canale)
Candia 814, 882
Canea 896
Caneva di Sacile 1120
Canino, monte 735, **1111**
Caorle 752, 810, **849**, 961, **962**, 1042
Capodistria **781**, 787, 801, 813, **831**,
 1172
Caporiacco, castello 969
Capreae Histriae 849, 962
Caprulae 962
Carinzia 838, 899, 950, 1003, **1130**
Carlino **1039**, 1112, 1113
Carlowitz **822**
Carlstadt 820
Carnia 735, **741**, 778, **835**, **843**, 901,
 945, **951**, 969, 980, **981**, 996, 1062,
 1115, 1118, 1123, 1132, **1143**
Carniola 805, 861, 893, **894**, **1003**,
 1070
Carola 1085
Carso, catena mont. 747, 883, 1052, 1124
Carvacco 964
Casa Bianca 887
Casaletto 815
Casarsa 1004
Castagnavizza 859, **865**
Castelfranco 982
Castellat 1089
Castello o Castel Porpeto (V. Porpeto)
Castelnuovo 1094
Castelnuovo in Istria, castello 935
Castiglione 1071
Castra, roggia 889
Casuyri o Casunico (V. Chiusini)
Cavasso 1126
Cavazzo, lago 996
Cavazzo, pieve 1062
Ceneda 920, 1044, 1141
Cervignano 1083, 1125
Cesarolo **1048**
Chiarisacco 870
Chiavriis 856
Chioggia 1042
Chiusa o Chiusaforte, fortezza e paese
 766, 901, 936, 945, 951, 972, 973, 1111,
1153
Chiusini o Chiausini 815
Cina 820
Circlaria o Cerclaria 810
Cirvello presso Udine 946
Cividale del Friuli o Forogiulio **730**,
731, **742**, 744, 745, 752, 755, 758,
 767, 776, 809, **811**, 827, 828, 835,
836, 839, 844, 848, 850, **851** a **853**,
867, 873, 895, 907, **908** a **915**,
 921, 936, 938, 948, 950, 955, 957, 964,
 967, 986, 987, **995**, 999, 1005, 1006,
 1015, 1028, 1033, 1056, 1057, 1062,
1065 a **1068**, 1091, 1099, 1100, 1113,
 1116 a 1118, 1122, 1123, 1132, 1143,
1146, 1158, 1168
Cividale, archivio e museo 771, 776, 912
Cividale, fortificazioni 850
Cividale, monumenti 911
Clabuzzaro, passo 950
Clarae, isole 762
Claut 971
Clauzetto 1061, 1155

Clenia 1054
 Clinaz, passo 950
 Collalto della Soima 784
 Collio, monti 827, 1123
 Colloredo di Montalbano 828, 896, **963**,
 964
 Colombara presso Aquileia **886**, **887**,
 959, 1034
 Comelico 951
Como, città e provincia 1064, 1161
 Concordia 750, 752, 788, 825, 829, 882,
 890, 891, 962, 964, 988, 997, 998, 1017,
1033, 1048, 1056, **1063**, 1069, 1126,
 1127, 1142
Conegliano 925, 1014
Congo 808, 1157
 Corbolone **1160**
Cordignano 1014, **1044**
 Cordovado **788**, 988, 1097
 Cormons **812**, 850, 995, 1033, **1064**,
 1069, 1080, 1083, 1096, 1099, 1116,
 1123
 Corno, fiume in Gorizia 1079
 Cosa, fiume 978, 1061
Costantinopoli 804, 810, 1011
Costanza (lago di) 899
Cremona 964, 1097, 1137
Croazia 1052
 Cromberg presso Gorizia 1078
 Cucagna 882
Cuneo 799
 Cusano **964**
 Cussignacco 946
Dalmazia 804, 950, 1153
 Debelis 930
 Degano o Decano, valle 1132
Dellach 1130
 Deskla 1099
 Dierico 1020
 Dignano 1062
 Domanius 1094
Drava, fiume 1028
Dresda 809, 933, 1130
 Duino 748, 782, 868, 891, 960, 1052
 Duino, castello **768**, 1132

Emilia, via 761, 1112
 Enemonzo 1130
 Entrampo 1062
Este 1071
Europa 820, 824, **934**, 1012, 1136, 1159
Faedis 767, 1000
 Fais 815
 Fanna **824**
 Farra 857, 966
 Feletto-Umberto 924
Feltrino 841
Ferrara 1042, 1097
Piandre 927, 982
Firenze 795, 824, 911, 1005, 1010, 1138
Fiume 1124
 Flagogna, castello 756
 Flaminia, via 761
 Fogliano 945
Fondi 1097
 Fontanone di Timau 1130
 Foratula 815
Forlì 799, 801
Formione 891
 Forni Savorgnani 778
 Fossalta di Portogruaro 1126
Francia **864**, 865, 898, 900, **974**, 1036
Francoforte 819, 926
Franconia 1134
 Friuli 743, **744**, 746, 751, 752, 755, 763,
767, 772, 775, 778, 779, 780, 781,
 787, 795, 800, 803, 810, 827, **829**,
 832, 833, **834**, **837**, **840**, 841, 842,
 844, **871**, 883, **885**, **892**, 893, 896,
897 a **899**, 921, 922, 925, 935, 936,
938, **941**, 942, **943** a **949**, 954,
957, 968, 972, 980 a 983, 985 a 987,
 994, 1002, **1006** a **1008**, 1010,
 1027, 1029, 1034, **1041**, 1042, 1045,
 1046, 1049, **1050** a **1052**, 1070, 1075,
 1089, 1093, 1094, 1097, 1100, 1101,
 1104, 1105, 1108, **1109**, 1114 a 1118,
 1120 a 1124, 1126, **1128**, 1133, 1136,
 1148, 1152, **1167**, 1170 a 1173
 Friuli, relazioni luogotenenti 766

Gaio 1094

Gallia Belgica **1127**

Gallica, via 761

Garda (lago di) 980

Gusello **831**

Gemona 752, 772, 785, 820, **855, 856**,
867, 892, 919, **925 a 927**, 938, 943,
965, 973, 979, 995, 1000, 1005, 1047,
1070 a 1074, 1085, 1099, 1100,
1103, 1111, **1131**, 1156, **1159**,
1161

Germania 735, 745, **757**, 898, 900,
1036, 1049, **1127**, 1172

Gervasutta **1075**

Giapida 747, 753

Giulie, alpi 891

Giulio Carnico o Zuglio 1056, 1123, 1130

Giur nel Sudan 1159

Gollogorizza 995

Gonars 1146

Gorizia 739, 740, 752, 761, 805, **811**,
820, 838, 846, 850, **857 a 865**, 871,
887, 893, 925, **928**, 964, **966 a 968**,
975, **995**, 1003, 1012, 1043, 1057,
1076 a 1082, **1084**, 1096, 1099,
1105, **1116**, 1121, 1131, 1132, 1135,
1136, 1172

Gorto (canale, paese e valle di) 1062,
1123

Gradisca 808, 861, 885, 945, **1076**,
1083, 1084, 1089, 1105, 1136, 1156,
1172

Gradisca presso Spilimbergo 1094

Gradiscutta 928

Grado 752, 760, 770, 774, 786, 794, 809,
830, 832, 866, 882, 933, 962, 999,
1042, 1057, 1117, 1125, 1169, 1170

Graz 899, 1053

Guinea (bassa) 808

Gurina **1130**

Hönigstein 1002

Ibligine 969

Illeggio 813, 969

Imponzo 813, 1123

Incaroio, canale 1020

Incaroio, passo 843

Inghilterra 1122

Innsbruch 900, 924

Inwillino 778, **969**, 1143

Isonzo, fiume e valle 747, 762, 763, 945,
975, 1124

Istria **737**, **739**, **747**, **748**, **753**, 761,
770, 775, **802**, **803**, 831, 832, 849,
872, **995**, 1030, **1043**, **1059**,
1076, 1091, **1105**, 1120, **1123**,
1172

Italia **746**, 751, 773, 775, 792, 793,
820, **826**, 854, **881**, 900, 919, **931**,
941, 942, 950, 954, **971**, 983, 985,
1027, 1036, 1046, 1049, 1063, 1083,
1101, 1104, 105, **1108**, 1114, **1117**,
1118, 1122, 1138, **1156**, **1166**, 1172,
1173

Jauken, monte 1130

Judri, fiume **775**

Kalemberg 900

Karek 1071

Karthum 1159

Klagenfurt 863

Krems 900

Krn, monte **975**

Lianza, monte 945

Larice, casera 973

Latisana **765**, 1016, 1020, 1042, 1116

Latisanotta 998

Lavardet, passo 843, 951

Lavariano 1028

Lazio 1056

Lemene, fiume 1042, 1063

Lestans 1094

Levante (V. Oriente)

Liburnia 1172

Linz 900

Lissa 885

Litorale adriatico 753, 891, **1076**,
1105

Livenza, fiume 752, 810, 834, **998**, 1120

Lombardia 746

Londra 868
 Longarone **970**
 Lovardet (V. Lavardet)
 Lovaria 986
 Lubiana **861**, 862, 863, 1080
 Lucca 927
 Lugano 758
 Lugugnana 1042
 Luico, passo 950
 Luincis 969, 1062
 Luint 1143
 Lussemburgo 845

Macilla, torrente 1111
 Madonna della Neve 749
 Madonna del Monte sopra Cividale **742**,
867

Magonza 1028
 Mainizza **945**
 Malghera o Marghera 820, 1008
 Malisana 870, 1113
 Malta 820, **1100**
 Maniago 919, 961, **970**, **971**, 1000,
 1001, 1008, **1022**, 1118
 Maniago Libero 971
 Mantova 781, 1042, 1143
 Marano 752, 848, 870, 938, 1070, 1116
 Marca dei Vendi 1002
 Martinsberg 1131
 Medea 735, 1113
 Medun 930
 Meduna, fiume 1068
 Mel 841
 Mels 752, 896, 963
 Mena 969
 Mentana 1031
 Mercatovecchio, tra M. Croce e Timau
 1130
 Mergariis **1048**
 Merso 950
 Milano 792, 899, 905, 911, 1012, 1025,
 1071, 1085
 Milanraimondo **1085**
 Millstadt 838
 Moccò, castello 935
 Modena 1027, 1044

Moggio, paese e abazia 950, **972**, 973,
1020, 1062, 1090, 1102, 1143
 Monaco di Baviera 749, 900
 Monfalcone **733**, 761, **762**, **782**, **797**,
 841, **868**, 956, 960, 1052, 1113, 1116,
 1124
 Monreale 1071
 Montasio, monte **973**
 Montebello 841
 Montecroce, passo 843, 1123, 1130
 Montenars 1111
 Montereale Cellina 1001, 1116, 1126
 Monte Santo sopra Gorizia 966, 1131
 Monza 792
 Moravia 844
 Morsano 1030
 Moruzzo 735
 Moscardo, passo 843, 951
 Motta di Livenza, paese e castello 769,
 978, **1086**, **1087**
 Muggia 872
 Murlis 1048
 Musile, fiume 1001

Napoli 1159
 Natisone, fiume 747, 750, 1043
 Nauporto 747
 Nimis 818, 1111
 Noncello, fiume 1068
 Nonta, castello 969, 1143
 Noricia, via 761
 Norico 761
 Norimberga 1134
 Novas 962

Obergailthal **1130**
 Occhiobello 740
 Ocra, monte 747
 Oriente 785, 804, 884, 896, 1108
 Orlando, ponte **889**, 1112, 1126
 Orzano 1032, 1033
 Osais 1062
 Osoppo, paese e castello **732**, 756, 969,
 985, 996, 1039, 1061
 Ospedaletto 1085

P

Padola 981
Padova 773, 792, 793, 844, 859, 907,
 984, 987, **1017**, 1097, 1121, 1136,
1142, 1172
Paladis, strada 1112
Palazzolo dello Stella 1031, 1145
Palma o Palmanova 735, 901, 936, **974**,
 1031, 1083, 1146, 1149
Paluzza 843, 951
Pannonia 849
Parenzo 862, 863, 867, 965, 966, 1030,
1064, **1069**
Parigi 820, 864, 911, 1145
Passavia 863
Parte di Mezzo, casera 973
Pecollo, casera 973
Pedarzo, canale **1062**
Pedena 862, 863
Pedrada, via 1123
Pedreto 815
Peonis 996
Percotto 839
Perosa 850
Pers, castello 896, 919
Pesariis (canale di) 1062
Pesarina, torrente 1062
Pesaro 1097
Piano d'Arta **815**, 1115
Piave, fiume 747, **885**
Picotta, altura 945
Piemonte 899, 1031
Pietrasanta 850
Pinzano, castello 756, 996, 1061, 1094
Pirano 1072, 1097
Pisa 946
Pisino 995
Pizolo (Pizzul), passo 843
Plaino 1099
Po, fiume 740, 763, 1173
Podigora 1136
Pola 802, 862, 863, 966, **1064**, **1069**,
 1097
Polcenigo 752
Polonia 1104
Pona 1064
Pons Sontii 1084

Pontebba **749**, 766, 945, 972, 1020
Pordenone 745, 752, **798**, 820, **869**,
 893, 901, **929**, 956, 964, **1088**, 1116,
 1118, 1119, 1156, **1165**
Porpetto o Porpeto 750, 969, 1016,
1088
Porporella, cinta 960
Porto Buso 891
Portogruaro 752, **783**, 788, **789**, 793,
 804, 824, 825, 891, 906, 936, 961, 988,
997, 1032, **1033**, 1035, 1042, 1063,
 1141
Portovecchio 1126
Postoina 1124
Pozzecco 994
Pradumbri 1062
Prata 745, 752, 961, 1047
Prata (canale di) 1062
Praturlone **825**
Prediel, passo 945
Premariacco 1028
Prepotto 950
Preska 1002
Priola 994
Prodolone 1030
Provesano 1094
Pulfero, passo 950

Quaracchi (aguas claras) 824
Quarnero 739, **775**

R

Raab 1131
Raccolana, paese e canale 766, 951, 973,
 1111
Radina 815
Ragogna 730, 752, 1034
Ragusa 1042
Raifenberg 752
Rain 899
Rassa, torrente 1136
Rauscedo 1094
Ravenna 761, 849, 896, 1046
Reca, fiume 753
Resia 972
Resiutta **759**, 972, **1090**
Richinvelda 1089
Risano 1143

Risano di Dalmazia 1153
Riva di Trento 1172
Rive d'Arcano 1134
Rivis del Tagliamento 981
Rodeano 1134
Roma 750, 755, 760, 761, 774, 792, **799**,
 801, 809, 813, 820, 846, 848, 867, 871,
 883, 886, 900, 909, 911, 912, 920, 928,
 933, **1038**, 1047, **1093**, 1121, 1123,
 1138, 1145, **1166**, 1172
Romagno 764
Romans 812, 928
Ronchi di Monfalcone 1124
Rosazzo 838, 1017, 1143
Rovigo 793
Rutars 1091

Sacile 752, 764, 795, 835, 894, 901, 1042,
 1092, 1120
Salano 815
Salcano 858, 1078
Salino 1020
Salisburgo 900, 1028, 1069
Salò 1097
San Bartolomeo im Felde 1002
San Canciano (canale di) 1062
San Daniele del Friuli 771, 795, 828, 844,
 871, 896, 919, 925, 942, 994, 1011,
 1055, 1064, 1070, 1100, 1116, 1139,
1161
San Giorgio della Richinvelta 1094
San Giorgio di Nogaro **870**, **1112**,
 1113, 1126, 1128
San Giorgio in Alga, presso Venezia 1121
San Giovanni di Manzano 744
San Giovanni di Tuba 733
San Leonardo 950
San Marco, canale 1001
San Michele al Tagliamento 854, 1048,
 1126
San Nicolò, passo 950
San Nicolò di Levada 959
San Pass o San Basso 1077
San Pietro al Natisono 950, 1099
San Pietro in Carnia, chiesa e canale
 815, 843
San Quirino, cappella 950, 1099

San Rocco di Enemonzo, colle 1130
San Rocco presso Gorizia 928
San Rocco di Osoppo, colle 996
San Secondo presso Venezia 882
San Servolo, castello presso Trieste 935
Sant'Agnese, monte 1103
Santa Lucia presso Tolmino **975**, **976**
Santa Maria della Fratta 1161
Sant'Andrea presso Gorizia 1081, 1136
Sant'Odorico **977**
San Veit 1002
San Vito, colle presso Trieste 935
San Vito al Tagliamento 867, 903, 961,
 964, 978, **1092**, 1100, **1154**
Sappada 1049
Sassoferrato 997
Sauris 1049, 1062, 1106, 1131
Savorgnano, castello 756
Sbroiavacca, castello **978**
Schiavonia 1145
Schönfeld 1080
Schönnbrunn 1079
Scizia 1099
Sedegliano, castello 756
Segnacco 784
Sequals 1094
Sesto 854, 999
Sesto, abazia 745, 978, 1093
Sezis, passo 843
Sicilia 1119
Siena 1080
Sile, fiume 747
Sittich 1002
Slavia italiana **950**, **1053**, **1054**
Slesia 982
Socchieve 969, 1143
Soffumbergo, castello 1057
Soleschiano 735
Solimbergo 1094
Spagna 756, **807**, 1080
Spalato 1144
Spessa 1132
Spilimbergo 828, **942**, 988, 1036, 1091,
1094 a 1096, 1097, 1104, 1118, 1141,
1116, 1166
Stati Uniti d'America 785
Strasburgo 806

Strassoldo 1123
 Suda in Candia 814
 Sudan **1159**
 Susans, colle 996
 Svizzera 899, 1138

Tabella Sancti Petri 1075
 Tabina, passo 996
 Tagliamento, fiume 747, **885**, 891, 977, **979**, 988, 994, 996, **998**, 1048, 1120, 1123
 Tarcento, castello e comune 736, 784, 904, 950, 969
 Tarso 813
 Tauriano 1094
 Temesvar 899
 Tenca, monte 735
 Teor 765
 Terrasanta 820
 Timau 1049, 1106, 1130
 Timavo, fiume 733, **747**, 748, 753, 762, 834, 868, 960, 1043
 Tolmezzo 778, 795, **807**, 813, **835**, 843, **855**, 945, 961, **980** a **982**, 1000, 1062, 1100, 1118, 1130, 1166
 Tolmino 968, **975**, **976**, 1078
 Toppo 1000, 1034
 Torcello 809, 1170
 Torino 1117, 1138
 Torrate (le) 978
 Torre, fiume-torrente 811
 Torre di Zuino 870
 Toscana 941
 Trasaghis 996
 Travesio 1094, 1126
 Trentino 1033, **1059**, 1108
 Trento 847, 863, 980, 1080
 Treviso 771, 793, 964, 969, 1042, 1086, 1089, **1093**, 1097, 1121
 Tricesimo 1100
 Trieste **737**, **739**, **744**, 747, 775, **780**, **787**, 827, **832**, 833, 862, 863, **872**, 928, **935**, 967, 976, 1005, 1012, **1045**, **1059**, 1069, **1076**, **1084**, 1091, **1105**, **1123**, 1172
 Trusio, castello 1091
 Tubinga 1172

Udine **730**, **731**, 734, 744, 750, 755, 763, 766, **767**, 775, **777**, 811, **816**, **818**, 835, 842, 844, 846, **747**, 855, 867, **872** a **881**, **883**, 892, 900, 901, 909, 912, 918, 922, **926**, **927**, 936, 938, 939, 944, 946, 948, 956, 961, 964, 967, 968, 973, 977, **979**, **983** a **993**, 995, 1000, 1005, 1023 a 1025, 1037, **1046**, 1052, 1057, 1058, 1070, 1083, 1095 1098, 1099, **1100**, 1101, **1102**, **1109**, 1118, 1130, 1132, 1138 a 1140, 1144, 1145, 1147, 1152, 1161, 1166, 1172

Udine: accademia di scienze, lettere ed arti 772, 828, **834**, **965**, **983**, **991**, **1013**, **1024**, **1034**, **1075**, **1138**, **1149**, 1157, 1173

Udine: archivi, musei, biblioteche 771, 845, 846, 867, 871, 872, **877**, 902, 916, 938, 939, 943, 957, 978, 979, 983 a 988, 994, 1005, 1019, 1056, 1064, 1070, 1075, **1091**, 1097, 1099, 1116, 1122, 1124, 1126, **1128**, 1129, 1130, 1141, 1145, 1147, 1161

Udine: biografie o uomini illustri **736**, **756** **773**, **790**, **792**, 795, **799**, 801, 812, 828, 897, 899, **902**, **920**, 925, 951, 961, **1007**, **1013**, 1015, 1016, **1017**, **1018**, 1027, **1032**, 1033, **1036**, 1038, **1046**, 1064, 1137, 1144, 1150, 1151, 1152

Udine: castello 844, **874**, 1019, 1137

Udine: chiese = Duomo 758, 801, 875, 940, 977, 1099; Santa Chiara 1099, 1172; San Cristoforo 940, 1099; San Giacomo **738**, **758**, 939, **989**, 1099; San Giorgio **1098**, 1099, **1163**; Santa Lucia 1099; Madonna delle Grazie 801, **817**, 925, **1139**; Santa Maria di Castello **940**, 977; San Nicolò 754, 848, 1099; San Pietro 1099; Purità 931; San Qüirino 790, **791**, **1099**; Santo Spirito 1099; San Tomaso 1145; San Valentino 1099

Udine: fortificazioni 1052, 1099

Udine: monumenti 758, 818, 828, 856,

871, 876, 880, 897, 930, 937, 990, 1041, 1088, 1161

Udine: origini 1075

Udine: scuole, collegi, istituti 736, **754, 765, 776, 791, 879, 903, 905, 985 a 987, 1036, 1097, 1101, 1143**

Udine: statuti **751, 939**

Ungheria 1071, 1131

Urbino 799

Urgel 1028

Vacile 1094

Valeriano 1094

Valle superiore di Mosso 1101

Valvasone **882, 932, 942, 988**

Varmo, villa **994, 1000, 1040, 1071**

Varmo di sopra, castello 919, 994

Varmo di sotto, castello 919, 994

Veglia 862

Vendoglio 1129

Veneto o Veneta regione 739, 746, 792,

841, 849, 890, 891, 933, 962,

983, **999, 1038, 1093, 1112, 1122,**

1126, 1138, 1140, 1170

Venezia **744, 752, 763, 770, 771, 773,**

786, 789, 792, 794, 801, 804, 805,

807, 809, 810, **821, 828, 829, 830,**

833, 835, 839, 844, 846, 850, 858, **866,**

869, 871, 872, 878, 882, 890, 902, 906,

911, 928, 933, 935, **936, 938, 944 a**

946, 953, 959, **960, 961, 967, 969,**

972, **974, 979, 980, 981, 983 a 985,**

994, **995, 998, 1005, 1008, 1011,**

1036, 1041, **1042, 1049, 1051, 1056,**

1057, 1075, 1089, 1091 a 1093, 1097,

1104, 1109, 1114, 1116, **1120, 1121,**

1122, 1138, 1140, 1145, 1152, 1153,

1161, **1169 a 1172**

Venezia Giulia 884, **1107, 1108**

Venzone 764, 766, 821, **855, 856, 961,**

963, 965, 981, 996, 1000, 1030, 1100,

1103, 1104, 1116, 1122

Veranis, passo 843

Verma, via 761

Vernasso 950

Verona 793, 1042, **1058**

Vicenza 959, 1093, 1166

Vicinale o Visinale del Friuli 1068, 1142

Vienna 734, 771, 792, **805, 822, 837,**

838, 859, 861, 900, **904, 928, 1011,**

1053, 1116

Villafranca 1138

Villafredda 784, 1147

Villalta 872, 1132

Villanova presso S. Giorgio di Nogaro

870

Villavicentina 959, 1125

Villotta 978

Vinaio 1060

Vipacco 752, 1042

Visnivico 827

Vito d'Asio **814, 1035, 1061, 1155**

Volta d'Orlando 1124

Vorarlberg 899

W *eissenkirchen* 1002

Z *ara* **760, 863, 920**

Z *eglia, valle* 1130

Z *ellina, fiume* **1112, 1113**

Z *iracco* 894, 1132

Z *oppola* 828, 1015

Z *uccola* 1091

Z *uglio (V. Giulio Carnico)*

Z *uino (V. Torre di Zuino)*

INDICE (IV^o) DELLE COSE

NB. Tutti i numeri corrispondono agli articoli; ma quelli principali, in carattere più distinto, richiamano l'intestazione degli articoli stessi.

- A**bazia 745, **871**, 973, 1058, 1062, 1093, 1143
- Accademia 746, 772, 773, 792, 828, **834**, **869**, **947**, **965**, **983**, **991**, 1012, **1013**, **1014**, **1024**, **1034**, 1038, **1075**, 1084, 1127, 1138, 1149, 1173
- Accampamento 946
- Accoglienze (V. Onoranze)
- Accordi 1170
- Additamentum* **771**
- Adunanza **890**, **891**, 965
- Aggiunte o Appendici 898, 912, **1015**, 1118, 1171
- Agiografia **801**, **812**, **813**, 831, 867, 920, **1021**, **1057**, **1098**, 1099, **1139**, 1145, 1163
- Agricoltura 1036, **1037**, **1082**
- Albero genealogico (V. Genealogia) **1134**
- Albo 772
- Allegati **1100**
- Alpi e Alpinismo 874, **971**, **975**, 1026, **1049**, **1106**, **1113**, 1123, 1130, 1173
- Alpini **885**
- Ambasciatori e Ambascerie 827, 855, 942, 979, 984, 988, 1011, 1042, 1071, **1093**
- Ambre 877, 916
- Amministrazione **841**, 1120
- Angherie 871
- Annali 774, 947, **970**, 1117
- Anniversarii 1082
- Annuari **816**, 1132
- Antelectum* 1000
- Antichità 743, 768, 776, **796**, **831**, **854**, 877, 916, **922**, **998**, 1007, 1038, **1065**, 1072, 1084, 1112, 1123, **1126**, **1166**
- Antologia **1156**
- Appendici (V. Aggiunte)
- Appunti 823, 883, **1031**, **1163**
- Aquedotto 1078
- Aque termali o terme **733**, **762**, **782**, **797**, **868**
- Aquisti 1078
- Arcadi Sonziaci Accademici 1084
- Archi **876**
- Architettura 818, 828, 856, 874, 901, 930, 965, 982, 1038, 1060, 1078, 1079, 1164, 1166
- Archivi **752**, 769, **770**, 771, 788, 789, 799, **810**, 835, 838, 843, 845, 846, 855, **866**, 771, **872**, **893**, 895, 896, 938, 942, 945, 947, 964, 980, **983**, 997, 1001 a 1003, **1038**, 1055, 1061, 1070, **1086**, 1092, 1099, 1103, 1114, 1116, 1121, 1163
- Archivio storico **1059**
- Arcidiocesi **816**, **857**, 861, **862**, **966**, **1017**, **1018**, 1080, **1145**
- Arcipreti 882
- Arengo 945, 950, 983
- Armistizio 899, 981, 985, 1101
- Arsenale 858
- Arte notarile 987
- Arti belle 758, 768, 777, **795**, 812, 828, 875, 901, **921**, **922**, **925**, **926**, 947, 993, **1006**, 1007, 1060, 1094, 1099, **1160** a **1168**
- Articoli **768**, **819**, 834, **852**, **859** a **863**, **875**, **886**, **914**, **924**, **930**.

- 959, 1010, 1063, 1065**, 1130,
1140, 1151, 1170
- Artisti **1038**
- Ascetismo 918
- Assedio (V. Guerre) 833, **850**, 896,
904, 935, 1056, 1138
- Associazioni **777**
- Atti (V. Archivi ecc.) 847, **979, 1119**
- Autografi 1019, 1097, 1118, 1122, 1142,
1147, 1148
- Avvocati 807
- Avventure **904**
- Avvertenze 840
- Avvocazia 745
- B**
- Badessa 1172
- Balli **878**
- Barcandus* (V. Fustagno)
- Basilica 952
- Battesimo 963
- Battistero **1072**, 1090, 1161
- Battuti (confraternita) 836
- Beneficenza (V. Opere pie) 836, **866**,
940, 1024, 1032, 1034, 1080, **1109**
- Beneficiari o preposti ecclesiastici 977
- Beneficii 1145
- Biade (V. Frumento) **767**
- Bibliografia **820, 823**, 824, **834, 842**,
919, 997, 999, 1009, 1034, **1109**,
1156, **1171**
- Biblioteche 783, 809, 824, 846, 866, 871,
877, 878, 903, 916, 936, **944**, 993,
1006, 1022, 1023, 1058, 1099, 1116,
1145
- Biografia (V. Necrologia) **734, 736**,
750, 751, 756, 764, **765, 772**,
773, 776, **790 a 792, 801**, 807,
820, 822 a 825, 826, 828, **829**,
864, **900 a 920**, 925, 928, 942, 943,
947, **1006 a 1037**, 1071, 1080, 1087,
1093, 1099, 1101, 1109, 1118, **1138**
a **1159**, 1162, 1163
- Blasone (V. Genealogia e Famiglie)
1133
- Bolla 1170
- Bolla d'oro 821
- Borgomastro 860
- Boschi 1103
- Bozzetti 1012, 1041
- Brigantaggio 898
- Busti 91, **1165**
- C**
- Calici 845
- Canale **979, 1001, 1062**
- Canonici 977, 1140, 1143, 1146
- Canonizzazione 859
- Canzoni **946**
- Capi-famiglia 989
- Capitani **764**, 832, **1153**
- Capitolazione 1138
- Cappelle e Cappellani (V. Chiese) 859,
1011, 1060
- Cardinali **920**
- Carestia 811, 942, 943
- Carni 789
- Carte (V. Manoscritti) **810**
- Cartografia (V. Geografia) **820**, 877,
998, 1123, 1130
- Casa 919
- Casa comunale 856
- Casermes 858, 874
- Castelli 756, **768, 837**, 856, **858**, 867,
874, 896, 919, 935, **941**, 947, **960**,
863, **964**, 967, 968, **969**, 970, **978**,
985, 994, 1042, 1044, 1049, 1057, 1062,
1089, 1091, 1094, 1120, **1121**, 1136,
1143
- Catalogo 809, **922**, 1086, 1122, 1138,
1140, 1143, 1145, **1166, 1168**, 1170
- Catapan **1114**
- Catasto **743**
- Cause 1058
- Cavalierato di Malta **1100**
- Cavalli **892**, 1081
- Cenni **796, 817**, 831, **867, 870, 873**,
874, 879, 895, 901, 902, 969,
1006, 1026, 1039, 1102, 1110,
1139, 1143, 1166
- Censo 1095
- Centenarii **813, 1021, 1045, 1139**
- Cerimoniali 878, 920, 985, 988, 1058
- Cerne **951**
- Chiese 730, **742**, 754, **812**, 813, 815,
846, 830, **845, 846**, 856, 858, 874,

- 875, **882**, 925 a 927, **929, 932**, 939, 950, **955, 958, 963**, 964, **965**, 969, 982, 994, 996, 1004, 1011, 1023, 1028, 1032, 1033, 1035, 1038, **1039**, 1055, **1057, 1060**, 1062, 1064, 1071, 1072, **1073**, 1078, 1089, **1090, 1098, 1099**, **1102**, 1128, 1141, 1145, 1155, 1160, 1161, 1163, 1167, 1172
- Chronicon Altinate* 774, **809**, 830, **933**, 962, 1118, 1170
- Chronicon Bellunense* 1118
- Chronicon Gradense* 774, 786, 794, 809, 830, 933, 962
- Chronicon Venetum* o Sagorninò 774, **794**, 809, **830**, 1118
- Cimiteri **818, 1164**
- Circolari 921, 1118
- Città 858
- Cittadinanza 755, **821, 885**, 977, 993, 1100
- Classificazione 1131
- Codex Utinensis* 1115
- Codice trevisano 770
- Codici 774, 804, 824, 845, 866, 871, **927**, 933, 939, **944**, 955, 956, 985, 1057, 1093, 1087, 1114, **1122**, 1141
- Colèra (V. Morbi) 750, 791, 865, 949
- Collegi convitti 853, 917, 1030, **1017**, 1143
- Collezioni (V. Raccolte) 850, **1122**
- Colonie 1049, 1056, 1079, 1113
- Colonne **930**, 1126, 1128, 1129
- Coltura 830, 947, 986, 1043, 1076, 1097, 1173
- Comandi 843
- Comizio 989
- Commedie 856, 1007
- Commemorazioni **881, 905, 1013, 1014, 1024, 1025, 1034, 1138**
- Commemoriali **1120**
- Commende 1145
- Commentarii **801, 956**
- Commercio (V. Mercati) **767, 789**, 804, 1036, 1037, 1042, 1045, 1103, 1120
- Commissioni 890, **891, 960**
- Compendio 807, **900**
- Compromessi 1116
- Comuni 844, **855**, 1086
- Comunicazioni **817**
- Concili 882, 962, 1028, 1121
- Condanna (V. Esecuzione o Pena capitale)
- Conferenza **883**
- Confini 739, 740, **747**, 753, **883, 884, 889**, 891, 946, 947, 950, 980, **995**, 1028, 1062, 1103, 1105, 1106, 1108, 1152
- Confraternite o fraterne 749, 758, 783, 836, **939**, 965, 989, **1090**, 1099, 1161, 1163
- Congiure 844, 1089
- Congregazione del Concilio **730, 731**
- Congregazioni **758, 806**, 1032, 1033
- Congressi 1117
- Consacrazione 818
- Contrabandi 1048
- Contratti 892, 994, 1091, 1163
- Contravvenzioni 1077
- Controversia 1038
- Conventi 754, 755, **785**, 799, **812**, 815, 824, 852, 854, 859, 871, 875, 882, 900, 918, **938**, 973, 1023, 1062, 1075, 1078, **1089**, 1098, 1099, 1139, 1159, 1172
- Convenzioni **1095**
- Conversione 1028
- Convertite 754
- Convocazione 983, 1100
- Coralì 927
- Corse 1163
- Coscrizione 981
- Costruzioni 854, 858
- Costumi 730, **741**, 744, 758, 842, 875, 878, 950, 988, **1000**, 1007, 1049, 1078, 1081, 1114, **1115**, 1144, 1145, 1148, 1152, 1173
- Cremazione 1013
- Critica 786, 871, 873, 919, 933, 947, 956, 962, 964, **995**, 1005, **1015**, 1028, 1029, 1049, 1056, **1147**, 1156, 1169
- Crociate 1071
- Cronaca di Marco 809
- Cronaca foscarniniana 771
- Cronache (V. *Chronicon*) **771, 882, 934, 942**, 943, 947, 999, 1050, 1057, **1060, 1077**, 1098, 1099, 1117, 1118

Cronologia (V. Date) 758, **759**, 811,
847, 873, **895**, **1015**, 1050, **1089**,
1097, 1099, **1117**, 1118, 1127, 1129

Culto **921**, 1099

Curiosità **938**

Custodia **951**

Dannati **1111**

Date (V. Cronologia) 875

Dazi 985

Decani 977

Decime 810, **1061**

Decreti 841, 879, 982

Dedizione 1092

Deliberazioni **1086**

Demolizione 969

Deputati al Reggimento **983**, **984**

Derelitte **1032**, **1033**

Derrate 767, 783, 804

Descrizione **988**, **1068**

Dialecto (V. Lingua) 941, 948, 1114, **1158**

Dialogo 1158

Diarii 807, 850, 946, 947, **1046**

Difesa (V. Guerra) 843, 882, 883, **951**,
980

Dimissioni 1035

Diocesi 1099

Diplomi 770, 857, 869, **954**, 970, 1028,
1118, 1120, 1147

Diritti 773, 960, 973, **989**, 1047

Discorsi **848**, 880, 881, 1088, **1101**,
1172

Disegni 877, 919, 930, 941, 952, 973,
1005, 1041, 1102, 1124, 1161

Diserzione 899

Dismontaduris 1000, 1114, 1115

Dispacci (V. Documenti) 822

Dissertazioni 746, 753, **830**, **1056**,
1110

Dizionari 1012, **1133**

Documenti 730, 736, **739**, **745**, 751,
758, 763, **769**, **788**, 810, 817, 819,
821, 822, 827, **835**, 838, 842, **843**,
844, **845**, **846**, 850, **855**, **871**, 872,
878, 883, **892**, **894**, 895, **920**, 922,
925 a 927, **935**, 943, 945, 947, 950,
954, **955**, 957, **960**, **964**, 965, 969,

973, **977**, 978, 979, **980** a **988**,
994, **1000** a **1003**, 1005, 1031,
1034, 1040, 1044, **1047**, 1054, **1055**,
1057, 1060 a 1062, **1064**, **1066**,
1085, 1086, **1087**, **1091**, 1094, 1096,
1103, **1104**, 1114, **1116**, 1119,
1121, **1141**, **1161**, **1162**.

Dogana 1062

Doge **960**

Donazioni 1028, 1116

Doni 1000, 1028, 1114, 1115, 1128, 1129,
1164

Donne **938**, 1016, 1114

Dote 1071, 1114, 1137

Dramma (V. Commedia) 1019, 1094

Ducali 979, 1054

Duomo 965, 967, 1161, **1162**

Eccidio **1056**

Economia 752, 892, 942, 979, 997, 1036,
1148 1149, 1152

Edilizia 874, 967, 1007

Edizioni rarissime 1145

Educandati 1031, 1032

Effemeridi **737**, **781**, **787**, **803**,
1050

Elenco **921**, 993, **1067**, 1075, 1117

Elogi **734**, **736**, **765**, **776**, **1017**,
1020, **1154**

Emigrazione 741, 1010

Epigrafia 733, 782, 797, 828, 830, **851**,
854, 867, 870, 877, 880, 886, 887, 915,
990, 998, 1004, 1036, **1063**, 1065,
1078, 1101, **1123**, **1125**, 1126,
1127 a **1130**, 1153, 1165

Epistolarii (V. Lettere) 918, 919, 1122

Eresie (V. Scismi) 1028, 1172

Escursione **971**

Esecuzione capitale **992**

Esedra 887

Esorcismi 994

Esposizione **921** a **923**, **926**, **927**

Espulsioni 1035

Estratti **925**

Etimologia 819, 1113, 1115

Etnografia ed Etnologia 739, **741**, 1049,
1105, **1173**

Evangelici 1102
Evangelium 1057
 Extra-territorialità **818**

Fabricerie 1095
 Fac - simile 936
 Famiglie (V. Genealogia) 870, 941, 982,
 994 1060, 1062, 1074, 1114, 1157
 Fazioni 844, 1070, 1103
 Fedeltà **981**

Ferrovie **744**, 964
 Feste 846, 851, **878**, 880, 939, 1066,
 1084, 1145, 1163

Feudatarii 802, 827, 1100, 1114
 Feudi **755**, **839**, 869, 870, 944, **978**,
 985, **1061**, 1062, **1096**, 1114, 1116

Filantropia 1032

Fiumi 891

Fondazioni 1062, 1080

Fonderia 1043

Fonti **770**, 774, 787, 794, 800, 803, 830,
 838, 942, 970, **999**, 1003, 1006, 1046,
 1119, 1169

Fortezze e fortificazioni 850, 855, 858,
 874, 876, 945, 947, 951, 960, 964,
 969, 973, 974, 977, 1038, 1074, 1095,
1153

Fotografie 877, **931**, 1130, 1163

Fraterna o Fraternita (V. Confraternita)

Frodi 1120

Fruento (V. Biade) **789**, 892

Fucilazione 899

Funebri **736**, **750**, **790**, **825**, 864,
 906, **908**, **909**, 911, **912**, **913**,
 914, **915**, **1017**, **1018**, **1020**,
 1032, **1033**, 1145, **1146**, 1149, **1154**

Funzioni 846

Furti 845, 846, 926

Fustagno **819**

Gastaldi 1178

Gemina, legione 854

Genealogia (V. Famiglie) **755**, **756**,
895, **896**, 919, 1034, 1046, 1063,
1091, **1132** a **1136**, 1141, 1144

Genti **757**

Geografia 739, **747**, **808**, **820**, 867,

890, **891**, 1056, **1076**, 1105, 1107,
 1130

Geologia 996, 1025

Giornali (V. Periodici) 861, 959, 1012,
1045, 1053, 1084, 1140

Giostre 1078

Gismani 969

Gite 967, **973**

Giubileo episcopale Pio IX **777**

Giudizio **839**, 950, 960, 961, **978**, 1078,
 1084

Giurati 839, 1062

Giurisdizione 730, 755, 784, 818, 882,
 950, 970, 983, 1058, 1078, 1100, 1114,
 1134

Giusdicenti **1054**, **1095**

Giuspatronato 963, 1061, 1064

Governo **974**, 1094

Graduale 927

Gramatica 1097, **1141**

Gran Consiglio **936**

Grascie 789

Guerra di Chioggia 872

Guerra e lega di Cambrai 732, 885, **981**,
 1046, 1089

Guerre (V. Assedio) **822**, 829, 842, 844,
 846, 850, 854, 856, 858, 869, 883, 885,

897 a **899**, 900, 935, 943, **946**, 947,
 951, 974, 980, 981, 983, 985, 1016, 1031,
 1046, 1051, 1056, 1074, 1089, 1092,
 1113, **1121**, 1135, 1136, 1138

Guide **778**, **779**, **953**, **967**, **1094**

Idraulica 792, **979**, **1001**, 1078

Igiene 1013

Illustrazioni **926**, **927**, 1094

Immigrazioni **1170**

Imposte 856, 871, 972, **1061**

Inaugurazioni 798, 818, **851**, **880**,
1088, **1101**, **1165**

Incendi 971, 990, 994, 1060, 1089

Incidenti **984**

Incisione **902**, 928, 990

Indici 752, 893 a 895, 993, 1007, **1015**,
 1042, 1109, 1116, **1117**, 1171

Industria 819, **922**, 947, 982, 1007, 1079

Ingressi **987**

Inondazioni **811**, 994
Instituta iuris o elementi di diritto romano **987**
 Intaglio 795, 799, **1166**
 Intarsio **1166**
 Invasioni 858, 945, 964, 977, 1004, **1052**, 1057, 1115, 1118
 Inventarii **845**, **846**, 927, **955**
 Investitura 788, 810, 896, 944, 964, 969, 978, 1048, 1062, **1096**, 1116
 Ippicoltura 906
 Iscrizioni (V. Epigrafia)
 Istituti **751**, **852**, **879**, 905, 1034, 1118
 Istituzioni 873, 1076
 Istrumenti **995**, 1003
 Itinerarii 820, 998, 1112, 1123

L
 Laudemii 944
 Legali **1067**
 Legati (V. Testamenti) **917**, **940**, 1060, 1089
 Legazioni 830
 Leggende (V. Tradizioni) 732, **735**, 820, 947, 996, 1057.
 Leghe (V. Guerre) 844, **855**, 969, **996**, 1003, 1046, 1089, 1116
 Legioni 854, 1063
 Legislazione 792, **839**, 860, 938, 1056; 1109, 1152
 Letteratura **826**, 830, 842, 918, 919, 947, **1006**, 1007, 1029, 1068, 1094, 1122, 1148, 1149, 1155
 Lettere (V. Epistolarii) **734**, **747**, **748**, 822, **827** **833**, **881**, **889**, **909**, **918**, 938, **951**, 957, 962, **972**, 981, **987**, **1008**, **1015**, **1019**, **1022**, **1023**, **1027**, **1037**, 1046, 1047, 1052, 1058, 1068, 1078, **1093**, 1101, 1119, 1122, 1138, **1142**, 1145, **1147**, **1148**, 1161, 1172
 Lingue (V. Dialetti) **746**, 830, **842**, 852, 950, 1012, 1049, 1053, 1063, 1097, 1105, **1106**, 1112, 1172, 1173
 Liti 964, 973, 1062, 1103, 1152
 Liti ecclesiastiche 784, 801, 871, 900
 Liturgia **921**, **922**, 955
 Loggia 758, 856, 990

Lotta delle investiture **838**
 Luogotenenti 766, 842, 874, 878, 930, 935, 936, 944, 947, 972, 980, 983, 984, **988**, 1015, 1145
 Lusso 845

M
 Maestro di cappella 927
 Maestri di scuola **986**, 1097
 Magistrati 936
 Mano d'opera 892
 Manoscritti 733, 767, 774, 789, 808, 811, 842, 845, 850, 871, 877, 878, 926, 936, 972, 1006, 1050, 1070, 1072, 1075, **1077**, 1104, 1122, 1145
 Manuali **953**, **1076**
 Mappamondi (V. Geografia) **820**
 Martiri **1021**
 Matrimoni **1071**, **1137**
 Mausoleo (V. Tombe) 897, **898**
 Mecenati 1007
 Medaglie sacre **1131**
 Medicina 991, 1009, 1013, 1142
 Melodramma 856
 Memorie **760**, **773**, **782**, **792**, **793**, **812**, **814**, **815**, **850**, **860**, **896**, **897**, **904**, **906**, **919**, **947**, **965**, **1031**, **1057**, **1062**, **1071**, **1075**, **1083**, **1084**, **1099**, 1109, **1114**, **1144**, **1163**
 Mercati (V. Commercio) 749, 758, **769**, 805, 1078, 1085, 1103, 1114, 1163
 Mercanzia **982**
 Merci (V. Mercati, Commercio), 856, 979
 Meteorologia 943, 1070, 1078
 Milizia (V. Guerra) **885**, 983, 1107
 Mineralogia 1025
 Miniature 768
 Miracoli 812, 966
 Missioni apostoliche **785**, **808**, **1157**, 1159
 Misure **767**, 891
 Monache **938**
 Monasteri (V. Conventi)
 Monumenti 848, 856, **874**, **875**, **880**, 881, 888, 910, 911, **937**, 993, **1041**, 1072, 1088
 Morale 907

Morbi (V. Colera) 943
Morgengabium 1000
 Mura 1065, **1074**, 1078, 1095
 Musaici 854, 928
 Musei 763, **796**, 854, 877, 888, 902, **952**,
953, 975, 976, 1063, 1125, 1126,
1128, 1135
 Musica 1007, 1019
 Musica sacra **908** a **915**, 927

N
 Narrazione **971**, **981**
 Necrologie (V. Bibliografie) **903**, **1149**,
1150
Niderlech 856, 1085
 Nobiltà 844, 1049, **1100**, **1132**
 Nomi 743
 Nomi vie 1036, **1080**
 Nomina **984**, **989**
 Notai o nodari **1086**
 Note 830, **839**, 847, **869**, **983**, **991**,
1070, **1153**
 Notizie **783**, **789**, **795**, **856**, **879**,
932, **964**, 970, **977**, **985**, **986**,
1089, **1155**
 Nozze (V. Matrimonii)
 Numismatica 768, 797, **805**, **806**, 854,
 874, 892, 916, **922**, 947, 953, **990**,
 997, **1005**, 1075, 1126, 1130

O
 Offitii **936**
 Oglio **789**
 Onoranze **798**, **814**, 817, 842, **909**,
 914
 Opere pie (V. Beneficenza) **758**
 Orazioni (V. Discorsi) 750, **790**, **912**,
 1015
 Ordinamenti **835**
 Ordini (V. Comandi) **951**
 Ordini religiosi (V. Conventi) 959, 1139,
 1145
 Oreficerie 845, 926
 Organi 927, **932**
 Origini **755**, **757**, **835**, **849**, 856,
 861, 873, 875, 877, 911, 933, 948, **962**,
 991, 994, 1049, **1056**, 1089, 1170
 Orologi 758, 952
 Ospitali 783, **836**, 991, 1033, 1145

Ospiti 858
 Ospizi 758
 Osservazioni **888**

P
 Pace (V. Trattati di pace) **822**, 844,
 964, 1099, 1116, 1121
 Paghe 936
 Pala d'altare **924**
 Palazzi **856**, 859, 875, 877, 1070, 1099
 Paleontologia e Paletnologia (V. Prei-
 storia) 905, 1130
 Pane 940
 Panni 1037
 Paramenti 845
 Parere **772**
 Parlamento 874, 965, 85, 1100
 Parole (V. Discorsi, Orazioni) **765**, **825**,
907, **913**, **1018**, **1032**
 Parrocchia o pieve 758, 856, 857, 950,
 966, 969, 970, 978, 1060, 1062, **1089**,
 1090, **1099**, 1103, 1143, 1145, **1160**
 Parroci o pievani 758, **759**, **817**, 818,
 866, 882, 921, **989**, 995, 1011, **1020**,
 1064, 1098, 1143, 1146, 1155, 1163
 Parti prese o deliberazioni **993**
 Pascoli 1103
 Passaggio di sovrani 734, **814**, 859,
 942, **985**, 1007, 1071, 1078, **1104**,
 1165
 Passi 766, 843, 883, 950, 972, 1062
 Patate 1036
 Pedagogia **986**, **987**
 Pegni 769, 1120
 Pellegrinaggi o Pellegrini 758, 867
 Pellicciai 758
 Pena capitale (V. Esecuzioni) 969, 1078,
 1089
 Pergamene 815, 838, 871, 877, **973**,
 1095, 1145
 Periodici (V. Giornali) **857**, **893**, **966**
 Pesì **767**
 Peste 867, 1080, 1090
 Piazze 758, 856, **859**, 875, **930**, **1078**
 Pieggeria 752
 Pittori (V. Pittura) **925**, **928**, 985, 1038,
 1039
 Pittura (V. Pittori) **738**, **795**, 828, 856,

- 867, 919, 922, **924, 925**, 928, **929**,
931, 932, 938, **965**, 968, 994, 1022,
1039, 1040, 1055, 1062, 1073, 1139,
1160 a 1163, 1168
- Placiti 839
- Podestà **764**, 832
- Poesia 748, 823, 826, 830, 842, 867, 896,
919, 920, 946, 953, 1007, **1019, 1029**,
1030, 1035, 1063, **1069**, 1094,
1141, 1144, 1151
- Polemica 748, **775, 784**, 884, 887, 888,
907, 941, **962**, 964, 1035, 1049, **1053**,
1087, 1100
- Politica 739, 740, 775, **830**, 968, 1015,
1049, **1107**, 1108
- Ponti 811, 829, **889**, 972, 998, **1079**,
1095, 1112, 1124, 1126
- Popolazione 1090
- Popolo **1095**
- Porte 876, 985, 1161
- Portelli **932**
- Portolani (V. Geografia) 820
- Prefazioni **1107**
- Preistoria (V. Paleontologia) 905, 947,
1025, 1043
- Premii 982
- Previdenza **1109**
- Prezzi 767, **783**, 789, **804, 892**, 942,
943
- Prigioni 858
- Privilegi 788, 821, 950, 955, 1078, **1092**
- Processi 730, 8-9, 938, 9-0, **1057**, 1061,
1172
- Prolegomeni 1046
- Proposte **828**, 910
- Protocolli 795, 860, 978, 993, **1082**
- Proverbi 842, 942
- Raccolte 745, 781, 787, 803, 828**,
847, 922, 947, **1006**, 1027, 1066, 1123
- Racconti 732, **1159**
- Rapporti **853**
- Rappresaglie 807
- Rappresentazioni sacre 955
- Reambulazione **995**
- Regesti **752, 894**, 947, **1003**, 1050,
1060, **1120**
- Registro **1086**
- Regola 970
- Regole **1090**
- Relazioni **749, 766**, 808, 851, **872**,
817, 947, **982, 998, 1041**, 1058,
1074, 1101, 1112
- Reliquie **926**, 955, **1057**, 1099
- Rerum italicarum scriptores* **1117**, 1118
- Resistenza (V. Difesa) 1008
- Rettori 758, 842, 947, **963**, 1099
- Ribellioni 954, 964, 1049, 1141
- Ricami 845
- Ricerche **892**, 947, **987, 997, 1038**,
1049, 1170
- Ricordi **763, 831**, 883, **899, 1007**,
1008, 1101, 1152
- Risorgimento **922, 923**, 1007
- Risposte 1118
- Ristauri 965
- Ritratti 772, 806, 828, 847, 912, 914,
919, 928, 1032, 1088, 1094, **1140**,
1168
- Roggie 889
- Rubriche **1042**, 1047
- Sacerdoti 1155
- Saccheggi 845, 1057
- Saggi **753, 1022, 1109**
- Salari o stipendi **783, 804**, 960, 983,
987, **997**, 1097
- Sale 1042
- Santuari (V. Chiese) 742, **817, 867**
- Sartori **939**
- Scale 874
- Scavi **761, 854**, 870, **886 a 889**, 947,
952, 953, 959, **975, 976**, 998,
1034, **1063, 1075**, 1124, 1125, **1126**
1129, 1130, 1173
- Schiavi 866
- Schizzi 877
- Scismi (V. Eresie) 849, 957, 1170
- Scomunica 844
- Scoperte (V. Scavi) **929**, 998, 1075,
1124, **1126**, 1128, 1158
- Scorrerie 945
- Scritture **944**
- Scultura 749, 795, 798, 806, 856, 867, 880,

906, 928, 930, **937**, 952, 953, 1055,
1072, 1078, **1088**, 1139, 1161, 1164,
1165, 1167
Scuole 852, **986, 987**, 993, 1007, **1097**,
1141, 1145
Sede vescovile **849**, 861, 873, **962**,
1093, 1169, 1170
Seminarii 804, 912, **1017**, 1035, 1140,
1142, 1145
Sentenze 758, 1061
Sepolcreto 998, **1063**, 1127
Sepoltura 939
Sequestro 845
Sericoltura 1036
Serie 758, **759, 781**, 816, 832, **847**,
857, 862, 863, 882, 963, 977, 1005,
1021, 1060, 1099
Sfragistica 896
Sipario **968**
Sommosa 1017
Specola 874
Speranza **1108**
Spese 985, 997, 1073
Spogli d'archivio **872**
Sposalizio 878
Stampa (V. Tipografia)
Statistica 741, 783, 789, 816, **870**, 877,
879, 892, 947, **1076**, 1105, 1106,
1109
Statuti **754, 835, 836**, 869, 938, **939**,
940, 947, 1032, **1047, 1048**, 1049,
1095
Stemmi **755**, 895, 985, 1133
Strade 766, 973, 985, 1042, 1126
Strade romane 761, 870, 887, **889**, 891,
998, 1043, 1112, 1123, **1124**, 1126,
1130
Strategia (V. Guerra, Difesa) 1015
Strenna 1034
Stucchi 828
Studi **797, 808, 820, 844, 849**,
887, 917, 957, 961, 991, 995,
1005, 1038, 1042, 1107, 1120,
1169
Superstizione 943

Tavole 799, 976, 1130
Teatro 856, **968**
Temi **883**
Tempio 1102
Terme (V. Aque termali)
Terremoti 874
Tesoro **845**, 846, **926, 955**, 1057
Testamenti (V. Legati) 799, 815, 836,
866, 901, 973, 1034, 1047, 1080, 1141
Testi 1056, 1173
Testimonii 1172
Tipografia 1045, **1110**, 1114
Tombe (V. Mausolei) **886, 887, 975**,
976, 1063, 1126, 1158
Topografia **799**, 822, **890, 891**, 947,
985, 991, **998**, 1036, 1038, 1047,
1075, 1078, 1079, 1093, 1099, 1101,
1102, **1112**, 1113, 1123, 1138, 1139,
1163
Topominia **746**, 857, 873, 894, 947, 967,
998, 1062, 1074, 1075, 1077, 1112 a
1114, 1123, 1125
Torri 945
Tradizioni (V. Leggende) 735, 758, 782,
809, 926, 950, 958, 965, 966, **996**,
1028, 1049, 1041, **1111, 1170**
Traduzioni **757, 774, 809, 840, 886**,
934, **941, 954, 959**, 1011, 1053,
1056, 1139, 1169
Tragedie 1151
Traghett 1115
Trascrizioni 1042
Trattati di pace (V. Pace) 1083
Tregua (V. Armistizio)

Udienze **1083**
Umanisti 986, 1015
Università, 773, 792, 853, 907, 919, 937,
1117, 1136, **1142**

Valli 891
Vendita 964, 978, 1042, **1091**, 1116
Vescovi **863**, 980, 1021, 1044, 1048,
1069
Vesti 845

Viaggi **744, 778, 807, 808, 820, 840**, 919, 947, 956, 988, 1071, 1145
 Viaggiatori **1156**
 Vicarii 857, 882, **961, 1020**
 Vicarii generali **847**, 866
 Vicinie 835, 950, 970, 1100
 Vignette o vedute **779, 837**, 877
 Ville 854
 Villotte 842

Vini **767, 789**, 1036, 1061
 Virtù militari e cittadine **885**
 Visite **959, 975, 1012, 1058**
 Vocabolario friulano 746
 Volontarii 906, 1008, 1014, **1031**
 Voto legale **989**

Zecca **1005**, 1147

INDICE (V°) COMPLESSIVO DEI MODI DI PUBBLICAZIONE

NB. I numeri corrispondono agli articoli; tra parentesi, si richiamano edizioni diverse o pubblicazioni analoghe a quelle segnate in testa all'articolo.

Le recensioni critiche e i cenni bibliografici sulle varie opere appaiono nell'Indice I.

Questo Indice comprende tutta la Bibliografia: Vol. I dal n. 1 al 729; Vol. II dal 730 al 1173.

I. Libri (eccedenti 80 pagine)

a) di argomento esclusivamente friulano:

n. 1, 25, 44, 78, 79, 85, 94, 126, 139, 140, 155, 170, 184, 199, 208, 220, 221, (241), 250, 282, 302, 303, 306, 311, 312, 337, 384, 386, 399, 412, 439, 441, 454, 471, 475, 506, 519, 531, 554, 567, 573, 586, 590, 617, 621, 667, 683, 699, 730, (746), 758, 812, 816, 834, 870, 895, 919, 938, 941, 950, 967, 993, 1006, 1007, 1046, 1094, (1102), 1109

b) di argomento non esclusivamente friulano:

n. 24, 33, 56, 74, 77, 84, 110, (120), 125, 128, 136, 138, 154, 212, 243, (243), 244, 245, 260, 274, 276, 316, 353, 354, 423, 435, 461, 464, 476, 478, 484, 485, (509), 525, 527, 551, 561, 591, 605, 616, 651, 653, 658, 680, 681, 682, 705, 708, (708), 712, (712), 729, (729), 734, 745, 752, 760, 775, 778, (778), 779, 780, (787), 801, 820, 822, (823), 826, 832, 838, 842, (842), 883, (883), 885, 894, (933), 934, (934), 1003, 1012, 1015, 1049, 1058, (1058), (1068), 1076, 1084, 1107, 1119, 1130, 1133, 1156, 1166, 1168, 1171, (1172), 1173

II. Opuscoli varii (fino a 80 pagine)

n. 3, (4), 6, 13, 18, 21, 23, 28, 32, 52, 61, 89, 93, 105, 108, (119), 120, 123, (125), 127, 130, 131, 137, 147, 148, 149, 153, 156, 164, 167, 176, 177, 178, (178), 179, 180, 181, 182, 193, 198, 201, 204, 215, 216, 217, 229, 241, 259, 270, 283, 295, 296, 300, 318, 322, 323, 325, 326, 327, 341, 349, 373, 390, 392, 401, 406, (408), 429, 430, 449, 450, 457, 477, 497, 500, (500), 503, 507, (507), 526, 532, 542, 543, 548, 558, 568, 572, 578, 583, 584, (591), 592, 593, 608, 614, 618, 634, 637, 641, (655), 661, 662, (662), (666),

668, (671), 675, 676, (678), 691, 700, 716, 731, 733, 735, 736, 738, 739, 740, 742, 744, 749, 750, 754, 757, 759, 762, 765, 767, 776, 777, 782, 784, 790, 791, 797, 798, 800, 817, 818, 821, 825, 828, 831, 836, 837, 851, (853), 856, 867, 881, 896, 900, 906, 911, 912, 913, 915, 917, 922, 926, 927, 935, 937, 940, 953, (953), 958, 968, 989, (989), 998, 1014, 1017, 1018, 1020, 1028, 1032, 1033, 1035, 1039, 1047, 1053, 1073, 1090, (1105), 1108, 1139, 1146, 1154, 1159, 1163

III. Opuscoli per nozze

- Antonini - Angeli (1873) n. 319
 Arrigoni - Lučheschi (1878) n. 520
 Arrigoni - Nussi (1882) n. 683
 Bembo - Sbroiavacca (1884) n. 978
 Beretta = Di Colloredo - Mels (1861) n. 5,
 11, 19
 Bergami - Ronchi (1862) n. 31
 Bianchi - Michiel (1876) n. 396
 Bianchini - Du Bois (1863) n. 41
 Bianchini - Ronchi (1869) n. 219
 Biasutti - Modena (1873) n. 317
 Billia - Rubini (1876) n. 398
 Billiani - Nicoletti (1882) n. 690
 Bianchi - Di Porcia (1868) n. 157, 169
 Blum - Levi (1884) n. 956
 Bonò - Michieli (1869) n. 209
 Borelli - Felicinovich (1884) n. 986
 Broili - Locatelli (1871) n. 257
 Brusasco - Cossettini (1884) n. 1001
 Bruseschi - Corradina (1885) n. 1062
 Cadel - Roviglio (1884) n. 985
 Cancianini - Duodo (1864) n. 74
 Cantarella - Metz (1881) n. 1009
 Carminati = Occioni-Bonaffons (1863) n. 40
 Carnielli - Ruzzini (1885) n. 1086
 Casasola - Broili (1877) n. 436
 Castagna - Ronchi (1878) n. 511
 Cays de Pierlas - Mocenigo (1884) n. 1044
 Celotti - Michieli (1869) n. 186
 Ciconi - Beltrame = Albrizzi (1865) n. 99
 Cigolotti - Bonamico (1864) n. 59
 Codroipo = Di Colloredo - Mels (1864) n. 62
 Colombatti - Belgrado (1869) n. 207
 Concina - Sperotto (1884) n. 972
 Cosolo - Porcia e Brugnera (1872) n. 291
 Crovato - Raugna (1876) n. 397
 Dabalà - Di Gaspero (1884) n. 994, 1040
 Dabalà - Imbert (1884) n. 988
 Dalla Noce - Golinelli (1863) n. 129
 Dal Torso - Marcotti (1882) n. 723
 D'Andrea - Salvi (1879) n. 539
 Da Pozzo - De Marchi (1883) n. 835
 De Brandis - Salvagnini (1865) n. 96, 97
 De Carli - Simonetti (1885) n. 1074
 De Chantal - Braida (1884) n. 979
 Deciani - Ottelio (1881) n. 656
 De Claricini - Podrecca (1863) n. 46
 De Concina - Florio (1885, *verum* 1886)
 n. 1144, 1161
 De Contin - Paulucci (1865) n. (665)
 De' Dottori - Prokop (1875) n. 370
 Del Bello - Candussi (1878) n. 518
 Del Missier - Comelli (1885) n. 1158
 De Lutti - Felissent (1835) n. 1137
 De Orlandi - Gei (1865) n. 83
 De Porenta - Strudthoff (1874) n. 355
 De Porenta - Tutto (1878) n. 517
 De Puppi - Giacomelli (1863) n. 48
 De Reali - Da Porto (1864) n. 70
 De Rosmini - Chiozza (1879) n. 534
 De Toni - Bearzi (1869) n. 211
 Dianese - Baldassi (1871) n. 247
 Di Bernardo - Stringari (1885) n. 1104
 Di Colloredo - Mels = Bearzi (1871) n. 258
 Di Colloredo - Mels = Manin (1877) n. 438,
 459
 Di Gaspero - Grassi (1883) n. 843
 Di Prampero - Kechler (1875) n. 357, 374
 Dondi dall' Orologio - Grimani (1862)
 n. 665
 Elti-Zignoni - Rubini (1885) n. 1070, 1071,
 1085, 1134
 Ermacora - De Giorgio (1864) n. 71
 Fabris - Campeis (1884) n. 980
 Federici - Cipollato (1872) n. 285
 Ferrari - Paroni (1865) n. 80
 Ferrario - Minisini (1876) n. 416, 418
 Florio = Di Colloredo - Mels (1862) n. 27,
 30, 34
 Folchi - Trivellato (1885) n. 1115
 Franco - Monza (1862) n. 26
 Frangipane - Rinoldi (1875) n. 372, 380
 Frattina - Trevisanello (1876) n. 769
 Freschi - Foligno (1875) n. 356
 Freschi - Perusini (1879) n. 549, 788
 Gaspardis - Somma (1876) n. 409
 Gattorno - Currotto (1879) n. 535, 545, 555
 Gattorno - De Rocco (1863) n. 50
 Gei - Cini (1864) n. 57
 Giacomelli - Benz (1861) n. 4

- Giusti - Cittadella (1863) n. 45
 Graovaz - Fasiolo (1885) n. 1048, 1061
 Gropplero - Concato (1877) n. 447, 448
 Hoffer - Martinuzzi (1873) n. 313
 Janna - Fracanzani (1869) n. 203
 Lampertico - Balbi (1881) n. 643
 Leonarduzzi - Franceschini (1885) n. 1147
 Levi - Guastalla (1864) n. 63
 Linussa - Valussi (1878) n. 486
 Locatelli - Strassoldo (1863) n. 51
 Maironi - Barnaba (1869) n. 210
 Manfren - Piovesana (1876) n. 426
 Mangilli - Foramiti (1883) n. 850
 Mangilli - Lampertico (1876) n. 415, 427
 Mangilli - Ronchi (1875) n. 359, 369, 377
 Manin - Pigazzi (1881) n. (438), 665, 666
 Manzoni = Di Colloredo-Mels (1876) n. 395
 Marangoni = Masolini - Micoli (1884) n. 943, 969, 977
 Marcolini - Fabris (1875) n. 368
 Marcotti - Rubini (1878) n. 498
 Marsich - De Marchi (1872) n. 287
 Marzona - Stringari (1871) n. 246, 253
 Mettel - Tanzi (1872) n. 286
 Miari - Buzzatti (1875) n. 363
 Michieli - Adriani (1883) n. 925
 Michieli - Marizza (1877) n. 442, 467, 474
 Micoli - Sameda (1884) n. 951
 Modoni - Lucheschi e Boroni - Lucheschi (1885) n. 1141, 1148
 Molmenti - Brunati (1885) n. 1087
 Montini - Zimolo (1880) n. 500
 Moretti - Muratti (1863) n. 39
 Moretti - Spilimbergo (1885) n. 1091, 1096, 1162
 Moro - Gera (1872) n. 284, 298
 Morosini - Rombo (1885) n. 1093
 Muschietti - Beretta (1863) n. 53
 Naglos - Mucelli (1868) n. 163
 Nais - Franceschinis (1878) n. 487, 508
 Nardin - Zozzoli (1883) n. 855
 Narducci - Bonin (1875) n. 345
 Negri - Marocco (1876) n. 422
 Nussi - Ferrari (1864) n. 58
 Nuvolari - Duodo (1874) n. 350
 Occioni - Bonaffons = Crisicopulo (1876) n. 421
 Ongaro - Spilimbergo (1885) n. 1095
 Paccagnella - Pigazzi (1874) n. 546
 Papadopoli - Hellenbach (1880) n. 598
 Pari - Pirona (1877) n. 463
 Parussini - De Bona (1875) n. 1103
 Pasquali - Nicoletti (1876) n. 766
 Perissutti - Liruti (1871) n. 251
 Piloni = Grini - Sartori (1881) n. 673
 Pinni - Del Negro (1880) n. (156)
 Porcia - Montereale (1862) n. 29
 Rigato - Seccardi (1882) n. 815
 Rizzi - Ciconi (1866) n. 113
 Rizzi - Quarantotto (1884) n. 960
 Rossi - Kechler (1881) n. 619, 620
 Rota - Zuccheri (1865) n. 86, 103
 Sabbadini - Tinti (1864) n. 75
 Sarfatti - Levi (1880) n. 611
 Sartorelli - Bergamo (1881) n. 636
 Scala - Patella (1863) n. 42
 Scarpa - Bon (1884) n. 997
 Schiavi - Bressanutti (1884) n. 939, 981, 982, 984, 987, 1000
 Scolari - Quaglia (1877) n. 437
 Sella - Giacomelli (1880) n. 563, 596, 597
 Sellenati - Di Porcia (1881) n. 672
 Serravallo - De Concina (1884) n. 942, 944, 946, 1011, 1037
 Simonetti - Moro (1876) n. 417
 Simonutti - Ottelio (1881) n. (118), 657
 Sofia = Schiavi - Leggio (1875) n. 381
 Sperti - Fagarazzi (1883) n. 841
 Squeraroli - Sartori (1866) n. 112
 Stefanelli - Baldassi (1882) n. 685, 686
 Strassoldo - Braidà (1879) n. 533, 553
 Strassoldo - Gallici (1876) n. 400
 Tami - Perelli (1885) n. 1152
 Tavani - Minisini e Marchesi - Tavani (1877) n. 462
 Tavoschi - Tavoschi (1884) n. 945
 Tomadini - Rizzani (1864) n. 76
 Tonello - Conchione (1885) n. 1054
 Toscani - Marcolini (1863) n. 43
 Trento = Cavalli - Capello (1863) n. 37, 38, 49
 Valentini - D'Orlandi (1864) n. 63
 Valentini - Ostermann (1884) n. 1027

- Valmarana=Cittadella-Vigodarzere(1879)
n. 537
Valvasori - Panciera di Zoppola (1876)
n. 419
Varmo - Manin (1875) n. 358, 387
Venturi - Fanzago (1884) n. 1023
Venuti - Candido (1885) n. 1077
Vio - Norza (1883) n. 936
Viola - Favaretti (1878) n. 530
Vitturi - Ramacci (1880, nozze d'oro)
n. 607
Wiel=Montereale - Mantica (1881) n. 635
Zaiotti - Antonini (1880) n. 564, 577, 612
Zorzi - Corazza (1865) n. 81, 82
Zucco di Cuccagna - Di Colloredo Mels
(1884) n. 1019

IV. Opuscoli per occasioni varie, escluse le nozze

a) ingressi:

- Bazzara don Antonio, a parroco di Vendoglio (1881) n. 632
Berengo mons. Giovanni Maria, ad arcivescovo di Udine (1885) n. 1056, 1099, 1145
Calegari mons. Giuseppe, a vescovo di Treviso (1880) n. 613
Capellari mons. Pietro, a vescovo di Concordia (1872) n. 277, 281, 299
Casasola mons. Andrea, ad arcivescovo di Udine (1863) n. 55
Castellani don Valentino, a piovano di Tricesimo (1876) n. 411
Ciriani don G.B., ad arciprete di S. Mauro di Maniago (1884) n. 970, 1022
Cramazzi don Cromazio, a parroco di Colloredo di Montalbano (1884) n. 963
Della Bona mons. Giangiacomo, a principe-vescovo di Trento (1880) n. 570
Della Savia don Francesco, ad arciprete di Palmanova (1865) n. (40)
Del Piccolo don G.B., a parroco di Campolongo (1862) n. 36
De Zan don Dionisio, a parroco di Morzano (1885) n. 1142
Dini don Antonio, a piovano di Porpetto (1885) n. 1089
Fabricio don Giammaria, ad arcidiacono di S. Vito al Tagl. (1885) n. 1055, 1092
Flapp mons. Giovanni, a vescovo di Parenzo e Pola (1885) n. 1064
Foraboschi mons. Antonio, a parroco di S. Pietro in Carnia (1872) n. 280
Forgiarini don Pietro, ad arciprete di Gemona (1874) n. 335, 336
Frangipane mons. Nicolò, a vescovo di Concordia (1866) n. 115
Indri don Luigi, a parroco di S. Quirino in Udine (1879) n. 541
Italiano don Pietro, a parroco di Mortegliano (1880) n. 579, 585
Maddalena don Giammaria, ad arciprete di Valvasone (1883) n. 882, 932
Mattiusi don Sante, a parroco di Rivolto (1864) n. 69
Miorini don Domenico, a parroco di Prodolone (1884) n. 1030
Missittini don Tito, a parroco di S. Giorgio in Udine (1877) n. 482
Pasqualis don Domenico, ad arciprete di Lorenzaga (1885) n. 1155
Rossi mons. Pio Domenico, a vescovo di Concordia (1881) n. 631, 646
Rosso don Luigi, ad arciprete di Sesto al Reghena (1883) n. 871
Tell don Giuseppe, a parroco di Latisana (1876) n. 432
Vanelli don Giuseppe, a parroco di Piano d'Arta (1882) n. 813
Vidoni don Domenico, a parroco di Ampezzo (1885) n. 1143
Zamper mons. G. a parroco di S. Andrea di Portogruaro (1877) n. 453

b) messe novelle:

- Bront don Giac., a Cividale (1881) n. 627
Castellani don Francesco, a Gemona (1885) n. 1072
De Stefano don Daniele, ad Anduins (1885) n. 1060
Plozzer don Pietro, a Sauris (1880) n. 587

Troiero don Pietro Antonio, a Sauris (1882) n. 697

c) giubilei sacerdotali:

D'Orlando don Giovanni, pievano di Verzegnis (1871) n. 272

Gagliardis della Volta mons. Girolamo, Portogruaro (1878) n. 523

Piccini don G. B., parroco di Rive d'Arcano (1882) di 695

Someda mons. Domenico, vicario generale dell'arcidiocesi di Udine (1883) n. 847, 848, 918, 920

d) altre occasioni sacre:

Elti mons. Filippo, sua nomina a canonico di Udine (1871) n. 268

Centenario I della fondazione della Madonna delle Grazie in Udine (1870) n. 227

e) altre occasioni profane:

Clocchiatti maestro Antonio, conferimento di una medaglia (1876) n. 405

Rossi Luigi, per laurea (1881) n. 652

Dispensa premi alunni Collegio Stellini, in Cividale (1883) n. 907

Dispensa premi alunni Collegio Giovanni d'Udine, in Udine (1885) n. 1097

Dispensa dalle visite Congregazione di Carità in Venezia (1883) n. 866

Centenario fondazione teatro Gorizia (1881) n. 633

Proposta ferrovia Prediel (1867) n. 144

V. Scritti inseriti in raccolte e periodici.

Albo funebre del Sorgato (Padova) n. 35

Album biografico (Roma) n. 428 (431)

Almanacco cadorino (Venezia) n. 764

Almanacco pel Friuli del dott. Vatri (Udine) n. 87

Almanacco istriano (Capodistria) n. 737

Annali istituto tecnico (Udine) n. 289, 343, 345, 844, 879, 957, 1025, 1036, 1101

Annali di statistica (Roma) n. 783, 789, 804

Annuario statistico provinciale edito dall'Accademia (Udine) n. 512, 642

Anzeiger für Kunde der deutschen Vorzeit (Norimberga) n. (628)

Archeografo triestino (Trieste) n. 187, 188, 190, 191, 192, 200, 206, 218, 222, 224,

230, 232, 248, 249, 254, 255, 256, (263), 267, 269, 273, 362, 368, 391, 444, 451,

452, 468, 470, (471), 473, 480, 489, 513, 521, (524), 550, 621, 623, 625, 692, 698,

703, 704, 713, 719, 721, 827, 833, 872, (887), 995, 1043, 1116, 1123

Archaeologisch - epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich (Vienna) n. 443, (571), 718

Archiv für Heimatkunde (Lubiana) n. 717, 893, 1002

Archiv für oesterreichische Geschichte (Vienna) n. 265, 515, 536, 771

Archivalischen Zeitschrift (Graz) n. 516

Archivio giuridico (Pisa) n. (647)

Archivio storico italiano (Firenze) n. 17, (69), 173, 225, 237, 262, 346, 725, 1059, 1120, 1172

Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino (Roma) n. 652, 845, 846,

955, 1029, 1057, (1172)

Archivio Veneto (Venezia) n. (289), 308, 309, 320, 332, 352, 365, 367, 371, 376,

383, 403, 469, 522, (522), 529, (538), 560, 600, (647), 751, 763, 774, 794, 807, 809,

810, 819, (830), 849, 892, 961, 962, 964, (998), 1042, 1063, 1121, 1122, 1126,

(1126), 1169, 1170

Arti e storia (Firenze) n. 1160

Atti Accademia Belle Arti (Venezia) n. 100, 175, 213

Atti Ateneo Veneto e periodico omonimo (Venezia) n. 158, 629, 696, 839, 1114

Atti i. r. Ginnasio liceale (Udine) n. 60

Atti i. r. Ginnasio superiore (Capodistria) n. 753

Atti r. Istituto Veneto di scienze, lettere

- ed arti (Venezia) n. 91, 150, 172, 185, 233, 301, 304, 305, (343), 344, 479, (591), (606), 664, (664), 715, 733, 792, 793, 869, 947, 1105
- Atti Società italiana scienze naturali (Milano) n. 905
- Atti e Memorie r. r. Deputazioni storia patria Modena e Parma (Modena) n. 133, 271, 293, 434
- Atti e Memorie Società agraria Gorizia) n. 109, 160, (193), (465), 1082
- Atti e Monumenti r. Deputazione veneta storia patria (Venezia) n. 565, 595, 650, 684, 710, 890, 891, 954, 999, 1038, 1046, 1112, 1118
- Atti e Rendiconti Accademia (Udine) n. (142), (155), (202), 223, (297), (303), 314, (341), (375), 379, (386), 389, (475), (519), (526), 566, 589, 606, (606), 610, (614), 615, 648, 649, 655, 660, (674), 728, 965, 983, 991, 1013, 1024, 1034, 1075, 1138, (1149), (1173)
- Beiträge zur Kunde steiermärkischer Geschichtsquellen (Graz) n. 236, 290
- Bollettino Società adriatica scienze naturali (Trieste) n. (976)
- Bollettino Società geografica italiana (Roma) n. 808
- Bulletins de l'Académie royale de Belgique (Bruxelles) n. 1127
- Bullettino archeologia cristiana (Roma) n. (366)
- Bullettino arti, industria, numismatica e curiosità veneziane (Venezia) n. 575
- Bullettino Associazione agraria friulana (Udine) n. 134, 242, (641)
- Bullettino Club alpino italiano (Torino) n. 408, 460
- Bullettino Istituto corrisp. archeologica (Roma) n. 333, 366, (471), (571)
- Bullettino di numismatica e sfragistica (Camerino) n. 990
- Bullettino di paletnologia italiana (Reggio nell'Emilia) n. 465, 604, (1130)
- Buon Maestro (Udine) n. 1098
- Calendario Società agraria (Gorizia) n. 165, 166, 195, 226
- Carinthia, Zeitschrift der Geschichtsvereine (Klagenfurt) n. 552, 614, (690)
- Componimenti relativi a Dante Allighieri (Trieste) n. 95
- Compte-rendu du congrès international préhistorique (Buda-Pest) n. (465)
- Conversations-Lexicon (Lipsia) n. 321
- Cronaca liceale (Catania) n. 433
- Cronaca liceale (Girgenti) n. 786
- Cronaca liceale (Pistoia) n. 830
- Cronaca liceale (Potenza) n. 433
- Cronaca Società Alpina friulana (Udine) n. 840, 971, 973, 996, 1026, 1111, 1153
- Dizionario biografico scrittori contemporanei (Firenze) n. (428), (1012)
- Dizionario corografico italiano (Milano) n. 161, 162, 168, 495, 496, 499, 505
- Domenica del Fracassa (Roma) n. 1151
- Eco di S. Francesco d'Assisi (S. Agnello di Sorrento) n. 706, 785
- Eco dei giovani (Padova) n. 297
- Eco dei tribunali (Venezia) n. (139)
- Encyclopädie von J. S. Ersch und J. G. Gruber (Lipsia) n. 14, 65, 66, 67
- Fanfulla della Domenica (Roma) n. (729), (799), 904
- Folium diocesanum (Trieste) n. 196, 275
- Folium periodicum Archidieceos Goritientes (Gorizia) n. 702, 857, 966
- Förderung der historischen Vereine für Steiermarck (Graz) n. 394, 559
- Forogiulio, num. unico (Cividale) n. 811
- Forschungen zur deutschen Geschichte (Gottinga) n. 342
- Geschichtschreiber der deutsche Vorzeit (Lipsia) n. 510
- Giornale araldico-genealogico-diplomatico (Pisa) n. 339, 347, 348, (386), 524, 576, 755, 756, 768
- Giornale delle alpi, degli appennini e vulcani (Milano) n. (188), (229)
- Giornale ligustico (Genova) n. (826)
- Guida di Udine (Udine) n. 412, 873, 874, 875, 877
- Illustrazione universale, poi italiana (Milano) n. 364, (1012)
- Illustrierte Zeitung (Lipsia) n. 952

- Jahresbericht des k.k. Staatsgymnasiums in Görz (Gorizia) n. 490, 624, 1125
- Kirchen Schmuck, Blätter des christlichen Kunstvereines der Diöcese Seckau (Graz) n. 538
- Literarische Beilage der Wiener «Montags Revue» (Vienna) n. 622, 656, 707
- Literarischer Landweiser, zunächst für das Katolischer Deutschland (Münster) n. 824
- Manuale topografico-archeologico dell'Italia (Venezia) n. 382
- Memorie reale Accademia dei Lincei (Roma) n. 647, 709
- Memorie reale Accademia delle scienze (Torino) n. 746
- Miscellanea di storia italiana (Torino) n. 1117
- Mittheilungen zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale (Vienna) n. 90
- Mittheilungen der geographisches Gesellschaft (Vienna) n. (302), 425, 514
- Mittheilungen des historischen Vereine für Krain (Lubiana) n. 174
- Mittheilungen des Instituts für oesterreichische Geschichtsforschung (Innsbruck) n. 547, 569 (1170)
- Mittheilungen für Kunst und historische Denkmale (Vienna) n. (360), 571, 1124
- Mittheilungen von A. Petermann (Gotha) n. 466
- Monumenta Germaniae historica (Annover) n. 111, 494, 509, 933
- Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde (Annover) n. 402, 424, (424), 601
- Notizie degli scavi d'antichità (Roma) n. 446, (446), 492, 493, 574, 630, 689, 720, 854
- Numismatischen Zeitschrift (Vienna) n. 263, 264, 805, 806
- Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti (Firenze-Roma) n. 122, (125), 145, 159, 228, (525), 741
- Nuova rivista forestale (Firenze) n. 594
- Oesterreichische Touristen Zeitung (Vienna) n. 975
- Periodico di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia (Firenze) n. 266, (339)
- Periodico ungherese (Budapest) n. 440
- Piccolo Messaggero (Milano) n. 1102
- Programma ginnasio superiore comunale (Trieste) n. 544, 1005
- Provincia dell'Istria (Capodistria) n. 743, 747, 748, 761, 770, 781, 787, 802, 803, 823, 868, (1120), (1172)
- Queene Elizabethes Achademy (Londra) n. 214
- Raccolta Veneta, collezione di documenti ecc. (Venezia) n. 114, 118, 142, 151
- Rendiconti Istituto Lombardo (Milano) n. 294, 602, (1101)
- Repertorium für Kunstwissenschaft (Stoccarda) n. 393, 795
- Revue archéologique (Parigi) n. (366)
- Revue historique (Parigi) n. 603, 711
- Rivista contemporanea (Torino) n. 47, (84), 121, (180), 732
- Rivista critica della letteratura italiana (Roma-Firenze) n. (1006)
- Rivista europea (Firenze) n. 310, 458, 799
- Sammlung von Vorträgen für das deutsche Volk (Heidelberg) n. 1106
- Sitzungsberichte der phil.-hist. Classe der Kais. Akademie der Wissenschaften (Vienna) n. 288
- Stato Ginnasio arcivescovile (Udine) n. 102
- Strenna goriziana, in slavo (Gorizia) n. 64
- Vite del Vasari (Firenze) n. 609, 663
- Zeitschrift des deut. und oest. Alpenvereins (Vienna) n. 588
- Zeitschrift für deutsche Philologie n. 231
- Zeitschrift für bildende Kunst (Lipsia) n. 483, 556

VI. Scritti inseriti in giornali.

- Allgemeine Zeit., Beilage (Lipsia) n. 116
 Artiere udinese (Udine) n. 98, 101, 104, 106, 107, 132
 Ausland (Vienna) n. (361)
 Caffè (Milano) n. (1151)
 Cittadino italiano (Udine) n. (429), (542), 557, 581, (590), 626, 638, (640), (641), 654, (669), 671, 674, 678, 687, 693, (701), 722, (724), 726, 903, (907), (913), 914, (914), 921, (921), 924, (926), (927), 959, (1017), (1020), 1021, (1031), 1113, (1128), (1129), 1140, 1150, (1154), (1163)
 Corriere di Firenze (Firenze) n. 240
 Corriere di Gorizia (Gorizia) n. 858, 860, (864), 865, 928, (928), (1010), (1012), 1079, 1080, 1081, (1173)
 Eco del Litorale (Gorizia) n. (542), 814, 859, 861, 862, 863, 864, (1017), (1021), 1051, 1069, 1157
 Esaminatore friulano (Udine) n. (324)
 Fanfulla (Roma) n. (829)
 Forumjulii (Cividale) n. 1050, 1065, 1066, 1067, 1068
 Friuli (Udine) n. (856), 898, (914), 923, (989), (1047), (1107), (1165)
 Gazzetta di Venezia. (Venezia) n. 119, (154), 307, 329, 334, (471), (1126)
 Giornale di Padova (Padova) n. (392)
 Giornale di Udine (Udine) n. (73), (90), 135, (139), 143, 146, 183, 180, 194, 202, (242), (259), 292, 324, 328, 330, (330), 331, 338, (341), 251, 361, (374), 375, (375), 378, (401), 404, (408), 420, (429), (430) (431), 455, 456, (471), 472, 491, (491), 501, (503), (519), 528, (540), (547), (566), (589), 599, (603), (608), (615), 628, 640, (641), 645, (655), (661), 679, (688), 714, 772, 852, (852) 853, 876, 880, (880), 889, 897, 899, 901, 902, (905), 908, 909, (909), 910, (914), 931, 948, (965), 974, 976, (988), 992, 1004, 1010, (1013), 1016, (1017), 1031, 1041, 1100, 1110, 1128, 1129, (1138), (1151) (1173)
 Görzer Zeitung (Gorizia) n. 117
 Industria (Udine) n. 124
 Madonna delle Grazie (Udine) n. (128), 171, 197, 205, (205), 252, 278, 279, (306), 315, 340, 413, 414, (430), 445
 Nuovo Friuli (Udine) n. (429), 431
 Osservatore triestino (Trieste) n. 9, (9), 141, (209), 234, 235, 238, 239, 261, 796, 886, 887, 888, 1045
 Patria del Friuli (Udine) n. (90), 481, (481), 488, 502, 504, 540, (608), 639, (667), 677, 678, 694, 701, (711), 724, 829, 878, (880), (905), (908), (909), (915), 9 6, (916), 930, 949, (989), (990), (1007), 1008, (1010), (1014), (1017), (1025), (1041), (1073), (1128), (1129), 1149, (1163), 1164, 1165, 1167
 Perseveranza (Milano) n. (905)
 Rassegna (Gorizia) n. (887), 1052, 1078, (1080), 1083, 1135, 1136
 Rivista euganea (Padova) n. (647)
 Rivista friulana (Udine) n. 2, 7, 10, 12, (13), 15, 16, 20, 22, (23), 54, 72, (143)
 Sentinella friulana (Udine) n. 152
 Tagliamento (Pordenone) n. (392) 407, 410, (608), (667), 669, 670, 727, 929, (1010), 1088
 Tempo (Trieste) n. 92
 Tempo (Venezia) n. (139), (829), 884
 Triester Zeitung (Trieste) n. 88, 360
 Wiener Zeitung (Vienna) n. 582

INDICE GENERALE

PREFAZIONI Vol. I pag. III-XVII Vol. II pag. III-XVII

Bibliografia storica friulana.

ANNO	Vol. I dal n. I al	24	Vol. II dal n. 730 al 732 -	Vol. I pag.	I	Vol. II pag.	I
" 1862	" "	25 " 36	" " 733 " 734 -	" "	13	" "	3
" 1863	" "	37 " 55	" " 735 " 736 -	" "	20	" "	5
" 1864	" "	56 " 77	num. 737 . . . -	" "	29	" "	6
" 1865	" "	78 " 110	" " 738 . . . -	" "	38	" "	7
" 1866	" "	111 " 138	" " 739 . . . -	" "	53	" "	8
" 1867	" "	139 " 154	" " 740 . . . -	" "	66	" "	9
" 1868	" "	155 " 183 -	" "	74	
" 1869	" "	184 " 219 -	" "	88	
" 1870	" "	220 " 243	Vol. II dal n. 741 al 745 -	" "	104	Vol. II pag.	10
" 1871	" "	244 " 275	" " 746 " 748 -	" "	116	" "	12
" 1872	" "	276 " 301	" " 749 " 753 -	" "	130	" "	14
" 1873	" "	302 " 319	" " 754 " 757 -	" "	142	" "	16
" 1874	" "	320 " 355	" " 758 " 760 -	" "	152	" "	18
" 1875	" "	356 " 394	" " 761 " 765 -	" "	168	" "	20
" 1876	" "	395 " 434	" " 766 " 773 -	" "	189	" "	22
" 1877	" "	435 " 485	" " 774 " 781 -	" "	208	" "	25
" 1878	" "	486 " 530	" " 782 " 787 -	" "	235	" "	28
" 1879	" "	531 " 561	" " 788 " 795 -	" "	255	" "	31
" 1880	" "	562 " 616	" " 796 " 803 -	" "	271	" "	34
" 1881	" "	617 " 682	" " 804 " 810 -	" "	301	" "	38
" 1882	" "	683 " 729	" " 811 " 833 -	" "	340	" "	42
" 1883	" "	" " 834 " 937 -	" "	" "	" "	53
" 1884	" "	" " 938 " 1045 -	" "	" "	" "	101
" 1885	" "	" " 1046 " 1173 -	" "	" "	" "	155
INDICE (I°)	degli autori, editori e critici		Vol. I pag.	365	" "	" "	219
" (II°)	delle persone storiche e dei popoli		" "	383	" "	" "	233
" (III°)	dei luoghi		" "	399	" "	" "	247
" (IV°)	delle cose		" "	411	" "	" "	257
" (V°)	complessivo, dei modi di pubblicazione		" "	" "	" "	" "	267
Indice generale	Vol. I pag.		419	" "	" "	" "	275

